REGOLE GENERALI

DI ARCHITETTVRA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE SOPRA LE CINQVE MANIERE DEGLI EDIFICI, CIOE,

THOSCANO, DORICO, IONICO, CORINTHIO, E COMPOSITO, CON GLI ESSEMPI DE L'ANTIQVITA, CHE PER LA MAGGIOR PARTE CONCORDANO CON LA DOTTRINA DI VITRVVIO.

Con noue Additioni, & castigationi, dal medesimo Autore in questa terza editione fatte: come ne la seguente carta è notato.

IN VENETIA M.D.XLIIII.

Con Priuilegio Apostolico & Venitiano.

AL MAGNANIMO ALVIGI CORNARO.

Francesco Marcolini.

Magnifico .S. mio, per dar effetto al caldo desiderio, che tenne di farmeui seruitore la buona memoria del Clarissimo & generoso .M. Iacopo Foscari; dal mondo, e da la .S.V. cotanto amato, et mio carissimo patrone, ui mando la presente opera; et anco perche nessun'altro meglio di quella sapria conoscere le lodeuoli fatiche aggiuntoui in questa terza editione dal suo Autore; perche oltra, che le genti la conoscono per il uero occhio, del giudicio, e per il decoro de le cose; lasciando da parte le senza fine & ottime sue qualità; a lei sola si conuiene il nome di esecutrice di uera Architettura: e ne fan fede gli stupendi Edificii, ordinati dal sopra humano intelletto suo. E se un gentilhuomo o altro priuato uol sapere come si fabrica ne la Città; uenghi a casa Cornara in padoua, doue uedra come si dee fare, non pur una loggia superba, ma il resto de l'altre suntuosissime et accommodate fabriche. Se uol ornare un giardino, tolgha il modello dal suo che accio che nulla gli manchi gli hauete saputo accommodare sotto la uostra habitatione, trauersando la uia comune sotto terra uinti passa di strada, tutta lauorata di opera rustica. Se uol edificare in Villa, uadi a uedere a Codeuigo et a Campagna e ne glialtri luoghi le Architetture fatte fare da la grandezza del grandissimo animo uostro. Chi uol fare uno Pallazzo da prencipe, pur fuor de la terra, uadi a Luuignano; doue contemplara uno albergo degno d'esser habitato da un Pontefice; o da uno Imperatore; non che da ogn'altro Prelato o signore, ordinato dal saper di .V.S. che sa cio che si puo sapere, in questo e nel resto de l'altre operationi humane dedicandoui la seruitu mia, ancor che minima sia, ui faccio riuerentia. Di Venetia il primo di Genaro .M.D.XXXXIIII.

Per inteligentia de i studiosi di quest'opera, qui sotto sarà notati i luoghi e le carte de le cose aggiuntoui, & castigationi fatte dal medesimo Autore, in questa terza editione.

E prima nel trattato del fregio, Dorico a carte .xxi. sono righe sei di giunta, e ne la porta Dorica, per Vitruuio a carte .xxiii. a righe .v. & a righe .vi. Nel trattato de la base Ionica a carte .xxxvi. a righe .xix. E ne la uoluta del capitel Ionico a carte .xxxvii. e una ritrattatione de righe .lxvi. la quale è di molta importanza. & ne la base Corinthia a carte quarantanoue a righe .xiii. & nel capitel corinthio nel medesimo luogo, a righe quatordice. E ne l'ordine Composito, si sono aggiunto le Strie sotto il Capitello de i monstri Caualli a carte .lxiii. le quali ci mancauono. & oltra queste emendato di molte scoretione fatte ne le prime impressioni.

A LO ILLVTRISSIMO, ET ECCELENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR ALFONSO D'AVALOS, GRAN MARCHESE DEL VASTO, ET LVOGOTENENTE GENERALE DE LA MAESTA CESAREA IN ITALIA, SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Se tutti i Principi, & gran personaggi fossero di quella bellezza d'animo, che è vostra Eccellentia, si potria sperar, che'l secol nostro, si come egli è dotato di bellissimi ingegni in ogni lodeuol facultà, benche mal premiati, ritornasse a quel summo di grãdezza, ch'ei si trouaua al buon tẽpo de gli antiqui Romani; anzi saria possibile, che in qualche parte le cose antique da le nostre moderne fossero superate: conciosiacosa, che sia piu facile d'aggiungere a la inuentione, che a ritrouarla, come essi antiqui trouatori fecero in molte cose: le quali (come ho detto) si potrebbono agumentare, se ne la grandezza nò, almeno ne la intelligentia con miglior arte; la qual buona arte, cadendo l'Imperio de Romani, uenne anch'ella mancando, & declinando a poco a poco; Hora par, che la benignità de i Cieli di nouo da un tempo in qua ne la conceda, se la ingorda auaritia de nostri tempi non serra anch'ella con tante dure chiaui i thesori de la liberalità: perche mancando i premii, mancano anchora l'operationi de gli huomini ingeniosi; Et che sia il vero, consideriamo un poco, poi che de i nostri tempi parlamo. Se Bramante suscitator de la buona Architettura, che da gli antiqui fin'al suo tempo era stata sepolta, non hauesse trouato Iulio secondo Pont. Mass. la grandezza de l'animo del quale fu conforme a le sue voglie, non haurebbe potuto far l'opere, ch'ei fece in Roma, & se'l gran Michel'Agnolo Buonaroti non fosse stato solleuato da la nobil casa de Medici, et poi ben premiato dal sopra detto Pontifice, et da gli altri anchora, forse ch'ei non hauria fatto tante stupende opere, et di Pittura, et di Scultura, quant'egli ha fatto: Et se la uirtuosa Duchessa Isabella d'Vrbino nõ hauesse prima alzato, et messo su il diuin Raphaello ne la sua giouentu, et poi Iulio, pur .II. Pontefice, che gli fu gran remuneratore, & vltimamente Leone. X. padre, & protettore di tutte le belle arti, & di tutti i buoni operatori, certo ch'ei non harebbe potuto alzare la pittura a quel splendore, ou'egli la condusse; ne hauria lasciate tante opere cosi mirabil di Pittura, & d'Architettura, come si vedeno; & se Iulio Romano, uero alleuo, & certo herede d'esso diuin Raphaello da Vrbino, non trouaua luogo appresso al liberalissimo Duca di Mantoua, tanto amico de la Pittura, et de l'Architettura, come haurebbe egli fatto le infinite, et cosi belle cose d'Architettura, et di Pittura, come si vedeno ne la nobil città di Mantoua in piu luoghi, et fuori? Se Girolamo Genga non hauea per padrone il .S. Duca d'Vrbino, Francesco Maria, cosi intendẽte de l'Architettura, e de la Pittura, come de la militia, et di molte altre arti nobili, egli nõ facea mai le cõmodate opere d'Architettura, ch'egli ha fatte per compiacere al suo Signore; In somma, se'l gran Titiano, essẽpio, padre, et padrone de la Pittura a tempi nostri, nõ hauesse prima hauto per gran remuneratore Alfonso da Este, Duca di Ferrara, che con amplissimi doni lo fece Caualiero, & poi il molto liberale Federico di Mantoua, al quale ha fatto, & fa ogni di molte opere, oltra molti altri Signori, & Cardinali, & sopra tutti Carlo Imperatore Quinto, ritratto da lui, che con grossi, et honorati doni, con nuouo ornamento di caualeria riconobbe la sua gran virtu; et finalmente Vostra Eccellentia, che con tanta benignità, l'ha in protettione: non posso credere, ch'gli fosse mai giunto a tanta sommità con l'opere sue, quanta si uede in lui; Ma per tornar al mio primo proposito, uoglio dir cosi, che essendo uenuta uostra Eccellentia qui a Venetia, ripresentando la persona de la Maesta Cesaria, & hauendo non solamente nagotiato prudentissimamente con questo inclito Senato a comun beneficio di tutto il christianesimo, ma fatte tante altre opere pie, et degne ueramente di gran merito presso a Dio, & di grandissima lode presso a gli huomini & vsate di grã cortesie a diuersi, che ne le buone arti si faticano; de quali io sono in gran parte fedel testimonio, che sono il minimo fra tanti; a cui, per hauer'io donato il presente volume, gia publicato al mondo, ne ancho a vostra Eccellentia dedicato, ell'ha fatto cosi liberal cortesia, accompagnata da gratissima ciera, con buone, & amoreuoli parole: la qual cortesia non fu di promessa, ne di uana speranza, ma di fatti, et di buona somma di scudi: di maniera, ch'ella mi legò di stretto obligo seco: che, si come (mosso però da giusta cagione) hauea fra me deliberato di non ristampare piu queste mie Regole, quantunque non se ne trouasse piu da vendere, per che erano tutte ispedite, & da molti desiderate; per la buona sorte, che hanno hauuto con uostra Eccel-

lentia ho uoluto ad honor di quella, & a cõmun benefitio, con l'aiuto suo, di nuouo ristamparle, nõ guardando, che alcuni mossi da la cupidità del guadagno hanno cercato di ristamparle in minor forma, senza hauer rispetto, ne a la proportione, ne a le misure de le mie figure. a le quali è necessaria questa & maggior grandezza per essere da chi le ha da mettere in opera comprese, et per tale importanza l'auanzo de le figure de gli altri libri sarà maggiore. Et con questa nuoua impressione, oltra molte corrattioni, ho aggiunto in molti luoghi alcune additioni, come è nel fregio Dorico a charte. xxi. ne la porta Dorica per Vitruuio a charte. xxiiii. nel trattato de la base Ionica a charte. xvii. ne la uoluta del capitello Ionico a charte. xxxvii. lo quale è di molta importantia; ne la base Corinthia a charte. xlvii. & nel capitel Corinthio; nel medesimo luogo: & ne l'ordine composito si sono aggiunte le Strie sotto'l capitel de i monstri Caualli, le quali ci mancauano; et però quelli, che per lo innanzi, si ualeranno di queste mie fatiche, quali elle si siano, haueranno obligo e uostra Eccellentia, & non a me: & da questo saprà il Mondo, doue la nobil cortesia tiene il suo seggio principale, con honore però de gli altri principi: & uostra Eccellentia degnarà d'accettare questo mio buon uolere; a la quale humilmente faccio riuerentia; pregando il sommo Dio, che in lunga, & prospera felicità la conserui sempre.

L'AVTORE A LI LETTORI.

Benigno lettore, hauend'io apparecchiato alcune regole ne l'Architettura, presupponendo, che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre anchora ne possa esser capace, secondo che piu e meno sarà egli a tal arte inclinato: le qual regole sono in sette libri diuise, si come qui di sotto sara notato; poi che'l suggetto il comporta, ho uoluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, e piu necessario de gli altri per la cognition de le differenti maniere de gli edificii, e de i loro ornamenti. Di tutto quello, che uoi trouarete in questo libro che ui piaccia, non darete gia laude a me, ma si bene al precettor mio Baldessar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte e per theorica, e per pratica; ma fu anchor cortese, e liberale assai; insegnandola a chi sen'è dilettato: e massimamente a me, che questo, quanto si sia, che io so, tutto riconosco da la sua benignità, e col suo essempio intendo usarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno apprenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men dilettevole a l'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gliocchi, quando ella è fatta. La qual arte per la uirtu de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, cosi fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, e di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, e gentile, se non l'effetto; almen la uolonta, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: e doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbian potuto sopportar tanto peso, pregarete i piu robusti, che per me lo sostengano, e supplischano in quello, dou'io saro mancato.

Nel primo libro tratterò de i principii de la Geometria, e de le uarie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che uolendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno uisibile.

Nel terzo si uedrà la Icnographia, cioè la pianta: la Orthographia, che è il diritto: la Sciographia, che viene a dirlo Scorcio de la maggior parte de gli edificii, che sono in Roma, in Italia, e fuori, diligentemente misurati, e postoui in scritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si trattera de le cinque maniere de l'edificare, e de gli ornamenti suoi: Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. e con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione de le cose diuerse.

Nel quinto dirò de i molti modi dei tempii disegnati in diuerse forme; cioè rotonda, quadrata, di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i dritti, & i scorzi diligentemente misurati.

Nel sesto diremo di tutte le habitationi, c'hoggidì si posson vsare: incominciando da la piu uil casipula, o capannetta che vogliamo dirla, e di grado in grado seguendo fino al piu ornato palazzo da Prencipe. cosi per la villa, come per la città.

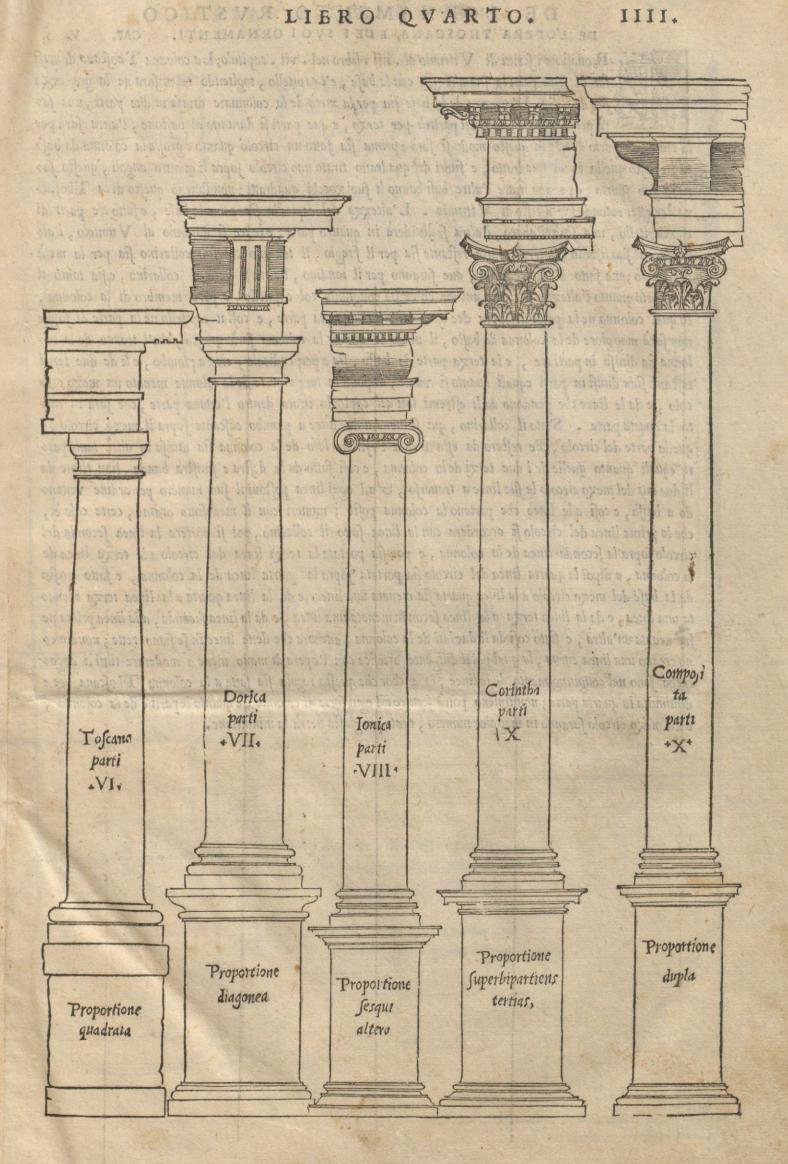
Nel settimo, & ultimo si finirà ne i molti accidenti, che possono occorrer a l'Architetto in diuersi luoghi, & istrane forme di siti: e ne li restauramenti, o restitutioni di case: e come habbiamo a far per seruirci de gli altri edifici, e simili cose che siano, e siano ancho state altra uolta in opera.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal piu sodo, e meno ornato ordine; cioè dal Thoscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, e di minor sottigliezza, e gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edifici a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o dilicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole. queste si fatte forme Doriche da l'huomo togliendo: e la Ionica a Diana, ad Appolline, & a Bacco, l'opera togliendo da la forma matronale, che partecipa del robusto, e del dilicato. Diana, per la natura feminil, è tenera; ma per l'essercitio de la caccia, è robusta: cosi Appolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo, il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta da la forma uerginale uolsero che fosse dedicata a la Dea Vesta presidente a le Virgini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: uoglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicorò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le specie loro a Dio, & a i santi suoi: e gli edifici profani, si publici, come priuati; darò a gli huomini, secondo lo stato, e le professsion loro. Dicono adunque, che l'opera

Thoscana, al parer mio, conuiene a le fortezze: come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar thesori, o doue si tengon le munitioni, e le artigliarie, a le prigioni, a porti di mare, et altri simili per l'uso de la guerra. E il uero; che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamēte abbozzata di pietre, e qual ch'una anchora di queste, fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori; è tal uolta stata meschiata da gliantichi ne l'opera Dorica, e talhor ancho ne la Ionica, e ne la Corinthia: nientedimeno, per esser ueramente l'opera Thoscana la piu rozza, e meno ornata di tutte l'altre; a me pare, che la rustica si conuenga piu, e sia piu conforme a la Thoscana, che alcun'altra. Il che manifestamente si comprende essere stato osseruato da i Thoscani cosi dentro ne la maggior, e principal città loro, che è Fiorenza; come fuori per le ville, in tanti, e cosi belli edificii, e riche fabriche, pur fatte d'opera rustica, quante si possono ueder nel rimanente de la christianità: miste però di quella rustichezza, e dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta, e per questo diro simil opere conuenirsi piu a la Thoscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch'una de l'antiche et alcun'altra de le nostre; dimostrero in diuersi modi di tale opere, come si possa far porte di città, e di fortezze: et ancho per luoghi publici, e priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Acquedutti, et altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben ancho, non ci discostando da quello che han fatto gliantichi, mischiare, e comunicare quell'opera rustica con la Dorica, e con la Ionica anchora, e talhor con la Corinthia, a uoglia di chi uolesse contentar un suo capriccio. Il che pero piu tosto si potrebbe dir che fosse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, e ritenuto, massimamente ne l'opere publiche, e di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

Ho voluto nel principio di questo libro imitare i Comici antiqui: alcun de quali uolendo rappresentare una Comedia, mandaua uno suo nuntio inanzi, che in succinte parole daua notitia a i spettatori di tutto quello che ne la Comedia si hauea da trattare. Il perche hauend'io in questo uolume a trattare de le cinque maniere de gliedificii, cioè Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito; mi è parso, che nel principio si ueggan le figure di ogni specie di quel, che si ha da trattare: E benche ne le colonne, e ne i suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, e le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nōdimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato piu minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar una regola generale ad una guardata sola: e per esser meglio inteo da tutti, io porro ne i principii de gliordini i uocaboli di Vitruuio, accompagnati con li vsitati moderni, comuni a tutta Italia. E per prima lo piedestalo Thoscano, dico il netto, sarà di un quadro perfetto. il piedestalo Dorico sarà tanto piu di un quadro, quanto è a tirare una linea da āgolo ad āgolo del q̄dro p̄fetto, e drizarla su p̄ il dritto. lo piedestalo Ionico sarà d'un quadro e mezo. il piedestalo Corinthio sarà d'un quadro e dui terzi di esso quadro. il piedestalo composito si farà di dui quadri perfetti, e tutto s'intende il netto senza le sue basi, e le cime. Ne vi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettariano per lo primo: imperoche'l primo libro di Geometria occuparà un capitolo. e'l secondo di prospettiua ne occuparà due. e'l terzo de le antiquità ne occuparà uno, che saranno quatro: e pero il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.

Toscana
parti
.VI.
Dorica
parti
.VII.
Ionica
parti
.VIII.
Corintha
parti
.IX
Composita
parti
.X.
Proportione
quadrata
Proportione
diagonea
Proportione
sesqui
altero
Proportione
superbipartiens
tertias,
Proportione
dupla

DE L'OPERA THOSCANA, E DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

TRouasi ne i scritti di Vitruuio al . iiii . libro nel . vii . capitolo; La colonna Thoscana douersi far di sette parti la sua altezza con la base, e'l capitello, togliendo tal misura ne la grossezza sua da basso. L'altezza de la base sia per la metà de la colonnate diuisa in due parti, una sarà per lo zocco, l'altra si partirà per terzo, e due parti si daranno al bastone, l'altra sarà per la cinta, il sporto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto un circolo quanto e grossa la colonna da basso, e posto quello in un quadratto, e fuori del quadratto tirato uno circolo sopra li quattro angoli, questo sarà lo suo sporto, e per che tutte l'altre basi hanno li suoi zocchi quadratti; nondimeno questo di la Thoscana dee esser rotondo per il testo di Vitruuio. L'altezza del capitello sia come la base, e fatto tre parti di esso capitello, una sarà l'abaco, l'altra si diuiderà in quattro parti, e le tre si daranno al Vuouolo, l'altra sarà il suo listello, la terza parte restante sia per il fregio, il tondino col suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, e sia tanto il suo sporto quanto l'altezza sua, & anchor ch'ei sia congiunto col capitello, e però membro di la colonna, la qual colonna ne la parte di sopra dee esser minuita la quarta parte, e cosi il capitello ne la parte di sopra non sarà maggiore de la colonna da basso, il modo di minuir la colonna sarà questo, che'l tronco de la colonna sia diuiso in parti tre, e la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioe a piombo, e li de due terzi restanti sian diuisi in parti equali quanto si vuole, di poi a la terza parte de la colonna menato un mezo circolo, e da le linee che pendono da li estremi lati del capitello tirato dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino, qui si menera due linee a piombo cascante sopra il mezo circolo, e quella parte del circolo, che restera da essa linea a l'estremo lato de la colonna sia diuisa in altre tante parti equali quanto quelle de i due terzi de la colonna, e cosi fatto da la destra e sinistra banda, sian tirate da li due lati del mezo circolo le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, e cosi a le linee che parteno la colonna posto li numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del circolo si accordera con la linea sotto il collarino, poi si portera la linea seconda del circolo sopra la seconda linea de la colonna, e poi sia portata la terza linea del circolo a la terza linea de la colonna, e dipoi la quarta linea del circolo sia portata sopra la quarta linea de la colonna, e fatto questo da la base del mezo circolo a la linea quarta sia menata una linea, e da la linea quarta a la linea terza menata una linea, e da la linea terza a la linea seconda menata una linea, e da la linea seconda, a la linea prima ne sia menata un'altra, e fatto cosi da li due lati de la colonna, anchora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano una linea curua, la qual poi il diligente artefice con l'opera di mano uiene a moderare tutti li angoli che sono nel congiungimento de le linee, & anchor che questa regola sia fatta a la colonna Thoscana che e diminuita la quarta parte; nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colonne, e quanto le parti e de la colonna, e del mezo circolo saranno in maggior numero, tanto piu giusta uerrà la minuitione.

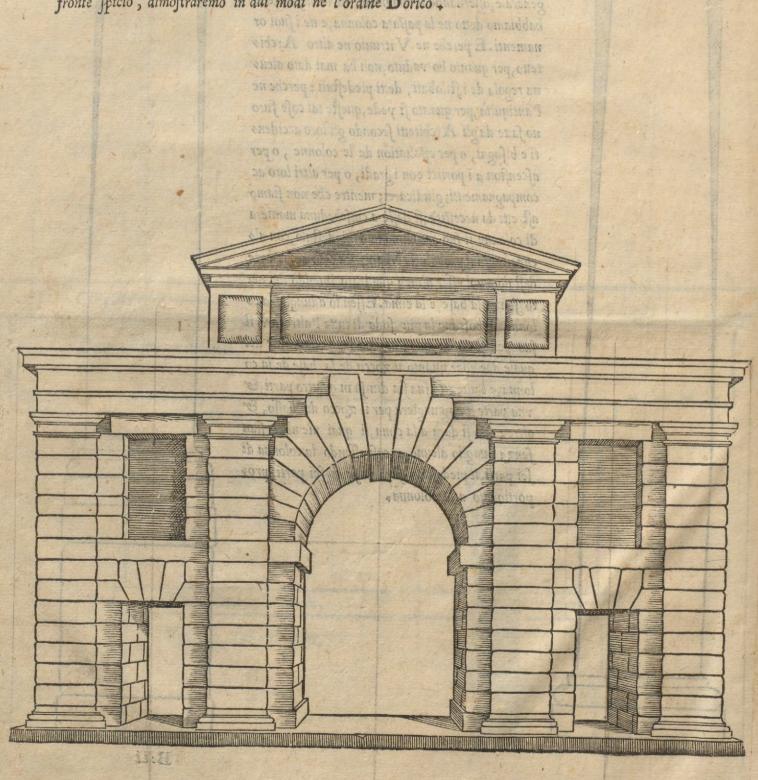
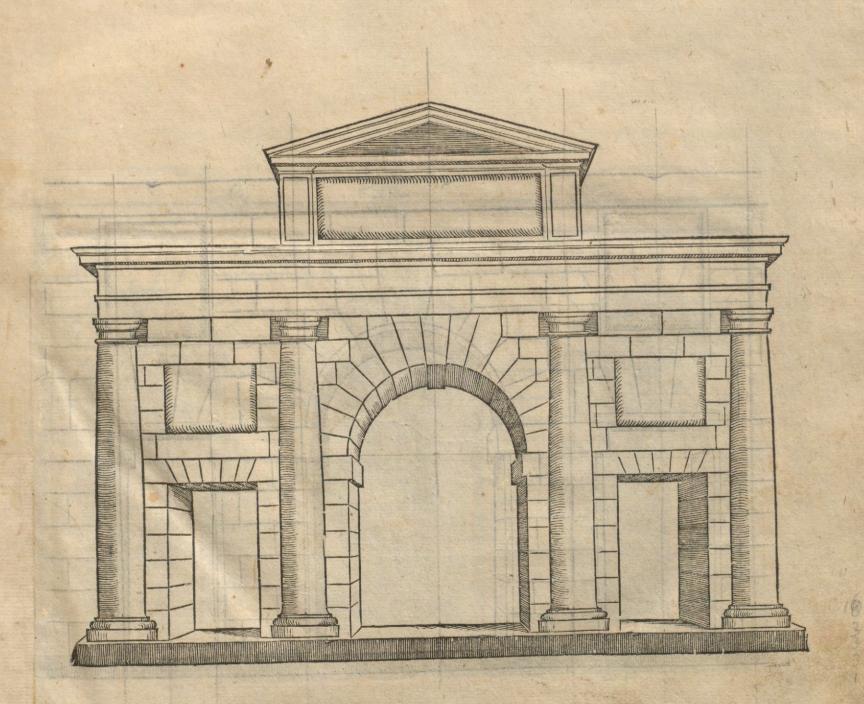
A: Plintho, detto abaco, o cimasa.
B: Echino, detto Vuouolo.
C: Anulo, detto quadretto, o regolo.
D: Hipotrachelio, detto fregio.
E: Astragalo, detto Tondino
F: Quadretto, detto Collarino.
G: Sommo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte di sopra.

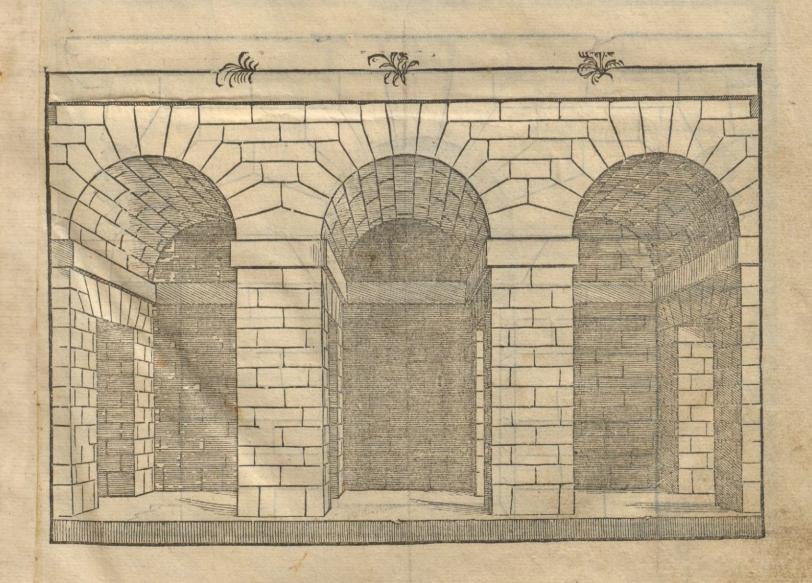
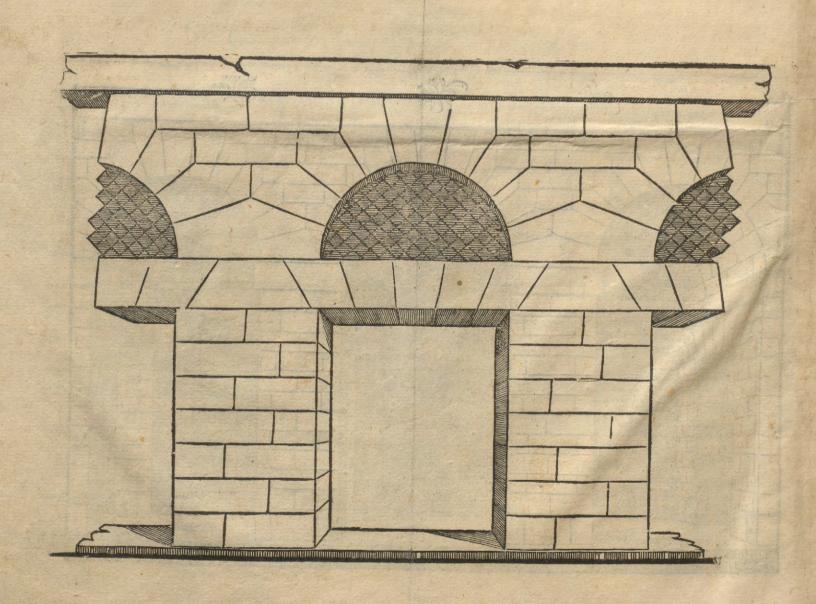
H: Imo Scapo, cioè la grossezze de la colonna ne la parte da basso.
I: Quadretto, detto Gradetto, altri lo dicono Listello, altri cinta.
K: Toro detto bastone, altri lo dicono con diuersi nomi.
L: Plintho, detto Zocco.

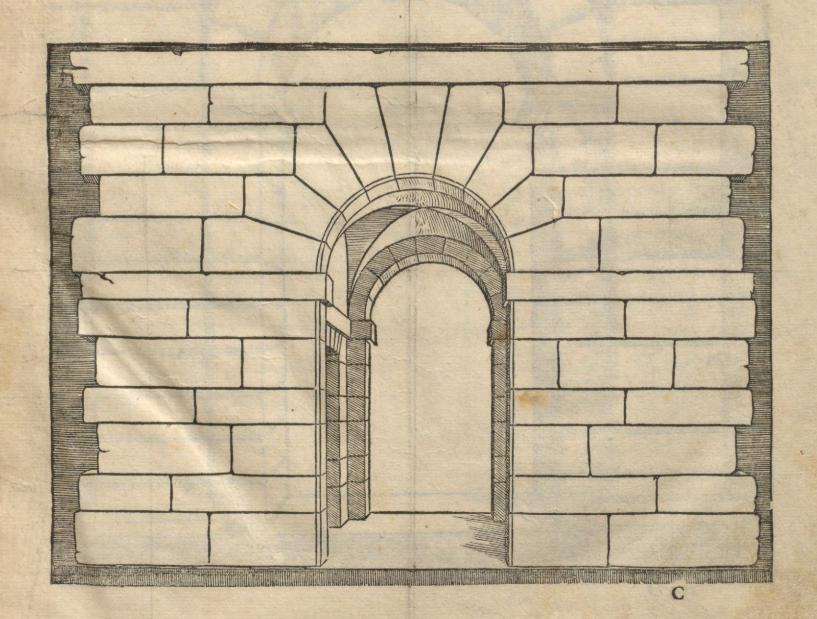
M: Proiettura de la base detta isporto.
N: Imo scapo de la colonna, coè la grossezza di essa ne la parte da basso.
O: Sommo scapo de la colonna cioè la grossezza di essa ne la parte di sopra.

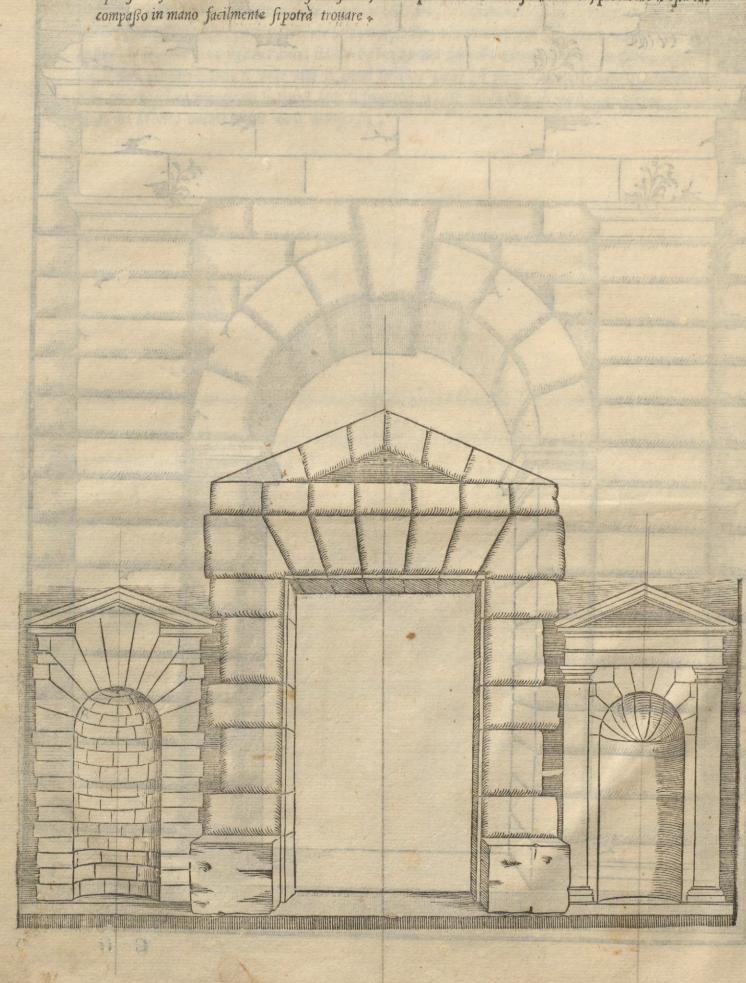
COmpita la colonna con la ſua baſe et il capitello; ſopra eſſo è d'acollocar l'architraue, fregio, e cornice. l'architraue ſia di tanta altezza, quanto il capitello, e la ſeſta parte di eſſo ſarà la faſcia. il fregio ſia d'altre tanta altezza, e ſimilmente la cornice con i ſuoi membri. e fatte di eſſa quattro parti; una ſarà per lo ſuo Vuouolo e due per la corona, e la parte reſtante ſi dara a la faſcia ſotto eſſa. il ſporto del tutto ſia almeno quanto l'altezza ſua: e nel fondo de la corona ſi hanno a fare alcuni canalettite minori e maggiori ſecondo le opere, ad arbitrio de l'Architetto. Ma per eſſer queſta opera molto ſoda, e ſemplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungervi alcuni membri, li quali paiono nati con tal ſpetie: e queſto ſarà quando l'opera ſi uorrà far piu dilicata, ſi come ſi uede ne la parte ſeparata qui ſotto. Io lodo anchora quelle corone che hanno magior ſporto del ſuo quadrato, pur che le pietre ſiano atte a ſoſtenerſi ne gli edifici: li quai ſporti preſtano e commodità, e decoro. commodità, ſe ſopra eſſe accaderano ambulationi, per che ſarà piu ſpatioſa, & ancho conſeruerà le opere da le acque. preſtarà decoro perche a la ſua debita diſtantia l'opera ſi moſtrerà piu grande, e doue mancherà la pietra per la ſua ſottigliezza; ſupplira lo ſporto maggiore in apparentia.

Benche io habbia detto, qui di sopra che la colonna Thoscana, quanto al testo di Vitruuio dee essere di sette parti con la sua base, e'l capitello: la qual proportione, e forma è certamente buona, & approuata; non dimeno percioche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie de l'huomo, che è la sesta parte desso: e perche anchora le colonne Doriche sarãno di sette parti, hauendo gli antiqui a quelle, per darle piu ascenso, aggiunta vna parte; a me par che per tali autorità, e per esser questa colõna di piu robusta maniera, che ella si debbia far di piu bassezza in se che la Dorica, il perche per mio auiso si fara di sei parti con la sua base, e'l capitello: e tutto sia per regola generale, osseruando il rimanente de le misure, che habbiamo detto ne la passata colonna, e ne i suoi ornamenti. E perche ne Vitruuio ne altro Architetto, per quanto ho vaduto, non ha mai dato alcuna regola de i stilobati, detti piedestali: perche ne l'antiquità, per quanto si vede, queste tai cose furono fatte da gli Architetti secondo gli loro accidenti e bisogni, o per essaltation de le colonne, o per ascension a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicarei; mentre che non siamo astretti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedestalo, con alcune ragioni probabili. Manifesta cosa è che'l piedestalo vuol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la base, e la cima. Essendo adunque la colonna Thoscana la piu soda di tutte l'altre sarà il suo pedestalo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zocco de la base de la colonna, e l'altezza sua sia diuisa in quattro parti, & vna parte si aggiungierà per il zocco da basso, & altrettanto si darà a la cima, li quai membri sian senza intaglio alcuno, e cosi essendo la colonna di sei parti, il piedestalo sarà in se di sei parti proportionato a la colonna.

HO promeßo in questo presente volume di trattar solamente de gliornamenti, e de le differenti maniere de gliedificii:il perche non dirò hora come si debban collocar le porte de le città, e de le fortezze con i loro fianchi: e cannoniere, & altre loro circostantie per diffesa lasciando tal carico a l'Architetto di guerra, secondo i siti, e gli accidenti, che occorreranno; ma dirò ben, collocata la porta de la città o de la fortezza, il modo, nel quale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno de la porta che si chiama del socorso, altri la dicono ponticella: ma per seruar la symmetria, che vuol dir corrispondentia proportionata; è necessario farne vn'altra finta. La misura de la porta così è da fare, che quanto sarà la latitudine de l'apertura, sia la metà di eßa aggiunta a l'altitudine. l'altudine sia diuisa in sei parti, & vna sarà la pilastrata de la destra, e sinistra banda. la fronte de i pilastri sia la terza parte de la latitudine de la porta, e sia la sua altezza cinque parti con le basi e capitelli, e l'altezza de le basi sia la terza parte del pilastro, e così i capitelli, oßeruando tuttauia la regola data ne la prima colonna. lo architraue fregio, e cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un, e l'altro pilastro sarà la porta del soccorso: e la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, e l'altezza sia duplicata a la larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di eßa porta, la eleuation sopra la porta sara ad arbitrio de l'Architetto, ma la proportion del fastigio, detto fronte spicio, dimostraremo in dui modi ne l'ordine Dorico.

E Perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfar a se & ad altri; si potra anchora in quest'altro modo adornare la porta di vna città, o fortezza, osseruando questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza vna sesquialtera, cio è due parti in larghezza, tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte de la latitudine de la porta, e la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poste piu per ornamento che per sostegno di peso; ella si fara di sette parti in altezza, & ancho si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto volesse far la porta di piu gracilità. l'apertura de le porte da le bande sara per la metà de la porta principale, e le sue pilastrate come quelle de la grande. la sua altitudine sara che la fascia, che sostien l'arco, sia il suo supercilio o architraue che dir le vogliamo. E se non si trouera pietra di vn pezzo per tal bisogno; siano fatti li cunei come è disegnato, e cosi la proportione di esse porte sara di superbipartiens tertias, cioè tre parti in latitudine e cinque in altitudine. li cunei de l'arco saranno. xv. Ne le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice sia osseruata la regola data ne la prima colonna, e cosi la eleuation di mezo sara ad arbitrio de l'Architetto, come è detto de l'altre. e simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente; seruaranno il decoro de la fotezza.

IN altro modo, e piu semplice, & ancho piu forte si potrà far la porta d'una città, o d'un castello, osseruando il disegno qui di sotto notato: e la sua proportion sia tanto ne la latitudine del vano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sosttene il volto, e la sua altezza sia da la fascia in su tanto di piu, quanto sarà il mezo circolo: ma sempre è ne l'arbitrio de l'architetto di piu e di meno secondo il bisogno, e massimamente quando egli è astretto da qualche accidente: e così da suoi lati, da la destra e da la sinistra parte due minori parte sono da fare come ho detto de l'altre. la sua latitudine sia per la metà de la porta di mezo, & altrettanto di sodo sia lassato fra la grande: e le due picciole, l'altezza de le quali sia duplicata a la larghezza, e così la fascia, che sostien l'arco, sara anchora sostegno a li cunei di esse porte: & anchora si potria fare che la fascia fusse lo istesso supercilio, cioè architraue ad essa porta, la qual, come si è detto, puo farsi e minore e maggiore come parerà a l'Architetto, non deuiando molto però da le forme date.

LA diuersità de l'inuentioni fa tal'hor prender partito a l'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero. il perche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gli edifici secondo gliaccidenti: che a l'Architetto potrebbono accadere: come saria nel muro di vna fortezza, anchora che le mura fossero di buona grossezza, facendo questa opera ne la parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto. faria piu larga l'ambulation di sopra commoda a la difesa, & al tempo di vna batteria, e per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal volta occorrere a l'Architetto di fabricar presso un monte: oue, per asicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo da le piogge corrono a l'ingiu, e conducono anchora il terreno a le parti piu basse, bisogna appogiarsi a tal monte con simile edificio, per lo quale non pur si asicureria da tal sospetto; ma faria grande ornamento a la sua fabrica: e di simile inuentione si accommodò Raphael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, a la Vigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte, ma di opera lateritia molto dilicata.

GLi antiqui hanno usato diuersi modi di ligamenti di quest'opera rustica, si come qui sotto dimostrato si uede, de la qual inuentione lo Architetto si potra accomodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occoreranno. La misura sua sara, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una e l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. il supercilio detto Architraue sia de l'apertura la quarta parte, e sia fatto di cunei, che concorrano al centro, in numero disparo: e cosi sopra esso sia menato vn mezo circolo partito in parti .ix. equali, et al suo centro sian tirate tutte le linee, e formati li suoi cunei, et entraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra: & a questo modo l'opera sara fortissima, e perpetua. Ma affin che li cunei de l'architraue stiano piu fermi; sarà necessario riempir il mezo circolo di opera lateritia cioè di pietra cotta, e per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono li antiqui: & in Roma a santo Cosmo e Damiano si ueggono simili legature anchora fortissime quantunque antiquissme siano.

DI questa porta lo ingenioso Architetto si potrà seruire in diuersi luoghi, come s'è detto da principio, ma non a porte di fortezza: perche l'adito o vestibolo, che dir lo vogliamo, non saria al proposito per maneggiar artigliarie, ne arme grandi pre diffesa; nondimeno la parte di fuori, potrà seruire a qualunque porta: la proportion de la qual sarà, che quanto è l'apertura sua in latitudine due volte tanto sia in altitudine, li cunei del mezo circolo saranno di numero .ix. & sian tirate tutte le sue linee al centro del circolo. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte de la larghezza de la porta. da la fascia in giu fin al pauimento si partirà in parti sette e meza e si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte e meza ciascuna, e l'altre tre saranno di vna parte per vna, e cosi saran distribuite le sette parti e meza, l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de la latitudine de la porta. la fascia, che corre sopra li cunei, sia di altezza quanto il piede dei cunei: ma il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

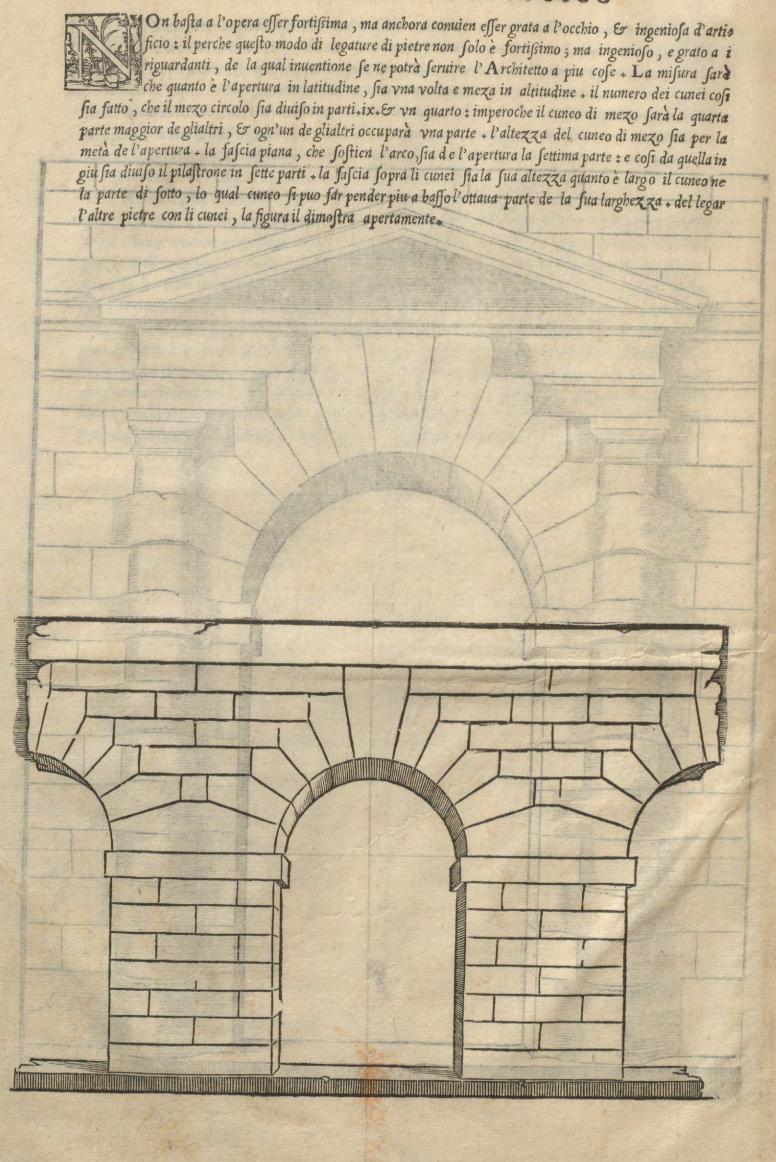
DE L'ORNAMENTO RVSTICO

LA seguente porta potrà seruire a tutti gli edifici nominati nel principio: e per esser opera Rustica; saria molto a proposito per la villa, come in molti luoghi d'Italia si uede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per seraglio del cortile, percioche simili danno gran presentia a tai luoghi: la proportion de la qual sarà, che l'altezza de l'apertura sia duplicata a la latitudine fin sotto l'arco. la pilastrata sia de la latitudine del lume la quinta parte, e cosi sarà l'arco. il pilastro in largezza sia duplicato a la pilestrata, e la sua altitudine sia per parti sei de la sua fronte. l'altezza de la base sia de la fronte del pilastro per la quarta parte. il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastro. la fascia piana, che è in luogo de l'architraue, sia quanto il capitello, e similmente il fregio, & altretanto la cornice: ma de i particular membri, come sarian le basi, i capitelli, e la cornice; sia osseruata la regola data nel primo ordine. la imposta, che sostien l'arco, sia de l'altezza del capitello partita con le medesime regole prime: ma d'altri membri, come si vede cioè li cunei & altre pietre; si potrà facilmente con il compasso vedere: e se per maggiore ornamento si uorrà fare il frontespicio cosa veramente di ornato grandissimo, si vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato.

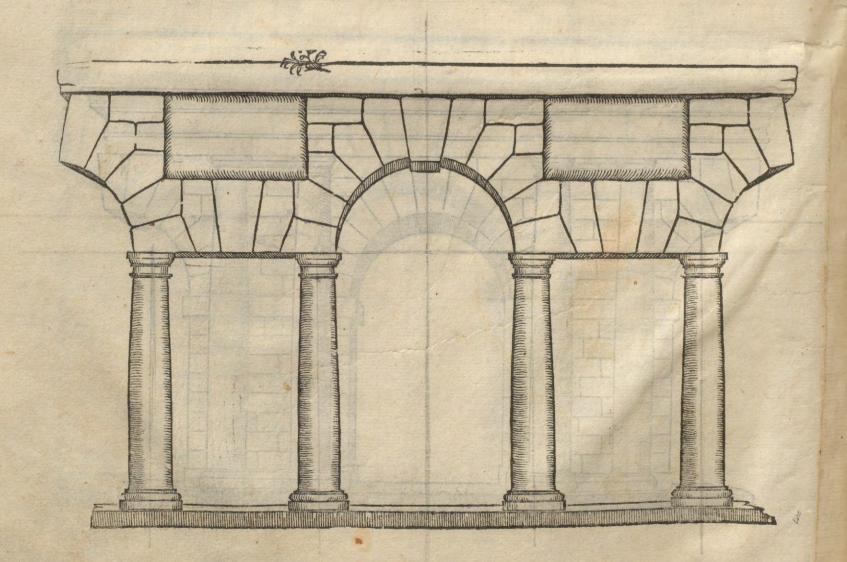
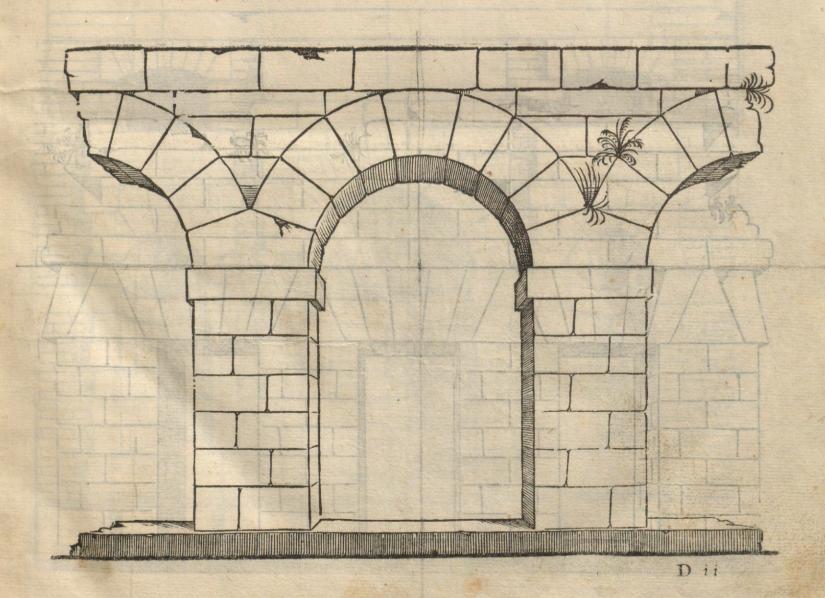
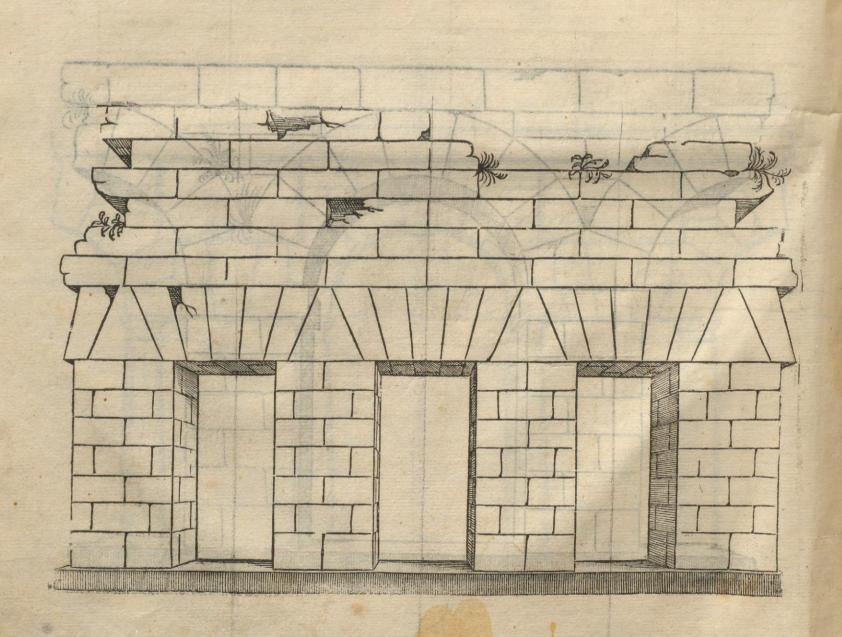
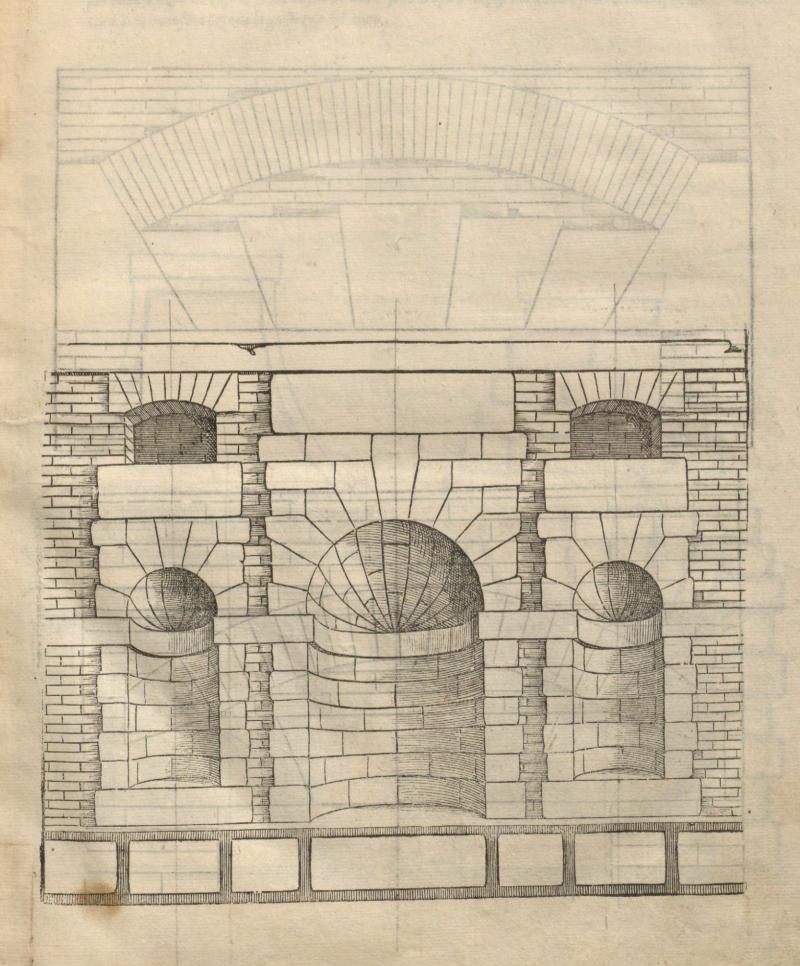
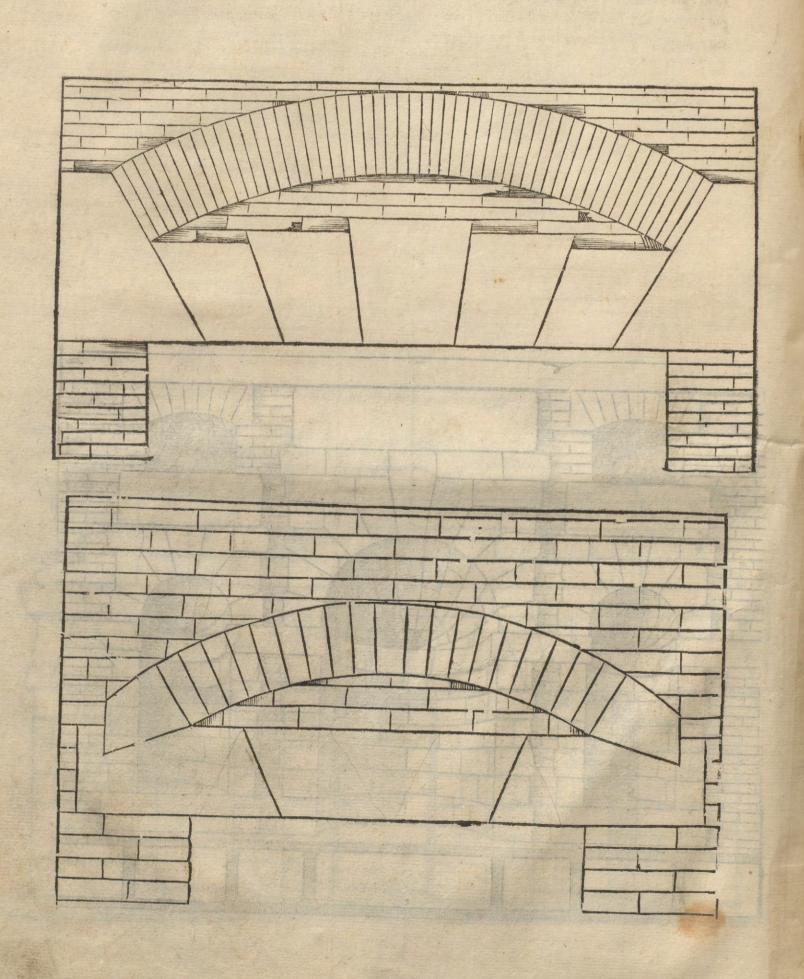
ANchora che la porta, qui sotto disegnata, sia molto lontana da le altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Thoscano, e per esser antica per mio auiso, l'ho voluta far: la qual gia gran tempo era in cãpo de la militia Traiana in Roma, benche per alcune ruine, al presente ella non ci si veda. Li due nicchi, che ci sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de i nicchi, che a tal'opera si possono accomoddare; gli ho posti in luogho, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a i luoghi suoi: la proportion de i quali per la regola data nel principio sarà facile a l'Architetto da seruirsene, e de la porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa col compasso in mano facilmente si potrà trouare.

QVesto modo di porta a remenato, che viene ad essere la sesta parte del circolo, è opera fortissima nondimeno i cunei non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma couien esser sola senza legarla con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera; staria bene in vn pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stendero altrimenti, percioche facil cosa sarà coi compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la comodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, e non solamente potranno seruir per nicchi, ma per fenestre anchora: e se per nicchi haueranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la dupla proportione, accioche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda, la qual cosa sempre se riserua al giudicio de l'Architetto.

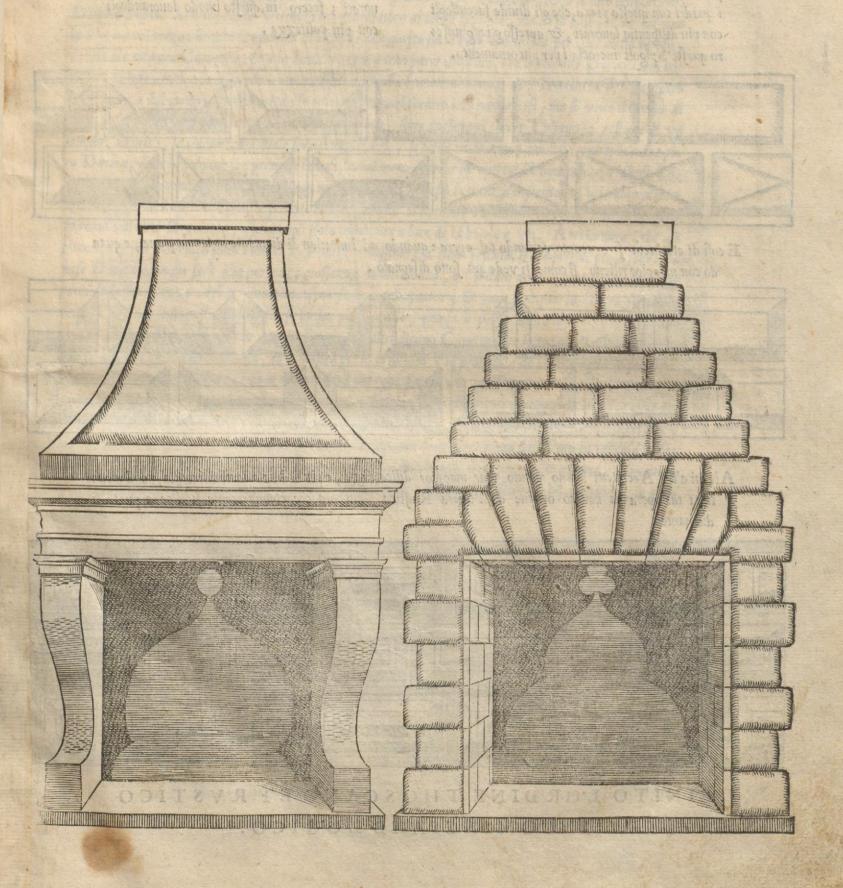
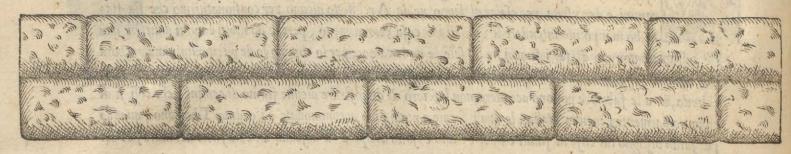
DE L'ORNAMENTO RVSTICO

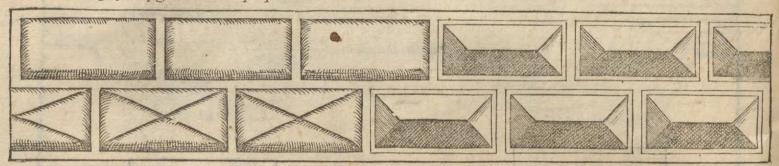
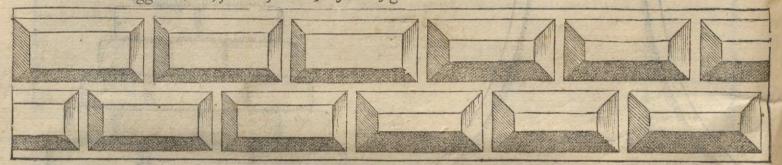
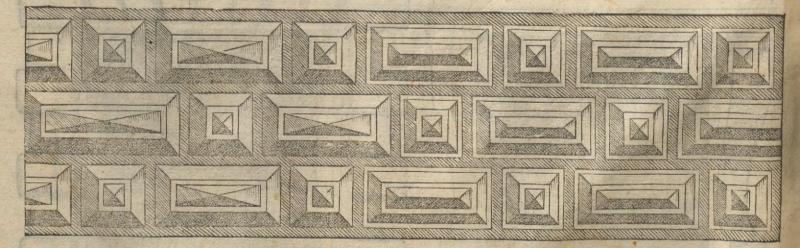
E Stato parer de gli antiqui Romani mescolar col rustico non pur il Dorico; ma lo Ionico, e'l Corinthio anchora: il perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà vna mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, e parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate da le pietre rustiche, & ancho l'architraue, e fregio interrotti da li cunei dimostrano opera di natura, ma i capitelli e parte de le colonne, e cosi la cornice col frontespicio rappresentano opera di mano: la qual mistura, per mio auiso, e molto grata a locchio, e rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicarei conuenirsi piu questa ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogho ne l'edificio rustico sarà posta; sempre tornerà bene. e di tal mistura se ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & ancho Mantoa nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio ueramente di Architettura, e di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta cosi è da fare, che l'apertura sia di dupla proportione cioè due l'arghezze in altezza sin sotto l'arco, e partita la latitudine in parti sette, vna sia per la pilastrata, e cosi la colonna sia due volte tanto grossa, e la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, e la cornice sia come e detto da principio, e cosi il frontespicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo circolo de l'arco sia partito in parti. xi. e questi saranno li cunei, ma quel di mezo sarà al quanto maggiore, & ancho è in libertà de l'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuor de gli altri. la fascia, che sostien l'arco, sia per meza grossezza de la colonna, e da quella in giu sian fatte. ix. parti, de le qual due saranno per la parte piu bassa de la colonna, le sette restanti partite equalmente saranno per le pietre che legano, e trauersano la colonna: e quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però: seruara piu il decoro di tal ordine, e massimamente li sassi che cingono le colonne, & ancho li cunei.

DE L'ORNAMENTO RVSTICO

NOn basta a l'opera esser fortissima, ma anchora conuien esser grata a l'occhio, & ingeniosa d'artificio: il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo; ma ingenioso, e grato a i riguardanti, de la qual inuentione se ne potrà seruire l'Architetto a piu cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in latitudine, sia vna volta e meza in altitudine. il numero dei cunei cosi sia fatto, che il mezo circolo sia diuiso in parti.ix.& vn quarto: imperoche il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri, & ogn'un de glialtri occuparà vna parte. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de l'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia de l'apertura la settima parte: e cosi da quella in giu sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li cunei sia la sua altezza quanto è largo il cuneo ne la parte di sotto, lo qual cuneo si puo far pender piu a basso l'ottaua parte de la sua larghezza. del legar l'altre pietre con li cunei, la figura il dimostra apertamente.

Perche le commodità si son conuerse in ornamento, e tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrare l'arte, & ancho la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, e per decoro: per commodità rispetto a le aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da vna a l'altra apertura è gran sodo, e ben legato: per lo decoro, perche è ricca di ornamento, de la qual inuention il giuditioso Architetto, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion de la quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la quale sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno de la latitudine de l'apertura l'ottaua parte, e le colonne de la quarta parte. fra l'una e l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, e l'altezza sua con la base & il capitello sia di otto parti. ne lo architraue, fregio, cornice, base, e capitelli sia osseruata la regola data. i cunei & altre legature si veggono ne la figura: & anchora che le colonne eccedano di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, e parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno de l'opera; in tal caso si comporta per l'autorità di molte cose antique.

BElla coſa è ne l'Architetto l'eſſer abbondante d'inuentioni, per la diuerſità de gliaccidenti, che occorreno al fabricare: il perche tal volta ſi trouerà bnon numero di colonne, ma di tal baſſezza, che al biſogno de la fabrica non ſuppliranno, ſe l'Architetto non saperà prender partito de ſerurſene: per queſto ſe la colonna non ſarà di tale altezza, che aggiunga a ſoſtener la faſcia, la qual ſarà al liuello del Cielo di queſta loggia; ſi potrà con queſto modo di cunei aſcendere a quella altezza che farà biſogno; mentre però che da la deſtra e da la ſiniſtra banda di tal ordine ſiano boniſſime ſpalle per contraforti, che quanto al peſo di ſopra, ſarà fortiſſima: bene e il vero che'l ſuo ſuolo non ſaria ſicuro in volta ſenza boniſſime chiaui o di bronzo, o di ferro, ma piu ſicuro ſarà ſe detta loggia non ſia di tal larghezza, che di pietra di vn pezzo ſi poſſa far il ſuolo, oueramente di buoni traui o di larice, o di rouere, o pino tutti legnami ſe non ſon perpetui, durano almen gran numero di anni, ſe con diligentia ſono poſti in opera, o abbruſciar le ſuperficie di quelle teſte che van poſte ne i muri, ouero faſciarle di lame di piomb, oouero impegolarle. La proportion di queſt'opera ſarà, che l'apertura del volto ſia in latitudine quattro groſſezze di colonne, e la ſua altezza due volte tanto. li ſpatii minori ſaranno in latitudine tre groſſezze di colõne, e la ſua altezza ſei groſſezze di colonne: e coſi tutte le aperture ſaran duo quadri, e le colonne per ſoſtener gran peſo ſaranno de la prima miſura. de i cunei e de laltre legature ſi vede molto chiaro ne la figura, ma de le baſi, e de i capitelli ne la prima colonna ſi è detto per ſempre.

QVesto modo d'archi, oltra ch'egli e fortißimo, è anchora per la concordantia de le legature ingenioso, e grato a l'occhio: la qual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere; ma aponti di fiumi, e di torrenti, e per condur acqua da vn monte a l'altro saria molto commodo: & ancho seruiria per vn'acqueduto in vna longa uia. La sua proporiton è che quanto sarà da un pilastro a l'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene il uolto. la fascia sia de l'apertura la settima parte, e da quella in giu sia partita in sei parti, & il mezo circolo sia partito in parti. ix. & un quarto: imperoche il cuneo di mezo ua maggior de glialtri la quarta parte. de glialtri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.

PErche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, ne la quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gliedifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso, e se non ci sarà bisogno di tante aperture; si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, e seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quanto è l'apertura, tanto sia il sodo, e sia l'altitudine due volte quanto la latitudine, benche tai cose e piu e meno si potran fare secõdo i bisogni, e parer del modesto Architettore di simil'opere si veggono al presente in Roma, cose non solamente antiquissime; ma anchora al di d'hoggi fortissime, le quali sono a santo Cosmo e Damiano.

IL veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti: perche tal uolta si trouerà vna fascia di vno edificcio senza alcuna aperturra, o in vn giardino, o in vn cortile, o in altro luogho; che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione: & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antiquità. De la proportione, e de le sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio de l'Architetto ad allagarsi, & inalzarsi secondo gliaccidenti.

PErche la maggior parte de i supercilii, o architraui che dir vogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza de l'apertura, se al pietra non e di bonissima grossezza non puo resistere al peso, e per questo in processo di tempo si uiene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo uedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spale da le bande siano forti, far tal cosa di pezzi: nel modo qui di sotto in due modi disegnato; che indubitatamente tal opera sarà fortissima, e quanto il carico di sopra sarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.

ANchora che ne i scritti, e nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come gliantiqui vsassino i fuochi per scaldarsi ne i luoghi nobili, ne si ritroua negliedifici antiqui vestigio alcun di camini, e dar vscita per esalar al fumo, ne da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il vero di tal cosa; nondimeno, perche da molti e molti anni in qua s'è costumato non pur di far i fuochi ne le sale, e ne le camere per lo commodo de glihuomini; ma anchora hãn'usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattand'io in questo volume di tutti gliornamenti che a l'Architetto, & a le fabriche possono accadere, non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che cosi si dicono volgarmente per tutta Italia: le quali forme e modi sono accommodate a l'ordine Thoscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edifici, l'uno è fatto di opera Thoscana dilicata fuori del muro, e l'altro e di opera rustica tutto ne la grossezza del muro.

DE L'ORNAMENTO RVSTICO.

Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate cosi grossamente; ma le sue commissure sono fatte con somma diligentia.

Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facendogli con piu diligentia lauorati, & appresso gli aggiunsero questi Spigoli incrociati per piu ornamento.

Altri Architetti volendo immitare diamanti lauorati; fecero in questo modo lauorandogli con piu politezza.

E cosi di età in età si è venuto variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, e quando con maggior rilieuo, si come si vede qui sotto disegnato.

Alcuni altri Architetti hanno voluto vsar maggior dilicatezza, e piu ordinato compartimento, nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine da l'opera Rustica, anchora che comunemente si dice a punte di diamante.

FINITO L'ORDINE THOSCANO ET RVSTICO
INCOMINCIA IL DORICO.

DE L'ORDINE DORICO. CAP. VI.

Gli antiqui dedicarono quest'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopo la incarnation de la salute humana deuemo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare vn tempio consacrato a Giesu Christo Redentor nostro, o a san Paolo o a san Pietro, o a san Giorgio, o ad altri simili santi, che nō pur la profesion loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del virile, e del forte ad esponere la vita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: e non pur a Dei, ma se ad armigeri, e robusti, o gran personagi, o mediocri, o bassi si farà edifitio alcuno, cosi publico, come priuato; si conuien quest'opera Dorica, e quanto il personagio sarà piu robusto, tanto se gli conuien opera piu soda: e se anchora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, cosi le opere si potranno far con qualche dilicatezza, si come al suo luogo ne parlaremo, hora vegnamo a le particular opere, & a le loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo, ma de la base per la colonna ha trattato nel terzo: benche la openion di alcuni è che questa sia la base Corinthia, per esser messa in vso, e posta a le colonne Corinthie: & a le Ioniche, & è ancho parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauessero le basi, hauendo riguardo a molti edifici antiqui, come è al theatro di Marcello in Roma opera bellissima, e dal mezo in giu Dorica: le colonne del qual theatro non hanno basi, ma si vede il tronco di quelle posar sopra vn grado senza alcuno altro membro. sono anchora al carcer Tuliano le vestigie di vn tempio Dorico, le colonne del quale sono senza le basi. si vede in Verona vn'arco triomphale di opera Dorica, doue le colonne son priue de le basi, nondimeno, perche gli antiqui Romani fecero le basi Corinthie in vn'altro modo, come al suo luogo mostrerò; dico la base Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: e questo si vede hauer osseruato Bramante Architetto ne le fabriche da lui fatte in roma: al qual Bramante, essendo egli stato inuentore e luce de la buona e vera Architettura, che da gli antiqui fin al suo tempo sotto Iulio. II. Pontifice massimo era stata sepolta; si dee prestar piena fede. La base Dorica adunque sarà alta per meza grossezza de la colonna, e'l Plinto detto Zocco sia per la terza parte de la sua altezza. del rimanente ne sian fatte parti quatro, & vna sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti equali; vna sarà per lo Toro inferior detto Bastone, e l'altra si darà al Trochilo, o a la Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, vna sarà per lo quadretto superiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura de la base detta Sporto sia per la metà de l'altezza sua, e cosi lo Plinto sarà per ogni faccia vna grossezza, e meza di colonna: e se la base sarà superata da l'occhio nostro; lo quadretto sotto'l Toro superiore occupato da esso dee esser alquanto magior de l'altro: ma s'ella sarà superior a gliocchi nostri; lo quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà magior de l'altro, & ancho la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà magior de le date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto e diligente: perche Vitruuio presupone che i studiosi de i suoi scritti siano instrutti ne le scientie Matematice, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti,

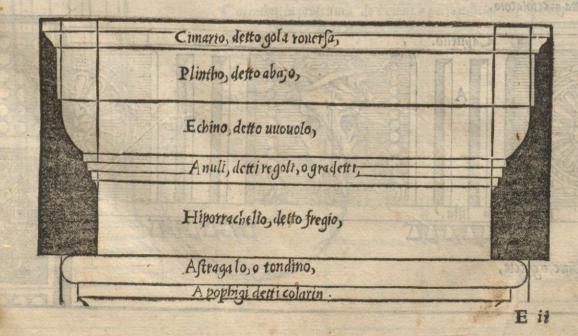
Toro superiore, detto bastone, ouero tondino,

Quadretto, detto listello, o regolo,

Scotia, ouero trochilo, detto cauetto,

Toro inferiore, detto bastone, ouero tondino,

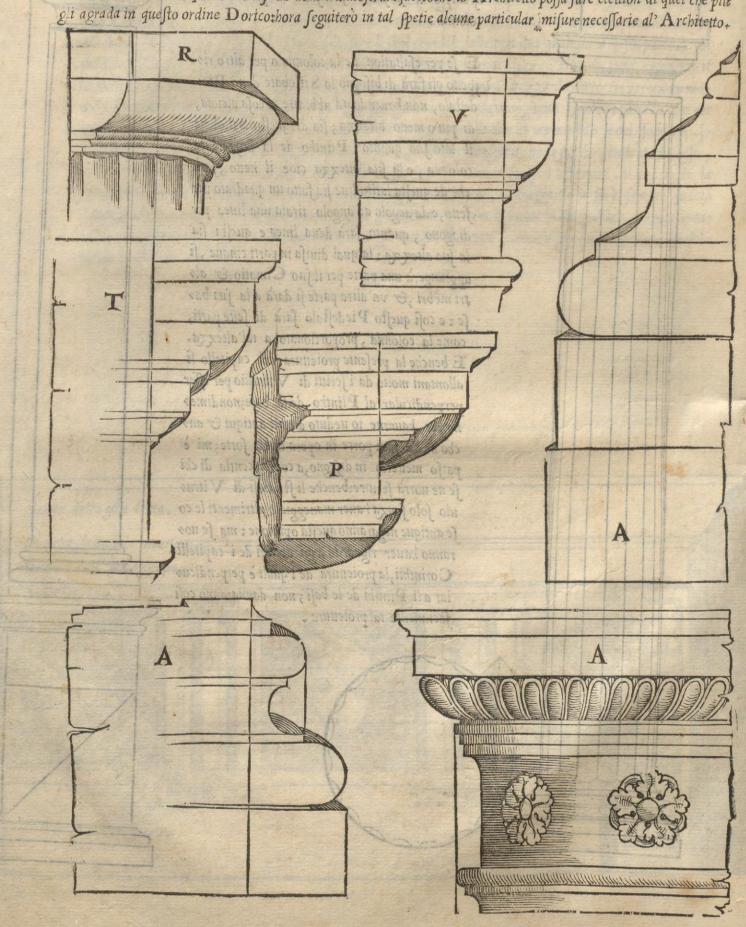
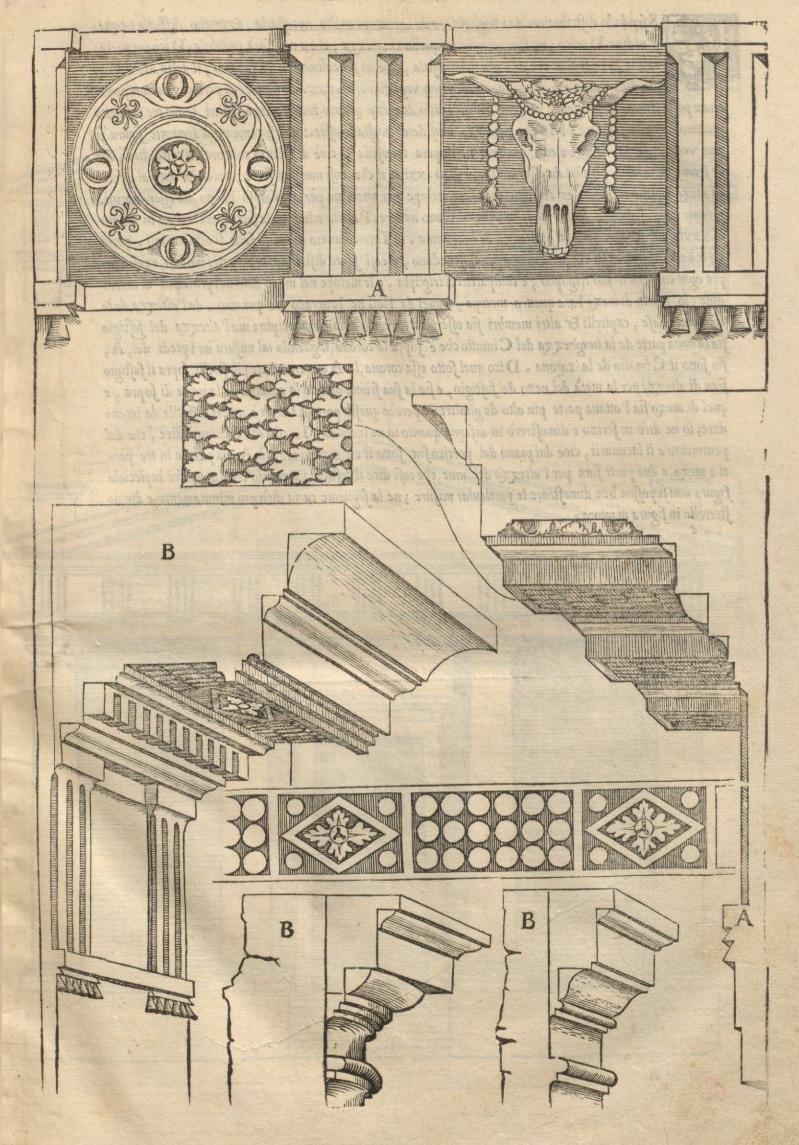
Plintho, detto zocco,

Perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in moduli, facendo la colonna di due moduli ingrossezza, e la sua altezza con la base & il capitello di.xiiii.essendo la base alta un modulo, il tronco de la colonna sarà di.xii.moduli, il suo capitello di vn modulo solo, che saranno.xiiii. in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, de le quali una sarà per lo Plintho detto abaco, & in questa s'intende il Cimatio. l'altra lo Echino con gli Anuli, la terza sia data a lo hipotrachelio: la grossezza del quale sia la sesta parte minore de la colonna ne la parte di sotto, la latitudine del capitello ne la parte superiore sia per ogni faccia due moduli, e de la sesta parte de un modulo, e questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi do a credere che, il testo sia corrotto circa la proiettura detta Sporto, la qual in effetto torna molto pouera a rispetto de gli antiqui che si ueggono: e perciò a lo incontro di questo capitello ne formarò un'altro secondo il parer mio con le sue particular misure piu minutamente descritto, percioche Vitruuio non mette le particular misure de li membri, ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, comè e detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia per il Cimatio col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, e le due si daranno al Cimatio. lo Echino sia medesimamente per partito terzo, e li duo terzi siano per esso Echino. il rastante per li anuli detti regoli se ne farà tre parti dandoue vna parte per anulo. lo hipotrachelio sia come è detto di sopra. la proiettera di ogni membro sia quanto la sua altezza: perche cosi facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà ancho grata a gli occhi de i riguardanti.

Opra il capitello è da collocar lo epistilio detto architraue: l'altezza del quale sarà vn modulo, e diuiso in parti sette, vna sarà la tenia, le gutte con lo regolo, sotto la tenia sian d'un modulo la sesta parte, la qual diuisa in quattro parti tre saranno per le gutte, & una per il regolo: le qual gutte sian di numero sei pendendi sotto li triglphi, l'altezza de i quali sarà vn modulo e mezo, e la sua larghezza un modulo, la qual diuisa in parti .xii. si lassarà vna parte da ogni banda per li mezi canaletti, e de le .x. parti restanti, sei se ne daranno a li piani del triglipho, e quattro saranno per li due canaletti di mezo, e cosi fra l'un triglipho e l'altro sia di spatio un modulo e mezo, il qual spatio sarà di quadrato perfetto, e li detti spatii son nominati metope da Vitruuio: ne i quali spatii quando per piu dilicatezza si vorrà ornare se gli sculpirà simili cose, come è nel quadro segnato, B, & ancho teste di Bue, si come si uede qui sotto dimostrato, le quai cose non son senza significato: imperoche hauendo gli antiqui sacrificato li tori, a i quali sacrifici si adoperaua un piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempii sacri. sopra i trigliphi si hanno da fare li suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di un modulo. sopra i trigliphi sia posta la corona con li due cimatii, uno di sopra e l'altro di sotto: e partito il tutto in parti .v. tre saranno per la corona, e le due per li cimatii, ma l'altezza del tutto sia per mezo modulo. sopra la corona sia posto la scima, l'altezza sua sarà mezo modulo, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra. la proiettura de la corona sia de le tre parti le due di vn modulo, e nel fondo d'essa sopra li trigliphi sian scolpite di basso rilieuo le gutte, si come e dimostrato ne la figura pendente da essa, & ancho fra l'un triglipho e l'altro, o siano lassati li spatii piani, ouero scolpiti a fulmini. il sporto de la scima sia quanto la sua altezza, e cosi tutti membri eccetto le corone, il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza, ma quanto le corone haueranno magior proiettura, pur che le pietre lo comportino, rappresentaranno piu grauità: e questo si vede hauer osseruato gli antiqui Romani, come al suo luogo ne darò qualche notitia in disegno e misura.

Se la colonna hauerà da esser striata cioè canellata, le Strie saranno di numero .xx. in modo cauate, che da un lato a l'altro del spatio de la Stria sia tirata una linea retta, la quale sarà il lato di un quadrato, e formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con una punta, e con l'altra toccando l'uno e l'altro lato de la linea, e circuendo farà la sua giusta cauatura, la qual sarà del circolo la quarta parte: lo essempio di questa è qui sotto al piede de la colonna.

E se per essaltation de la colonna o per altro rispetto gli farà di bisogno lo Stilobate detto Piedestalo, non hauendo ad ubbidire a cosa alcuna, di piu o meno altezza; sia di questo Stilobate il lato suo quanto'l Plintho de la base de la colonna, e la sua altezza cioè il netto, sarà che de questa latitudine sia fatto un quadrato perfetto, e da angolo ad angolo tirata una linea per diagono, quanto sarà detta linea e questa sia la sua altezza: la qual diuisa in parti cinque, si aggiungerà una parte per il suo Cimatio, & altri mēbri, & vn'altra parte si darà a la sua base: e cosi questo Piedestalo sarà di sette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. E benche la presente proiettura del capitello si allontani molto da i scritti di Vitruuio per esser perpendicular al Plintho de la base; nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antiqui & ancho ne ho fatti porre in opera di tal sorte; mi è parso metterlo in disegno, a compiacentia di chi se ne uorrà seruire: benche li studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimenti le cose antique negaranno questa opinione: ma se uoranno hauer riguardo a gli abachi de i capitelli Corinthii, la proiettura de i quali è perpendicular a li Plinthi de le basi; non dannaranno cosi facilmente tal proiettura.

E Perche io trouo gran differentia da le cose di Roma, e di altri luoghi de Italia, a i scritti di Vitruuio; ho voluto dimostrarne alcune, parte de le quali si veggono anchora in opera con gran satisfattion de gli Architetti: e benche elle siano di picciola forma, e senza numeri, e senza misure; nondimeno sono proportionate a le grandi, e con gran diligentia da grandi a picciole traportate. Il capitello, R, fu trouato fuor di Roma ad uno ponte sopra il fiume detto Teuerone. il capitello, V, è in Verona sopra vn'arco triomphale. il capitello, T, è ad vn tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello, P, fu trouato a Pesaro con molte altre cose antique degne di lode: la proiettura del quale, anchor ch'ella sia grande; nondimeno è molto grata a riguardanti. il basamento, la base, e'l capitello, A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, e la imposta di un'arco, B, sono al theatro di Marcello, la cornice fregio & architraue, A, sono al foro Boario in Roma: le quai tutte cose ho uoluto dimostrare, accioche lo Architetto possa fare elettion di quel che piu gli agrada in questo ordine Dorico: hora seguiterò in tal spetie alcune particular misure necessarie al'Architetto.

A
B
B
B
A

ESsendo la distribution de i trigliphi, e de le metope molto necessaria, & ancho difficile in questo ordine Dorico; mi sforzero darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che anchor che ne l'opera hexastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che i moduli di tal distribution vogliano esser .xxxv. io non trouo però che la compartitione possa star cosi, percioche volendo dar al spatio di mezo quattro metope, & a li altri spatii tre; il detto numero non puo supplire. Ma per quanto io considero vogliano esser .xlii. si come ne la seguente figura si puo vedere, e far conto: e cosi anchora ne l'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti .xxiii. il che cosi non puo stare, volendo dare al spatio di mezo quattro metope, & ali duo spatii tre metope per uno: ma per mio auiso hanno da esser .xxvii. si come ne la seguente figura medesimamente si puo uedere. Partita adunque la fronte del tempio in moduli .xxvii. due moduli sarà la grossezza de la colonna. lo Intercolunnio di mezo sarà di otto moduli. quelli da le bande saranno di cinque e mezo per ciascheduno, e cosi saran distribuiti li .xxvii. moduli, e posto sopra ogni colonna il suo triglipho, e compartiti li trigliphi, e le metope nel modo dato nel principio di tal ordine; lo spatio di mezo hara quattro metope, e quei da i lati ne hauerano tre per uno. de l'altezza de le colonne, base, capitelli & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del fastigio sia la nona parte de la lunghezza del Cimatio che è sopra la corona, togliendo tal misura ne i piedi del, A, fin sotto il Cimatio de la corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il fastigio sian di altezza per la metà del netto del fastigio, e sia la sua fronte quanto la colonna ne la parte di sopra, e quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de glialtri: e perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere; io ne dirò in scritto e dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento a li lacunarii, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a i piedi del, A, sia partito in tre parti e meza, e due parti sian per l'altezza del lume, che cosi dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si posson ben dimostrare le particular misure; ne la seguente carta dirò piu minutamente, e dimostrerolle in figura magiore.

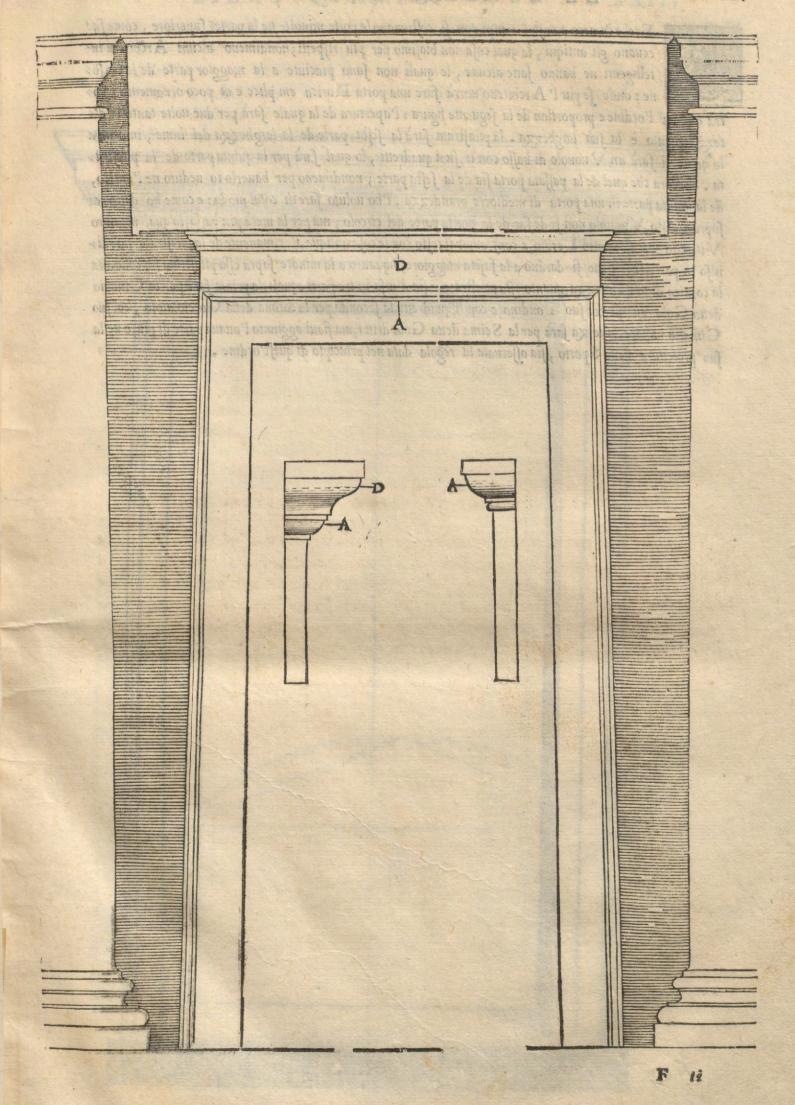
A

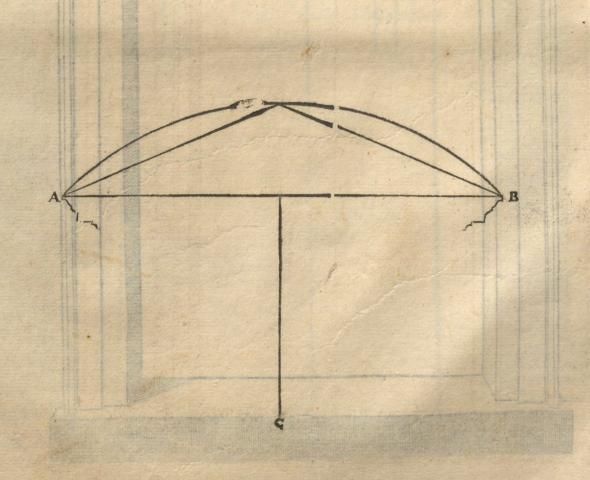
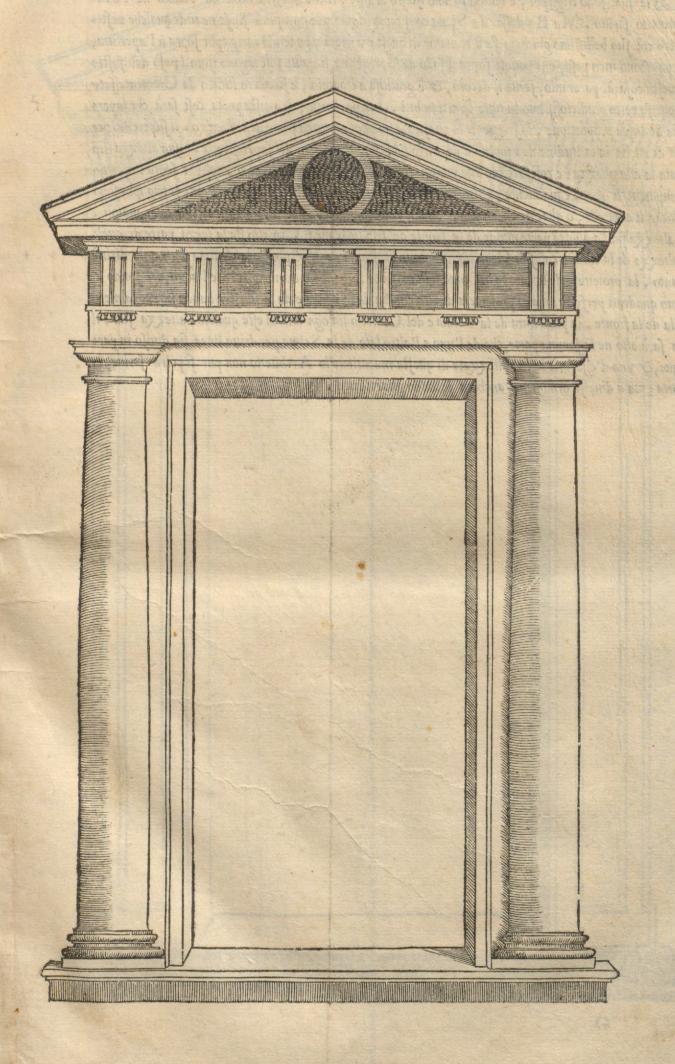
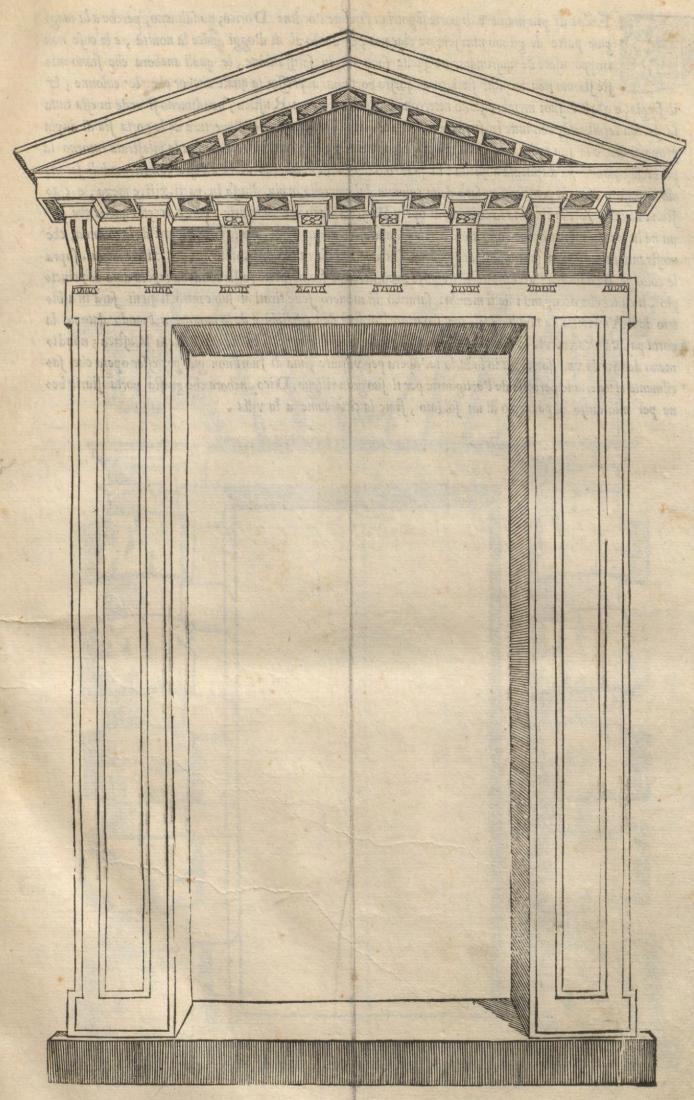
DE L'ORDINE DORICO

FAtte adunque, come ho detto, tre parti e meza del pauimento fin sotto i Lacunarii; due parti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti .xii. vna sarà per la fronte de le Antipagmenti dette pilastrate, e cinque parti e meza sia la latitudine del lume: e se sarà da piedi xvi. da basso, ne la parte di sopra sia minuito la terza parte de la pilastrata, & essa pilastrata ne la superior parte sia minuita la quartadecima parte. il supercilio detto architraue sia de la medesima altezza: nel qual è da fare il Cimatio Lesbio con lo Astragalo, il qual Cimatio sarà per la sesta parte di essa pilastrata, intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato ne la figura, A, Et il testo par benche accenni, che'l Cimatio si faccia solamente sopra il supercilio: ma per quanto ho veduto ne lantico, io l'ho voluto far intorno la pilastrata. sopra il supercilio è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nel qual dice il testo, che si sculpisca il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio ne la sima scalptura, il qual passo è molto confuso, ma in questo mi do a credere che'l testo sia corrotto, e doue dice sima scalptura che voglia dir sine sculptura, cioè il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, e proportion del quale è ne la figura, D, &, A. il testo par che dica che il Cimatio de la corona piana sia a liuello de li sommi capitelli: e se cosi e, la corona viene ad esser molto grande, a la qual ho dato tanto di sporto, quanto e l'altezza del supercilio, come dice il testo: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gliornamenti, ho voluto in questo dir il mio proprio parere, e dimostrarne apparente figura.

CORRETTIONE DE LA PARTE SOPRADETTA.

HO con piu maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si sculpisca il cimatio Dorico, e lo astragalo Lesbio in la scima scalptura; & ancho io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura uoglia dire Scultura di basso rilieuo, cioè che le opere non habbian tanta protettura quanto le altre: e cosi le sculture non potranno hauere tanto rilieuo: & io per hauerne veduto ne lo antico di cose simili, che li astragali, e foglie, e vuouoli, & altre opere sonno di basso rilieuo, affermo che cosi uoglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.

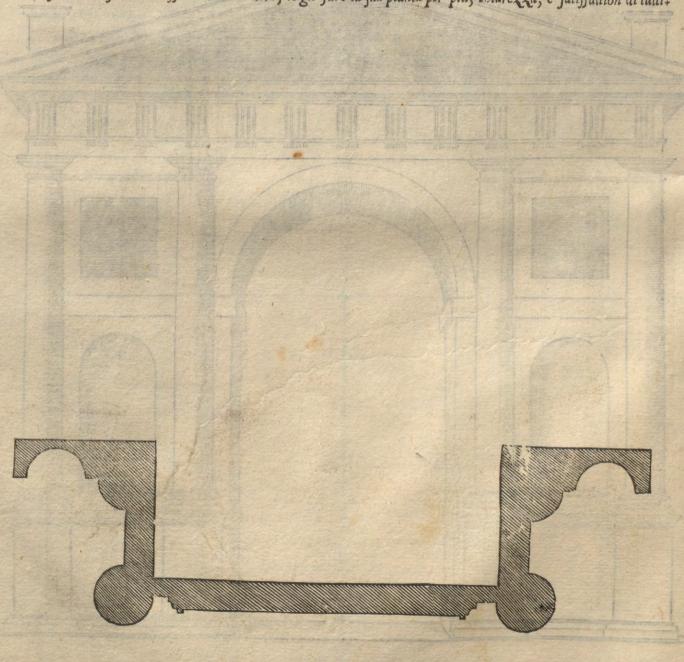
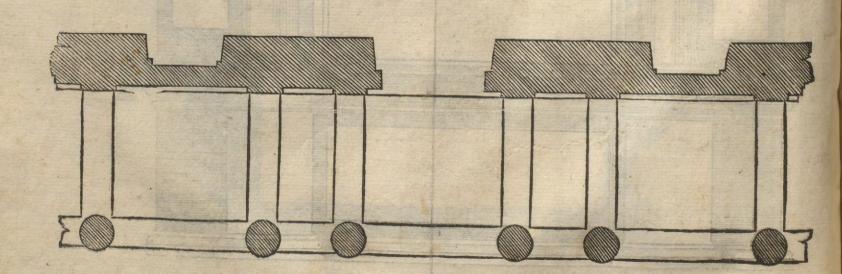
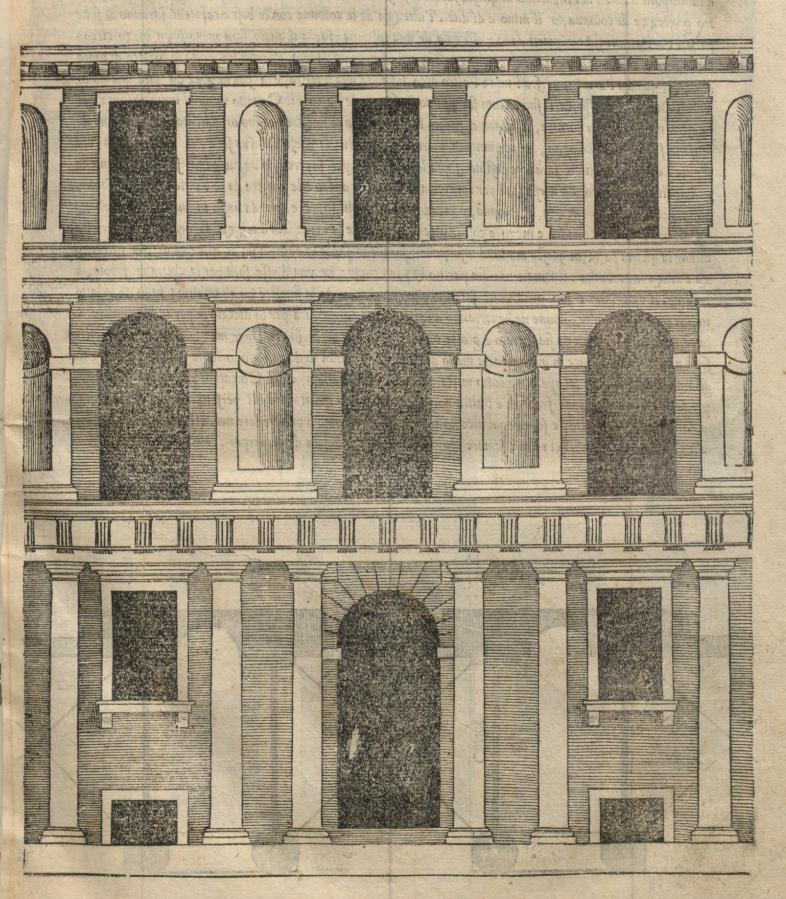
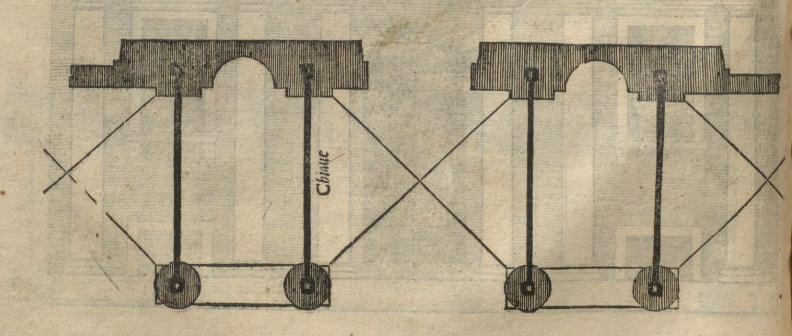
D
A
D
A
A

Erche in uero a noſtri tempi non ſi coſtumano le porte minuite ne la parte ſuperiore, come faceuano gli antiqui, la qual coſa non biaſimo per piu riſpetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, le quali non ſono piaciute a la maggior parte de le perſone: onde ſe pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica em plice e di poco ornamento; potrà oſſeruar l'ordine e proportion de la ſeguente figura: l'apertura de la quale ſarà per due uolte tanto in altezza quanto è la ſua larghezza. la pilaſtrata ſarà la ſeſta parte de la larghezza del lume, intorno a la quale ſi farà un Vuouolo di baſſo con li ſuoi quadretti, lo qual ſarà per la quinta parte de la pilaſtrata. anchora che quel de la paſſata porta ſia de la ſeſta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto ne l'antico, de la quinta parte in una porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: e come ho detto di ſopra, queſto Vuouolo non ſi de far de la quarta parte del circolo; ma per la metà piu baſſo, lo qual membro Vitruuio dice Cimatio Lesbio, a confrontar il teſto con le coſe antique. il rimanente de la pilaſtrata ſia diuiſo in parti. IX. cinque ſi darãno a la faſcia maggiore, e quattro a la minore, ſopra eſſa pilaſtrata ſia collocata la cornice di tanta altezza, quanto eſſa pilaſtrata, e ſia diuiſa in tre parti equali. la prima ſarà per lo Cimatio detto Gola rouerſa, col ſuo Tondino, e con li quadretti. la ſeconda per la corona detta Gocciolatoio, col ſuo Cimatio minore. la terza ſarà per la Scima detta Gola dritta, ma ſiaui aggiunto l'ottaua parte di piu, e ne la ſua proiettura detta Sporto, ſia oſſeruata la regola data nel principio di queſt'ordine.

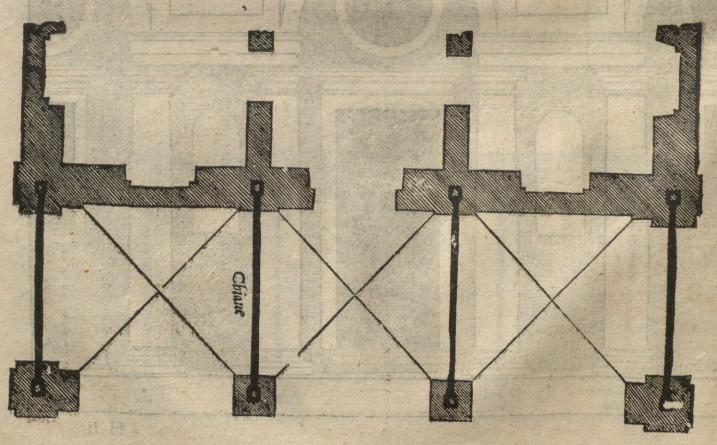
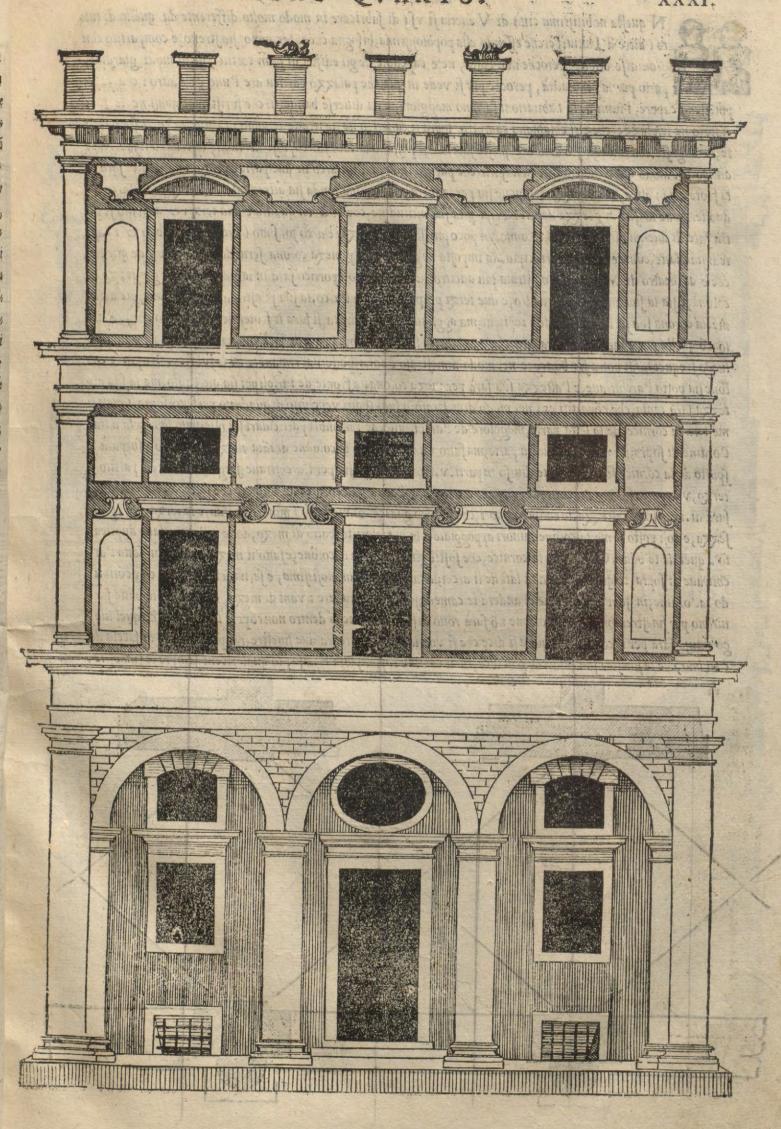
ANchora che Vitruuio ne i suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta ne l'ordine Dorico: & ancho, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare; ma di uariate maniere, per arricchir una fabrica, e per satisfare a diuersi voleri: e però quando sarà da far vna porta di qualche aspetto, e grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè che l'altitudine del uano de la porta sia duplicata a la latitudine, e sia la sua pilastrata per l'ottaua parte de la larghezza del lume, e la colonna per la quarta, la qual uerrà vn poco altetta, & anchor che sia piu de le date misure, non è uitiosa, per esser parte nel muro, & ancho hauendo riguardo a le antiche, alcune de le quali in simil suggietto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, e la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti de la grossezza de la colonna, e cosi sopra ogni colonna sia posto un triglipho, e da l'uno a l'altro sian compartiti quattro trighliphi, e cinque spatii: e de gli altri particular membri, come sono basi, capitelli, fregio, triglipi e cornice, sia osseruata la regola data nel principio: e perche alcuni fastigi detti frontespici, sono di maggior altezza che quelli descriti da Vitruuio, a le fronti de i tempii; la regola sua sarà che disegnata la cornice da l'uno e l'altro lato la linea superiore sia diuisa per mezo da, A, a, B, e la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà, C, e cosi posta vna punta del compasso al punto, C, e l'altra al lato de la cornice, A, e circuendo fin al lato, B, la sommità de la linea circular sarà la debita altezza del frontespicio, & ancho con tal regola si puo far il remenato.

TAl volta vna mescolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuersità a riguardanti; che vna pura simplicità di sua propria natura: onde è poi piu lodabile, se da diuersi membri d'una istessa natura sarà formato un corpo proportionato, come si puo vedere ne la seguente figura, ne la qual sono trigliphi, e mutoli in vno istesso ordine, il che in effetto non ho veduto ne l'antico, ne trouato scritto. Ma Baldassar da Siena consumatissimo ne le antiquità forse ne uide qualche uestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa varietà; ponendo i trigliphi sopra a l'apertura, perche patiscono men peso, e li mutoli sopra il sodo de le pilastrate, li quali sostengono tutto'l peso del fastigio: e questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa a l'occhio, e fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosissimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta cosi sarà, che lapertura sia di dupla proportione. la fronte de la pilastrata sia per la settima parte de l'altezza. il supercilio per la metà di quella, la latitudine de i motuli e de i trigliphi sia per la metà del supercilio, e la sua altezza sia duplicata la a larghezza: e cosi facendo due mutoli sopra ogni pilastrata, e quattro trigliphi sopra l'apertura, compartiti li spatii equalmente; essi spatii uerranno quadrati perfetti. sopra li mutoli e li trigliphi sono da collocar li capitelli, o abachi, che dir li uogliamo: e tal uolta in vna cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor de la fronte del triglipho, ma il Cimatio sia la terza parte di quello. l'altezza de la corona col suo Cimatio sia quanto la fronte del triglipho, e la Scima detta gola diritta altrettanto. la proiettura de la corona in fronte sia tanto, che li spatii fra l'un triglipho e l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma la proiettura di esa corona da la destra e da la sinistra banda sia per la metà di quella de la fronte. la proiettura de la Scima e del Cimatio sia ogn'una di esse quanto l'altezza sua. il fastigio sarà alto ne la somma parte, che da l'uno e l'altro lato de la Scima per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà la sua altezza: e di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per vna porta; ma a diuersi ornamenti anchora secondo gliaccidenti.

DE L'ORDINE DORICO

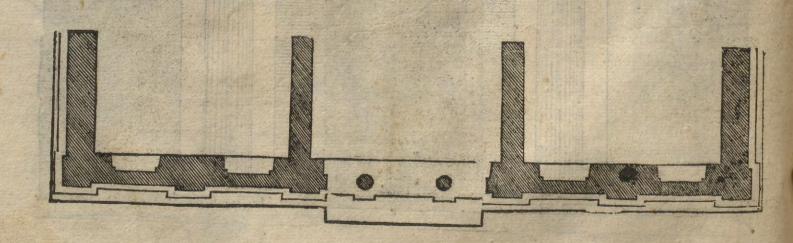
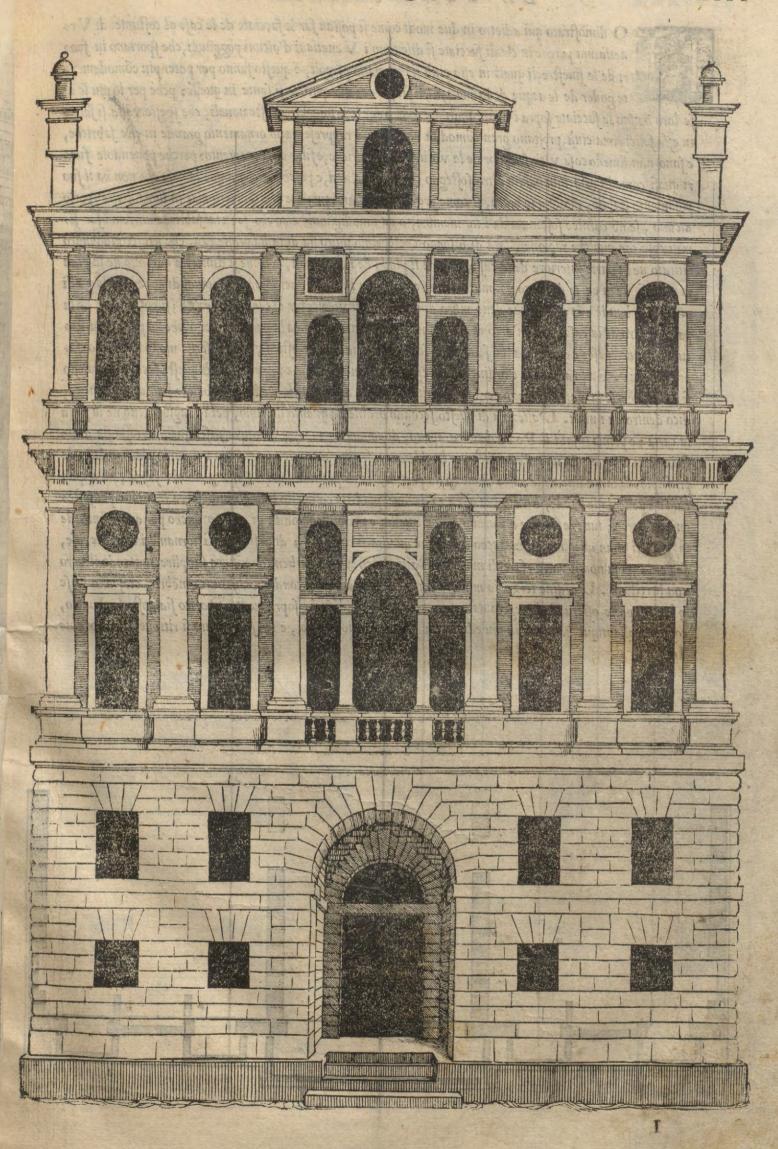
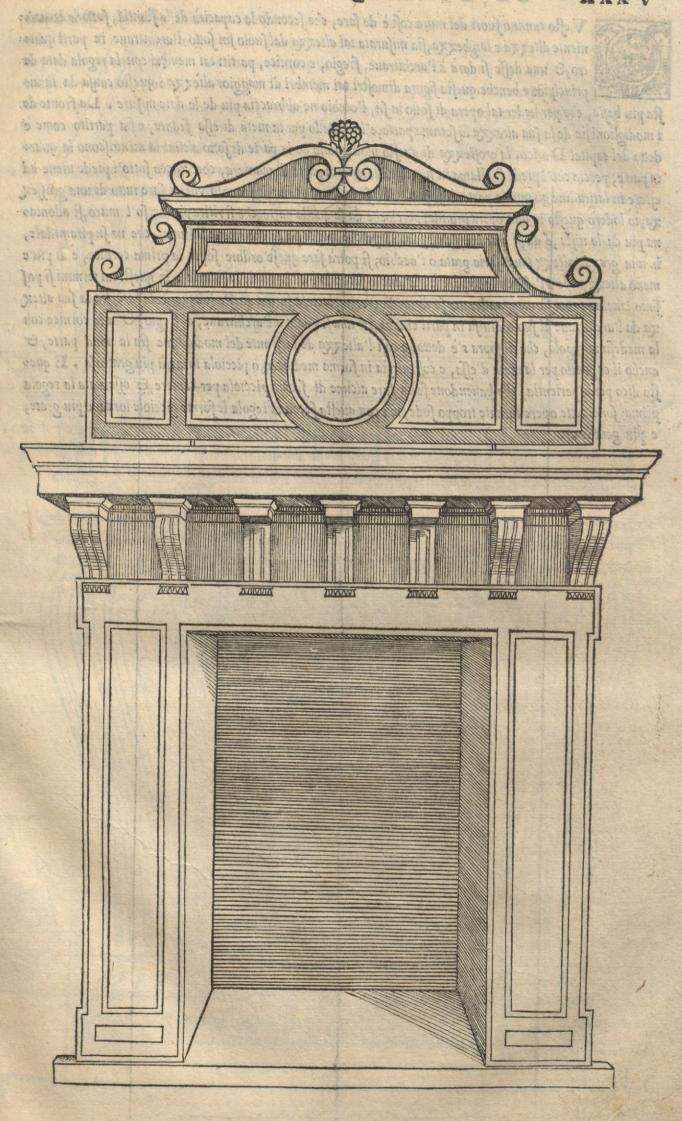
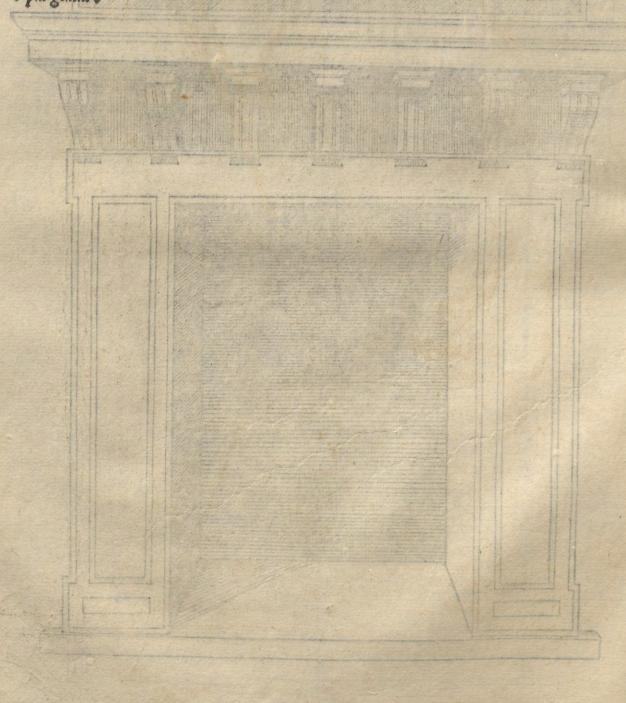
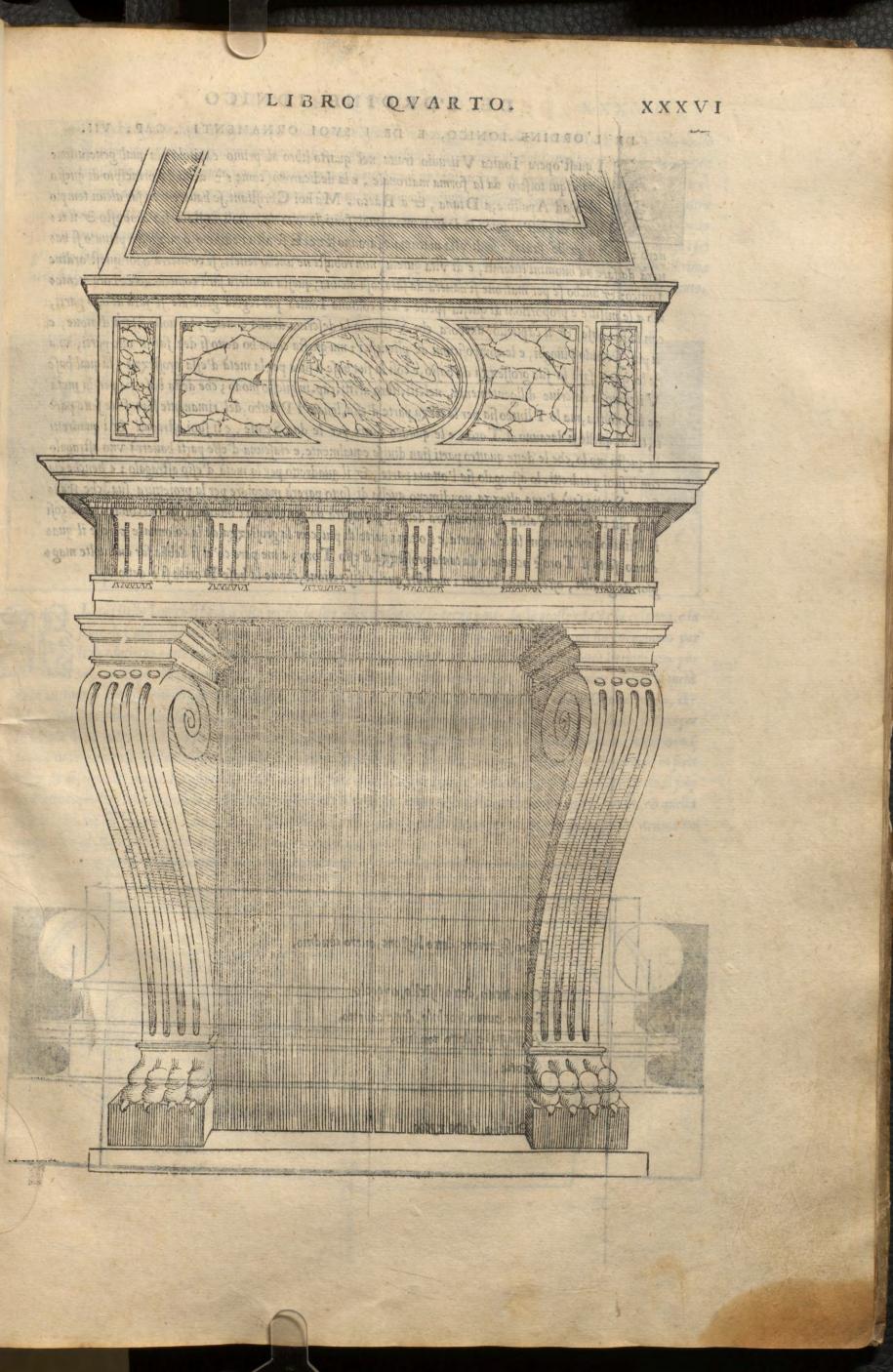
BEnche di piu maniere di porte si potrian fare ne l'ordine Dorico; nondimeno, perche a la maggior parte de gli huomini sempre piacque, & ancho al di d'oggi piace la nouità, e le cose non troppo usate: e massimamente quelle sono di piu satisffattione, le quali anchora che siano miste stanno ne i termini suoi, come questa porta qui appresso: la quale anchor che le colonne, & il fregio, e gli altri suoi membri siano interrotti, e coperti di opera Rustica; nondimeno si vede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proportioni: le quali sono queste, che l'apertura de la porta sia di dupla proportione, e la sua latitudine sia diuisa in sei parti e mezza, & vna parte si darà a la pilastrata intorno la porta. la colonna sia duplicata a quella: la qual colonna col suo capitello verrà ad essere. xiiii. moduli secondo la misura data da principio, e sarà detta colonna dal capitello in giu diuisa in parti. xiii. e meza, e ciascuna de le fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per vna parte e meza, eccetto quelle che sono ne la parte inferiore che copreno le basi vogliano esser di due parti, ma le cinque parti de la colonna, che mostrano il uiuo d'essa, saranno di una parte ciascuna, e cosi sarranno distribuite le parti. xiii. e meza. sopra le colonne si collocarà l'architraue, il fregio, e la cornice col frontespicio, osseruando la regola data da principio. li cunei che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, li quali sarà in arbitrio de l'Architetto da non li fare, ma seguitare l'ordine de i triglíphi, e de le motope nel modo dato ne la porta passata a carte. vi. E benche io habbia detto che a le fortezze si conuenga l'opera Rustica; nondimeno dentro da vna fortezza io lodaria tal'opera per variare, ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse de l'artigliarie per il suo gran rilieuo. Dico anchora che questa porta staria bene per mio auiso al palazzo di un soldato, si ne la città come a la villa.

DE L'ORDINE DORICO

MIo pensier fu da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gliornamenti de le cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedestali, architraui, fregi e cornice, d'alcune porte uariate, finestre, e nicchi, & altri simili membri separati, volendo poi ne glialtri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici integri e de gliordini suoi; ma dipoi mi son deliberato per arricchir piu questo volume di dimostrar diuerse faccie di edifici, si di tempii come di case, e di palazzi, accioche maggior construtto di tal opera si possa trare. E perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne haueranno il suo posamento nel piano de lo edificio; saranno elle piu lodabili, che se fussero sopra il piedestalo: è possibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedestali, il perche ho fatto questo ordine seguente del quale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia duplicata di altezza a la sua larghezza; la pilastrata, e cosi l'arco sia una duodecima parte de la latitudine d'essa apertura, e la colonna sia d'essa latitudine la sesta parte. il spatio fra l'una e l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la latitudine del nicchio sia per due grossezze di colonna, e la sua altezza sia duplicata a la larghezza. l'altezza del piedestalo sia per tre grossezze di colonne. la sua latitudine e glialtri membri sian come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la base e'l capitello, osseruando la regola data. l'architraue sia per meza grossezza de la colonna, e cosi la fronte del triglipho sia altrettanta, ma la sua altezza col capitello sarà duplicata a la larghezza. E cosi ponendo li trigliphi a perpendicolo de le colonne, e due trigliphi fra l'una e l'altra colonna, e cinque trigliphi nel spatio di mezo partiti equalmente; tutti gli spatii uerranno di perfetta quadratura. la corona & altri membri sian come è detto nel principio. l'altitudine del frontespicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, e piu alti ne ho ueduto ne l'antico, la qual altezza sarà che da l'un lato a l'altro de la cornice ne la sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & una d'esse sarà l'altezza del frontespicio, cioè dal Cimatio de la corona fin a la sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli che dirli vogliamo, liquali uan sopra il frontespicio; siano in fronte quanto sarà grossa la colõna di sopra, & altrettãto la sua altezza senza la sua cornice, ma quel di mezo sia piu alto la sesta parte, e nõ è cosa uitiosa che le colonne sian di parti. ix. per esser parte ne l'edificio legate con l'altre pietre

I questa seguente figura il giuditioso Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, e trasmutarla secondo gli accidenti che gli occorrerano, e massimamente per ornare una pittura sopra vno altare come al di d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria anchor seruire ꝑ un'arco triomphale, leuando uia il basamento di mezo, similmente si potria ornar una porta senza l'ale da le bande, e con esse anchora: e per ornamento di una finestra tal volta, o di un nicchio, o tabernacolo, e cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in latitudine sia diuisa in parti cinque, & una d'esse sarà la grossezza de la colonna. la fascia ouero ricinto da le bande, e di sopra, e di sotto sia per la metà de la colonna. l'altezza de l'apertura sia per sette parti de la colonna: e cosi essendo la base e'l capitello per una grossezza de colonna; essa uerrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedestalo sia per tre parti de la colonna, e la sua fronte quanto il zocco d'essa colonna. lo Intercolunnio per fianco sia quanto è grossa una colonna, e ne l'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ale da le bande doue uanno li nicchi sia per una colonna e meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna, e sia la sua altitudine triplicata a la larghezza. l'altezza de l'architraue sia per meza colonna, cosi il triglipho sia altrettanto in fronte, ma la sua altezza senza il capitello sia un quadro, e due terzi: perche ponendo li triglíphi da la destra, e da la sinistra banda a perpendicolo de la colonna, e fra l'uno e l'altro triglipho metterci cinque metope e quatro triglíphi; la distribution verrà giusta, cioè che i spatii verranno di quadrato perfetto. la corona et il frontespicio, e tutti glialtri membri cosi da basso, come di sopra siano fatti come è detto da principio: e perche i triglíphi de i fianchi si allontanano da i scritti di Vitruuio, benche da gli antiqui ne ho veduto su li angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli o di lasciarli: e benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattar ne glialtri libri; nondimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu, chiarezza, e satisfattion di tutti.

Nchora che gli antiqui, per quanto ſi vede, hauendo poſto li architraui ſopra le colonne, non li hanno poſto altro ordine ſopra che il fronteſpicio, vſando queſto tal ordine ſolo a i tempii, e non ad altri edifici; non voglio perciò reſtare di non fare alcun ordine di caſe ſenza archi: imperoche ſe uorremo far archi con li ſuoi pilaſtri quadri, e metterci anchora le colône tonde per piu ornamento, e volendo un portico luminoſo; li archi & i pilaſtri occuparano aſsai del lume: ma ſe vorremo con colonne ſole metterci li archi ſopra; ſarà coſa falſiſsima: percioche li quattro angoli de l'arco ſopra vna colonna tonda paſſeranno fuori del uiuo, e però non ſolo in queſto ordine; ma ne gli altri anchora io intendo fare in alcune caſe o altri odifici ſenza archi. Queſto adunque coſi ſarà, che lo Intercolunnio maggiore ſia di quattro groſſezze di colonna, & il minore di una e meza. l'altezza de le colonne ſia di parti .ix. con le baſi, & i capitelli, lo architraue, fregio, e la cornice, & altri membri ſian fatti come è detto da principio. l'apertura de le fineſtre ſia per due groſſezze di colonna, e la ſua altezza ſia vn quadro, e due terzi. le ſue pilaſtrate la ſeſta parte del lume, e la cornice di ſopra accordata con li capitelli. la porta di mezo ſia in larghezza per tre parti di colonna, e laltezza ſia per ſette parti, che coſi uerrà il lume de le fineſtre, e de la porta tutto ad un liuello, li trigliphi, e le metope ſian coſi compartite come ſi vede, e uerrà la ſua guiſta diſtributione. Il ſecondo ordine ſia minor del primo la quarta parte, e coſi l'architraue, fregio, e cornice ſia minor del primo la quarta parte minuito per rata parte. le fineſtre d'eſſo ordine ſia la ſua latitudine quanto quello di ſotto con tutte le ſue pilaſtrate. li ornamenti de i nicchi ſiano a perpendicolo de le colonne, e coſi li vani d'eſsi nicchi ſiano quanto li vani d'eſſe colonne e l'altezza ſua ſarà due quadri e mezo. Il terzo & ultimo ordine ſia minor del ſecondo la quarta parte, e ſimilmente l'architraue, il fregio, e la cornice ſia minuito per rata parte: ma partito per terzo, una parte ſi darà a l'architraue, una al fregio con li modiglioni, l'altra ſia per la cornice, ma di queſta le particular miſure ſi trouarãno ne l'ordine cõpoſto. le fineſtre ſaranno tanto in latitudine quanto quelle di ſotto, ma li nicchi ſieno minori di quei di mezo la quarta parte, e l'altezza ſua ſia due quadri e mezo. del reſto de gliornamenti ſarà facile da trouare col compaſſo in mano.

Benche ne l'ordine Thoscano a carte.xiii.ne la faccia seconda io habbia dimostrata vna simile inuentione, ma di opera Rustica; questa e pero assai differente da quella: percioche questa loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole esser uoltato a botte: ma doue saranno gliarchi; sarà di bisogno che si facciano le crociere, si come appare ne la pianta qui disotto; e perche le colonne non potrebbonno sostenere i fianchi e de le botte e de le crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne i fianchi de la botte metterci le chiaue di ferro, ma di bronzo sariano piu perpetue: e se pur si faranno di ferro, per defensarle da la rugine si potrà uernicarle al fuoco, e cuocerle sopra la vernice, & ancho il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro; darà grande aiuto a la durabilità. Ma la proportion di questa faccia così sarà da fare, che lo Intercolũnio maggior sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza de le colonne con le basi e capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia tre quarti de la grossezza de una colonna: sopra il quale sarà menato vn mezo circolo, la fronte del quale sia per meza colonna ne la parte superiore. sopra gliarchi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'uno e l'altro arco sia fatta una finestra, e la sua larghezza sarà quanto lo Intercolunnio sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte de l'arco. il Cauetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro de la cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la latitudine de la porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per supercilio aggiunga fin sotto il tondino de i capitelli: e così la forma d'essi sarà per cornice a la porta, & ancho a le finestre da le bande, lequali saranno in luce per due grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, e non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà vn quadro e mezo, e così li nicchi saranno de la medesima altezza. L'ordine di sopra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di vna grossezza e meza di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & vna d'esse sarà per larchitraue, fregio, e cornice. li nicchi con i suoi ornamenti saranno a perpendicolo de le finestre fragliarchi: ma fatto de la latitudine parti cinque; le colonne ne hauerranno due parti, l'auanzo sarà per lo nicchio, e per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa vna d'esse colonne, e le sue basi per meza colonna; le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno de la porta, e saran di doppia proportione: ma del restante de gliornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si trouarà nel Ionico, e nel Corinthio piu chiara. li triglyphi in questa compositione fra l'un e l'altro non faranno li suoi spatii quadrati perfetti, percioche io attendo a dar sopra ogni finestra, e sopra ogni nicchio tre triglyphi, si come si puo vedere nel disegno apparente: e se altra misura de i membri ci resta; sempre me riporto a la regola data da principio.

Et Perche tal uolta sarà qualchuno, che uorrà far un portico, ouer loggia; ne si uorrà priuar de la luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & ancho pche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte.xxix.è cosa vitiosa il metter archi sopra colõne tonde; si potrà ben far vna colonna quadra con la sua base e capitello nel modo qui dauanti dimostrato: e benche tal figura dimostra una casa intiera in questi tre archi, cosa che in uerro par che sia poca, e mal bastãte p una casa; questo niẽtedimeno è fatto p vno, che hauesse poco terreno: ma quãdo il terreno sarà maggiore; la faccia si potrà partire in cĩque archi, e tal volta i sette, che in questo medesimo suggietto starà sempre bene. La qual partitione si farà, che la grossezza di quattro colõne entrino i un uano. l'altezza de la colonna sarà sei pti d'essa con la base e capitello: e sopra esse postoui l'arco, la fronte del quale sarà per meza colonna; uerrà il vano di proportion doppia. sopra gliarchi è da collocar l'architraue, il fregio, e la cornice. l'altezza del tutto sia p due grossezze di una colonna: e diuiso in tre parti e meza, una si darà a l'architraue, vna e meza al fregio, & una a la cornice, de glialtri membri si osseruarà la data regola. la porta sia larga per due colonne, e la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de i capitelli fatta de i medesimi membri, e cosi accompagnerà le finestre anchora: la larghezza de le quali sia per una colonna e meza, l'altezza sua sarà di proportion diagonea. le colonne angulari saranno de la grossezza de l'altre, ma sarà la sua altezza di otto parti e meza. L'ordine secondo, che ua sopra questo, sia minor la quarta parte. le colonne angulari, e l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito la rata parte: ma le finestre sopra gliarchi siano de la medesima larghezza de l'altre disotto, ma sia la sua altezza di due quadri, e le sue pilastrate, come è detto de l'altre. lo fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, e la cornice altrettantto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, luno è che se la stantia sarà di tutta l'altezza, che mostra di fuori il cielo d'essa stantia, & ancho essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stantia per piu commodità; quelle seruiriano p la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, e poi fatta d'esso cinque parti; una sarà per l'architraue, fregio, e cornice; partito per terzo, dando una parte al'architraue, una al fregio, e la terza a la cornice, e nel fregio siano compartiti li modiglioni, si come si uede. la luce de le finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima parte di piu, p esser piu distãti da la uista. la pilastrata sia come l'altre, e cosi il fregio, e la cornice, li frontespici, & i Remenati si farãno come è detto piu adietro ne le porte Doriche. E p ornare, e per seguitare un ordine ne la sommità de la facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che tornerà piu commodo si potran far i camini per l'uscita del fume. i spatii fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio de l'Architetto, & a uolonta del padrone de la casa. E per piu sicurta de la fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per lo trauerso del portico, ne i fianchi de le crociere, nel modo che si è detto.

DE L'ORDINE DOIRCO

IN questa nobilissima città di Venetia si vsa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: perche essendo ella popolosissima; bisogna che il terrenno sia stretto, e compartito con gran discretione; peroche non basta, ne è capeuole ne gli edifici di gran cortili, ne di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur si vede in qualche palazzo particulare l'uno, e l'altro: che se ci potessero capere; i lumi de le habitationi sariano maggiori, e da diuerse bande, il che si ristringe quasi ne le facciate, o ne le piazze, che essi chiamano campi, o sopra li canali, o ne le strade, le quali la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono anchor far copiose di lumi, osseruādo il fabricare antico nel modo qui dimostrato: il qual sarà, che partito il uano d'un'arco in due parti e meza; una d'esse sarà ꝑ la frōte del pilastro, la grossezza del quale sia per la metà, e la colōna tonda sia altrettanto. l'altezza de l'arco sia duo terzi de la sua larghezza agiuti ad essa ꝑ la sua altitudine, che sarà vn quadro e duo terzi: & anchora si potrà fare di due quadri, facēdo la colonna vn poco piu sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le basi & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de gliarchi sia ꝑ meza colōna, seruēdosi de i mēbri de quella, che è al theatro di Marcello dimostrata piu adietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza ꝑ tre grossezze di colōna, e sia la sua altezza vn quadro, e due terzi proportionata a l'arco. la sua pilastrata sia ꝑ l'ottaua ꝑte del lume. la corona sua sarà a liuello de i capitelli; ma aggiūtoui la gola dritta, si farà il frōtespicio nel modo che si è detto, cō quella piu e men luce sopra esso, che a la fabrica farà bisogno: e se quella sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequētato; si potra far botteghe nel modo dimostrato, corrispōdēti al rimanēte de la fabrica. Sopra le colōne sia posto l'architraue, e l'altezza sua sarà per meza colōna. la fronte de i triglíphi sia altrettāto, ma la sua altezza sarà tanta, che cōpartiti essi nel modo dimostrato; li suoi spatii venghino di quadrato perfetto: sopra liquali si mettera la cornice, de la sesta parte, maggiore de l'architraue. de i membri particulari sia osseruata la regola data. l'ordine di sopra; sia menor la quarta parte; ma fatto vn zocco sotto le colonne di tāta altezza, quanto vsurparà il sporto de la cornice; sia il rimanēte diuiso in parti. v. & vna d'esse sia per l'architraue fregio, e cornice: e partito ꝑ terzo, vna parte sarà ꝑ l'architraue, vna ꝑ i modiglioni, l'altra ꝑ la cornice: le colōne, che sostēgon l'architraue, sarà di. ix. parti in altezza. le colōne minori, che sostēgō gliarchi di mezo son minori de l'altre la terza ꝑte ī grossezza, e cosi posto le meze colōne minori appoggiate a le maggiori; il spatio di mezo, doue è l'arco; sarà duplicato a quei da le bāde. Cosi posta la cornice, che sostiē gliarchi sopra le colōne, e fatto il mezo circolo fin sotto l'architraue di sopra, cō quelli occhi da i lati de li archi; la faccia sarà luminosissima, e seruarà il decoro: e cosi cōtinuādo tal'ordine, in quei luoghi doue ci anderā le camere; si potran chiudere i vani di mezo, e li due da le bāde seruirāno per finestre: nondimeno l'ordine nō sarà rotto di fuori, & ancho dentro non rōpera l'ordine: ꝑche quel luogo chiuso sarà per li camini, li quali si dice che si vorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia de l'huomo, che le finestre son gliocchi ꝑ la luce, & il camino rappresenta il naso, lo qual riceue sempre le fumosità.

PEr compartir la seguente facciata; si diuiderà la sua latitudine in parti.xiiii.& vna d'esse sa à per una colonna.la parte di mezo fra l'una e l'altra colonna sarà di sei grossezze di colonna, glialtri spatii saranno ciascun d'essi per tre colonne,la finestra sia per una colonna e meza: la sua altezza sarà due quadri e mezo. le pilastrate per la sesta parte del lume.le finestre del primo ordine sian de la medesima larghezza.quelle di sotto per le stantie terrene saran d'un quadro perfetto;ma quelle di mezo per le stantie ammezade,che cosi si dicono,saran d'un quadro e mezo.la porta sarà in latitudine per.v.grossezze di colonna,accioche le colonne,habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà vn quadro,e due terzi.de i cunei,e de l'altre legature de le pietre si puo vedere,e misurare sopra il disegno.dal basso sotto l'arco de la porta fin sopra la fascia del primo ordine sien due grossezze di colonna. Tutti glialtri ordini sopra ordini voglion minuir la quarta parte in altezza: ma in questo caso,per mio auiso, cominciando la compartition de le colonne sopra questo sodo;vuol ella esser di altrettanta altezza, quãto il primo;percioche se'l Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezo,e'l terzo ordine la quarta parte minor del secondo;saria questo terzo ordine troppo minuito,e'l primo saria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua fascia,si farà un Podio detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa vna colonna e meza,sopra il quale si collocaranno le colonne con quel ordine,che s'è detto di sopra: l'altezza de le quali sarà,che essendo l'ordine secondo di tanta altezza quãto il primo,& leuata la parte del Podio;il rimanente sia diuiso in parti.v.de le quali quattro sarãno per la colõna,e l'altra sarà p l'architraue,fregio,e cornice:le qual parti sarãno cõpartite come sta il disegno, osseruando la prima regola,e cosi le colonne uerranno di giusta proportione. Il spatio di mezo sia partito,che le colonnelle sian per la metà de le grandi,e lo spatio di mezo sia due uolte tanto in larghezza, quanto quei da le bande: li quali spatii saranno a liuello de l'altre finestre, sopra le qual finestre si saranno per maggior luce gli occhi come si uede: e sopra li due minor spatii di mezo, o se gli farà quel che si uede in opera,ouero per piu accompagnamento gliocchi medesimi a tal liuello: e se gli altri membri particulari ci restano, sempre si ha da ricorrere a la prima regola. Il terzo ordine sia minuito dal secondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte:ma le finestre tutte van larghe come quelle di sotto,e cosi la sua altezza,e glialtri membri si potrãno col compasso diligentemente ritrouare.la eleuation di mezo,senza il frontespicio sarà per la metà de l'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo ingenioso Architetto potrà accommodarsi,e crescer,e minuir a suo beneplacito. e questa facciata è fatta al costume di Venetia.

ANchora che il giuditioso Architetto, hauendo ueduto tante inuentioni ne le cose passate di quest'opera Dorica; saprà seruendosi di quelle accommodarsi a diuersi ornamenti per li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formarò due, vno per il bisogno di una stantia di bona grandezza fatto fuori del muro con li suoi modiglioni, l'altro per vna stantia mediocre o picciola, tutto ne la grossezza del muro: perche vna stantia mediocre o picciola saria tal volta occupata da vn camino a modiglioni, & ancho perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che de la medesima canna due fuochi si potran seruire; quello di sotto sarà necessario sia tutto ne la grossezza del muro: il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza de l'apertura secondo l'altezza de la stantia come che a l'Architetto parerà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e meza, & vna d'esse sia la fronte de la pilastrata, ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, e cosi tutti gli altri regoli sian de la medesima larghezza. le fronte de i modiglioni, e de i triglyphi sia per la metà de l'architraue, ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quãto sarà il bisogno de la stantia, e posto li modiglioni sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che li spatii fra l'un triglipho a l'altro sian quanto l'architraue, e sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatii saranno di quadrato perfetto cosa che sta bene, e li triglyphi uerranno di doppia proportione cioè di due quadri: ma gli spatii angulari fra i modiglioni non potran uenire di perfetta quadrattura, li capitelli de i triglyphi, e de i modiglioni, liquali da se si dicono modiglioni l'altezza sua sarà per la metà d'esso modiglione. La corona con la Scima, & lo Cimatio sia la sua altezza quanto l'architraue, e fatto di quella due parti equali; una sarà per la corona, e del rimanente fattone tre parti; una si darà al Cimatio col suo quadretto, lo auanzo sia per la Scima, & il quadretto suo. il Sporto de la corona cosi sarà; che'l fondo d'essa uenga fra l'un triglipho a l'altro di un quadro perfetto, accioche uolendosi in esso fondo sculpire alcuna rosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa la proiettura ouer sporto de la Scima, e del Cimatio sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito de l'Architetto, & ancho si puo far senza. Queste misure date, se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene, ma s'ella sarà di picciola forma per una stantia picciola, si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte de l'altezza del uano, e cosi tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.

QVesto camino fuori del muro cosi è da fare, che secondo la capacità de la stantia, fatta la conueniente altezza e larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in parti quattro, & una desse si darà a l'architraue, fregio, e cornice, partiti tai membri con la regola data da principio: e benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza: questo causa da la uista piu bassa, che per ueder tal opera di sotto in su, l'occhio ne abbraccia piu de le date misure. La fronte de i modiglioni sia de la sua altezza la settima parte, e'l capitello per la metà di essa fronte, e sia partito come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questo modiglione ne la parte di sotto alcuni la minuiscono la quarta parte, percio che'l piede si allarga in fuori quella quarta parte di maniera, che'l zocco sotto'l piede uiene ad essere in latitudine quanto la parte di sopra. Ma se anchora tal modiglione lo vorrai fare tutto di una grossezza; io loderò questo in una opera grande: percioche da se quella parte, che si ritira piu uerso'l muro, si allontana piu da la uista, e da se par che minuisca. E perche quella parte che riceue il fume, che ua su piramidale, in una grande altezza non saria grata o l'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, e di piu e meno altezza che a l'Architetto parerà, & ancho secondo l'altezza de la stantia. E questi tai termini si possono tenere in una forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza da l'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data a l'architraue, al fregio, & a la cornice con la medesima regola, che di sopra s'è detto: e cosi l'altezza de la fronte del modiglione sia la nona parte, & ancho il capitello per la metà d'essa, e cosi questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. E questo dico per esperientia, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima; sono dette opere tornate troppo sode, ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, e piu gentili.

DE L'ORDINE IONICO, E DE I SVOI ORNAMENTI CAP. VII.

DI quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo capitolo: la qual generatione gliantiqui tolsero da la forma matronale, e la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine; lo dedicaremo a quei santi, la vita de i quali sia stata fra'l robusto & il tenero: e cosi a quelle sante, che di vita matronale saranno state. E se alcun edificio, o publico o priuato si hauerà da fare ad huomini litterati, e di vita quieta, non robusti ne ancho teneri; si conuerrà a lor quest'ordine Ionico: & ancho se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna; questa maniera sarà conueneuole. hora veniamo a le misure e proportioni di questa spetie. La colonna Ionica per regola generale si farà di otto parti, con la sua base, & il capitello, anchora che Vitruuio la descriua di otto e meza; tal uolta si farà di noue, e di piu, secondo i luoghi, e le compositioni de gliedifici: ma questa come ho detto si dee far di otto parti, vna de le quali sarà la sua grossezza da basso, e cosi la sua base si farà per la metà d'essa grossezza, la qual base Vitruuio la descriue diligentemente, nel.iii.libro al.iii.cap.in questo modo; che detta base sia per la metà de la colonna, ma lo Plintho sia per la terza parte d'essa, leuato'l Plintho, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si daranno al Toro, e le quattro saran per le due Scotie, e li suoi astragali & i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise equalmente, e ciascuna d'esse parti hauerrà vno astragalo con li suoi quadretti. lo astragalo sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'esso astragalo: e benche ciascuna Scotia sarà d'una altezza, nondimeno quella di sotto parerà maggiore per la proiettura sua, che spanderà piu in fuori de l'altra. la proiettura detta Sporto sarà da ogni banda l'ottaua, e sesta decima parte: e cosi il Plintho sarà per ogni lato la quarta, e l'ottaua parte di piu, con la grossezza de la colonna. e perche il quadretto sotto il Toro è occupato da tanta grossezza d'esso Toro; a me pare ch'ei si debba far due uolte maggior de gli altri, osseruando in tutti i membri quella discretione, che ne la base Dorica si è detto.

Toro superiore, detto bastone, ouero tondino,

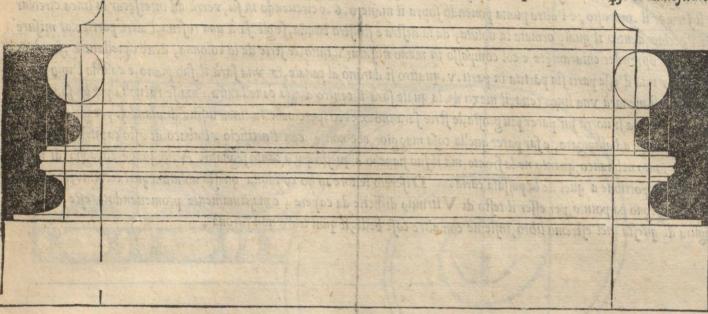
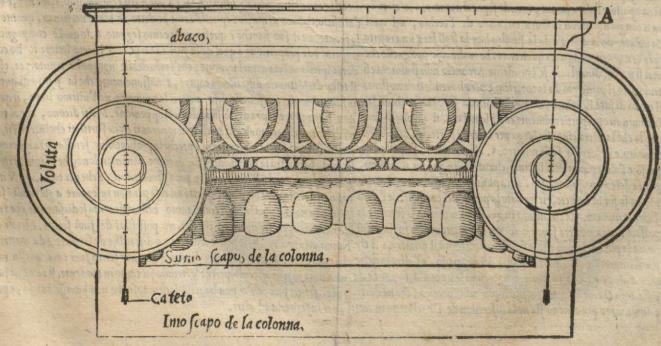
Quadretto, detto listello, o regolo

Scotia, ouero trochilo, detto cauetto,

Astragali o detto tondino,

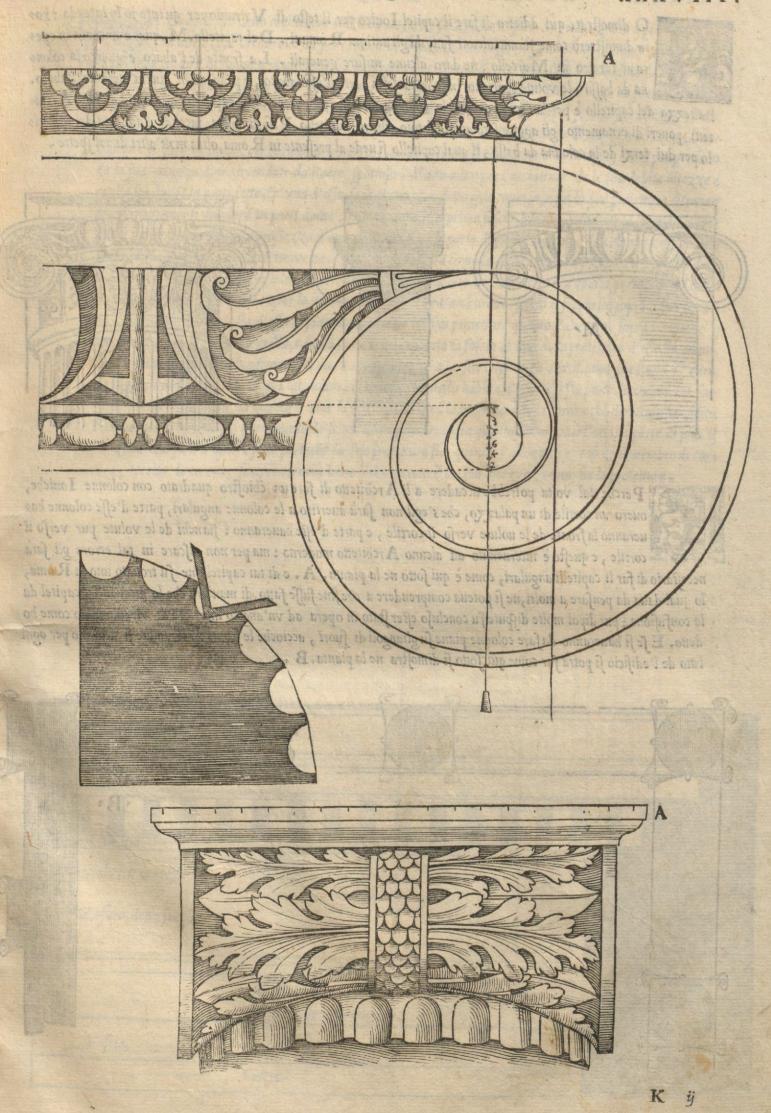
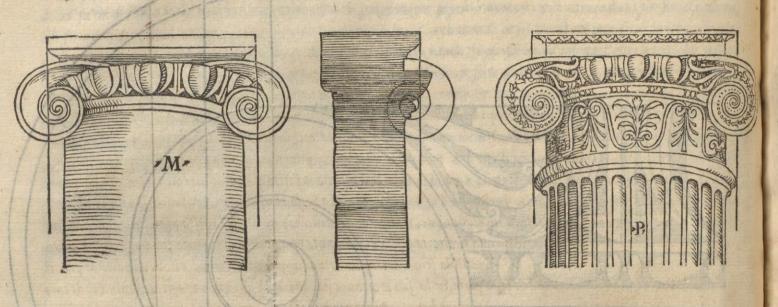
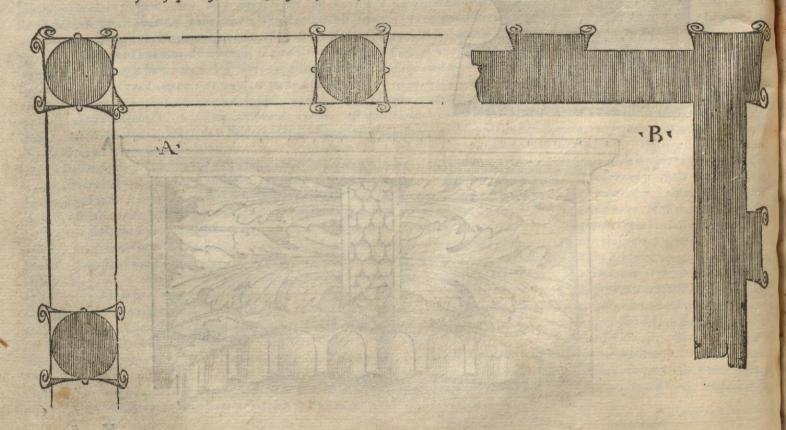
Scotia,

Plintho, detto zocco,

PErche la baſe Ionica, deſcritta da Vitruuio, nõ ſatiſfa a la maggior parte de gli huomini, e ꝑ eſſer il toro molto grãde, e poi gli aſtragali molto piccioli ſotto coſi grã mẽbro ꝑ lo giudicio di molti intelligẽti, che piu uolte ſopra tal coſa hãno diſputato: cõ grã riuerẽtia, e molto riſpetto d'un tãto autore, ne formarò una, ſecõdo il mio pere. fatto adũque lo plĩtho, come è detto de l'altra; il rimanẽte ſia diuiſo per terzo, & una ꝑte ſi darà al toro, l'altra ſotto il toro, ꝑtita in ꝑti ſei, una d'eſſe ꝑti ſarà per lo aſtragalo, el ſuo quadretto ſia per la metà d'eſſo aſtragalo: il q̃dretto ſotto'l toro ſia quãto l'aſtragalo. il rimanẽte ſarà ꝑ la ſcotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza ꝑte reſtãte ſia diuiſa ĩ ſei ꝑti, una ſarà l'aſtragalo, & il ſuo q̃dreto ꝑ la metà d'eſſo aſtragalo, et altretãto ſia il q̃dreto di ſotto ſopra'l plĩtho. il rimanẽte ſia ꝑ la ſcotia di ſoto. la ꝓietura ſia come è deto d̃ laltra, e ſia fata nel modo, e cõ q̃lle linee che è q̃ ſotto dimoſtrato.

IL capitello Ionico ſi farà a q̃ſto modo, la ſua altezza ſia per la terza parte de la groſſezza de la colonna, e la frõte de l'abaco ſia in latitudine quãto l'imoſcapo de la colõna: ma diuiſo in parti. xviii. gli ſia poi agiunto per li due lati una parte, cioè meza per bãda, che ſarãno in tutto parti. xix. ma ritirato ne la parte ĩteriore una parte, e meza per bãda; ſia menata una linea detta cateto, la qual ſarà parti. ix. e meza che uien ad eſſer la metà de la latitudine d'eſſo capitello, partita in eſſe parti. ix. e meza: de le quali una e meza ſarà ꝑ l'abaco fatto nel modo, che a l'Architetto parerà, o ne la deſtra, o ne la ſiniſtra bãda, che ambe due ſono antique; le otto ꝑti ſotto l'abaco ſarãno per la uoluta detta Viticcio da gli thoſcani, & altri la dicono Cartozzo. E perche in q̃ſta coſi picciola figura, e maſſimamẽte ne l'occhio, ſaria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla; ne la ſeguẽte carta piu chiaramente dimoſtrerò in ſcritto, & in diſegno: & ancho dimoſtrerò il modo di far le ſtrie d'eſſa colõna cioè le canellature, e ſi uedera diſegnato il fianco d'eſſo capitello. Ma la colõna, s'ella ſarà da piedi. xv. in giu; ſia minuita la ſeſta parte ne la parte ſuperiore, cõ quella regola, che nel Thoſcano s'è data per tutte le colõne: e s'ella ſarà da piedi. xv. in ſu fin a piedi. xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al. ii. capitolo, che diligentemente lo dimoſtra.

FOrmata adunque parte del capitello Ionico, come ho dimostrato; ci resta la voluta: laqual si farà, che da la linea detta catheto sotto l'abaco, la qual è diuisa in parti otto da l'abaco in giu sian lassate quattro parti, sotto le quali vna d'esse sarà l'occhio, e da esso in giu ne resta tre, che in tutto uengono ad esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri come si uede ne la figura; si mette vna punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e li fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e li fermar una punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 3. e circuẽdo in giu fin al catheto, e li fermar vna pũta, e laltra metter sopra il numer. 4. e circuendo in su fin al catheto, e li fermar il compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e li fermar il compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su, verrà ad intersecar la linea circolar de l'occhio, dentro il qual, ormata la uoluta, da la destra e sinistra banda, segli farà una rosetta. l'altre particolar misure si posson cõprender chiaramẽte, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno xxiiii. & una d'esse parti sia partita in parti. v. quattro si darãno al canale, & vna sarà il suo piano, e cosi da l'uno a l'altro piano si menarà vna linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura: ma se taluolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer piu grossa; le strie saranno. xxviii. percioche la linea uisiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è con l'artificio. l'abaco di q̃sto capitello (come ho detto) è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fiancho è questo qui a canto segnato. A. lo qual è cõpagno di misura, e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa uoluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente promettendoci esse autore la figura di questa nel'estremo libro, insieme con altre cose belle, il qual libro non si troua.

Ritrattatione con la giunta de la parte soprascritta.

FOrmata che sara parte dal capitel Ionico come ho dimostrato, ci resta la uoluta, la quale si fara cosi. La linea detta catheto sotto l'abaco sia diuisa in otto parti da l'abaco in giu: de le quali una sara per l'occhio, e quattro parti rimarranno sopra l'occhio, e tre parti di sotto da l'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri come si uede ne la figura; si mette una punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e li fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il uumero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e li fermar una punta del compasso, e l'altra mertere sopra il numero. 3. e circuendo in giu fin al catheto, e li fermare una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e li fermare una punta del compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuẽdo in giu fin al catheto, e li fermare una punta del compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuẽdo in su; uerra a congiungersi con la linea circulare de l'occhio, nel qual occhio formata la uoluta, da la destra e da la sinistra banda segli fara una rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle che theoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architeto non si aiutera cõ la pratica, hauendo pero il principio da la theorica: e pero hauendoti dimostrato theoricamente il modo di fare la uoluta; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata. B. e farla diminuire proportionalmente come la uoluta. il modo di fare questa cinta e questo che la detta cinta sia larga per la terza parte de l'occhio cio la parte. B. sotto l'abaco. e ne locchio fra'l numero. 1. al numero. 3. sia posto una punta del compasso, e l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giu fin al catheto, e li fermare la punta del compasso, e metter l'altra punta fra'l numero. 2. el numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e li fermato la punta del compasso, e l'altra punta sia posta sopra il numero. 1. e circuendo in giu fin al catheto, e li formare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e li fermare la pũta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e li fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 6. e circuendo in su si congiungeranno le linee a la sommità de l'occhio: e questa cosa (come ho detto) consiste piu ne la pratica, che ne l'arte, perche il farla diminuire e piu e meno sta ne la discretion de l'Architetto in mettere la punta del compasso un poco piu alto, o un poco piu basso. la misura di questa cinta non si fara sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene de la quarta parte de l'occhio, se sarà di mediocre grandezza; la cinta starà bene de la terza parte de l'occhio, si sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la meta de l'occhio: e questa sarà sempre a [illegible] lunta del giudicioso Architetto, perche ne le antiquità quante uolute io ho uedute; tutte son uariate e di misure, e di opere: le altre particular misure, si possan comprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, sarãno. xxiiij. & una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, & una sarà il suo piano; e cosi da l'uno al'altro piano si menerà una linea retta, il mezo de la qual sarà il centro d'essa canelatura ma se tal uolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer piu grossa, le strie saranno. 28. percioche la linea uisiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non, è con l'artificio. l'abaco di questo capitello come ho detto, è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fiancho è questo qui a canto segnato. A. lo qual è compagno di misura e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa uoluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente che la figura di questa insieme con alrre cose belle esso autore le promette ne l'ultimo libro, il quale non si ritroua, e sopra di ciò sono diuerse oppenioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti e piu fortũati che intendẽti, come anchora ne sono a nostri tempi: perche la prosuntione sorella de la ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei che non intendono; che i sapienti rimangono suppeditati da quei tali & in poca stima tenuti, e che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emuli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, e di tanta sodisfattione, che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori dei suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, e da scriuere e da mettere in disegno; che l'autore si rimase di non le fare ne i scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, e per sè e per insegnarla ad altri.

A
A

HO dimostrato qui adietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io lo intendo : hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antiqui Romani . Del capitello . M . qual è anchora in opera al theatro di Marcello, ne darò alcune misure generali . La fronte de l'abaco è quanto la colonna da basso . le volute sportano in fuori la sesta parte d'esso abaco, e pendeno in giu la metà de l'abaco. l'altezza del capitello è per la terza parte de la colonna da basso : e perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architetti poueri di ornamento ; gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello . P . si dimostra, facendo l'altezza del capitello per dui terzi de la colonna da basso ; il qual capitello si uede al presente in Roma, oltra molt'altri di tal spetie .

PErche tal volta potrebbe accadere a l'Architetto di fare un chiostro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di un palazzo, che s'egli non sarà auertito a le colonne angulari, parte d'esse colonne haueranno la fronte de le uolute verso il cortile, e parte d'esse haueranno i fianchi de le volute pur verso il cortile, e questo è interuenuto ad alcuno Architetto moderno : ma per non cascare in tal errore gli sarà necessario di far li capitelli angulari, come è qui sotto ne la pianta . A . e di tai capitelli ne fu trouato uno in Roma, lo qual daua da pensare a molti, ne si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel da la confusione : pur dipoi molte dispute fu concluso esser stato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato come ho detto. E se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, accioche le fronti de le volute si veggano per ogni lato de l'edificio si potrà far come qui sotto si dimostra ne la pianta . B .

LO epiſtylio detto architraue coſi ſi ha da fare; ſe la colonna ſarà da piedi dodici a piedi quindeci in altezza; l'architraue ſia per la metà de la colonna da baſſo, e ſe da piedi quindeci a piedi uenti ſarà la colonna in altezza, ſia miſurata in parti tredici, & vna ſarà l'altitudine de l'architraue. anchora ſe da piedi uenti a piedi venticinque, ſia diuiſa la ſua altezza in parti dodeci, e meza, & vna ſi darà a l'architraue. anchora ſe da piedi uinticinque a piedi trenta, ſarà la ſua altezza; l'architraue ſi farà la duodecima parte di tal altezza: e coſi come le colonne ſaranno di maggior altezza; l'architraue ſi farà maggiore per la rata parte, perche quelle coſe che ſi allontanano da la uiſta, tanto piu perdono de la ſua magnitudine circondate da l'aere ſpatioſo. Fatto adunque l'architraue de la ſua debita altezza; quella ſia diuiſa in parti ſette, & vna d'eſſe ſarà il cimatio detto gola rouerſa, e ſia la ſua proiettura altrettanto. il rimanente ſi diuiderà in parti dodici, tre ſi daranno a la prima faſcia, quattro ſaran per la ſeconda, e cinque ſi daranno a la terza. la groſſezza d'eſſo architraue ne la parte di ſotto ſarà come la colonna nel ſommoſcapo, ma la groſſezza de l'architraue ne la parte di ſopra ſarà como la colõna ne l'Imõſcapo. il zophoro detto fregio ſe ſi hauerà da ſcolpire in eſſo alcuna coſa, ſi farà piu alto de l'architraue la quarta parte, ma ſe ſenza ſculture e ſchietto ſi farà; dèe eſser la quarta parte minor de l'architraue. ſopra il fregio ſia ſopra il ſuo cimatio, l'altitudine del quale ſia d'eſſo la ſettima parte, e ſia la ſua proiettura quanto l'altezza. ſopra il cimatio, ſia poſto il denticolo detto dentello, e ſia la ſua altezza quanto la faſcia di mezo. la proiettura d'eſſo ſia quanto è la ſua altezza. la ſua fronte ſia due uolte in altezza a la ſua larghezza, & il cauo fra l'uno e l'altro ſia la terza parte mãco de la ſua latitudine. il cimatio di queſto habbia d'eſſo la ſeſta parte. la corona col ſuo cimatio, eccetto la ſcima, ſia quanto è alta la faſcia di mezo. la proiettura de la corona col denticolo ſia quãto l'altitudine del fregio col ſuo cimatio. la ſcima detta gola dritta ſia quanto la corona, e l'ottaua parte di piu. il ſuo quadretto ſarà d'eſſa la ſeſta parte; & la ſua proiettura ſia quanto l'altezza: e coſi ogni membro di cornice, eccetto le corone, ſempre tornerà bene, che quanto è la ſua altezza, tanto ſia la proiettura.

Scima,

Cimatio.

Corona

Cimatio

Denticulo, o dentello.

Zoforo, detto fregio,

Cimatio.

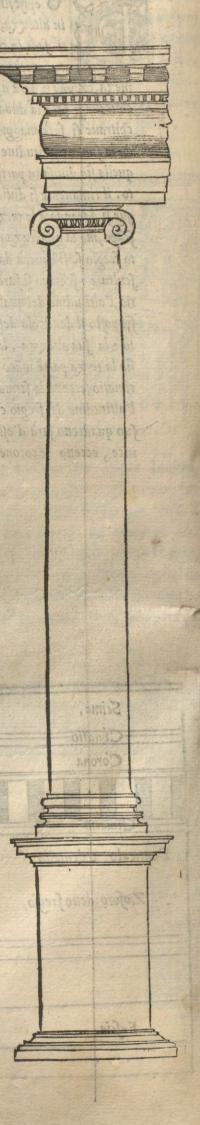
Faſcia,

Epiſtylio, detto architraue,

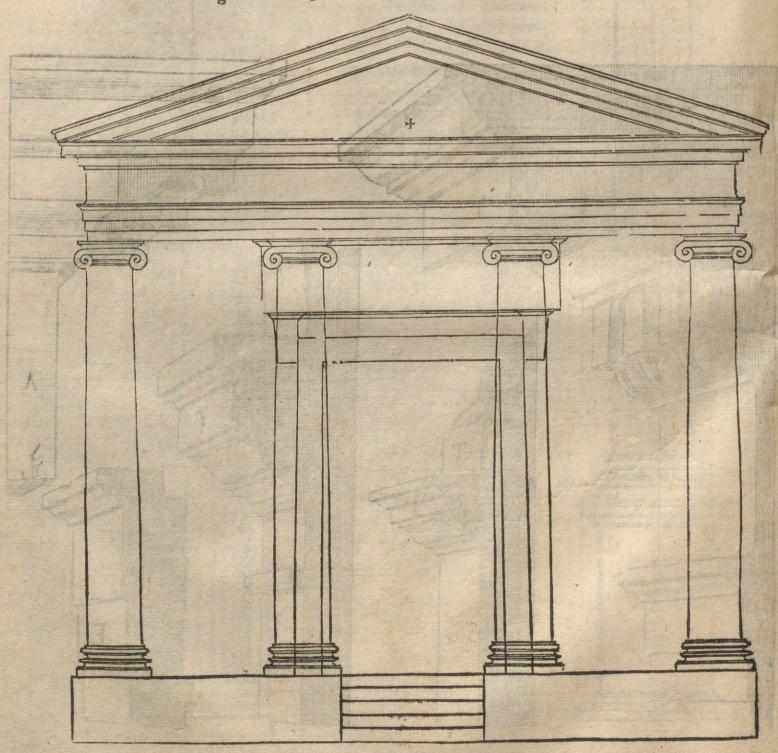
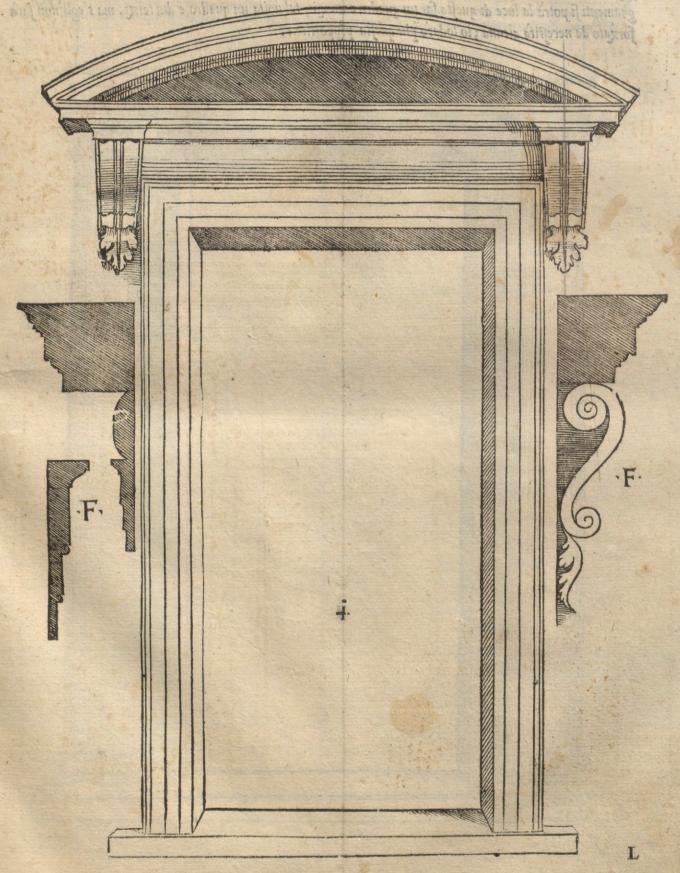
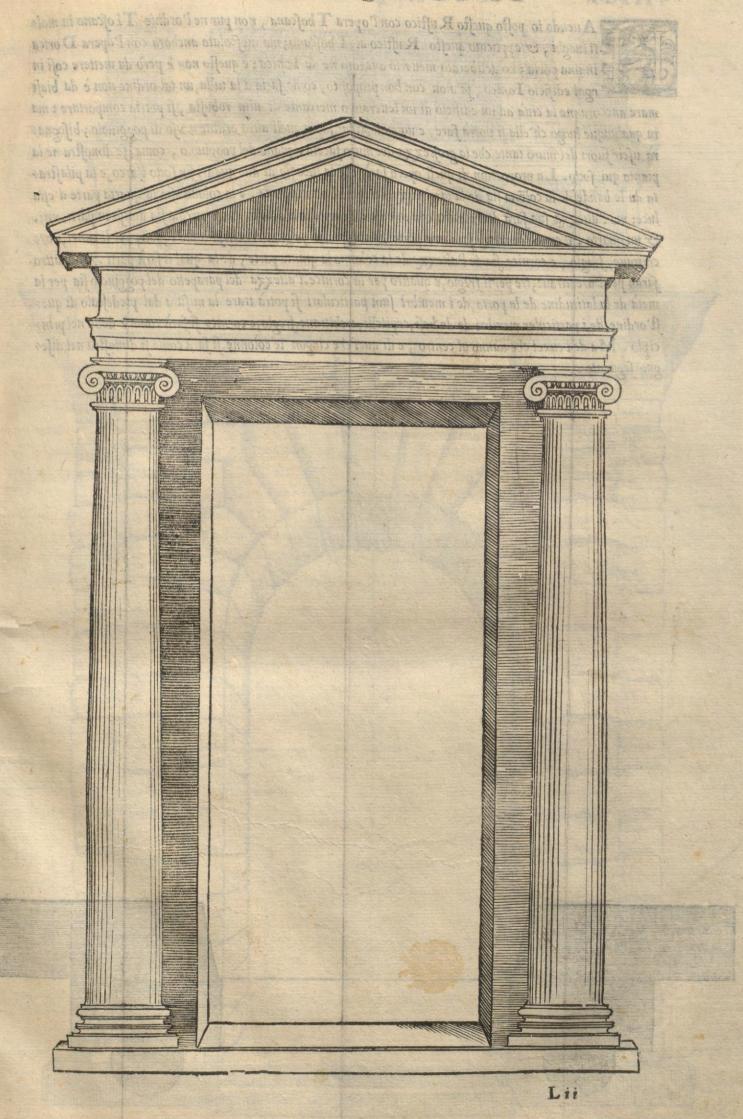
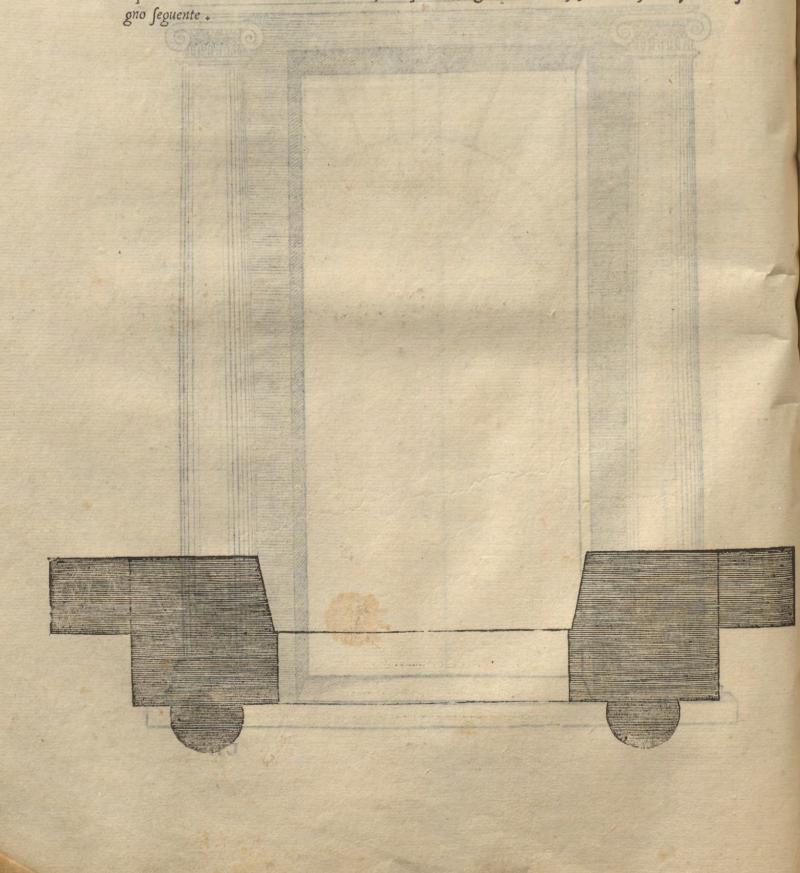
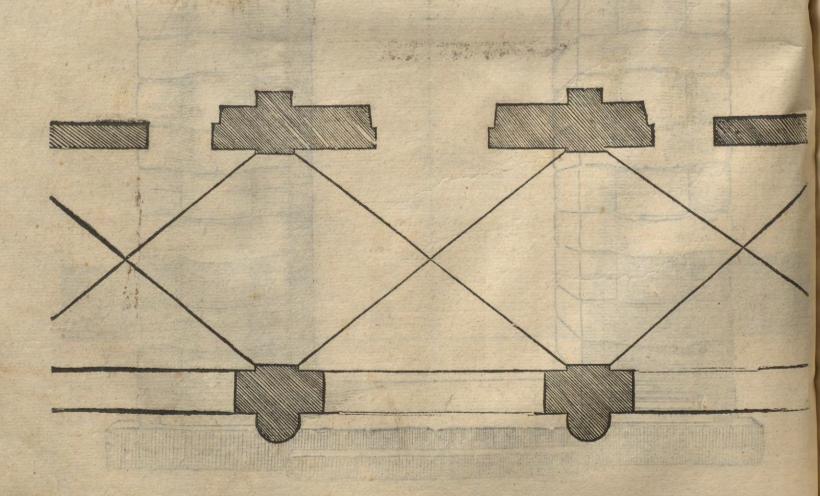
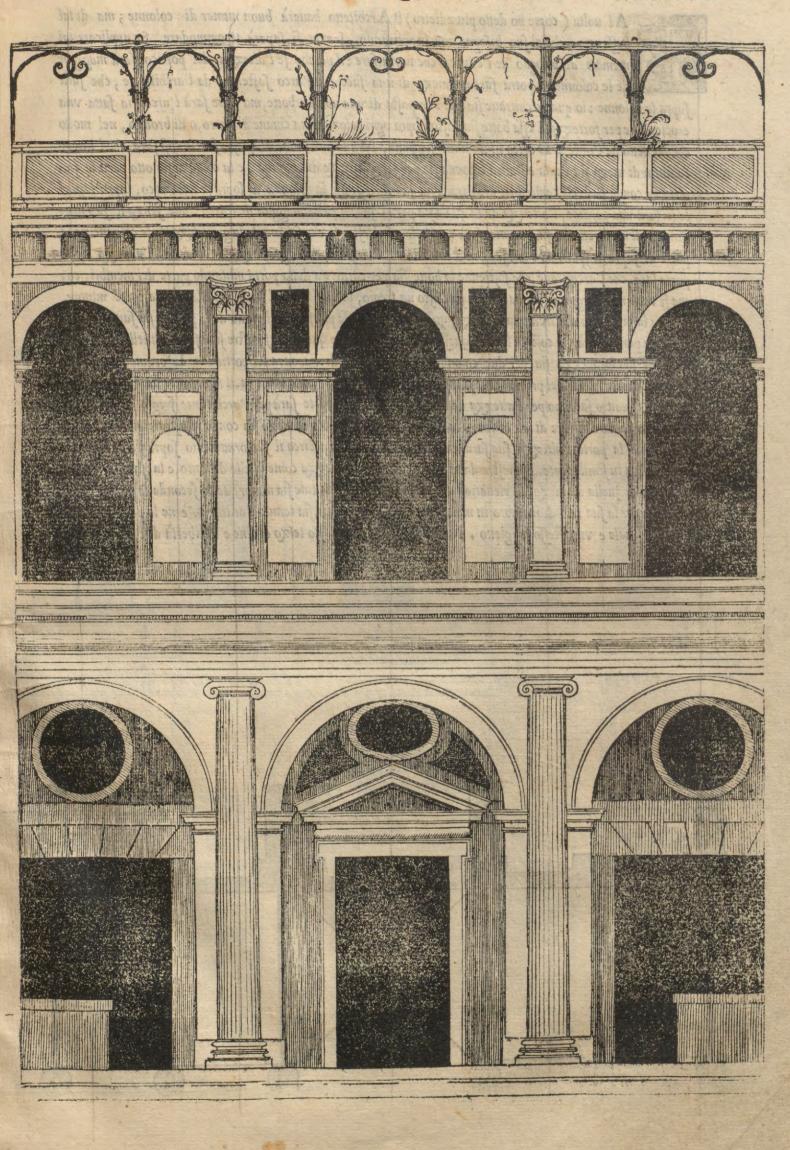
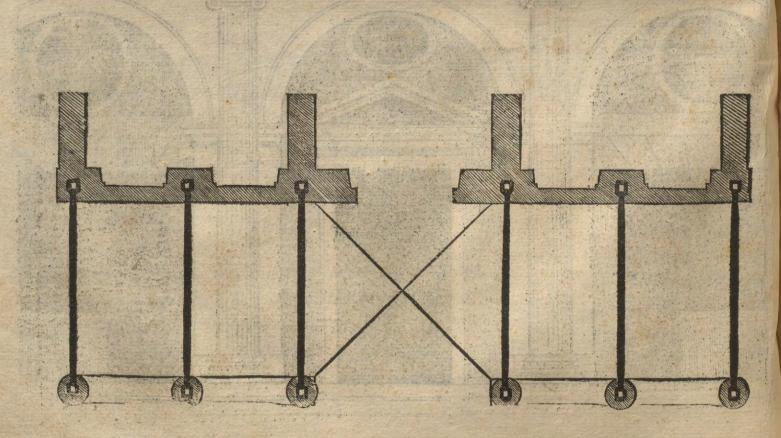
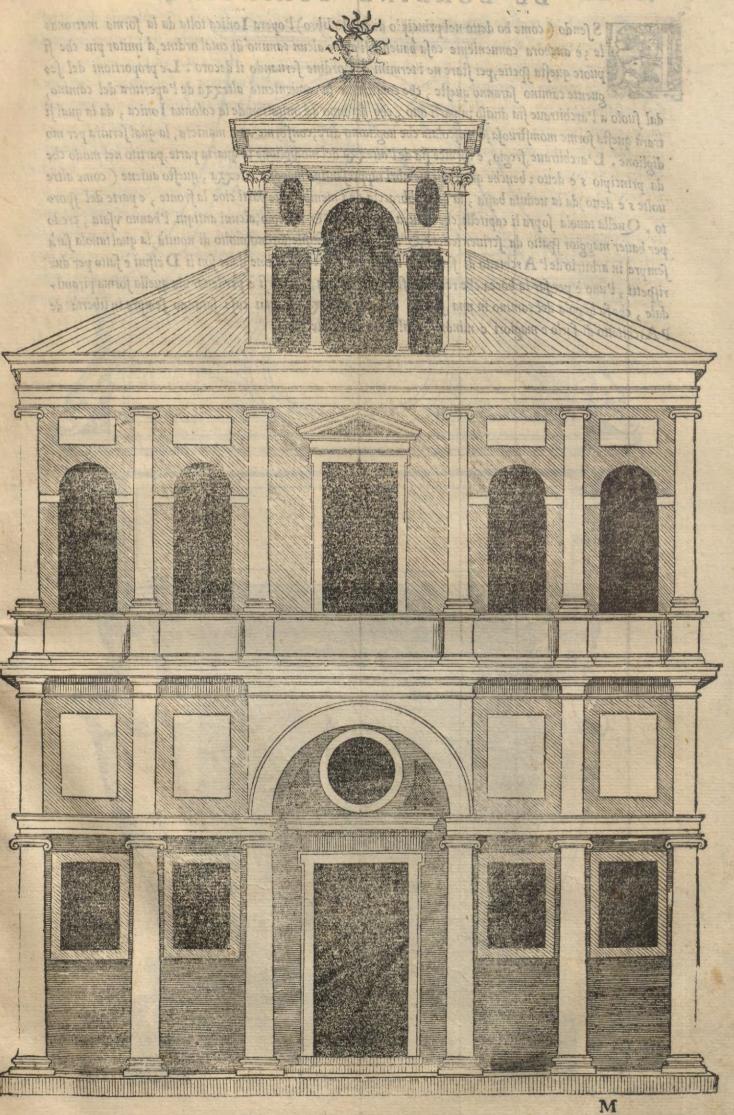
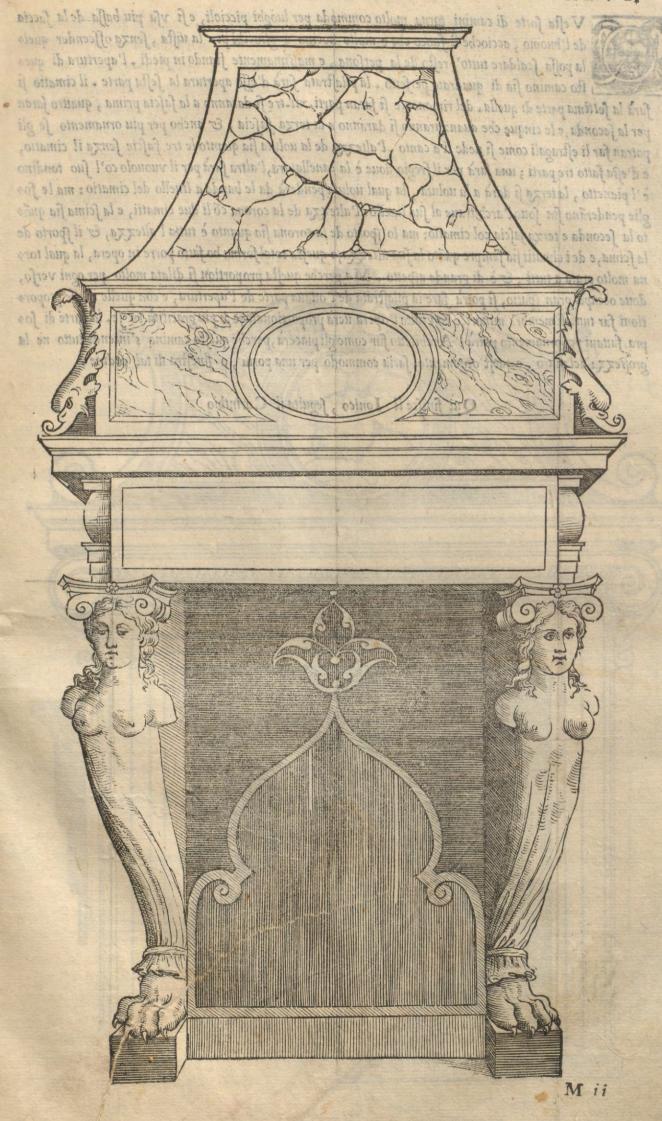
Faſcia,

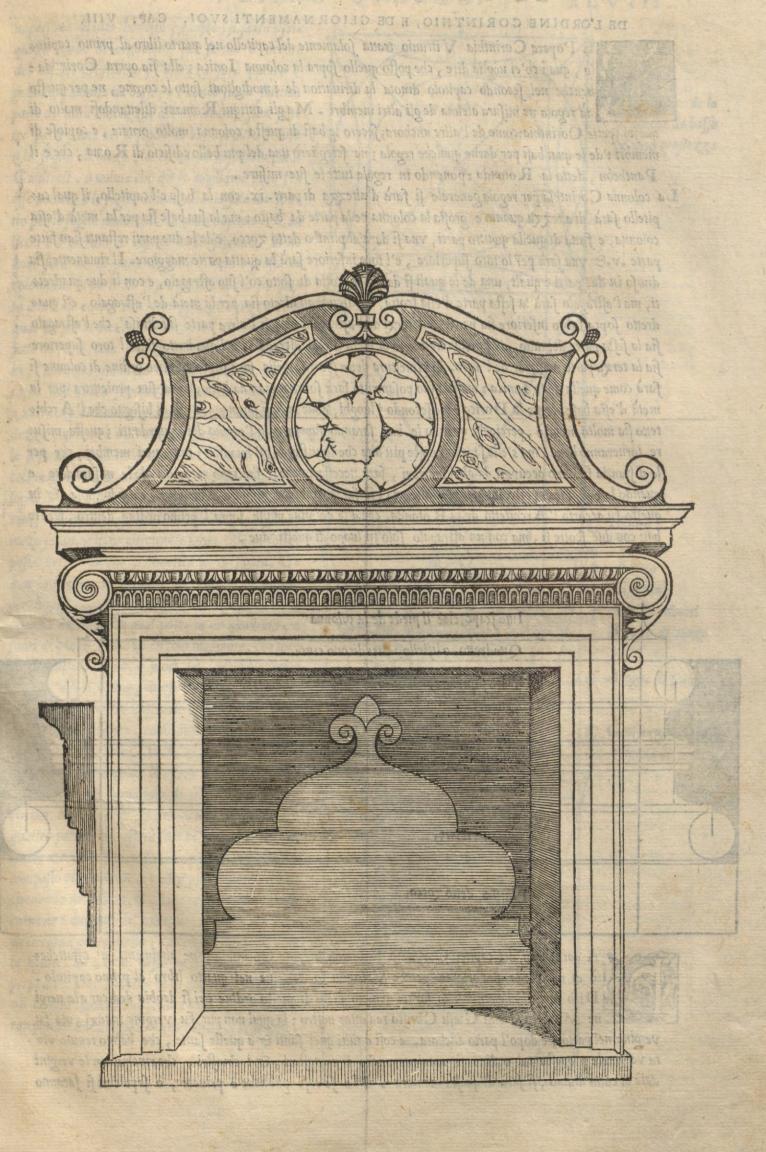
Faſcia

E Perche le cose di Roma son molto diuerse da i scritti di Vitruuio; io formarò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, e la cornice: e l'altezza del tutto sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna, e partita in parti.x.tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato cioè colmo; e quattro ala cornice: la qual sarà diuisa in sei parti, vna si darà al denticolo, vna al cimatio che sostiene i modiglioni, due si daranno a i modiglioni, & una a la corona, e l'altra a la sima, e sia la proiettura del tutto almeno quanto è alta, & vna simile cornice fu trouata a santa sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

E se tal uolta farà di bisogno di essaltare le colonne, e non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la pportion del Piedestalo sarà; che la sua fronte sia al perpendicolo del Plintho, e l'altezza del netto sia un quadro, e mezo: la qual diuisa in sei parti; una si darà a la sua base, & un'altra a la cornice di sopra, che saranno in tutto parti otto: e cosi questo Piedestalo sarà di otto parti proportionato a la colonna, che è anchor essa di otto parti, & il tutto s'intende sempre p regola generale, lassando sempre molte cose ne l'arbitrio del prudente Architetto.

PEr la gran differentia ch'io trouo da le cose di Roma, a quelle che discriue Vitruuio; ho uoluto dimostrare alcuna de le piu note: parte de le quali si ueggono anchora in Roma poste in opera. La cornice, il fregio, e l'architraue segnato. T. è al theatro di Marcello ne l'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastrello con la base sopra segnato, T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ionice. la cornice per imposta di uno arco segnata, T, è al detto theatro di Marcello, la qual sostien l'arco de l'ordine Ionico. la cornice con li modiglioni segnata, A fu trouata fra santo Adriano, e san Lorenzo in Roma. l'architraue segnato, F, fu trouato a Vderzo nel Frioli. lo quale architraue per hauere le tre fascie senza li astragali; io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altramente, però cioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligentia: le quai misure si potran col compasso sempre ritrouare.

DE L'ORDINE IONICO

QVantunque al parer mio la porta Ionica deſcritta da Vitruuio, non torni a quella corriſpõdente ꝓportione che a l'edificio ſi richiede; io non reſtarò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l teſto di Vitruuio ſi riporta, quãto a l'altezza del lume a la porta Dorica: cioè dal pauimento a li lacunari ſiano fatte tre parti e meza, e doue è la croce s'intẽdono li lacunari, cioẽ il cielo, e due parti ſian date a l'altezza del lume: de la qual coſa, la corona reſta molto grande, ſi come q̃lla de la Dorica; ma ne ſegue vn'altro errore, che facendoſi la porta ne la parte da baſſo tre parti, e la ſua altezza di parti cinque, come dice il teſto, e minuita ne la parte di ſopra, come la Dorica; io trouo che la latitudine di q̃ſta vien piu larga, che lo intercolunnio di mezo; facendo vn tẽpio con q̃lle miſure che nel terzo libro lo deſcriue Vitruuio di quattro colõne, del quale qui ſotto ne ho formata vna figura, acciò ſi vegga la corriſpõdentia di queſta porta al ſuo tẽpio. La qual per mio parere nõ corriſpõde: ꝑciochе ſe l'ordine Dorico, le colõne del quale ſon piu baſſe de le Ioniche, & ha la ſua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le ſue colõne ſon di maggior altezza, doueria hauere la ſua luce in ſe di piu altezza de la Dorica; nõdimeno ella ne ha manco quãto al teſto, la quale è parti cinque in altezza, e parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nõdimeno pigliando quelle parti che al propoſito ſaranno nel teſto di Vitruuio; ne formarò vna qui a canto, ſenza minuirla ne la parte di ſopra: ma chi per ſatisfarſi la uorrà minuita tenga lordine de la porta Dorica. ma il tutto però ſia detto con gran riuerentia.

DIco che la luce di queſta porta ſarà almeno di due quadri. la pilaſtrata ſia de l'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto de l'architraue Ionico, e li ſiano aggiũti gli aſtragali a le faſcie, come ſi dimoſtra ne la figura. F. il fregio ſopra eſſa ſe ſi uorrà ſculpire d'alcuna coſa; ſia la q̃rta parte piu alto d'eſſa pilaſtrata, ma ſe ſi farà ſchietto ſia la q̃rta parte minore. l'altezza de la corona, e di altri mẽbri ſia quãto la pilaſtrata, partita nel modo che ſi uede ne la figura. F. Li Anconi o uero Prothiridi, li quai ſi dicono menſule, altri le dicono Cartelle, ſia la ſua fronte quãto la pilaſtrata; ma la ꝑte da baſſo a liuello de la luce ſopra la porta ſia minuita la q̃rta parte da le quali pẽdono le foglie, ſi come ſi vede ne la figura. La ꝑte del circolo ſopra eſſa porta, lo qual ſe dice Remẽato, ſarà l'altezza ſua fatta coſi; ſiano poſte le pũte del cõpaſſo a li due lati de la Sima ne la ſommità d'eſſa, & abaſſato una pũta fin al pũto Croce, e con l'altra pũta ſia circuito da un lato a l'altro de la Sima, q̃ſto ſarà la ſua altezza; lo qual Remenato da farlo a non lo fare, ſarà ſempre nel parere de l'Architetto, e queſto ſeruirà anchora per fineſtre & altri ornamenti.

LA luce de la porta seguente sarà di doppia proportion, cioè di due quadri; la fronte de la pilastrata sarà l'ottaua parte de la latitudine del uano: e la colonna sarà grossa due uolte tanto ne la parte da basso, e sarà minuita ne la parte di sopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti.ix. cō la base el capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. E benche le colonne; siano vna parte di piu che le date regole, non è però cosa uitiosa, per esser solamēte li due terzi fuori del muro, e non portādo altro peso che'l frontespicio, anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti.ix. non sariano da biasimare per esser poste per ornamēto solo, & ancho perche le sono legate nel muro l'altezza de l'architraue sarà quāto la pilastrata il fregio o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto degli altri. la cornice sia la sua altezza, quāto l'architraue. de glialti membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontespicio sarà in arbitrio de l'Architetto di farlo piu alto, e piu basso con una de le regole date ne l'ordine Dorico: e di questa inuention si potrà l'Architetto prudente accommodare a piu cose, & ancho tal uolta secondo le necessità, & altri accōpagnamenti si potrà la luce di questa far un quadro e mezo, tal uolta un quadro e dui terzi. ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io lodarò piu questa proportione.

Havendo io posto questo Rustico con l'opera Thoscana, non pur ne l'ordine Thoscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Thoscano; ma mescolato anchora con l'opera Dorica in una porta; ho deliberato metterlo anchora ne la Ionica: e questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con bon proposito, come saria a la villa, un tal ordine non è da biasimare anchora ne la città ad un edificio di un letterato o mercante di uita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si uorrà fare, e uolendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggiuolo; bisognarà uscir fuori del muro tante che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come se dimostra ne la pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, e la pilastrata da le bande de la colõna sia de la larghezza del lume l'ottaua parte, e la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di .ix. parti con la base e'l capitello. l'arco di mezo circolo sia diuiso in parti .xiii. & un quarto. il cuneo di mezo sarà una parte & un quarto, e glialtri .xii. saranno equali, per li cunei, l'architraue, fregio, e cornice, sia de l'altezza de la colonna la quinta parte, de la qual si farà parti .xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, e quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà de la latitudine de la porta, de i membri suoi particulari si potrà trare la misura dal piedestalo di quest'ordine, de i particular membri de le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i cunei che uanno al centro, e di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

BEnche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che ne la compartition di una faccia per ubidire ad una necessaria altezza, & ancho per far li archi di numero disparo, che così uoglian sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono uenire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io lodarò sempre piu la duplicata latitudine in altezza che altra proportione. La latitudine adunque fra l'un pilastro e l'altro sarà parti tre, e l'altitudine parti cinque; ma fatto de la latitudine poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, e la grossezza de la colonna sarà per vna parte, e così da i lati de la colonna sarãno le parastate dette pilastrate, di meza grossezza di colonna, e così sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia de la medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata. T. a carte. xl. le colonne saranno in altezza parti. ix. con le basi & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del uano de i pilastri. e l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata de la sesta parte del lume, e la cornice sopra la porta a liuello de l'imposta de gli archi, & agiuntogli la scima di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, la qual verrà poco men di due quadri. il frontespicio sia fatto con vna de le regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, e cornice sian de l'altezza de la colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, e così l'architraue, il fregio, e la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte de l'altezza de la colonna: ma del partir i particular membri si trouerà piu apieno ne l'ordine composito. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, e così le sue pilastrate, e l'arco anchora, ma la sua altezza sarà due quadri e mezo: e quest'è per dar maggior luce a le stanze. le colonne Corinthie saran piane, minuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la latitudine de i nicchi fra le colonne, e le finestre sian per una colonna e meza, e sia la sua altezza per quattro grossezze di una colonna, e s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere a la regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si trouerãno le misure ne l'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi uolesse sopra la faccia una ambulatione ma ben assicurata da le acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia a la cõmoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa saria grande ornamento a la faccia, & ancho prestaria gran commodità per li habitanti.

TAl uolta (come ho detto piu adietro) l'Architetto hauerà buon numer di colonne; ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saperà accommodare, & applicare tai membri al bisogno de l'edificio che uorrà fare: il perche se l'altezza del portico sarà maggior de le colonne; si potrà fare nel mezo di una faccia un'arco sostenuto da l'architraue, che sarà sopra le colonne: lo qual architraue sia per l'imposta di vna uolta a botte, ma doue sarà l'arco sia fatta vna crociera, e per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna una chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto ne l'ordine Dorico in un simil suggetto. Ma la partitione di questa faccia così sarà, che l'intercolúnioi di mezo fra l'una e l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, e la colonna sia otto parti la sua altezza con la base e'l capitello. l'architraue sia quanto è grossa la colonna di sopra, e così l'arco, sopra'l quale si farà una cornice, l'altezza de la quale sia per la quarta parte maggior de l'architraue senza il suo tondino & il quadretto: la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che sarano de la grossezza de le colonne ne la parte di sopra. li spatii da i lati fra l'una colonna e l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza de la porta sarà, che l'architraue, che sostienne la botte, sia per cornice a detta porta mutando parte dei membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto un fregio, lo qual sia de l'architraue la quarta parte minore, e fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado de la porta; sia fatta la sua latitudine per la metà, e così la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello de la porta, e la sua larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di diagonea proportione. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto a la commoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza de le colonne, e l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, e cornice, osseruando le date misure di tal ordine. la latitudine de la finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il uano de la porta, l'altezza sua sarà duplicata a la larghezza. circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. le finestre da le bande saran di larghezza come quelle da basso, e la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor de la seconda la quarta parte, minuita per la sua rata di membro in membro e de le luci di q̃sta, sia tenuto l'ordine ch'è ne la parte prima di sotto: lo quale è vno istesso suggietto. Ma di fare, o non fare q̃sto terzo ordine è in libertà de l'Architetto.

ESsendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta da la forma matronale; è anchora conueniente cosa hauendosi afare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini de l'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza de l'apertura del camino, dal suolo a l'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation de la colonna Ionica, da la qual si trarà questa forme momstruosa, o mescolata che uogliamo dire, conforme a tal maniera, la qual seruira per modiglione. L'architraue, fregio, e cornice sia de l'altezza del modiglione la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) da la ueduta bassa, la qual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, e parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue & il fregio, alcuni antiqui l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & ancho perche si dilettarono molto di nouità, la qual tauola sarà sempre in arbitrio de l'Archtetto di farla o di lasciarla. Il secõdo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che receue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar uia quella forma piramidale, che fa la gola del camino in una stanza di bona altezza: le quai cose saranno sempre in libertà de l'Architetto di farlo e magiori e minori, e tal uolta di non le fare.

QVesta sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, e si vsa piu bassa de la faccia de l'huomo, accioche il fuoco che è molto nociuo a gliocchi per la uista, senza offeender quella possa scaldare tutto'l resto de la persona, e massimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. il cimatio si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti.xii.tre si daranno a la fascia prima, quattro saran per la seconda, e le cinque che auanzaranno si daranno a la terza fascia, & ancho per piu ornamento se gli potran far li estragali come si uede li a canto. l'altezza de la uoluta sia quanto le tre fascie senza il cimatio, e d'essa fatto tre parti; una sarà per il fregio doue è la canellatura, l'altra sarà per il vuouolo co'l suo tondino è'l pianetto, la terza si darà a la uoluta, la qual uoluta penderà da le bande a liuello del cimatio: ma le foglie penderãno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza de la corona cõ li due cimatii, e la scima sia quãto la seconda e terza fascia col cimatio: ma lo sporto de la corona sia quanto è tutta l'altezza, & il sporto de la scima, e de i cimatii sia sempre quãto la sua altezza, e questa cotal forma ho fatto porre in opera, la qual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata de l'ottaua parte de l'apertura, e con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, e cosi tutta l'opera uerà proportionata, e di piu gracilità in se. la parte di sopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà, perche questo camino s'intende tutto ne la grossezza del muro, e quest'ornamento saria commodo per una porta, o finestra di tal ordine.

Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio

DE L'ORDINE CORINTHIO, E DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.

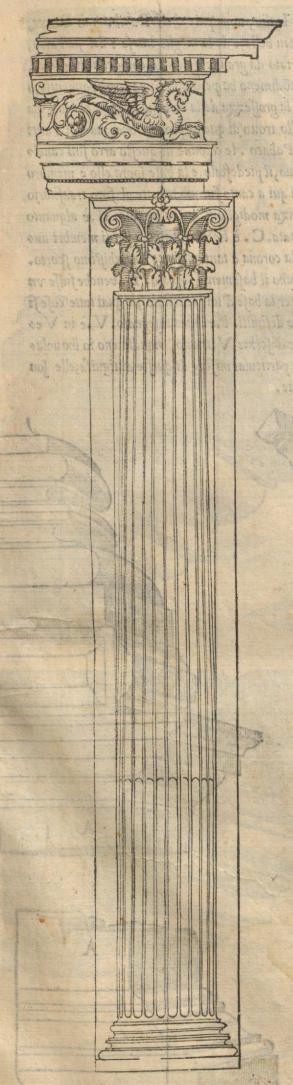
NE l'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quasi ch'ei uoglia dire, che posto quello sopra la colouna Ionica; ella sia opera Corinthia: benche nel secondo capitolo dinota la diriuation de i modiglioni sotto le corone, ne per questo dà regola ne misura alcuna de gli altri membri. Ma gli antiqui Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia: come de l'altre anchora; fecero le basi di questa colonna molto ornate, e copiose di membri: de le quai basi per darne qualche regola; ne sceglierò una del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Rotonda: ponendo in regola tutte le sue misure.

La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti. ix. con la base e'l capitello, il qual capitello sarà di altezza quanto è grossa la colonna ne la parte da basso: ma la sua base sia per la metà d'essa colonna, e fatta di quella quattro parti, vna si darà al plintho detto zocco, e de le due parti restanti sian fatte parte .v. & vna sarà per lo toro superiore, e'l toro inferiore sarà la quatta parte maggiore. Il rimanente; sia diuiso in due parti e quali, una de le quali si darà a la scotia di sotto co'l suo astragalo, e con li due quadretti, ma l'astragalo sarà la sesta parte d'essa scotia, e ciascun quadreto sia per la metà de l'astragalo, e'l quadretto sopra'l toro inferiore sia per li dui terzi de l'astragalo: e cosi l'altra parte sia diuisa, che l'astragalo sia la sesta parte del tutto, e'l suo quadretto per la metà d'esso astragalo, e'l quadretto sotto'l toro superiore sia la terza parte maggior de l'altro. la proiettura detta sporto, s'ella sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quella de la Ionica: ma se'l suo posamento sarà sopra il pian da basso; sia la sua proiettura per la metà d'essa base, come la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le basi saran poste, fa di bisogno che l'Architetto sia molto accorto, percioche quando le basi saranno superate da l'occhio dei riguardanti; queste misure torneranno bene: ma s'elle saranno poste piu alte che la uista de gli huomini; tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori de le misure date, e quando le basi saran poste in maggior altezza; si faran di minor numero di membri, e piu formose: & in questo fu accorto l'Architetto de la Rotonda, che a le colonne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le basi con due scotie si, ma con un'astragalo solo in luogo di questi due.

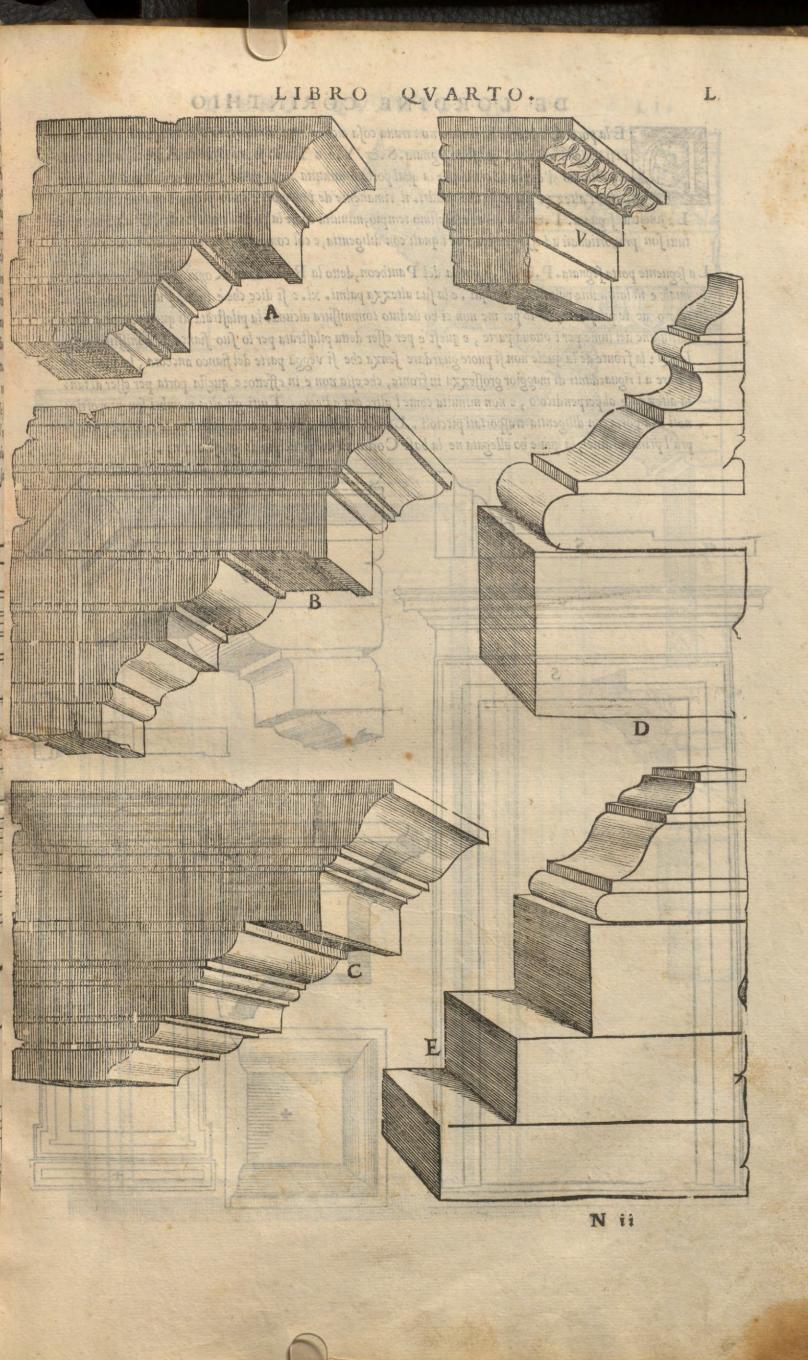
LA deriuation del capitel Corinthio fu da una uergine Corinthia, ne altrimenti mi affaticherò di narrare la sua origine: perche Vitruuio lo descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendosi da far un tempio sacro di questo ordine; ei si debbia dedicar a la uergine Maria madre di Giesu Christo redentor nostro: la qual non pur fu vergine inanzi; ma fu vergine nel parto, e dopo'l parto anchora. e cosi a tutti quei santi & a quelle sante, che hanno tenuto vita verginale, questo tal ordine si conuiene ancho i monasteri, & i chiostri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche o priuate, o sepulchri si faranno

a persone di uita honesta, e casta; si potrà usare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio, l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, e l'abaco sia la settima parte di tutta l'altezza. del rimanente sian fatte tre parti, una per le foglie da basso, l'altra si darà a le foglie di mezo, la terza sia costituita per li Caulicoli, o uolute che dir le uogliamo: ma fra esse uolute, e le foglie di mezo sia lassata un spatio per le foglie minori, da le quali nascono li Caulicoli. Formato il capitel nudo segnato. B. lo qual sarà ne la parte di sotto quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra, sotto l'abaco sia fatta una cinta ouero vna correggia, l'altezza de la qual sia per la metà de l'abaco: del qual abaco poi fatte tre parti, una sarà il cimatio col suo quadretto, l'altre due siano per l'abaco. sotto le quattro corna de l'abaco sian fatti li Caulicoli maggiori, e nel mezo de l'abaco sia un fiore di tanta grandezza, quanta è l'altezza de l'abaco, sotto il quale si faranno li Caulicoli minori. sotto li Caulicoli maggiori, & ancho sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra le quali nasceranno le foglie minori, e da quelle nascono li Caulicoli. le foglie di mezo saran. viii. & altrettante saran q̃lla di sotto, poste nel modo che si dimostra ne la figura. C. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri de la colonna da basso: la qual posta in un quadrato, e fuori di quello tirato un circolo maggiore, che tocchi li quattro angoli, e fuori del maggior circolo fatto un'altro quadro, diuiso per linee diagonali dimostrerà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma de la linea. B. C. si farà un triangolo perfetto, & a l'angolo. X. sarà il punto da sinuar l'abaco, cioè da scauarlo: e di q̃lla p̃te, che è fra'l circolo maggiore & il circolo minore; sian fatte quattro parti, vna restarà sopra l'. A. e tre ne uan leuate uia in questo modo; che posto una punta del compasso al punto. X. e l'altra pũta sopra l'. A. e circuendo da. B. a. C. doue intersecarà la linea curua ne i due lati del triangolo, li sarà il termine de le corna del capitello, l'essempio di questo è ne la figura. D. & a questo modo l'abaco verrà a perpẽdicolo del Plintho de la base, di maniera che nõ ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate da la ragione Geometrica, e probabile.

QVanto a l'architraue, fregio, e cornice Chorinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuatione de i modiglioni, li quali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede nel'antiquità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio gliornamenti Ionici aggiungendo gli astragali a l'architraue, & Vuouolo sotto la corona, come fecero alcuni modesti Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto ne l'ordine Ionico; sotto li fascia di mezo, sia fatto un tondino de l'ottaua parte de la fascia di mezo, e sotto la fascia di sopra si farà un'altro tondino de l'ottaua parte de la fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio col suo cimatio & il denticolo con lo cimatio suo, sopra quello si metterà il Vuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: lo qual per lo suo sporto, & ancho per la sua scultura si dimostrerà maggiore de la fascia di mezo. Sopra il Vuouolo sia posta la corona, e la scima col cimatio, come nel Ionico s'è detto.

ALcuni Architetti Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo Vuouolo sopra il denticolo; ma fecero anchora i modiglioni, & il denticolo in una istessa cornice: la qual cosa è molto dannata da Vitruuio, nel quarto libro al secondo capitolo; percioche i denticoli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio; & ancho li modiglioni son fatti ad imitation d'altre teste di legni nominati Cāterij da esso autore, le quali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo, & io per me non comporterò mai in una cornice, modiglioni e denticoli, quantunque Roma ne sia copiosissima, & ancho in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal'ordine, io truouo una regola generale, che l'altezza de la colonna con la base & il capitello si diuide in quatro parti, & una d'esse si dà a l'architraue, fregio, e cornice: e tale altezza corrisponde, e questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte de l'altezza de la colonna. Questa quarta partè adunque si diuidera in parti dieci, tre saran per l'architraue compartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, e de le quattro restanti si farà la cornice in questo modo; de le quattro parti sian fatte parti.ix.una parte sarà per lo cimatio sopra'l fregio, due parti si daranno al Vuouolo col suo quadretto, due altre parti siin per il modiglione col suo cimatio, l'altre due parti saran per la corona, le due parti restāti sarāno per la scima col suo cimatio, lo qual sarà per la quarta parte de la scima. la proiettura di tutti i membri sia come è detto di sopra, e si potrà anchora far quest'architraue, fregio, e cornice la quinta parte del'altezza de la colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro quarto al, vij, capitolo.

LA diminution de la colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto de l'altre secondo la sua altezza, ma da piedi .xvi. in giu sia minuita la sesta parte, con la regola data nel principio de l'ordine Thoscano: e s'ella sarà striata cioè canellata, si fara come la Ionica, ma le canellature saran piene da la terza parte in giu, come si dimostra qui a canto. L'architraue, fregio, e cornice di questa, senza modiglioni, per dimostrar la diuersità de le misure; il suo architraue è per meza grossezza de la colonna. il fregio, perche ua sculpito, è la quarta parte maggior de l'architraue, e la cornice, senza il cimatio del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco de la quinta parte de l'altezza de la colonna; nondimeno se la proiettura de la corona sarà gagliarda, dimostrarà di maggior altezza, ch'ella non sarà in effetto, e sarà di manco peso a l'edificio. Onde il prudente Architetto può sempre far elettion di quelle parti, che piu al suo commodo tornano; pur ch'egli non si alontani molto da i scritti di Vitruuio, e da la bona antiquità, la quale si conosce per i scritti d'esso autore. E se per alcun accidente la colonna Corinthia hauerà bisogno del suo proportionato piedestalo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua latitudine sia quanta il Plintho de la base, la qual latitudine sia diuisa in tre parti, e due parti saranno aggiunte a le tre, e queste sarano per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: le quali cosi si faranno, che l'altezza del netto del piedestalo sia diuiso in parti .vii. & una d'esse si darà a la sua base, e l'altra si darà a la sua cima, che uerranne ad essero parti.ix.e cosi questo piedestalo sarà proportionato a la colonna, la quale è anchor lei di parti. ix. ma de i particular membri si de la base; come de la cornice, dimastrerò qui auanti diuerse antiquità, de le quali il giudicioso Architetto se potra seruire: ma piu abondantemente nel terzo libro de le antiquità, doue saranno molti e diuersi piedestali tutti misurati da gli antichi.

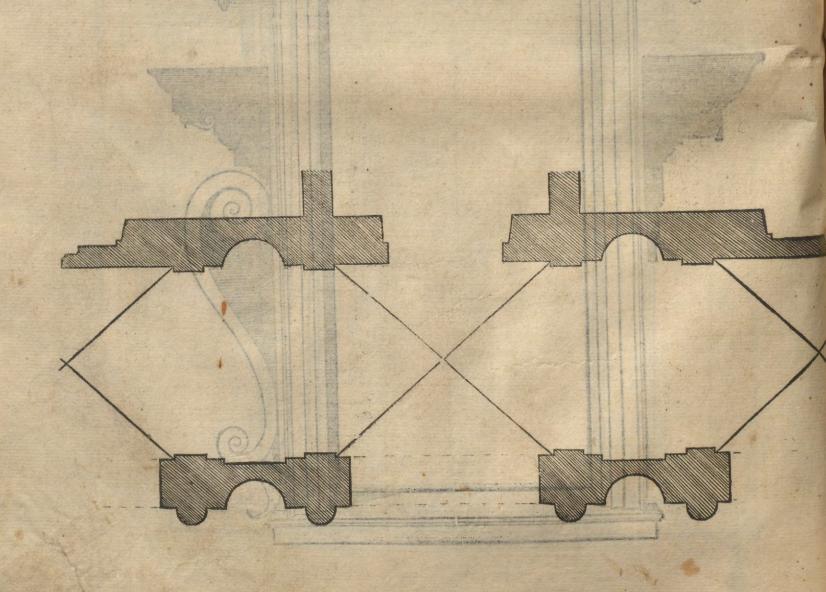
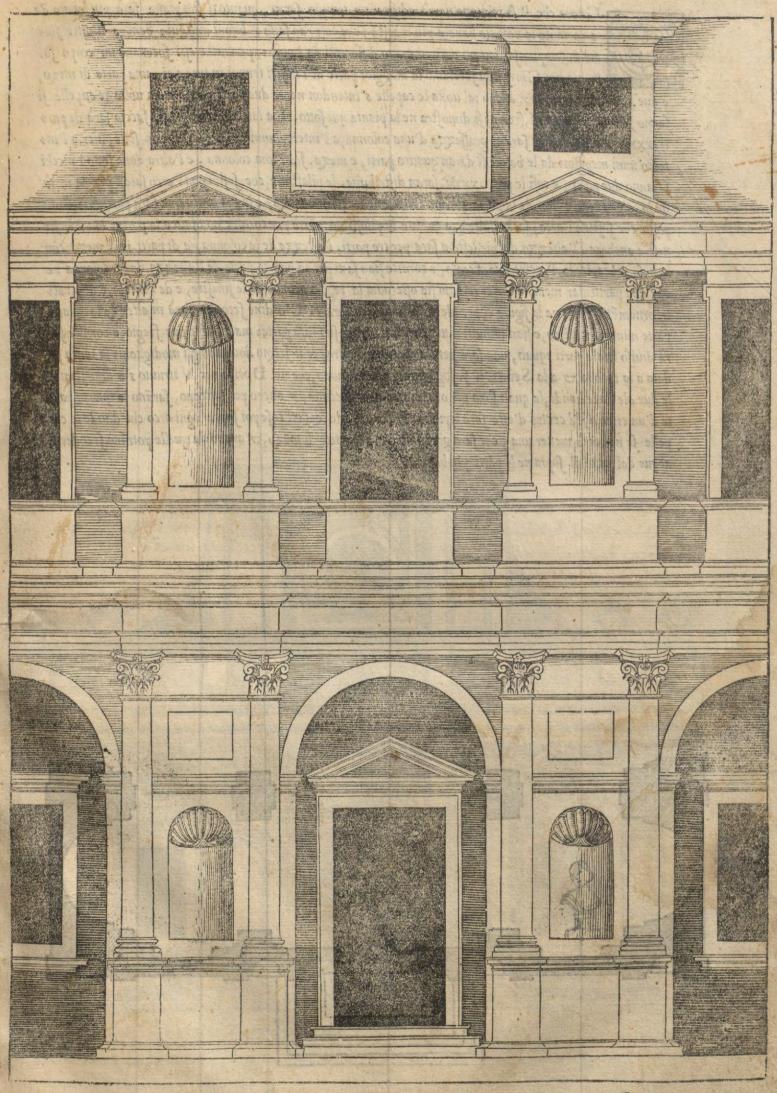
FRa l'altre antiquità di opa Corinthia, che ſi veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, e l'arco triomphale, che è ſul porto d'Ancona, ſian de le piu belle, e de le meglio inteſe: del qual arco, il capitello qui ſotto. A. è proportionato al proprio traſportato da grande apicciolo con gran diligentia, l'altezza del quale ſi allontana da i ſcritti di Vitruuio, nõdimeno ha però boniſsima corriſpondentia, o forſe che Vitruuio inteſe che l'altezza del capitel Corinthio foſſe per la groſſezza de la colonna ſenza l'abaco, ma che'l teſto in queſta parte ſia fallato, perche non ſol queſto preſente capitello trouo di queſta proportione: ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza ſua è per vna groſſezza de la colonna ſenza l'abaco. le colonne di queſto arco ſon canel-late nel modo qui dimoſtrato, e vengono alquanto piu di meze fuor del viuo, il piedeſtalo, e la baſe ſopra eſſo è membro del medeſimo arco, fatto con la ſua proportione minutamente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro tranſitorio in Roma. quella ſegnata. A. è molto modeſta per cornice Corinthia ſenza modiglioni. quella ſegnata. B. è alquanto piu licentioſa, per eſſere i due membri d'una iſteſſa natura: ma quella ſegnata. C. è licentioſiſsima, e per li membri du-plicati, che da la corona in giu hanno diſgratia grande, & ancho perche la corona a tanta cornice ha pochiſsimo ſporto. La baſe d'un piedeſtalo ſegnata. D. è belliſsima per mio auiſo, & ancho il baſamento ſegnato. E. benche fuſſe vn baſamento, che continuaua lungo l'vno edificio; nondimeno pote ſeruire per la baſe d'un piedeſtalo, le quai tutte coſe ſi poſſono applicare a l'opera Corinthia, & ancho a la Ionica ne ho uedute di ſimili. l'architraue ſegnato. V. è in Ve-rona ad un'arco triomphale, le cui faſcie fan contrario effetto di quel che deſcriue Vitruuio, nondimeno io lho uolu-to porre qui per dimoſtrar tal differentia. e ben chi'o non dica qui tutte le particular miſure di queſte antiquità; elle ſon però proportionate a le proprie antiche, & in queſta picciola forma ridotte.

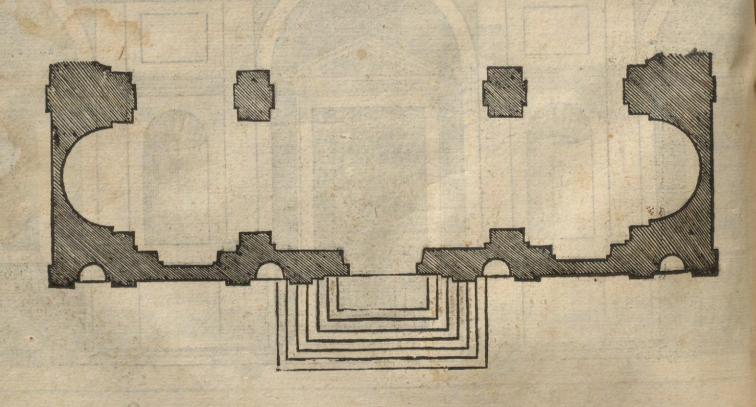
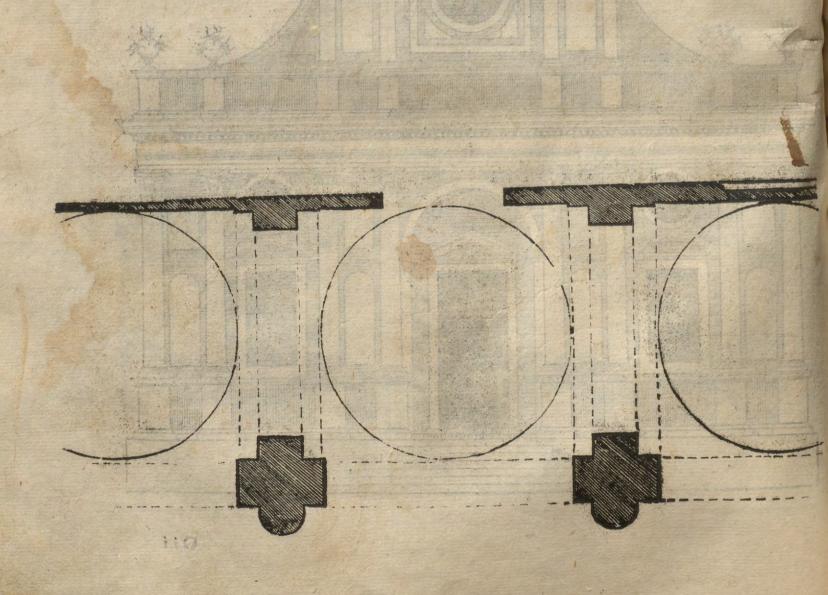
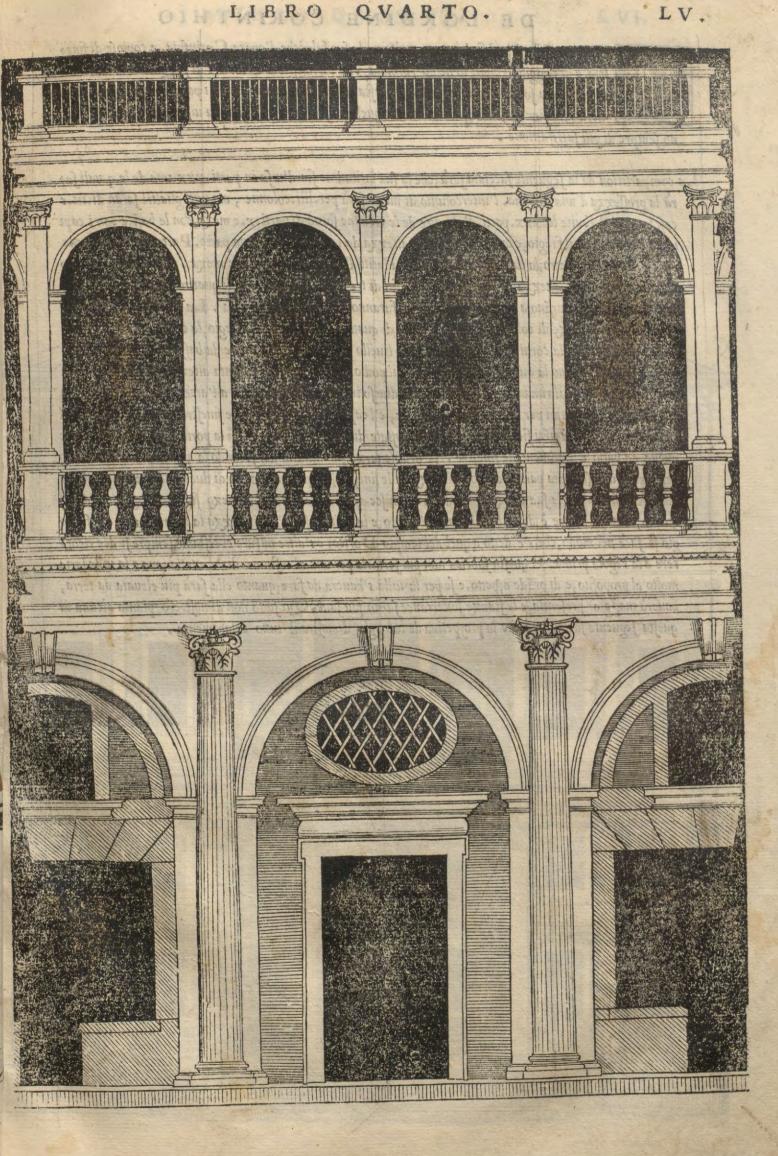
A
V
B
D
C
E

DE la porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò a le antiquità, che anchora si ueggono. la porta qui sotto segnata. S. & . Y. è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, ad un tempio rotondo d'opera Corinthia: la qual porta è minuita ne la parte superiore, la decima ottaua parte. l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i membri e tutto proportionato a la propria. La finestra segnata. T. & . X. è al medesimo tempio, minuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, e col compasso si potrà trouare il tutto.

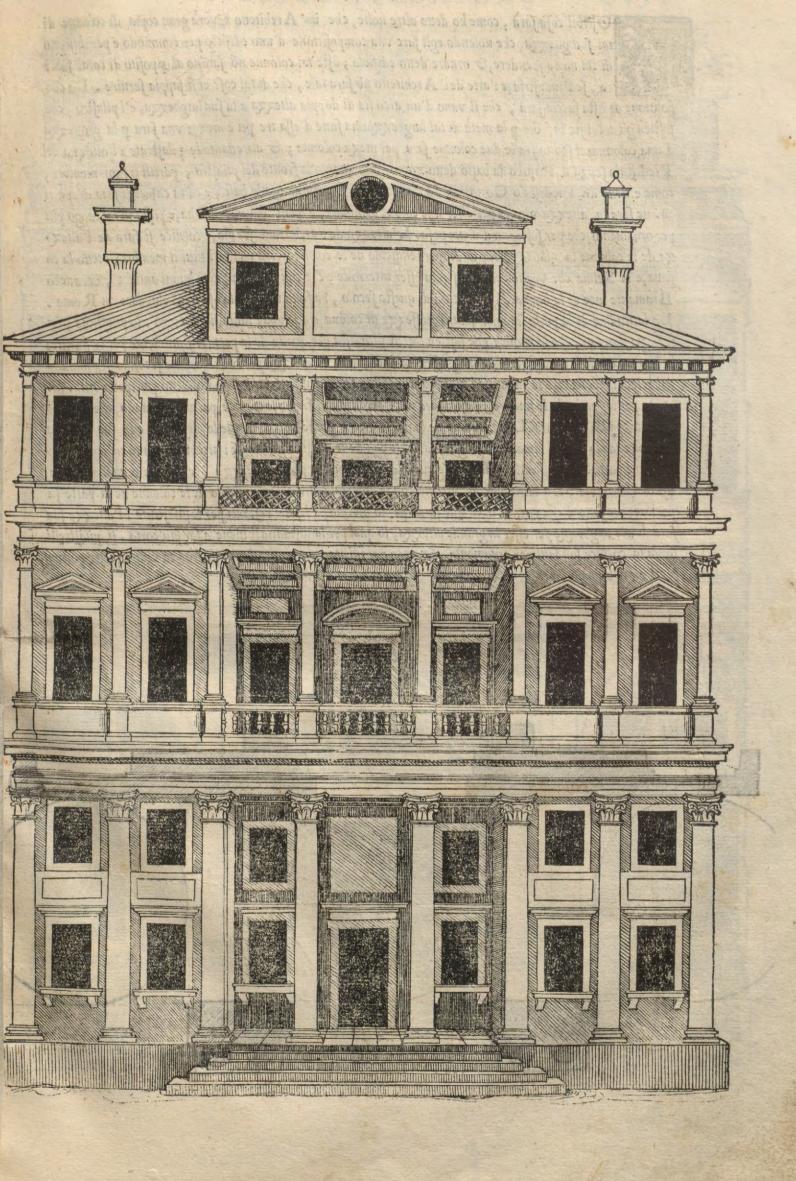
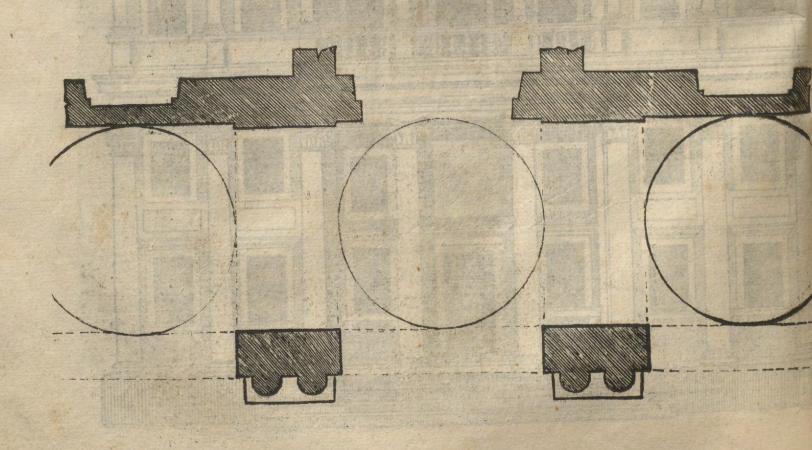
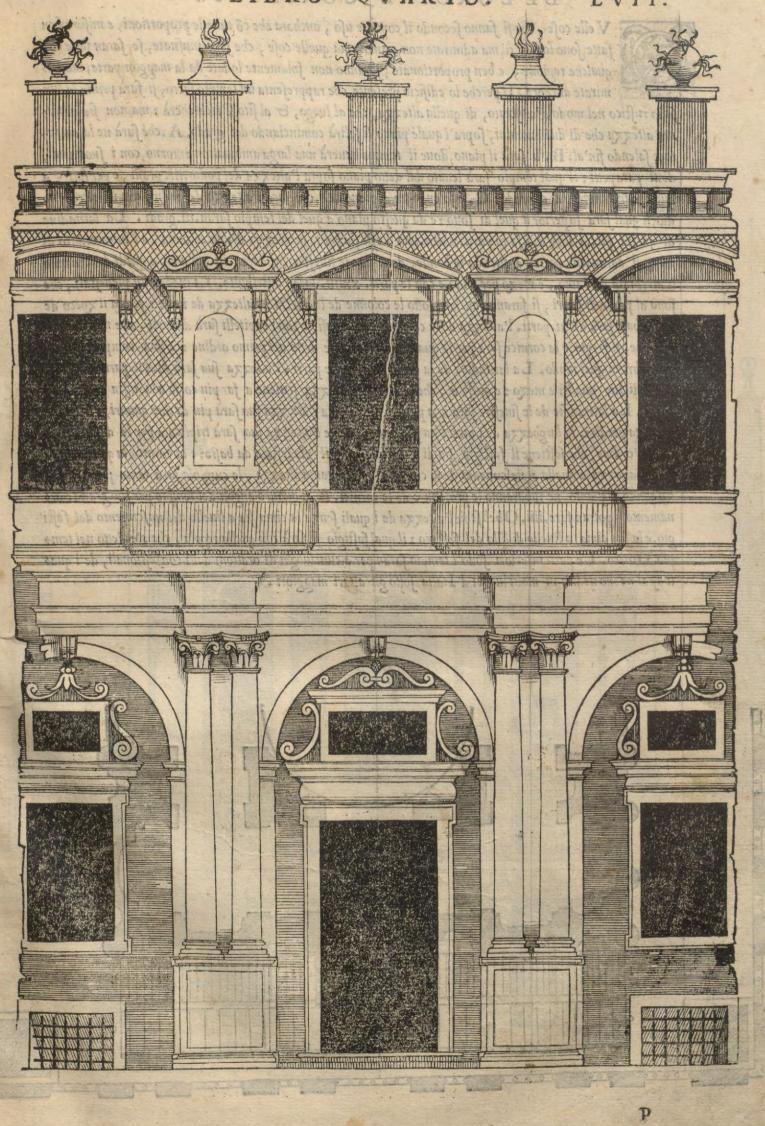
La seguente porta segnata. P. & . Z. è quella del Pantheon, detto la Rotonda in Roma, opera Corinthia: la quale è in latitudine palmi. xx. antiqui. e la sua altezza palmi. xl. e si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro de le pilastrate, & io per me non ci ho ueduto commissura alcuna. la pilastrata di questa porta è de la latitudine del lume per l'ottaua parte, e quest'è per esser detta pilastrata per lo suo fianco di bonissima grossezza: la fronte de la quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco anchora, lo qual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non e in effetto: e questa porta per esser di tanta altezza è al perpendicolo, e non minuita come l'altre qui adietro. Tutti gli altri membri son proportionati a la porta con diligentia trasportati piccioli. La base sopra la porta è come quelle de le colonne piane sopra'l primo ordine, la quale ho allegata ne la base Corinthia nel principio di quest'ordine.

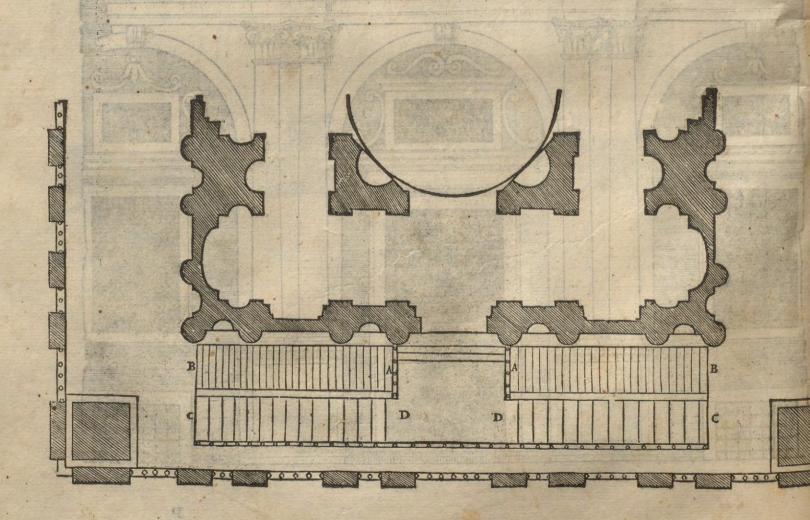
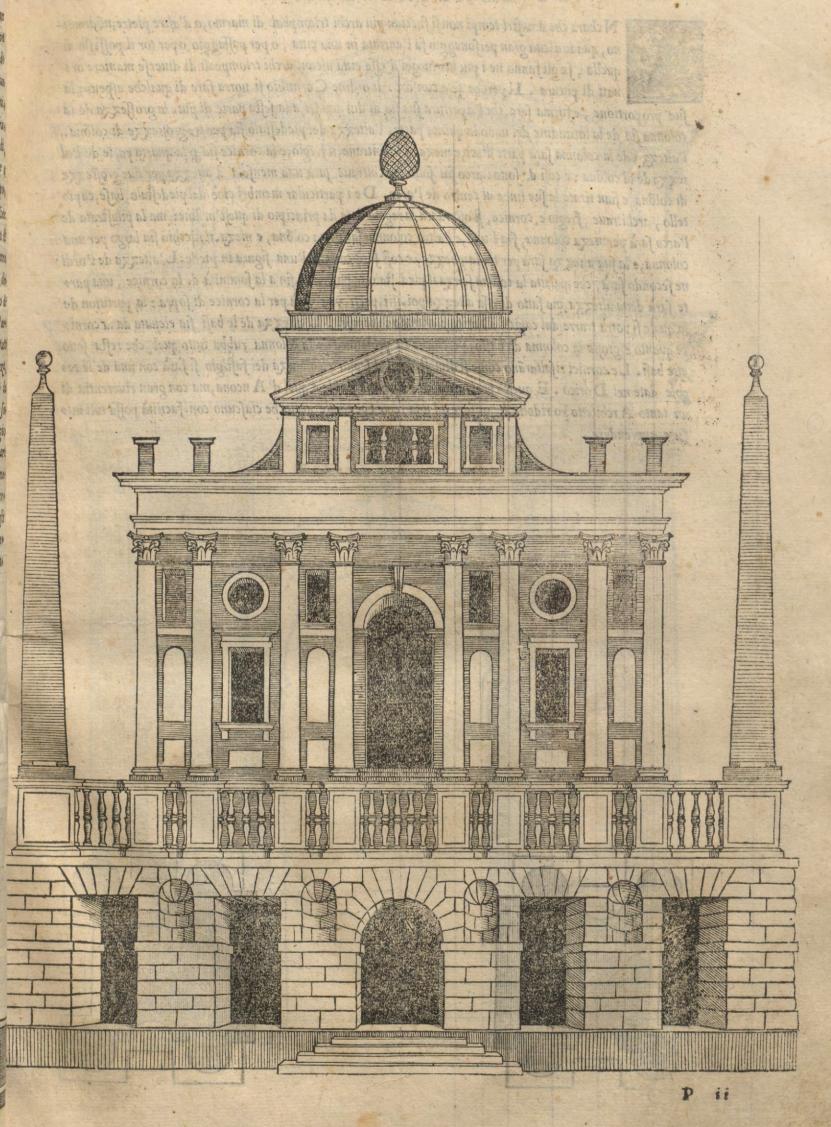
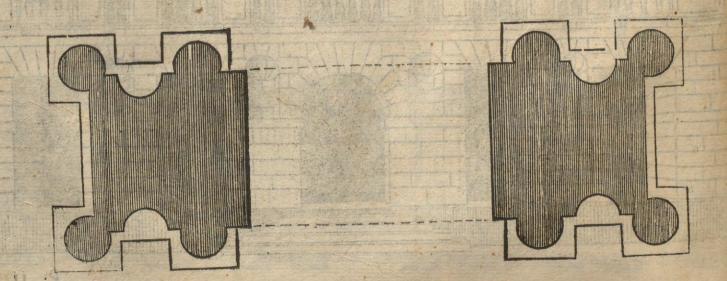
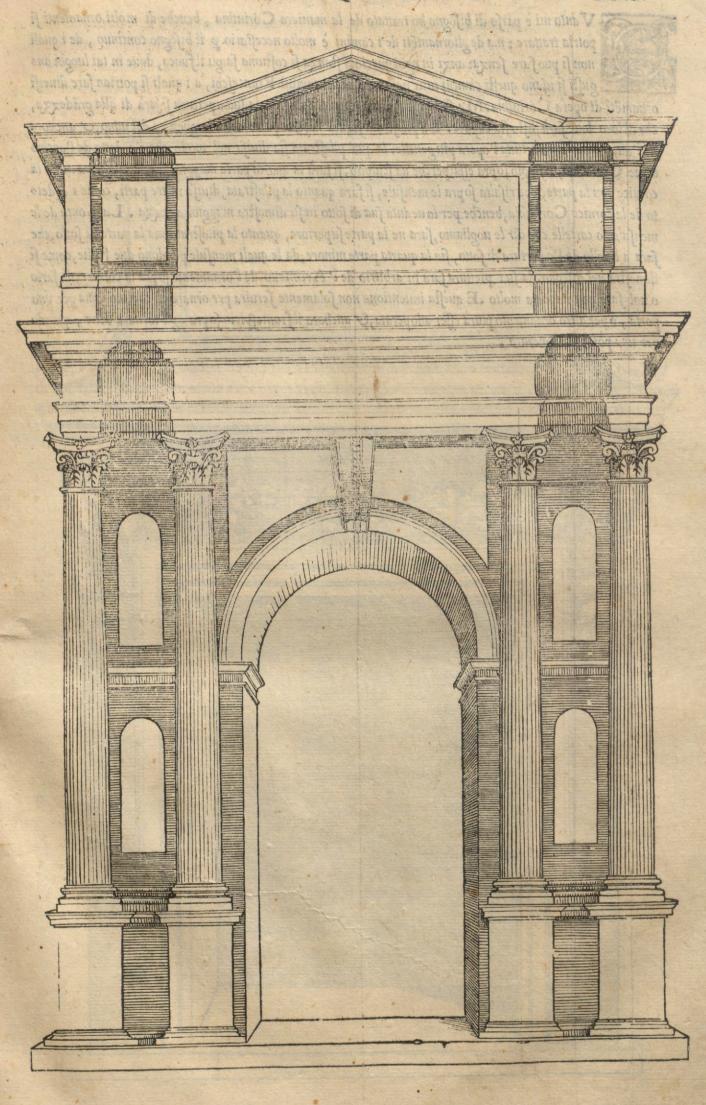
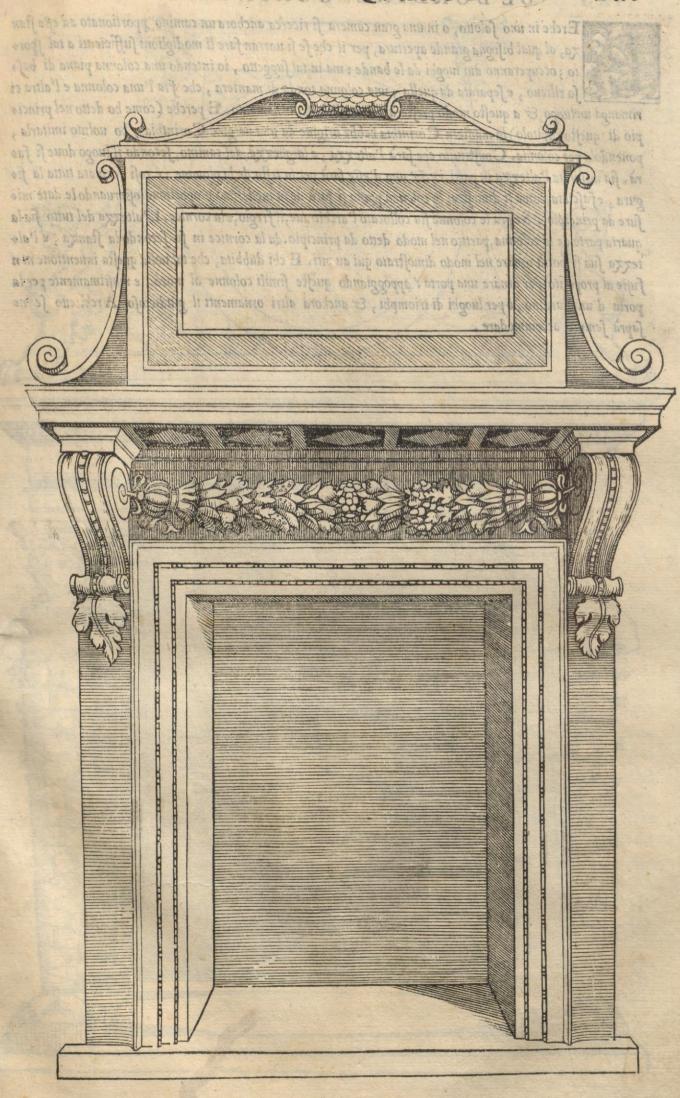
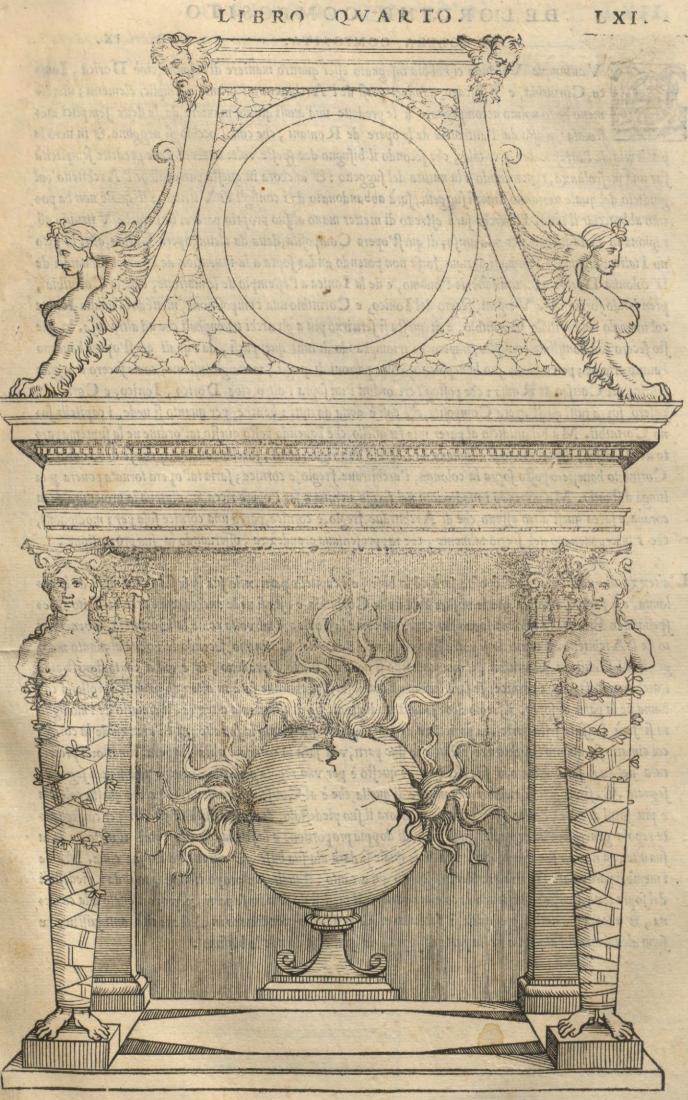
LA porta qui sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelestina, & è opera Corinthia: l'apertura de la quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa latitudine, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata, la coronna, è gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si uede. le mesole pendono cosi a basso, come si dimostra. il frontespicio sia fatto come s'è detto ne l'ordine Dorico a carte. xxiii. ne la faccia seconda.

VEsta porta, la qual è differente da tutte le altre, che ne l'antiquità io habbia mai uedute; è nondimeno molto grata a l'occhio, e rappresenta grandezza: la qual è fuori di Spoleto, circa mezo miglio fuor di strada, a un tempio antico d'opera Corinthia. de le sue proportioni, e de i membri particolari non mi estenderò piu oltra, percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercarà.

DI quest'opera Corinthia, la qual diletta molto uniuersalmente a tutti, anchora ch'ella sia di piu membri, dandone alcune regole generali; per satisfar piu a chi di questa mia fatica si dilettera; io formarò piu sorti d'edifici. E perche quelli Architetti antiqui, che uolsero che le fabriche loro andassero a perpetuità; fecero li pilastri, che sostengon gliarchi di bonissima grossezza. la seguente faccia la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto si saperà seruire; a li pilastri di tanta latitudine in fronte, quanta è l'apertura de gliarchi: ma la sua grossezza e la quarta parte d'essa apertura. La grossezza de le colonne sarà la sesta parte de la fronte del pilastro. i nicchi fra l'una e l'altra colonna sien fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà pocco piu di due quadri. l'altezza del piedestalo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza de l'arco si farà di due quadri. l'atezza de le colonne con le basi, & i capitelli saran di parti. ix. e meza. Le pilastrate de gliarchi si farano per meza colonna, e cosi l'arco, l'imposta che sostien l'arco sia de la medesima altezza, fatta nel modo che quella del theatro di Marcello, ne l'ordine Ionico a carte. xl. La qual imposta seruirà per cornice a la porta: l'altezza de la qual porta cosi è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altretanta altezza, e da quello in giu sian fatte due parti fin a i gradi, vna de le quali sarà la sua larghezza, e cosi la cornice de la porta sara a liuello di quella de le finestre. e la cimatia del piedestalo sara per piana de le dette finestre: la luce de le quali sia di proportion diagonea, e la pilastrata la sesta parte del lume. i piedestali, basi e capitelli, cioè i membri particulari, sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, e la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si fara per la quarta parte minor del primo: minuiti tutti gli membri per la sua rata parte, si come ne la figura si potra vedere, & ancho misurare. La eleuation di mezo, la quale non ho per un'ordine integro, ma assai piu bassa, per l'altezza sua sara quanto è l'apertura de gliarchi da basso, e la sua cornice, la quale fa ufficio d'architraue, e fregio: e sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure de le quali si potranno trar dal capitello Dorico, & ancho per ornamento maggiore se gli potra fare il fastigio, o frontespicio che dir lo uogliamo, il quale facendosi nel mezzo, li due sopra li nicchi sarian uitiosi, ma se gli potran fare due remenati, perche cosi l'opera sara uariata, e piu diletteuole a l'occhio.

OGnora che l'Architetto uorrà edificar un tempio ſacro, quanto il ſuo piano ſarà piu leuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maeſtà; che coſi han fatto i buoni antiqui: benche d'altre forme di tempii vſarono gli antiqui molto differenti da i noſtri, percioche eſsi faceuano un corpo ſolo, ma noi Chriſtiani facciamo la maggior parte de i noſtri tempii in tre parti: una parte di mezo, e due parti per banda, & ancho tal uolta le capelle s'intendon ne le due parti, & alcuna uolta le capelle ſi fanno fuori de i due lati, ſi come ſi dimoſtra ne la pianta qui ſotto. La latitudine di queſta faccia ſarà di parti.xxxii.una de le quali ſarà la groſſezza d'una colonna, a l'intercolunni di mezo ſi daran ſette parti. a l'intercolunni maggiori da le bande ſi daran quattro parti, e meza. fra l'una colonna. e l'altra doue ſono i nicchi ſaranno due parti, e coſi le parti.xxxii.ſaran diſtribuite. le pilaſtrate, che ſoſtengon l'arco ſaran per la metà de la colõna. l'apertura de la porta ſarà in latitudine tre parti e meza, e la ſua altitudine ſarà parti.vii.l'impoſta, che ſoſtien l'arco, ſarà d'altezza quãto è la pilaſtrata, e ſarà per cornice non ſolo a la porta, ma a le fineſtre anchora. l'altezza del piedeſtalo ſarà per tre parti. l'altezza de la colonna ſia di parti.ix.e meza con la baſe, e'l capitello. l'architraue, fregio, e cornice ſian fatti per la quarta parte de l'altezza de la colonna: e coſi de i particular membri che ci reſtano ſia oſſeruata la regola prima. de le fineſtre, e de i nicchi, e de gli altri ornamẽti ſi può ne la figura cõprendere, & ancho miſurare. L'ordine ſecondo ſarà in altezza la quarta parte minor del primo, e ſian minuiti tutti i membri per la ſua rata parte: ma l'architraue, fregio, e cornice ſarà diuiſo in tre parti equali, una ſarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue uan gli modiglioni: la terza ſia data a la corona, & a la Scima: il faſtigio ſarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimoſtrato. le due ale da le bande, le quali ſono per ornamento de la facciata, & ancho per ſoſtegno, ſarãno la quarta parte d'un circolo, e'l centro d'eſſe ſarà il punto. A. & . B. de le qual coſe poi ſopra ogni arco che diuide le capelle ſe ne potrà metter una, che ſarà gran ſoſtegno a la parte di mezo, & ancho da quelle potrãno ſcender le acque dal tetto di ſopra ne le parti piu baſſe.

A
B

LA diuision de la seguente opera sarà, che del vano fra l'un pilastro e l'altro, sian fatte tre parti, una d'esse sia per la latitudine del pilastro, e la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza de la colonna sarà per la metà de la fronte del pilastro. l'altezza sua si sarà de parti. x. e meza, con la base, e'l capitello, e cosi le pilastrate, che leuan su l'arco saran per meza colonna. l'imposta de l'arco sia altrettanto: le misure de la quale si posson cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, e questa seruirà p cornice a la porta, & ancho per sostegno de le finestre sopra le botteghe. l'altezza de l'arco, perche tal uolta alcuni accompagnamenti lo comportaranno cosi basso come è dimostrato; sarà di tre parte in larghezza, e di cinque in altezza; e cosi la porta hauerà la medesima proportione. la pilastrata de la qual sarà d'essa latitudine la sesta parte, e se l'Architetto uorrà far l'altezza de gli archi di duplicata altitudine a la sua larghezza; la porta verrà anchor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zocco quadrato sotto le basi, che di tal cose gli antiqui si sono accõmodati. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto ne la regola prima, o nel modo, che son alcune de le antique ne le passate carte. E perche il suolo del secondo ordine al piano de la conice del primo, da sotto l'arco, fin sotto'l suolo saria gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spatio uoltare a catino, o a cuppola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si fara per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, e da li in su sian fatto parti. v. una si dara a l'architraue, fregio, e cornice, e le. iiii. sarãno per la colõna, e le pilastrate, che tengon su gli archi sian per meza colonna, e cosi gli archi. Del rimanente de i membri sia osseruata la regola generale: e se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commodo, e sarà d'ornamento vn podio sopra l'ultima cornice: ma per assicurarsi da pioggie, e da ghiacci; sarà da far un suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con bonissimi stucchi, e sopra tutto che sia di bona pendentia, accioche le acque non si ritengano: ma piu sicura sara, se di bone lame di piombo saran coperti tai suoli. E benche tutti i buoni Architetti dannano, e fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra un vano, il che non lodo ancho io; nondimeno per hauer io veduto un simile suggietto al portico di Pompeio in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso tal'ardire se alcuno volesse di tal cosa seruirsi.

Perche i Venitiani si delettano molto ne le sue fabriche d'opera Corinthia, e copiose di fine- stre, e di poggiuoli assai; io ne ho formata vna copiosissima di lumi, e di poggiuoli: & ho uolu- to far loggia sopra loggia, le qual cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, e la fabrica ha uerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose dentro a le quali la uista si puo dilatare, so- no sempre di piu satisfattione.

La compartition de la seguente facciata sarà, che la sua latitudine sia diuisa in parti.xxx.una de le q uali sa- rà la grossezza d'una colonna. l'intercolunio di mezo sarà per.iiii.colonne, ma tutti glialtri saran di.iii.e cosi saran distribuite le.xxx.parti. l'altezze de le colonne saran di parti.x.e meza, con le basi, e con i capi telli. l'architraue, il fregio, e la cornice sia de l'altezza de la colõna la quinta parte. Partiti li membri, co- me s'è detto piu adietro; la luce de le finestre sia in latitudine per una colonna e meza, tutte a perpendicolo da alto a basso: ma l'altezza de le prime da basso sia di tre p̃ti in latitudine, e di quattro in altitudine. quel- le di sopra, che seruirãno a le stanze mezade, si faranno di ꝑportion diagonea. La latitudine de la porta sarà per due grossezze di colonna, e per l'altezza di quattro. la pilastrata, il fregio, la cornice sia come è det to de l'altre. e cosi la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella de le finestre da basso. L'ordine secõdo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il podio con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente de l'altezza sia diuiso in parti.v.una si darà a l'architraue, al fregio, & a la cornice.le.iiii.saran per la colonna con la base, e'l capitello. l'altezza de le finestre sia di due quadri. del rimanente de gliornamẽti sia fatto come le cose passate di simil suggietto: e cosi la porta de la loggia sia come quella da basso, e similmente le finestre. L'ordine terzo sia minuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza de le finestre, le qual si faranno di due quadri, e piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza, che da se minuisce assai. la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come de l'altre è detto. l'architraue, il fregio, e la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, e'l fasti- gio si farà nel modo, che s'è detto a quel del tempio Dorico: e s'altre misure ci restano, sempre si dee ricor- rere a la regola prima. E questa fabrica non pur seruiria per una al costume di Venetia; ma a la uilla saria molto al proposito, e di grãde aspetto. e se per la uilla s'hauera da fare, quanto ella sarà piu eleuata da terra, hauerà maggior presentia, e le stanze sotterranee saran piu sane. Qui sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospetiua de le loggie dimostra il tutto chiaramente.

POssibil cosa sarà, come ho detto altre uolte, che un' Architetto hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che uolendo egli fare vna compositione d'uno edificio per commodo e per bisogno di chi uorra spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne nõ sarãno al pposito di cotal fabrica, se l'industria, e l'arte del' Architetto nõ sara tale, che di tal cose ei si sappia seruire. La cõpositione di qsta faccia sara, che il vano d'un'arco sia di doppia altezza a la sua larghezza; e'l pilastro, che sostien gli archi sia in frõte p la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre pti e meza: vna sara p la grossezza d'una colonna: il spatio fra le due colonne sara per meza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del Piedestalo senza il Plintho da basso detto zocco, sara quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del Piedestalo Corinthio. L'altezza de le colonne con le basi, e con i capitelli sara di parti xi. ne sara tal'altezza vitiosa per esser due colõne geminate, e quasi cõgiunte in vna, e poste in tal luogo piu per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice si fara de l'altezza de le colonne la quarta parte, & al perpendicolo de le colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto la corona, e la Scima, che voglion correre senza esser interrotte, che cosi hanno usato i buoni antichi, & ancho Bramante luce de la buona Architattura di questo secolo, ha fatto una simil cosa a Beluedere in Roma. La latitudine de la porta sara per quatro grossezze di colõna, e due uolte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco supplisca per quella de la porta. e similmente per le finestre: la larghezza de le quali si fara per tre grossezze di colonna, e l'altezza per .v. L'ordine secondo sia minuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti .vi. una si dara al podio detto parapetto .iiii. saranno per lo spatio de le finestre, l'altra sara per l'architraue, fregio, e cornice, partita nel modo, che ne l'ordine composito si trouera. La latitudine de le finestre sia a perpendicolo di quelle di sotto, e la sua altezza due uolte tanto. Del rimanente de gliornamenti cosi de le finestre, come de i nicchi, sia fatto come e dimostrato ne porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, e con piu ornamenti sara opera Corinthia. La latitudine del nicchio con le pilastrate sara a perpendicolo de le colonne ne la parte superiore, ma fatto d'essa parti .vii. cinque saran per lo nicchio, e le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sara di tre larghezze per esser in grande altezza, lo qual per la distantia si uiene a far piu corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per utilita, percioche doue andaran camini: questi potran seruire, al bisogno.

Quelle cose, che si fanno secondo il commune uso, anchora che cõ tutte le proportioni, e misure sian fatte, sono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, e ben proportionate; saranno non solamente lodate da la maggior parte; ma admirate anchora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta un tempio sacro, si farà prima d'un sodo rustico nel modo dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini, sopra'l quale piano si salirà cominciando dal grado. A. che sarà ne la entrata, e salendo fin'al. B. li sarà il piano, doue il tempio hauerà una larga ambulation intorno, con i suoi podi, detti parapetti: il qual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio. iii. gradi, e per salire a quello s'incominciarà al grado. C. e salendo fin al piano. D. che sarà l'altezza del podio, con un'altro podio, il qual sarà superior a quel di sotto: e da questo piano a quel del tempio saran. iii. gradi. La latitadine di questa faccia sarà diuisa in parti. xxiiii. una d'esse sia per la grossezza d'una colonna. a l'intercolunio di mezo si daran. iiii. parti. a quei da le bande, doue uan le finestre, si daran. iii. per uno. a quelli doue uanno li nicchi sia dato uno, e mezo per uno: e così le parti. xxiiii. saran distribuite. Li medesimi piedestali, che sono al podio di fuori, si faranno anchor sotto le colonne de la faccia: l'altezza de i quali senza il zocco de la sua base sarà di. iii. parti. l'altezza de le colonne, con le basi, e con i capitelli sarà di parti. x. e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: e sian compartiti tutti i membri in quel modo. La latitudine de la porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di. vii. parti e meza, che è di due quadri e mezo: e quest'è, che per la sua altezza si uiene a far piu corta a la uista di chi è da basso. La latitudine de le finestre sara una parte e meza: ma l'altezza sua sarà piu di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de i nicchi sia per una parte, e l'altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il fastigio, sia di altezza quanto il piedestalo da basso: e la cornice la quarta parte d'essa altezza, e quella al nascimento de la cuppola sia altrettanta altezza, la cuppola sarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne rubaranno le proietture de le cornici. A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare. iiii. Obelischi: l'altezza de i quali senza la cima, sia a liuello del nascimento del fastigio, e la sua cima a liuello di q̃lla del fastigio: il qual fastigio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de i quali assai ne ho ueduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.

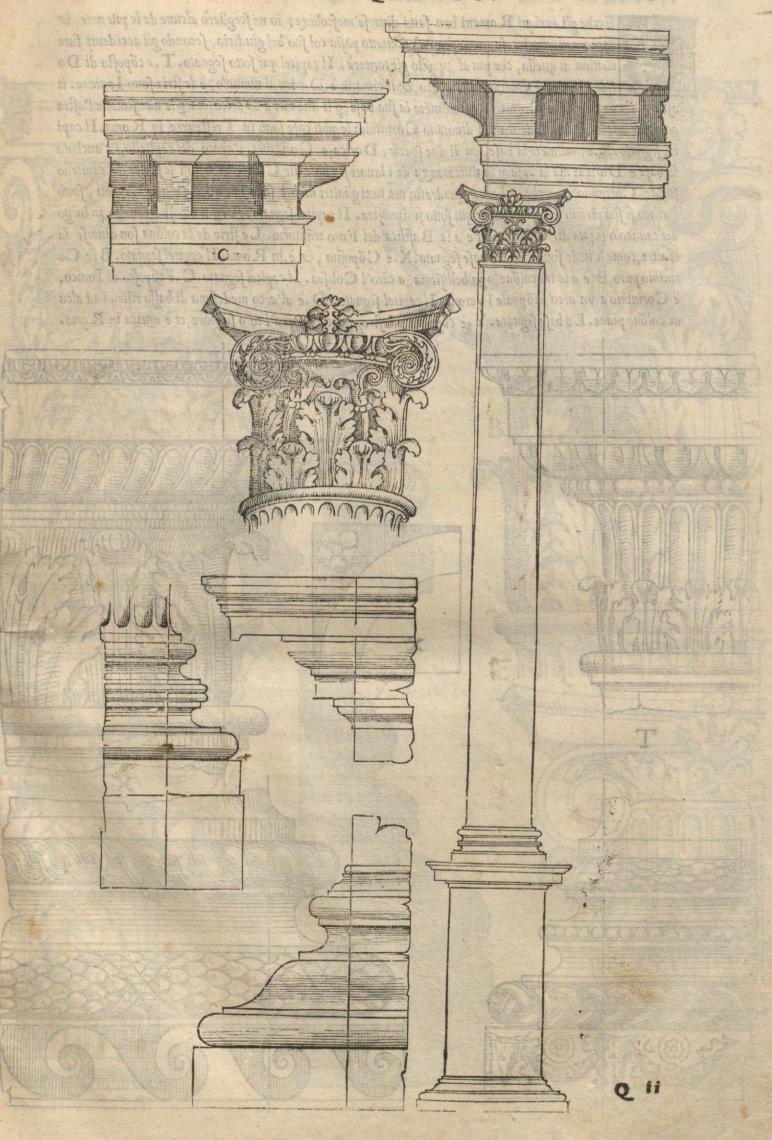
DE L'ORDINE CORINTHIO

ANchora che a noſtri tempi non ſi faccian piu archi triomphali di marmo, o d'altre pietre; nõdimeno, quãdo alcun gran perſonaggio fa l'entrata in una citta, o per paſſaggio, o per tor il poſſeſſo di quella, ſe gli fanno ne i piu bei luoghi d'eſſa citta alcuni archi triomphali di diuerſe maniere ornati di pittura. Il perche ſe alcun'arco di ordine Corinthio ſi uorra fare di qualche aſpetto; la ſua proportione, e forma ſara, che l'apertura ſua ſia di dui quadri, e la ſeſta parte di piu. la groſſezza de la colonna ſia de la latitudine del uano la quinta parte. l'altezza del piedeſtalo ſia per tre groſſezze di colõna. l'altezza de la colonna ſarà parti dieci, e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice ſia p la quarta parte de l'altezza de la colõna: e coſi da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue ſarà una menſola d'altezza per due groſſezze di colõna, e ſian tirate le ſue linee al centro de l'arco. De i particular membri cioè del piedeſtalo, baſe, capitello, architraue, fregio e. cornice, ſi oſſeruarà la regola data da principio di queſt'ordine: ma la pilaſtrata de l'arco ſarà per meza colonna, fra l'una, e l'altra colonna ſarà una colõna, e meza. il nicchio ſia largo per una colonna, e la ſua altezza ſarà per tre larghezze, e coſi ſarà capace d'una figura in piede. L'altezza de l'ordine ſecondo ſarà, che partita la colõna ſenza il piedeſtalo in parti. iiii. fin a la ſommità de la cornice, una parte ſarà detta altezza, ma fatto di eſſa altezza poi. iiii. parti, vna ſarà per la cornice di ſopra: la partition de la quale ſi potrà trarre dal capitel Dorico, uariando i membri. L'altezza de le baſi ſia eleuata da la cornice quanto è groſſa la colonna da baſſo, perciache la proiettura de la colonna rubba tutto quel, che reſta ſotto eſſe baſi. Le cornici riſaltarãno come ſi dimoſtra nel diſegno. l'altezzà del faſtigio ſi farà con una de le regole date nel Dorico. E queſto preſente arco è in parte ſimile a quel d'Ancona, ma con gran riuerentia di un tanto Architetto ho ridotte le miſure ad una regola generale, acciache ciaſcuno con facilità poſſa tali miſure apprendere.

QVanto mi è parſo di biſogno ho trattato de la maniera Corinthia, benche di molti ornamenti ſi potria trattare; ma de gliornamēti de i camini è molto neceſſario ꝑ il biſogno continuo, de i quali non ſi puo fare ſenza: anzi in ogni picciola ſtanza ſi coſtuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi anguſti ſi uſano queſti camini tutti nel muro, detti camini Franceſchi, a i qnali ſi potrian fare diuerſi ornamēti di opera Corinthia. Ma ſe in q̄ſta forma ſi hauerà da fare, la ſua apertura ſi farà di q̄lla grādezza, che al loco doue ſarà, q̄ſto ſia capace. La pilaſtrata ſi farà la ſeſta parte de la larghezza del uano, & anchora de l'ottaua parte ſarà tutta l'opera piu gentile: la qual pilaſtrata ſia diuiſa nel modo, che s'è detto de l'architraue Corinthio, il fregio ſopra eſſa; perche ua ſculpito, ſi farà la quarta parte maggior d'eſſa pilaſtrata. tutta la cornice con la parte, che riſalta ſopra le menſule, ſi fara quanto la pilaſtrata, diuiſa in tre parti, come s'è detto de la cornice Corinthia, benche per la ueduta ſua di ſotto in ſu dimoſtra maggior altezza. La fronte de le menſule, o cartelle che dir le uogliamo, ſara ne la parte ſuperiore, quanto la pilaſtrata: ma la parte di ſotto, che ſara a liuello de l'apertura di ſotto, ſia la quarta parte minore, da le quali menſule pendono due foglie, come ſi dimoſtra nel diſegno. la ſua pittura ſara in arbitrio de l'Architetto. de l'ornamento ſopra la cornice, da farlo o nol fare non importa molto. E queſta inuentione non ſolamente ſeruira per ornare un camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potra eſſer adoperata, & anchora il fronteſpicio ſopra, gli tornara bene, quando per una porta ſi adoperara.

PErche in uno salotto, o in una gran camera si ricerca anchora un camino pportionato ad esso stanza, al qual bisogna grande apertura, per il che se si uorran fare li modiglioni sufficienti a tal sporto; occuperanno dui luoghi da le bande: ma in tal suggetto, io intendo una colonna piana di basso rilieuo, e separata da quella, una colonna tonda di maniera, che fra l'una colonna e l'altra ci rimanga un luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. E perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da una uergine Corinthia; ho uoluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, e larghezza, del camino, secondo il luogo doue si farà. sia misurata l'altezza in parti.ix.& una d'esse sarà per la testa de la giouane: e cosi formata tutta la figura, e fasciata, come si dimostra; la colonna piana si farà de la medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, e la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte de la colonna, partito nel modo detto da principio. da la cornice in su, secondo la stanza, e l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. E chi dubbita, che tal uolta questa inuentione non fusse al proposito per ornare una porta: appoggiando queste simili colonne al muro, e massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di triomphi, & anchora altri ornamenti il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.

Qui finisce l'opera Corinthia, Incomencia la Composita.

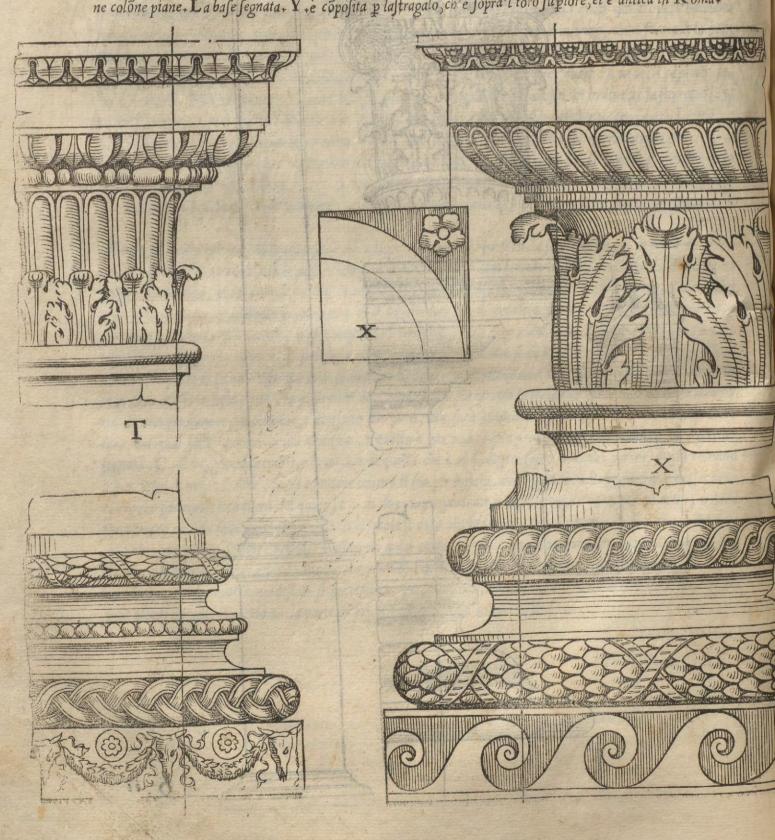
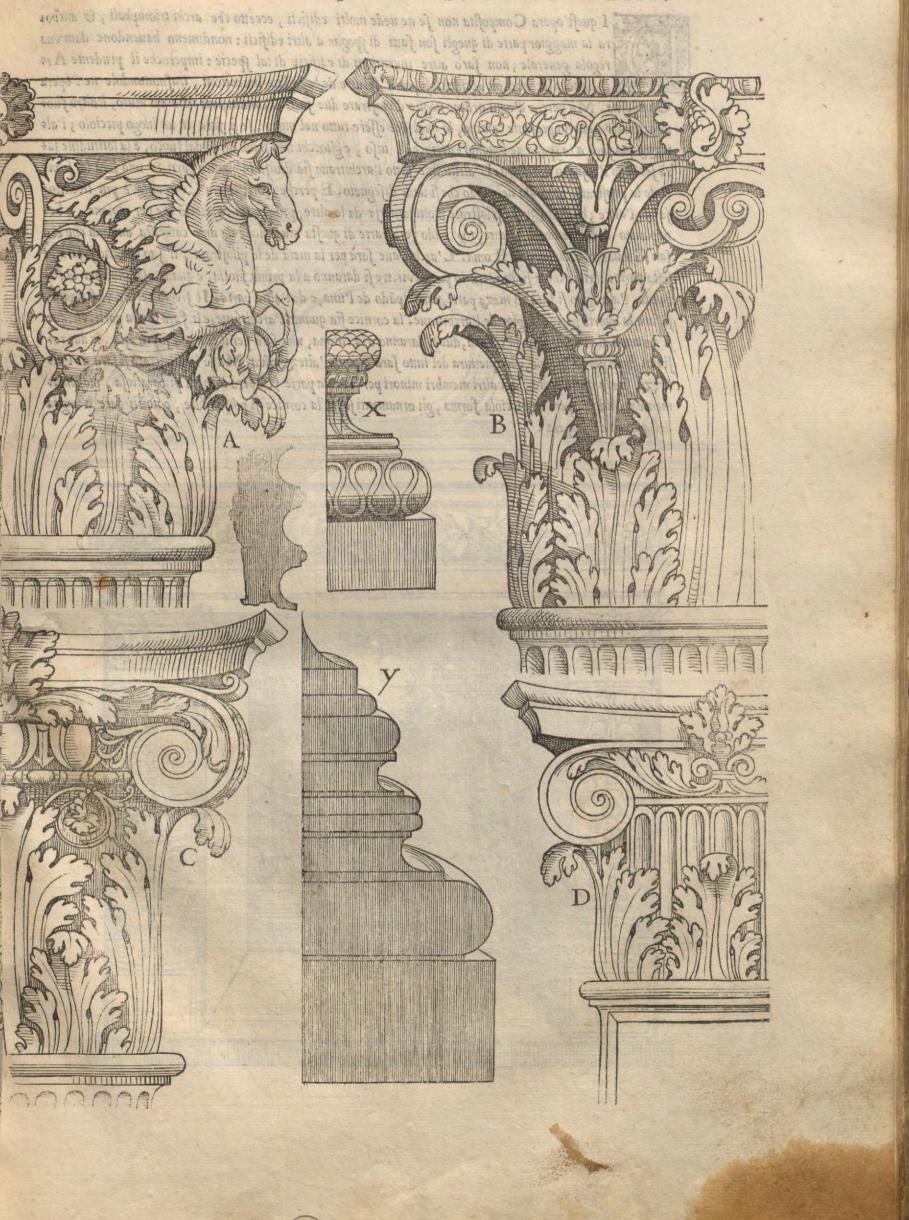
DE L'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

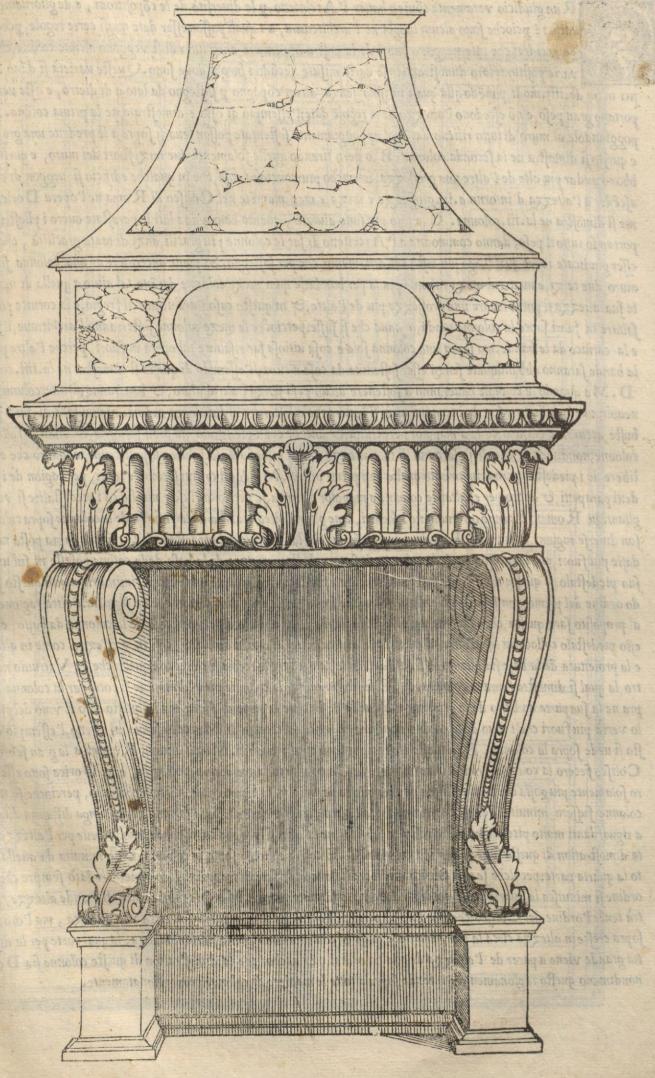
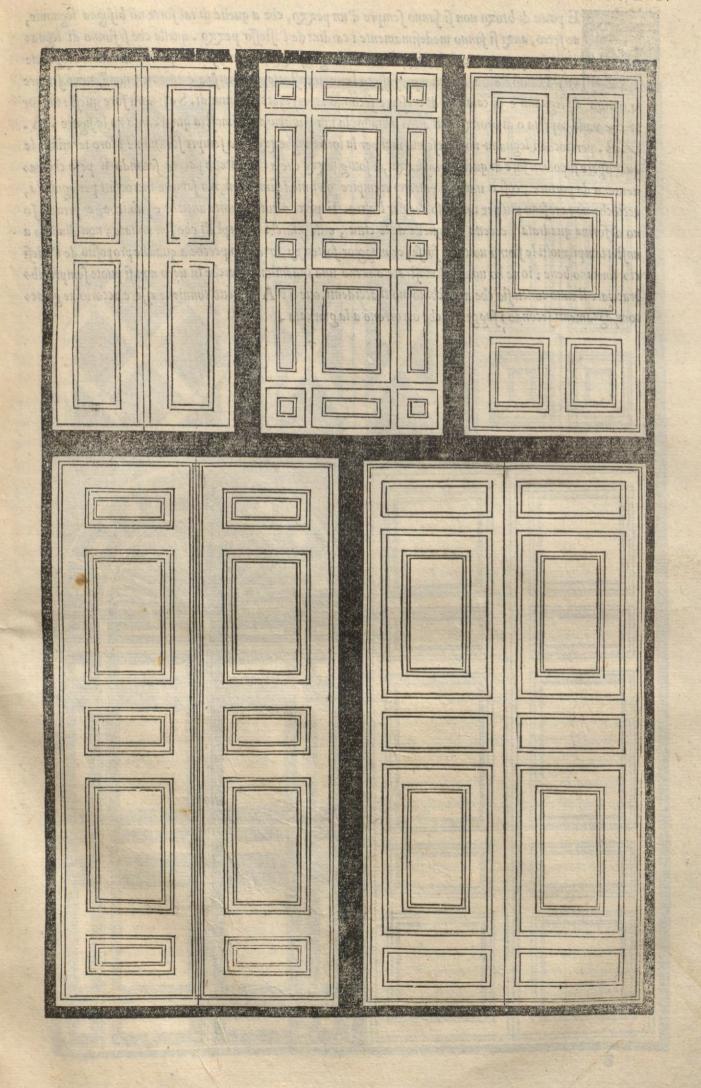
QVantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, e Thoscana; dandoci quasi de l'Architettura i primi, e semplici elementi; nondimeno ho io uoluto accompagnare a le predette una quasi quinta maniera de le dette semplici mescolata, mosso da l'authorità de le opere de Romani, che con l'occhio si ueggono. & in uero la prudentia de l'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse volte anchora de le predette semplicità far una mescolanza, riguardando a la natura del suggetto: & anchora in questa parte talhor l'Architetto, al giudicio del quale uerranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da i consigli di Vitruuio: il quale non ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio nõ ragiona in alcun luogho, per mio auiso; di quest'opera Composita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: la quale i Romani antiqui, forse non potendo andar sopra a la inuention de i Greci trouatori de la colonna Dorica, ad imitatione de l'huomo, e de la Ionica a l'essempio de le matrone, e da la Corinthia, prendendo forma da le Vergini, fecero del Ionico, e Corinthio una compositione, mettẽdo la uoluta Ionica col uuouolo nel capitello Corinthio, e di questa si seruirno piu a gli archi triomphali che ad altra cosa. E questo fecero con bonissimo consiglio, imperoche triomphando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueano hauuto origine; poteuano a suo beneplacito, come patroni di quegli, mettergli insieme, come fecero a la gran fabrica del Coliseo di Roma: che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, e Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che così è detta da tutti: benche, per quanto si uede, i capitelli sono Corinthii. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal'ordine ne la suprema parte del Coliseo, il qual molto si allontana da l'occhio de i riguardanti; sarebbe auenuto, che se del Ionico, e Corinthio hauessero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, e cornice; saria tal'opera tornata pouera p la lunga distantia. Ma ponendo i modiglioni nel fregio, ueniua a far l'opera ricca, & aiutaua la proiettura de la corona, e facea quest'altro effetto, che di Architraue, fregio, e cornice, parea una cornice sola per i modiglioni, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza, osseruando la sua proportione.

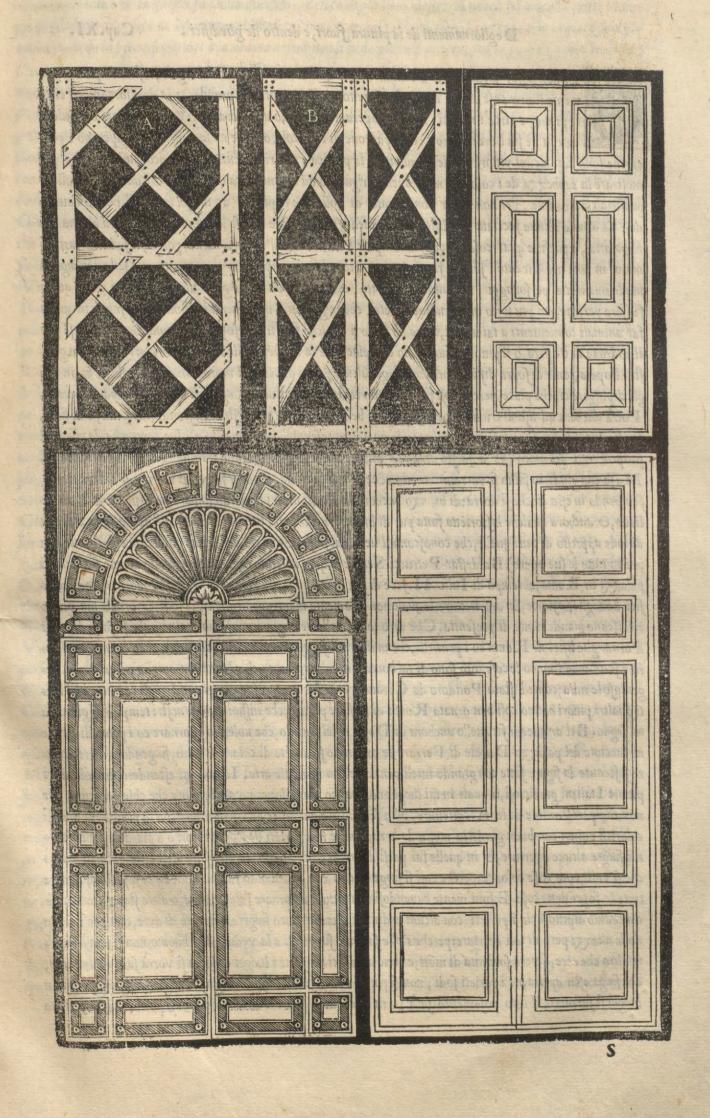
L'altezza di questa colonna Cõposita sarà cõ la base, e'l capitello parti .x. la sua base sia per la metà de la colonna, e si farà Corinthia, con le misure date ne la Corinthia, e q̃sta si uede anchora ne l'arco di Tito Vespesiano in Roma. la colonna si puo far canellata come la Ionica, e tal volta come la Corinthia, a beneplacito de l'Architetto. il capitello si potrà fare cõ le regole date nel Corinthio, facendo le uolute alquanto maggiori de i Caulicoli Corinthii, il qual capitello si uede ne l'arco sopradetto, & è qui a canto dimostrato. l'architraue, fregio, e cornice, se sarà lontano da la uista; l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra. il fregio doue sono li modiglioni, sia di altrettanta altezza. il cimatio de i modiglioni si farà d'essi la sesta parte. la proiettura de i modiglioni sia quanto la sua altezza. l'atezza de la corona col cimatio sia quanto l'architraue, e diuisa in due parti, vna sarà la corona, l'altra sia per il cimatio: la proiettura del qual sarà quanto la sua altezza, e questo è per vna regola generale: benche nela figura seguente segnata. C. si veggono i membri, e le misure di quella, che è al Coliseo sopra detto. E perche questa colonna è piu sottil di tutte; l'altre, se gli conuiene ancora il suo piedestalo, di piu gracilità de ghaltri per conseguente regola generale; l'attezza del quale sarà di doppia proportione a la sua larghezza; cioè il netto, e de la sua altezza ne sian fatte parti otto. vna de le quale si darà ala sua base, & altrettanto ala sua cima. Ma de i membri particulari si potrà prender lo esempio qui a canto, li quali son proportionati, tolti da i piedestali del sopradetto arco, e così essendo la colonna parti .x. il piedestalo sara in se parti .x. proportionato a la colonna, & ancora che tutti li piedestali si facciano al perpendicolo; nondimeno in Athene città antiquissima ne sono alcuni minuiti alquanto ne la parte di sopra, la qual cosa io non la biasimo.

C

DE L'ORDINE COMPOSITO

PErche gli antiqui Romani han fatto diuerſe meſcolãze; io ne ſceglierò alcune de le piu note, & anchora meglio inteſe, accioche l'Architetto poſſa col ſuo bel giudicio, ſecondo gli accidenti fare elettion di quello, che piu al ꝓpoſito gli tornerà. Il capitel qui ſotto ſegnato. T. e cõpoſto di Dorico, Ionico, e Corinthio. l'abaco, & il cimatio è Dorico, il uuouolo, è le ſtrie ſono Ioniche. li aſtragali, e le foglie ſon Corinthie, e ſimilmẽte la ſua baſe, ꝑ li due tori è Dorica, ma ꝑ le due ſcotie e l'aſtragalo, & anchora i lauori delicati la dinotano Corinthia: le quai coſe ſono in Treſteuere in Roma. Il capitel ſegnato. X. e ſimilmẽte la baſe, ſon di due ſpecie, Dorica, e Corinthia. l'abaco del capitello, & anchora la baſe è Dorica: ma la baſe ꝑ la dilicatezza de i lauori ſi puote dir Corinthia, e coſi le foglie del capitello ſon del Corinthio, e perche l'abaco è quadrato: ma tutti glialtri mẽbri ſono in rotõdità a li. iiii. angoli, ſotto l'abaco ſi ſculpirãno le roſette, come qui ſotto ſi dimoſtra. Il capitel ſegnato. A. ꝑ il monſtro cauallo, in luogo dei caulicolo ſi puo dir Cõpoſito, et è a la Baſilica del Foro trãſitorio. Le ſtrie de la colõna ſon diuerſe da le altre, come ſi uede ſotto l'A. la baſe ſegnata. X. è Cõpoſita, & è in Roma. Il capitel ſegnato. B. è Corinthio puro, & è a le tre colõne, oꝑa belliſſima, a cãto'l Coliſeo. Il capitel ſegnato. C. è cõpoſto di Ionico, e Corinthio a vn'arco triõphale ĩ verona. Il capitel ſegnato. D. è al'arco medeſimo di baſſo rilieuo ad alcune colõne piane. La baſe ſegnata. Y. è cõpoſita ꝑ laſtragalo, ch'è ſopra'l toro ſuꝑiore, et è antica in Roma.

A
X
B
Y
C
D

DI quest'opera Composita non se ne uede molti edificii, eccetto che archi triomphali, & anchora la maggior parte di quegli son fatti di spoglie d'altri edificii: nondimeno hauendone data vna regola generale; non farò altre inuentioni di edificii di tal specie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire de le passate inuentioni, trasmutandole ne l'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine uoglio dimostrare due sorti di camini, una tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, lo qual dee essere tutto nel muro, se si farà in un luogo picciolo; l'altezza sua sarà a la spalla de lhuomo: accioche'l uiso, e gliocchi non siano offesi dal fuoco, e la latitudine sarà secondo il bisogno del luogo. L'altitudine sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & una sarà la fronte de la pilastrata, lauorata nel modo che si uede disegnato. E perche quest'opera Composita è piu licentiosa de l'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse da le altre, piu per un capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se uorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da una cathedra antiqua che è a san Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà de la pilastrata. il suo cimatio si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parte. vii. tre si daranno a la prima faccia, e quattro saranno per la seconda. l'astragalo si farà di meza parte, participãdo de l'una, e de l'altra parte. Il fregio perche va sculpito, si fara la quarta parte maggior de l'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, e si farà d'essa parti. vii. due si daranno al cimatio sotto la corona, due si daranno a la corona, una sarà per il cimatio sopra essa, le due restanti siano per la Scima, e la prettura del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà de l'altezza sua la sesta parte, e li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, e non li fare a uoglia del' patron de l'opera.

ALtri ornamenti da camini si potrian fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme per esser questa piu licentiosa de l'altre maniere di edificare, e cosi per uariar da l'altre forme si potrà fa- re la presente con questa regola, che essendo l'altezza de l'architraue quanto un'huomo di giusta statura; l'altezza si diuidera in parti. viii. & una d'esse sarà per la fronte del modiglione, o cartella, che dir la uogliamo. l'altezza del piedestalo sia al commodo sedere L'ordine sopra i modiglioni, lo quale non osserua regola alcuna, sara due parti, e meza de la fronte del modiglione: per esser (come ho- detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, e li altri membri saranno in arbitrio de l'architetto. Si potra ben anchora sopra questi modiglioni callocare l'opera Dorica, e la Ionica, e talhora la Corinthia, cõ quelle regole date ne i principii suoi: & accioche la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, segli potra fare quel poco di ordine sopra, lo qual uiene a dargli piu bella forma, che quella usitata, che va piramidale.

GRan giudicio veramente cõuien hauer l'Architetto, ꝑ le diuersità de le cõpositioni, e de gli ornamẽti de gli edifici: ꝑcioche sono alcuni luoghi ne l'architettura, a i quali posson esser date quasi certe regole, ꝑche nõ sono accidẽti che interuengono fuori de la nostra oppenione, anzi tutto di si veggono alcune colõne, che con le varie positioni loro dimostrano in se uarie misure secõdo i luoghi doue sono. Queste uarietà si dãno a li edifici in una de.iiii.modi, ponẽdo q̃lla quasi in isola, senza alcun'cõpagno ꝑ sostegno da lato o di dietro, e q̃ste ueramente portano gran peso, e nõ escedono l'altezza de le regole date: l'essempio di q̃sta è dimostrato ne la prima colõna. A. o appoggiandole al muro di tutto rilieuo: dal qual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra a le predette una grossezza, e questo si dimostra ne la seconda colonna. B. o uero tirando quelle solamente due terzi fuori del muro, e queste potrebbono andar piu alte de l'altre una grossezza, & ancho piu: conciosia cosa, che in qualche edificio si ueggon di cosi fatte ascẽder a l'altezza d'intorno a.ix.grossezze e meza, e massimamẽte nel Coliseo di Roma ne l'opera Dorica, si come si dimostra ne la.iii.colonna. C. e tãto piu sono aiutate, quanto hanno da i lati le parastate ouero i pilastri: i quali portando tutto il peso; danno commodità a l'Architetto di far le colonne piu gracili, anzi di tanta gracilità, che posson esser giudicate tener quel luogo piu tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote anchora tirar una colonna fuori del muro, due terzi, e metterui meza colonna piana per banda: le quai meze colonne darãno tal aiuto a quella di mezo; che la sua altezza si potrà leuare una grossezza piu de l'altre, & in questo caso l'architraue, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colonna tonda, o piana che si fusse: percioche le meze colonne sosterranno l'architraue, il fregio, e la cornice da le bande. ma sopra una colonna sola è cosa uitiosa far risaltare tal opera in fuori, perche l'altre parti da le bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna; l'essempio di questa si dimostra ne la.iiii.colonna. D. Ma quando le colonne haueranno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & haueranno gl'intercolunni conueneuoli; non sarà licito vscir de i termini, anzi si haueranno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio vada a maggior perpetuità: & anchor che'l piedestalo sia gran sostegno, & aiuto in solleuar le colonne; nondimeno s'elle da se saranno di tale altezza, che al bisogno de la fabrica supplischano, io lodarò che elle sian libere de i piedestali, e massimamente quelle de i primi ordini. Ma degli ordini secondi e terzi, per cagion de i podii, detti parapetti, & ancho per essaltar le colonne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedestali: e si vede che gli antiqui Romani l'hanno osseruato ne i theatri, e ne gli amphiteatri. Ma de la position de le colonne sopra colonne ci son diuerse ragioni, et autorità. La prima ragion saria, che la piettura del piedestalo de la colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza de la colonna di sotto: e che la proiettura de la base de la colõna posasse in sul uiuo del suo piedestalo, e questa veramente saria molto sicura e fondatissima ragione. ma perche diminuiria molto questo secondo ordine del primo; non se gli conuerria altro ordine sopra per la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, e piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedestalo debba esser almeno a perpendicolo de la colonna da basso, e sopra esso piedestalo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, cosi in grossezza come in altezza, e la proiettura de la base sia quanto la fronte del piedestalo, e questa regola si confa con quella che da Vitruuio nel theatro, la qual si dimostra sopra la colonna. A. E se si vorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra ne la sua parte da basso de la grossezza di quella di sotto ne la parte di sopra. ma in questo caso il viuo del piedestalo verrà piu fuori che'l uiuo de la colõna, nondimeno quelli del theatro di Marcello fanno tal effetto, l'essempio di questo si uede sopra la colonna. B. e queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antiqui Romani a la gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la corinthia, e la Composita tutta tre di una grossezza, e la Dorica sotto esse fecero solamente piu gossa circa la vigesima parte: e questo per mio auiso fecero con bonissimo consiglio, percioche se tutte le colonne fussero minuite la quarta parte una sopra l'altra; quell'ultime di sopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella cosi alta fabrica, ne la qual si veggon corrisponder molto beue per l'altezza sua, la dimostration di questa si uede sopra la colonna. C. E cosi la colonna sopra la colonna. D. è minuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se una fabrica mediocre si hauerà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto ne le facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezze, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza, ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte, e quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, la qual parte per la distantia grande viene a parer de l'altezza de gli altri ordini, & anchor che la dimostration di queste colonne sia Dorica; nondimeno qnesto ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proporcionatamente.

LE porte di brōzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte nō bisogna legname, ne ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini de l'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, e son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, le quai, se elle sarāno di tauole congiunte vna a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, e fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de legnami è di calare, e di crescere secondo i tempi secchi o humidi. Se si uorà fare questa tal porta, che vada coperta o di bronzo o di altro metallo; la uia piu sicura si dimostra qui a canto ne le figure. A. & B. percioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza, ma sempre stanno ne i loro termini: le quai opere si potran fare di quella grossezza, e sottigliezza che a l'architetto parera, secondo il peso che hauerano da portare, cosi li uacui si potrano riempire de i medesimi legni, ma sempre incrociati per ogni uia, accioche non crescan piu per un uerso che per l'altro. E perche tutte le porte antiche e publiche, e priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle de le città, e de gliarchi triomphali che son uoltate; non dimeno a nostri tempi, molti le fanno uoltate, forse per maggior fortezza, & ancho perche a qualche proposito de l'edeficio tornano bene: ione ho uoluto dimostrare almeno una inuentione, perche in uero non si puote sempre abbracciare il tutto conciosia che accaschino molti accidenti, oue a l'Architetto conuiene essere accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorrono a la giornata.

A
B

Degliornamenti de la pittura, fuori, e dentro de gliedifici. Cap. XI.

PEr non laſſar alcuna ſorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, coſi ne la pittura, come ne l'altre coſe; dico che l'Architetto non ſolamente dee prender cura de gliornamenti circa le pietre, e circa i marmi; ma de l'opera del pennello ancohora, per ornare i muri, e conuiene ch'egli ne ſia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che ne la fabrica ſi adoperano: percioche ſono ſtati alcuni pittori, valenti quanto a la pratica; nel rimanente di coſi poco giudicio, che per moſtrare la uaghezza de i colori, e non hauendo riguardo ad alcuna altra coſa hanno diſconciato, e tallhor guaſto alcuno ordine, per non hauer conſiderato di collocare le pitture a i luoghi loro. E perciò hauendoſi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non ſe le conuiene appertura alcuna che finga aria, o paeſi: le quai coſe uengono a rompere l'edificio, e d'una forma corporea, e ſoda la tasformato in una traſparente, ſenza fermezza, come edificio imperfetto, o ruinato: ne ſe le couengono medeſimamente perſonaggi, ne animali coloriti, eccetto ſe non ſe fingeſſe alcuna fineſtra, a la quale fuſſero perſone, ma piu toſto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: e ſimilmente ſi puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche fineſtra, o ſopra ad alcuna cornice. E ſe pur il padrone de l'opera, o il pittore ſi uorranno compiacer de la uaghezza de i colori, per non rompere, o guaſtar l'opera, come di ſopra diſſi; ſi potranno finger alcuni panni attacati al muro, come coſa mobile: & in quegli dipingere cioche piace, perche coſi facendo; non romperà l'ordine, e fingerà il uero, ſeruando il decoro. Potrà anchora ad uſo di triompho, e di feſta, con bella fittione attacar feſtoni di fronde, di frutti, e di fiori, ſcudi e trophei, & altre coſe ſimili colorite, le quai rappreſentano coſe mobili: e'l ſuo campo ha da eſſer del proprio color del mnro, & a queſto modo le pitture in tai luoghi potranno ſtare ſenza riprenſione alcuna. Ma ſe con giudicio ſaldo ſi vorrà ornar co i pènelli vna facciata; ſi potrà finger di marmo, o d'altra pietra, ſculpendo in eſſa cioche ſi uorrà: di bronzo anchora in alcuni nicchi ſi potran fingere de le figure di tutto rilieuo, & anchora qualche hiſtorietta finta pur di bronzo: perche coſi facendo manterrà l'opera ſoda, e degna di lode appreſſo di tutti quelli, che conoſcono il uero dal falſo. Et in cio belliſſimo giudicio hebbe (come ſempre in tutte le ſue opere) Baldeſſar Petrucci Seneſe: il qual uolendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Iulio. II. fece di ſua mano in quelle alcune coſe finte di marmo, cioe ſacrifici, battaglie, hiſtorie, & architetture: le quali non ſolamente mantengano gliedifici ſodi, & ornati; ma gliarrichiſcano grandemente di preſentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che ſi ſono dilettati d'ornar gliedifici di Roma co i pennelli, che mai in tali ſoggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro e ſcuro: nondimeno le coſe loro ſono di tal bonta e di tal uaghezza; che danno marauiglia a qualunche ingenioſo le mira, come è ſtato Polidoro da Carauaggio, e Maturino ſuo compagno: i quali con honor di tutti glialtri pittori hanno coſi ben ornata Roma di ſi fatte pitture, che niſſun altro a noſtri tempi è aggiunto a tal ſegno. Bel antiueder fu quello anchora di Doſſo e del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono ſolamēte di chiaro e ſcuro, fingendoci Architetture ſoſtenute da figure fatte con grande intelligentia, e con mirabile arte. Io non mi eſtendero di molti altri pittori Italiani giudicioſi, li quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro e ſcuro, per non rompere l'ordine de le Architetture. Ma ſe dentro a gliedifici ſi vorrà ornar con la pittura di diuerſi colori; ſi potran con buon giudicio, moſſo da la ragione, e ne i parieti de loggie intorno a giardini, & a i cortili fingre alcune aperture, & in quelle far paeſi dapreſſo e di lontano, aere, caſamenti, figure, animali, e ciò che ſi vole, tutte coſe colorite: perche coſi ſi finge il uero, che guardando fuori de gliedifici ſi poſſono uedere tutte le ſopre dette coſe. E ſimilmente hauendoſi con pittura ad ornare ſale, camere, o altre ſtanze terrene, è conceduto al pittore ne i parieti con alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, e di paeſi ſecondo le altezze pero di tali aperture: perche s'elle ſaranno ſuperiori a la veduta de l'huomo; non ſi potrà uedere altro che aere, o vero ſommita di mōti, e cime d'edifici. E ſe ne i luoghi di ſopra ſi vorrà fare alcuna coſa, che finga eſſer aperta, ne i parieti ſodi; non ſi potrà veder fuori di quelle altro che aere, ma ſe figure in tai luoghi ſi faranno; il loro poſamento ſarà ſopra vna linea, perche in tal caſo non ſi potrà vedere il piano

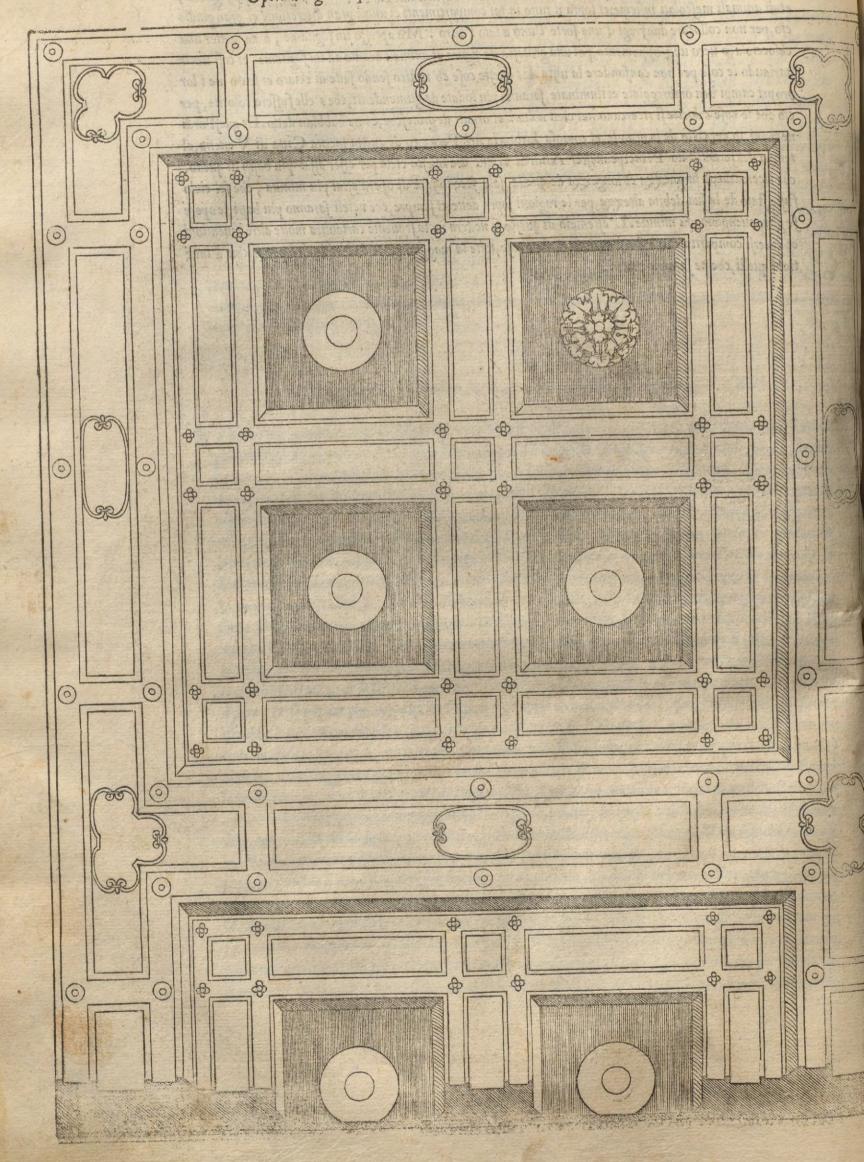
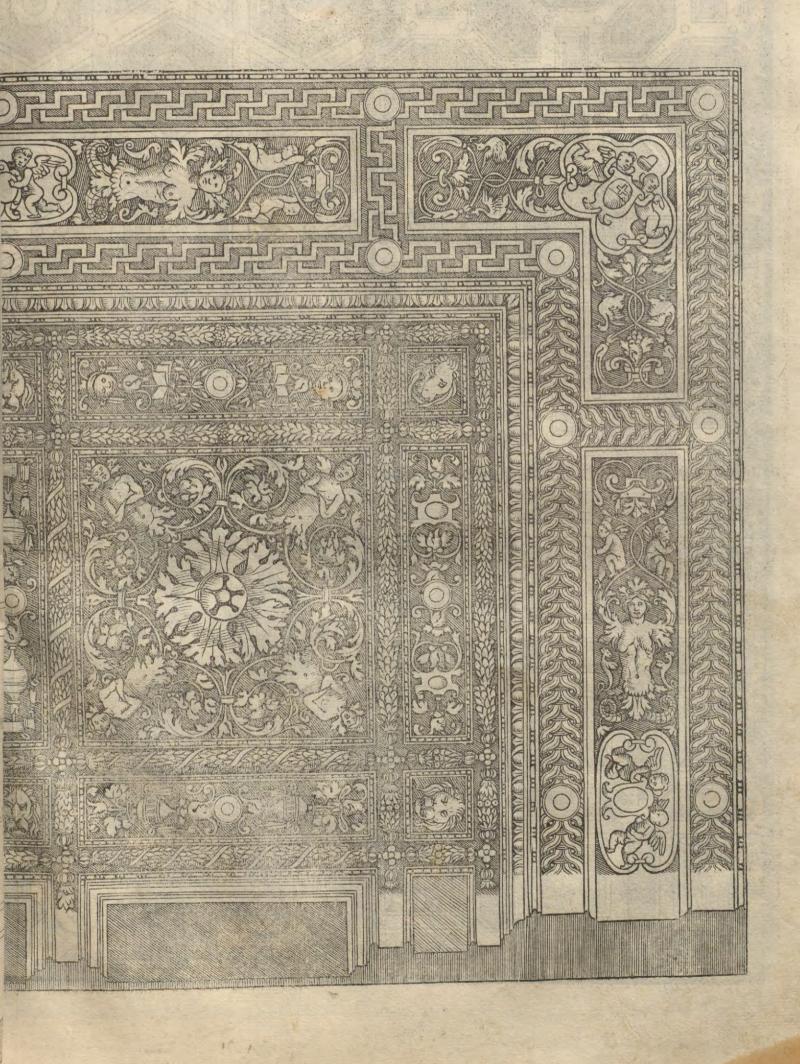
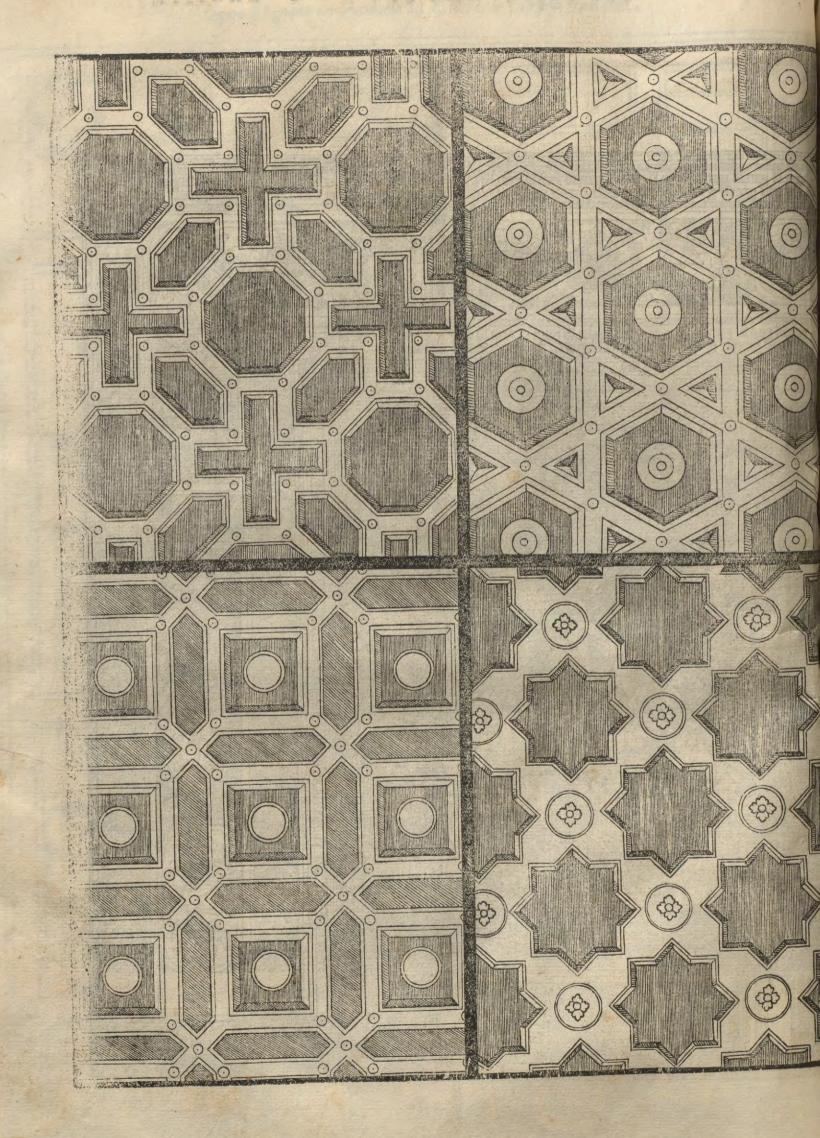
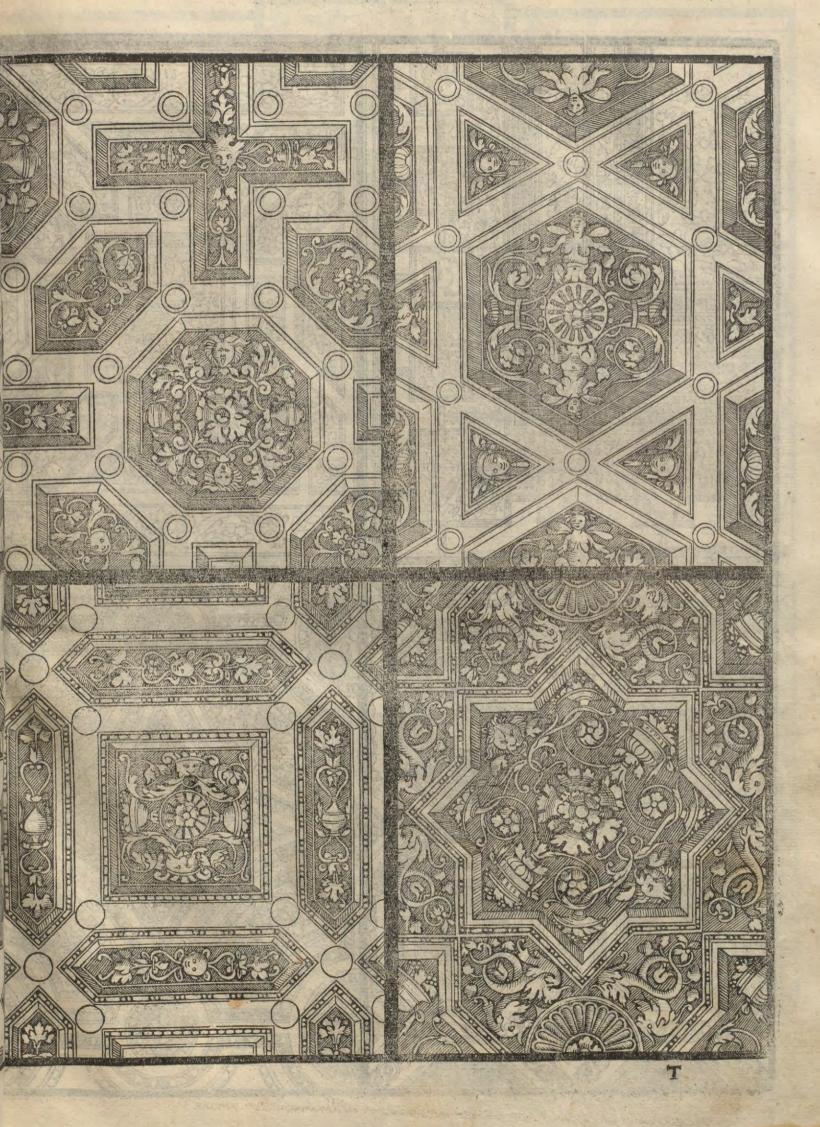
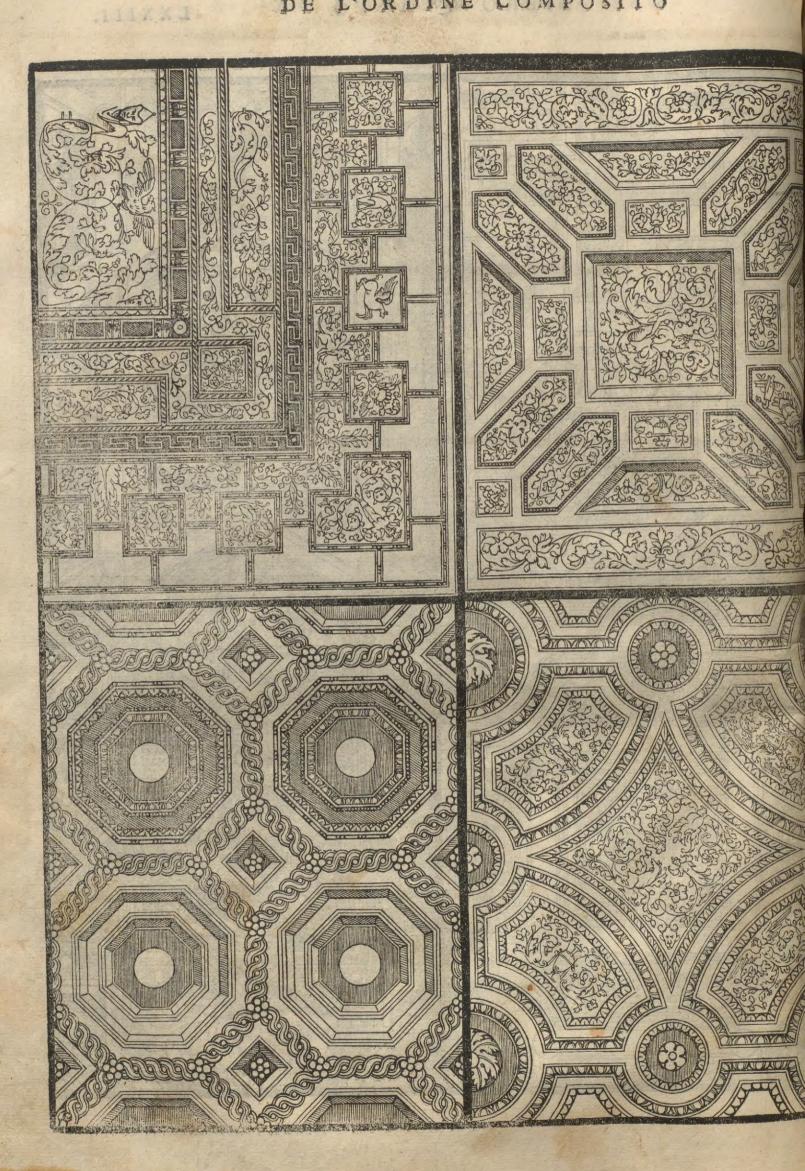
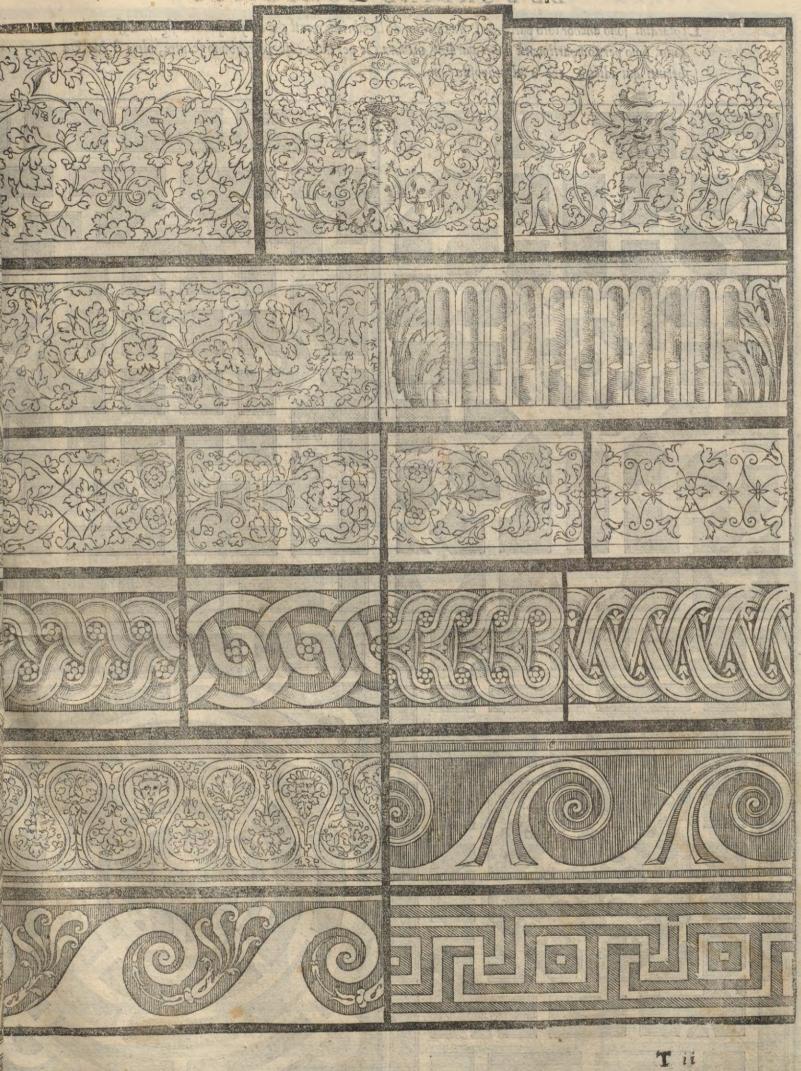
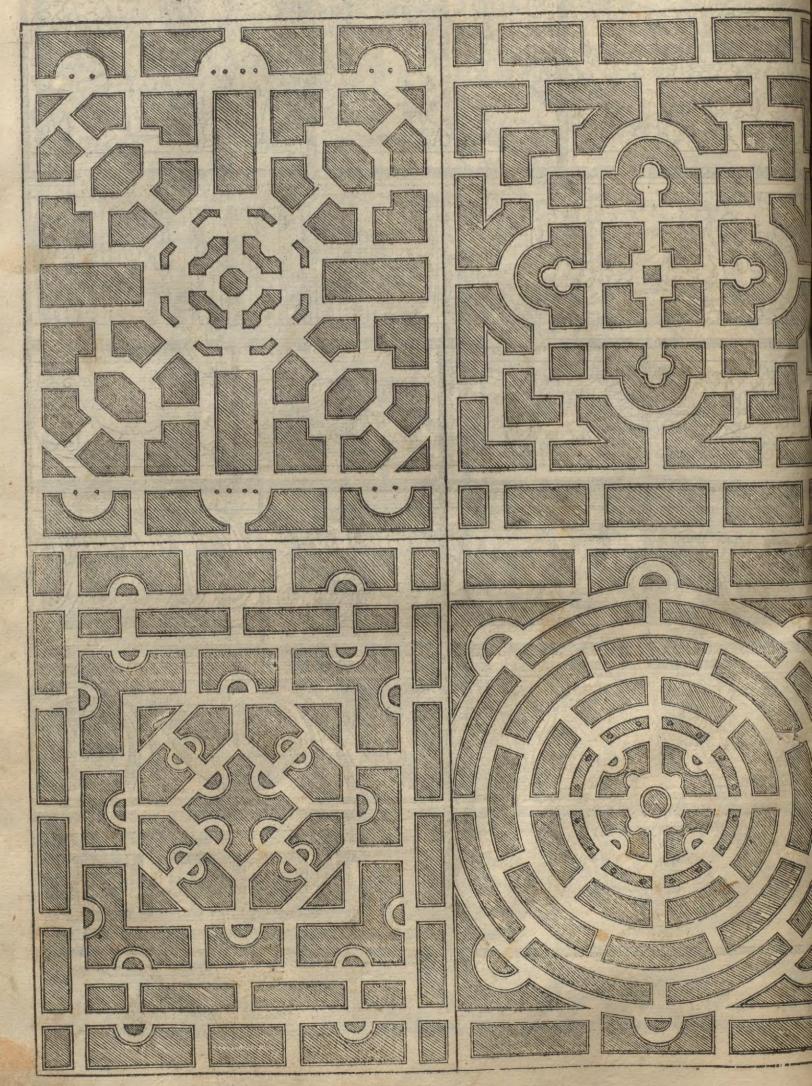
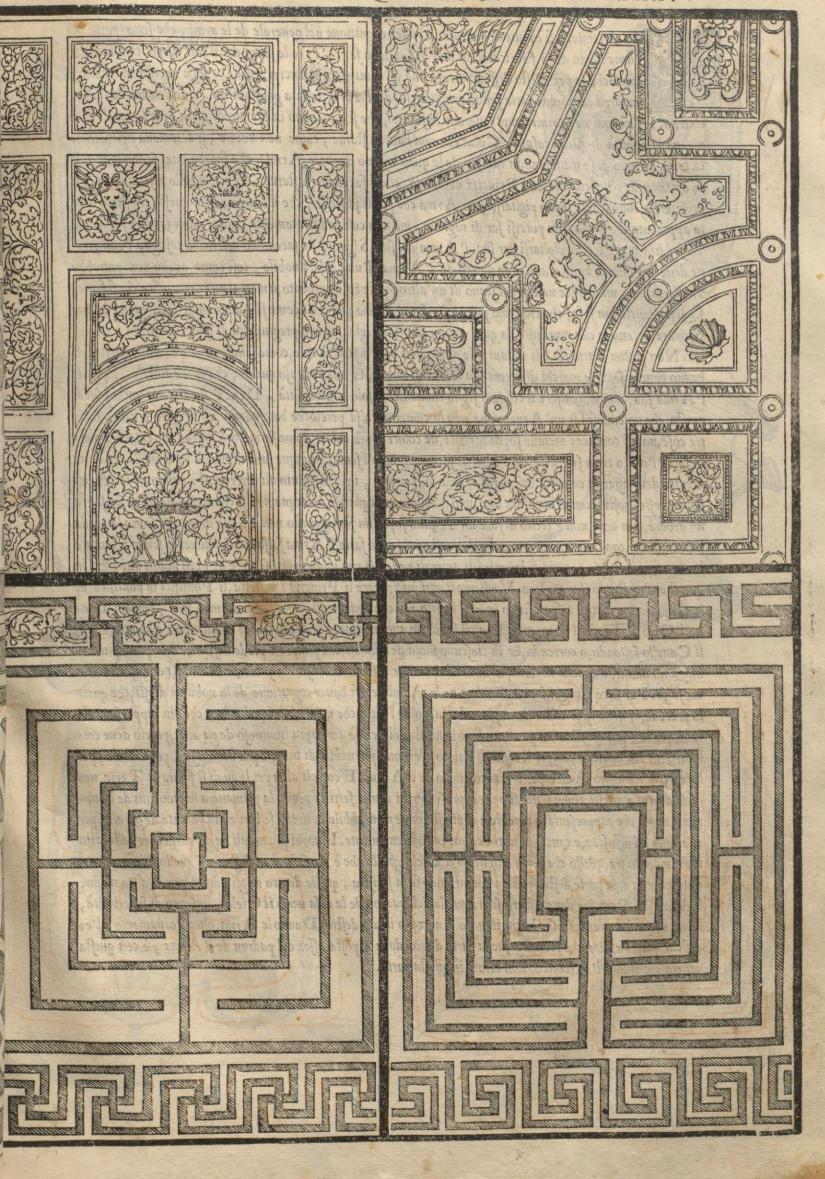
ragioneuolmente : & in questo fu molto aueduto, e ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i triomphi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga : ne la qual opera per esser i piedi de le figure superiori a la ueduta nostra non si uede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra una linea, ma tanto bene accõmodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. e certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, e tenuta in pregio grande: ne la qual si uede la profondità del disegno, la prospetiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento de le figure, e la diligentia estrema nel finire. E se'l pittor uorrà tal uolta con l'arte de la prospettiua far parere una sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda a l'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal'arte' farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. E questo fece Baldassar cosi dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che uolendo ornar una sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro, Aretino cosi giudicioso ne la pittura, come ne la poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono ancho de le cose di mano del diuin Raphaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione de le stupende & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? lequali furono tanto piu degne, di loda, quanto fu minore la spesa in farle, de le altre fatte prima di quelle, e dopo anchora, mercè del sapere, e de la intelligentia sua. Ornati adunque che saranno i parieti, se si uorranno ornare i Cieli uoltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gliantiqui Romani, li quali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i suggetti, e secondo ancho il modo de le uolte, & in quelli faceuano diuerse bizarrie, che si dicono grottesche : le quai cose tornano molto bene, e commode, per la licentia che s'ha di farci cioche si vuole, come sarianno fogliami, frondi, fiori, animali, ucelli figure di qualunque sorte mescolate, però con animali e fogliami tal uolta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal uolta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si può fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si posson mescolare con queste, le quali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro e scuro, a volontà del pittore, e queste sarranno senza riprensione alcuna, che cosi hanno vsato i buoni antiqui, come ne fanno fede le antiquità, e fra l'altre Roma, Pozzuolo, e Baie, doue anchora hoggidì se ne vede qualche vestigio: & assai piu se ne uederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, e distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria, il nome de i quali uoglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, e Giouan da Vdene il quale è stato & è anchora tale imitatore de l'antiquità in queste, & inuentor da se; che ne la perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antiquità, come di lui buoni testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la uigna di Clemente. VII. a monte Marto, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti glialtri questo si può dire piu tosto unico, che raro in tal professione, oltra che egli è anchora intelligente Architetto e di bonissimo giudicio, come ingenioso allieuo del diuino Raphaello. Ma se'l pittore si uorrà compiacere di farne la sommità de le uolte qualche figura, che rappresenti il uiuo; sarà di bisogno ch'ei sia molto giudicioso, e molto esercitato ne la prospettiua : giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del loco, e che si conuengono in tal soggetto, come sariano piu tosto cose celesti, aeree, e uolatili; che cose terrene : esercitato, per saper fare talment: scortiar le figure, che quantunque nel luogo, doue saranno, elle siano cortissime, e monstruose; nondimeno a la sua debita distantia si ueggono allungare, e rappresentare il uiuo proportionato, E questo si uede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne i passati tempi, in piu luoghi d'Italia, e fra glialtri, ne la sacristia di santa Maria da Loreto, in alcuni Angeli ne la uolta di cotal sacristia. Messer Andrea Mantegna anchora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si ueggono di sotto in su, con l'arte de la prospettiua, accompagnate da la discretion del giudicio; che certamente rappresentano il uero : nondimeno in tai suggetti si possono male accommodare historie con figure confuse, & unite : che chi le facesse discretamente separate, sariano l'ufficio

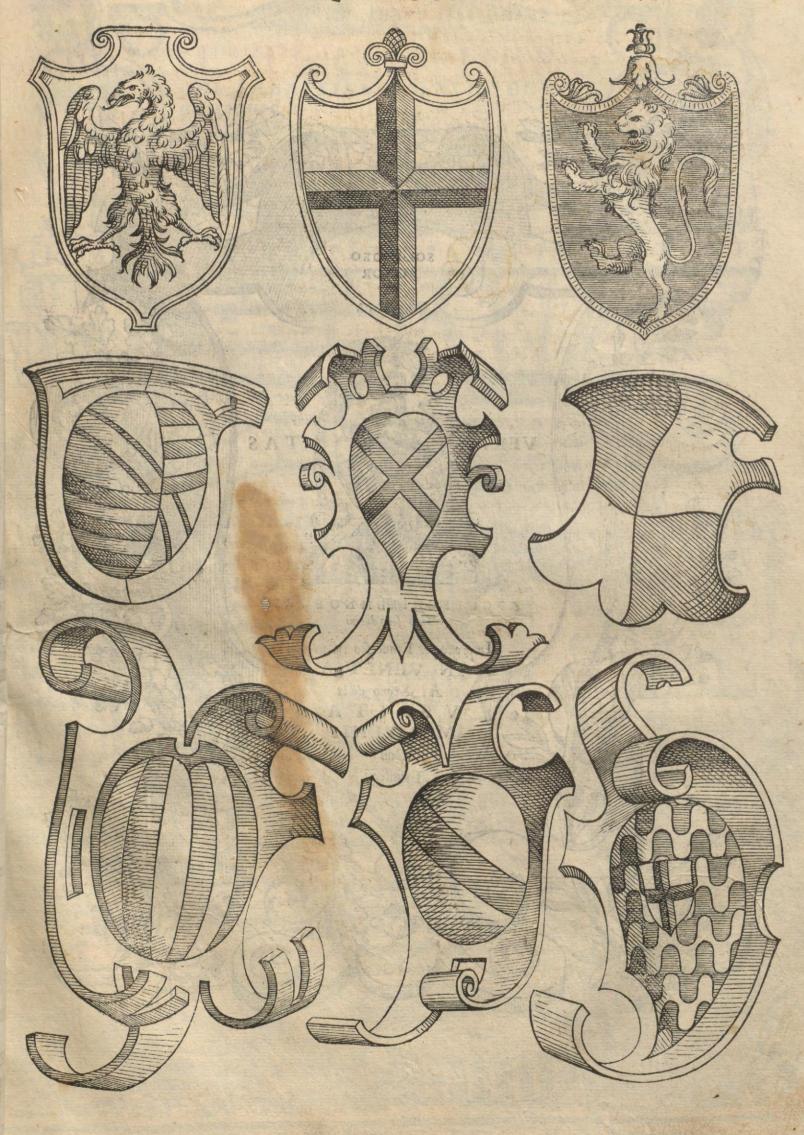
loro;nondimeno glintelligenti pittori del nostro tempo hanno fugito tali andamenti,per che nel uero,come ho detto,la maggior parte di cio che io dico torna dispiaceuole agliocchi de riguardanti. Et pero Raphaello da vrbino,il quale in questa parte de la compositione fu fra i rari rarissimo & di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari non che superiore, & pittor nel rimanente come sempre lo chiamaro diuino, uolendo ornar di pittura la uolta di una loggia del detto Agostin ghisi, fece nel nascimento de le lunette, figure piaceuoli, fugendo i scurci, quantunque ei ne sapesse,& ne intendesse qnanto alcun'altro. Ma quando fu alla summità de la uolta, ancor che li uolesse fare il conuito degli dei, cosa celeste, & a tal proposito, nondimeno per dar uaghezza a chi miraua togliendo uia la durezza di tanti scurci, finse un panno di color celeste attacato ad alcuni festoni, come cosa mobile nel qual fece il conuito sopra detto, con tal dispositione & giudicio, con tai mouimenti diuersi,& colorite uariato, che rappresentano il uero;& è tanto bene accomodata tutta quell'opera insime, che si puo giudicar quella loggia piu tosto uno apparato per qualche triompho, che una pittura perpetua, fatta nel muro, & se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente depinta ne la uolta stando in quel modo, si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiua, non puo ne deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gliartefici, che ne la fabrica, ne la qual lauorano, che ci sia fatta cosa, senza giudicio, & senza consiglio suo.

De i cieli piani di legname, & de gliornamenti suoi. Cap. XII.

Et per che in molti luoghi ne le fabriche è necessario far i cieli piani di legname, li quali hanno diuersi nomi, gliantiqui gli diceuano lacunarii, hora i Romani gli dicono palchi & cosi Fioreza, a Bologna,& per tutta la romagna si dicono tasselli, à Venetia,& ne i luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ò uero soffittadi, & cosi la diuersita de i paesi fa diuersi nomi, de quali è ragioneuol cosa trattarne,& per conto de l'opera di legname,& per conto de la pittura. Dico adonca, che sel cielo d'una sala, ò d'altra stanza sara di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda,& di forme spatiose,& di gran sfondo, & di buon rilieuo, accio che per la sua lontananza, ei uenga a diminuire alquanto, et a corrispondér a l'occhio da basso,& similmente se si uorra ornar de pittura, ella uuol esser di cose sode conforme a tal grandezza & lontananza, & questa pittura si deue far piu tosto di chiaro & scuro che di piu colori per che le opere hanno maggior forza,& questo hanno costumato, tutti i giudiciosi pittori che han fatte simili cose, ne i luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna,& massimamente in questa nobilissima Cita, ne la quale si costuma piu opere di legnami che nel rimanente de Italia, per il che la maggior parte delle soffitadi nobili, sono fatte di chiaroescuro et nel mezo de le forme, ò quadrate o siã che forme si uuole segli mette una rosa, ò uero una bacinetta dorate, & se per dar piu vaghezza a l'opera segli uorra metter alcun colore, sara tolerabile che le forme sfondate li suoi campi sian di azuro come cosa transparente & che si uegga l'aere, ma che le rose siano ricinte da qualchi figliami, ò grotesche ad cio non paia che le stiano suspese in aria, et sempre che le cornice et altre cose che ricinggono i quadri, o altre forme, saranno riche di oro, tornaranno bene, o ueramente sianno fatte del proprio colore del rimanente de l'opera. Ma se per accidente alcuno, il ciel di qualche stanza sara de minore altezza, che non comportarebbe la ragione, e l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto, adoperando l'arte de la prospettiua, col giudicio et con la discretione insieme. Dico cosi che non è altro che dia lontananza alle cose fatte in prospettiua chel diminuir una doppo l'altra, il per che se la cosa propinqua a l'occhio si uorra far parer piu lontana, sara neccessario di aiutarsi con l'arte. Facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre et apropinquandosi al centro di opera piu minuta, et a questo modo, la cosa s'alontanara piu da la ueduta nostra che se le opere fussero sode. Et similmente le pitture uoglion esser conforme alle opere di legname, che doue saranno forme mediocre sian fatte pitture di mediocre grandezze, et cosi aprossimandosi piu al centro sian minuite ancor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le uie si potranno comprendere senza faticar troppo la uista, et ad una sola occhiata si comprenda tutta l'opera;

la qual ſara di fogliami diuerſi, di chiocciole di piu maniere, di uariati groppamenti: di figurette, di fogliami, et di animali meſcolati inſieme: et ſopra il tutto in tai compartimenti ci uuole gran diſcretione et gran giudi- cio, per non collocare dua fregi d'una ſorte l'uno a lato l'altro. Ma apreſſo un fogliame, è da metter una chiocciola, o uero un groppamento, poi una groteſca de figure et animali acanto ad un fogliame, et coſi uenir uariaudo le coſe per non confondere la uiſta. Et queſte coſe ch'io dico ſendo fatte di chiaro et ſcuro ne i lor propri campi ben ombreggiate et iluminate, ſaranno piu lodate da glintendenti, che s'elle fuſſero colorite, per cio che le coſe colorite ſi ricercano nei cieli uoltati, et ornati de groteſche, come habbian detto. Et queſt'ordi ne tenni, io nel cielo de la grande, et copioſa Libraria nel Palazzo di queſta inclita Citta di Venetia, al tempo del sereniſsimo Principe meſser Andrea Gritti, che queſto cielo per eſſer aſſai piu baſso di quello, che ricercaria, la larghezza et longezza de quella ſala, fece io fare di opera aſsai piu minuta, che ſel cielo fuſſe ſtato de la ſua debita altezza, per le ragioni ſopra dette; et ſempre, che i cieli ſaranno piu baſsi, le opere ſe gliconuengono piu minute. L'eſsempio di queſto ſi uedera ne la ſeguente carta oltra molte altre inuentioni et diuerſi compartimenti è fregi uariati, et altre coſe, tolte la maggior parte da l'antiquita, per arichir d'inuē tioni quelli, che ne ſaranno poueri.

Opera di legname per ornamento del Cielo de la Libraria sopra detta.

Li giardini sono anchor loro parte de l'ornamento de la fabrica, per il che queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'esti giardini, anchora che per altre cose potrebbono seruire, oltra li due Laberinti qui adietro, che a tal proposito sono.

DE L'ARMI DE LE CASATE NOBILI, ET IGNOBILI. CAP. XIII.

AL' Architetto ſi conuiene anchora lo hauer cognitione nel generale de le armi, che ſono parte de l'ornamento de la fabrica: acciò non ſi facciano falſe, e che le ſappi dar il ſuo luogo conuiniente, percioche ſe per queſto diffetto erraſſe ne le armi de i Principi, che poi foſſe neceſſario leuarle e mutargli luogo; non ſaria ſenza pregiudicio de l' Architettura gia ſtabilita, e de l'honor de l' Architetto. Li antiqui ne i primi tempi vſarono le ſtatue, che ſi donauano in premio di uirtu, per le quali ſi di notaua la nobiltà di quella caſata. Colui che non haueua ſtatue, come non nobile, ſi chiamaua figliuolo de la terra, e nato di ſe medeſimo; in cambio de le quali uſarno dapoi le Armi, che ſimilmente ſi donauano da Capitanei de gli eſſerciti, e da i Principi nel modo, che ſi faceuano le ſtatue. Queſto bello inſtituto dipoi ſi perſe, e ciaſcuno ſi fece lecito pigliarſi qual Arma che piu li piaceſſe, che il tempo ha poi queſto conſueto tanto approbato che ſi puo dire poterſi far di ragione; ma non coſi indiſtintamente, come molti fanno: perche ad vn ſuddito non è lecito pigliarſi per ſua l' Arma del ſuo Signore, e facendolo meriteria caſtigo. Non puo, ne deue vn'huomo baſſo e non noto ualerſi de l' Arma d'una caſata nobile, coſi come ancho non potrebbe vn mercatante, un artifice ualerſi del ſegno di un'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che ſi fuſſe. Queſta concluſion ſi fa, che ciaſcuno puo pigliarſi un' Arma pur che (come ſi è detto) non pigli quella del ſuo Signore, eccetto ſe ella non fuſſe da quel donata con priuilegio, ne con pregiudicio di quel tale, di chi è l' Arma. Non poſſon li artefici, e li villani, e le altre genti baſſe uſare Arme, come ſcudi, & altre ſimili. queſti tali hanno hauere ſegni, e marchi differenti da le Armi nobili, & in ogni caſo quello, che non è nobile, ſopra de l' Arma ſua, non deue uſare il cimiero ſegno conueniente ſolo a la nobilità. Deue l' Architetto anchor ſaper queſto, che uolendoſi far un' Arma noua, non la comporti falſa, percioche hauendoſi a fare sbarre, o liſte, o altre coſe, non ſi conuiene metallo ſopra metallo, ne colore ſopra colore, come ſaria l'oro ſopra l'argento, o argento ſopra l'oro, o roſſo ſopra azuro, ne uerde ſopra negro, ſe'l ſcudo adunque ſarà di metallo, e quello che ci ua drentro deue eſſer di colore, e coſi per il contrario; li uccelli, i peſci, li animali terreſti, che uanno ne le Armi deueno eſſer poſti ſecondo la natura loro, uno uccello non acquatile, in acqna non ſi conuiene, ne un peſce ſopra un'arbore, o in aere, non è lecito di fare un' Aqnila ſopra un fiore, queſto non è il ſuo luogo, ma ſopra la preda ſi bene, ouerò con l'ale aperte uno animal terreſte nel fuoco faria l' Arma falſa, perche douemo ſempre imitare la natura, quanto piu potemo, li huomini, li animali ne le Armi uanno poſti ſempre ne i piu nobili atti, & in quegli che moſtrano il uigor loro. Vediamo li antiqui figurare li Principi i maieſtà, li Pontifici in pontifica e, li Capitanei armati; e coſi ciaſcuno in quel habito piu conuiniente al grado ſuo; li animali fieri, come il Lone, l'Orſo, il Tigre, il Leopardo, & altri ſimili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente a la natura ſua; il Cauallo ſaltando, o correndo, & in ciaſcuno moto de animali, che ſempre il piede deſtro, come parte piu nobile uadi inanti; lo agnello in terra, & andando piano, e coſi con il confrontarſi con la Natura, non ſi farà l' Arma falſa. Per dare i luoghi ſuoi a gli colori ne le Armi deueſi hauer cognitione de la nobilità d'eſſi, che quello precede, ei deue eſſer collocato in piu nobil luogo de l'altro che mẽ nobile. quel colore che piu rappreſenta la luce, quello è piu eccellente: e per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoſo de gli altri, perciò deue collocarſi in piu nobil luogo; per il roſſo il Fuoco, elemento piu nobile di tutti, e piu luminoſo dipoi il Sole; per l'azuro lo elemento Aereo; per il bianco quello de l' Acqua. E coſi gli altri per li quali ſi figura la Terra, uengono dietro a queſti, come il uerde per rappreſentarſi i campi fertili i prati, la primauera la giouentu de l'huomo; il negro che rappreſenta le tenebre è il piu infimo e men nobile di tutti, ſe ben e piu potente de gli altri per eſſer atto ad offuſcar, e cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l' Armi ſono tre, quello che è piu alto uerſo il Cielo, quello che è uerſo la man deſtra, e quello di mezo; nel muro, quella è la parte deſtra, che a noi mirando fa la ſiniſtra, quelle dentro de gli edifici uan di altro modo. l' Arma del Principe deue ponerſi ſopra quella del padron de la caſa uerſo il Cielo, inſegno di ſuperiorità, le altre ſono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato deſtro, Danno le Armi, oltra l'ornamento a l'edificio, queſta utilita, che prouano quella parte d'eſſo, doue è poſta, eſſer del padron de l' Arme, è con queſta general cognitione l' Architetto non errara in queſta parte.

SOLI DEO
HONOR
ET
GLORIA

VERI TAS

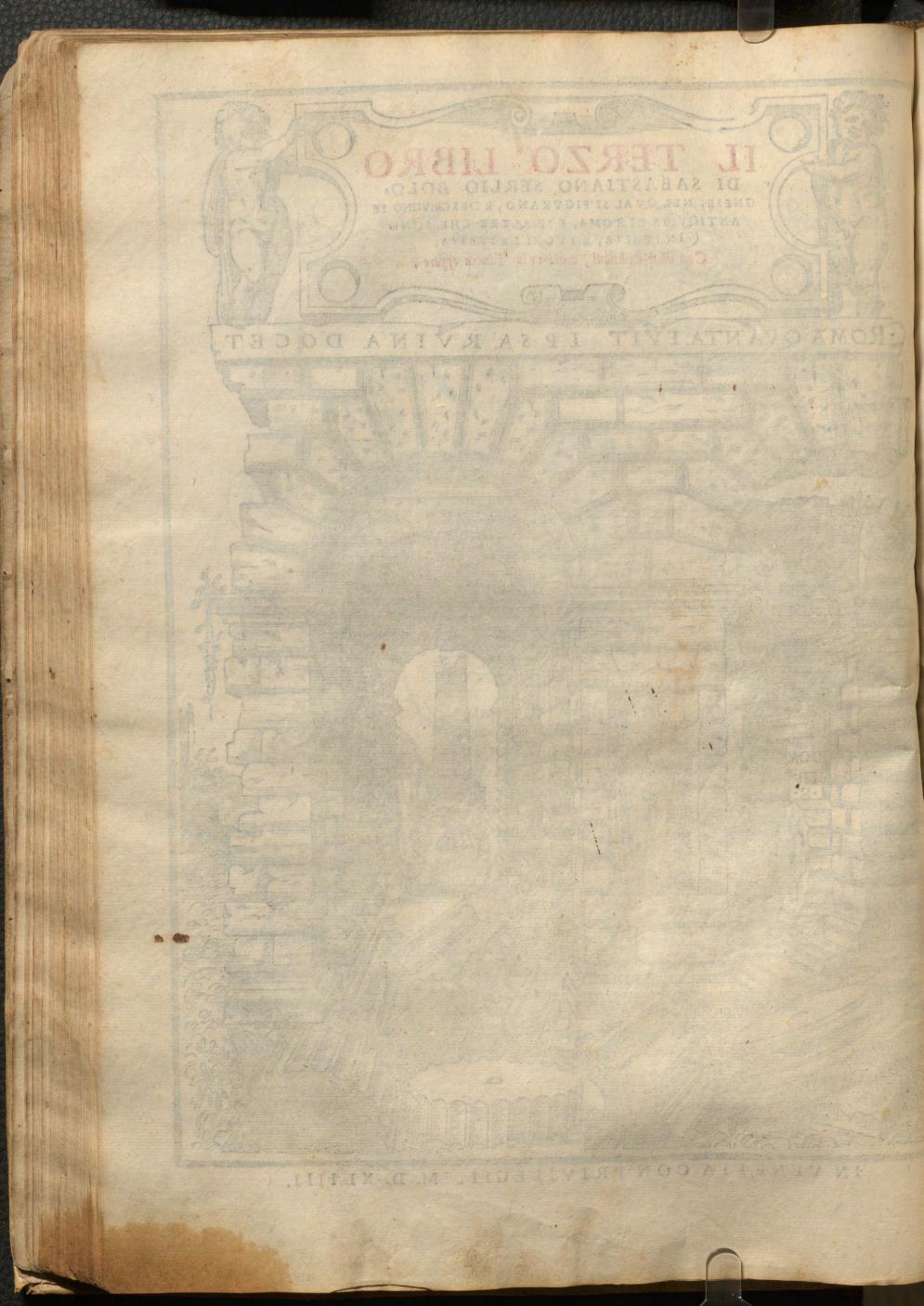
A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
Tutti sono duerni

Impresso per Francesco Marcolini
IN VENETIA
Al Segno de la
VERITA
M.D.XLIIII
Con
Priuilegii

IL TERZO LIBRO

DI SABASTIANO SERLIO BOLO-GNESE, NEL QVAL SI FIGVRANO, E DESCRIVONO LE ANTIQVITA DI ROMA, E LE ALTRE CHE SONO IN ITALIA, E FVORI DE ITALIA.

Con noue additioni, come ne la Tauola appare.

IN VENETIA CON PRIVILEGII. M. D. XLIIII.

AL CRISTIANISSIMO RE FRANCESCO SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Considerando io piu uolte fra me stesso la grandezza de' gliantichi Romani, & il loro alto giudicio ne lo edificare: il quale anchor si uede ne le ruine di tante, e si diuerse fabriche, cosi ne l'antica Roma, come in piu parti de l'Italia, & ancho fuori; deliberai, oltra le altre mie fatiche di Architettura, di mettere in un uolume, se non tutte; almeno la maggior parte di esse antichità: accioche qualunque persona, che di Architettura si diletta; potesse in ogni luogo, ch'ei si trouasse, togliendo questo mio libro in mano, ueder tutte quelle marauigliose ruine de i loro edificii: le quali se non restassero anchor sopra la terra; forse non si darebbe tanta credenza a le scritture, le quali raccontano tante marauiglie de i gran fatti loro. E perche in questa età la bella, & util'arte de l'Architettura ritorna a quella altezza, che ella era a quel felice secolo de i Romani, e de i Greci trouatori de le buone arti: & essendo uostra Maestà non solo dotata di tante altre scientie e per theorica, e per pratica; ma tanto intendente, & amatore de l'Architettura, quanto ne fan fede tante bellissime, e stupende fabriche da quella ordinate in piu parti del suo gran regno; hauendoci posto ogni mia diligentia, ho uoluto colocare questo mio uolume sotto i larghissimi rami de la intelligentia di. V. Maestà, sperando che quella con l'ombra sua l'habbia di picciolo a far grande: ne mi sia da quella imputato a prosuntione, che io minimo habbia hauuto ardire di porger l'opere mie ad un tanto Re: percioche quella mi diede tal animo l'anno passato, quando per Monsignor di Rhodez mandandole l'altro mio libro; ella si degnò di accettarmi a li suoi seruigi: e cosi mossa da la sua innata liberalita ordinò di sua bocca, che mi fussero mandati trecento scudi d'oro, accioche io potessi condurre la presente fatica al debito fine. Onde io con maggior animo che prima diedi ispeditione a l'opera cominciata: & hora la porgo a. V. Maestà cosi imperfetta, imperfetta la chiamo, mancandoci quelle tante, e si belle antichità, che sono nel bel regno di Francia: che per quanto mi riferisce Monsignor di Mompolieri orator di uostra Maestà qui in Venetia; elle sono tante e tali, che uorrebbono un uolume per se sole, si come si uede ne l'antichissima città di Nimes, donde hebbe origine Antonino Pio: la quale per le antichità che ui sono, dimostra quanto fusse cara a Romani: ne la qual fecero il bellissimo Amphitheatro di opera Dorica, e di cosi buona materia, e si bene inteso; che fin'al dì d'oggi è anchora integro. Io non racconterò de le molte statue di marmo, e de gl'infiniti epitaffi latini e greci di belle lettere: ma non tacerò de i due torroni antichi di otto faccie collegati con le mura de la città: ne i quali anchor si uede il modo de le difese, che usarono gliantichi. ne tacerò de l'abbondante, e profondissima fonte, anzi un lago, che è a piè del monte, sopra la quale si uede anchora il bello e bene inteso tempio Corinthio dedicato a la dea Vesta. vi è anchora sopra il monte il gran sepolcro, che se gli dice Torre magna. Ma doue lasso io il bel palazzo Corinthio, che anchora si habita, tanto è conseruato? Fuori di Nimes circa quattro leghe ben si dimostra l'animo generoso de i Romani, li quali per condurre un'acqua da un monte a l'altro per augumento de la sopra detta fonte; fecero il superbissimo acquedotto: la cui altezza trapassa quella di tutti glialtri edifici di quei luoghi, per esser fra due monti di grande altezza, doue passa un torrente molto rapido. Questo acquedotto per aggiungere a la sommità de i monti ha tre ordini di archi l'un sopra l'altro, & è di opera rustica. Li primi del fondo, che sono cinque, sono di tanta altezza; che un sol pilastro rappresenta un'alta torre, e questo primo ordine è di opera rustica grossamente abbozzato. Sopra di questi cinque archi, perche i monti si uanno allargando; ue ne sono undici altri di grande altezza, e di opera rustica, ma piu dilicata: e sopra di questi undici ue ne sono trenta sei, & ogni arco de gliundici ne ha due sopra esso, ma per allagarsi li monti uengono gli archi superiori ad essere di tanto numero, sopra li quali è l'acquedotto a liuello de i monti: per il quale si conduceuano le acque fin dentro di Nimes. Oltra di ciò a san Remigio è un bellissimo sepolcro di tre ordini l'un sopra l'altro. il primo ordine, oltre un basamento ch'egli ha sotto; è di opera Ionica Composita, & ha le colonne piane su gliangoli, e ne i spatii ui sono bellissime scolture. in uno de i lati ui è una battaglia di caualli. ne l'altro lato è una battaglia di pedoni. nel terzo lato è una cacciagione. nel lato quarto ui sono uittorie e triomphi. Sopra di questo primo ui è un'altro ordine Corinthio con le colonne sugliangoli, & è fenestrato, molto ornato di lauori: e sopra di questo ui è un tempio spherico con la sua tribuna, o uer cupola sostenuta da dieci colonne Corinthie canellate, e molto gracili. nel mezo di questo tempio vi sono due statue di marmo, le quali trapassano la grandezza di vn huomo, & è vn maschio & vna femina, e ui man-

cano le sue teste, & altri membri abbattuti dal tempo, e da la malignita de glihuomini. A l'incontro di questo è uno arco triomphale molto ricco di diuersi ornamenti. Che dirò io de le antiquità di Arles, e massimamente del uecchissimo Amphitheatro: del molto antico palazzo in Frigius: e de l'Amphitheatro fuori de la città, cosa grande a mirarlo? A san Chamante presso Auignone è un bellissimo ponte, da l'uno e l'altro capo del quale ui è un portone, che rappresenta un'arco triomphale. Similmente del tempio Corinthio di Vienna dedicato a la Madalena, e di molte altre cose, che sono nel regno di uostra Maestà, io non tratterò al presente: perche io mi riserbo a farlo, quando a quella piacerà, che io personalmente uenga a ueder tutte quelle marauiglie, e misurarle: e postole in disegno, come glialtri edificii; che io le publichi al Mondo insieme con l'altre mie fatiche. il che senza lo aiuto e fauore di uostra Maestà io non posso condurre al fine. In questo mezo quella si degnerà accettar questo picciol uolume, ilquale spero che sotto il real tetto suo si farà grande, & a lei humilissimamente inchinandomi faccio riuerenza, desideroso e pronto di uenire a i seruigi di quella, mentre le piacerà.

TAVOLA DE LE COSE AGGIVNTE IN QVESTA SECONDA EDITIONE.

DE LE ANTIQVITA. CAP. IIII.

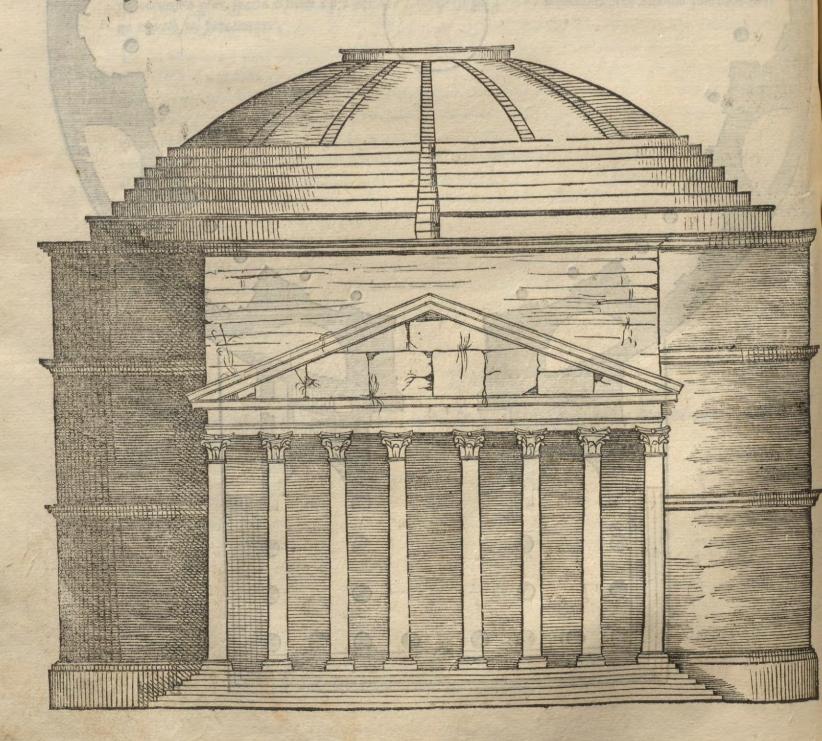
Fra gliantichi edifici, che si ueggono in Roma, istimo che'l Pantheon per un corpo solo sia ueramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de glialtri, quanto che hauendo egli molti membri; cosi ben tutti corrispondano al corpo, che qualunque persona uedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto: e questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece elettione de la piu perfetta forma, cioè de la rotondita, onde uolgarmente si li dice la rotonda: percioche ne la parte interiore tanto è l'altitudine sua, quanto la sua larghezza: e forse il prefato Architetto considerando, che tutte le cose, che procedono ordinatamente, hanno un principale e sol capo, dal quale dipendono glialtri inferiori; uolse che questo edificio hauesse un lume solo, ma ne la parte superiore: accioche per tutti i luoghi si potesse ugualmente dilatare, come in effetto si uede che fa: perche oltra le altre cose, che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per essere ne la grossezza del muro deueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per uigore di alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto da l'apertura di sopra; si che non ci è cosa per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. E non solamente le cose de l'edificio materiali e stabili hanno una gratia mirabile; ma a le persone che si uegono quiui dentro, anchora che habbiano mediocre aspetto e presentia; se gli accresce un non so che di grandezza, e di uenustà: & il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito, e ciò non è fatto senza gran giudicio: perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci entraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, e finestrelle; bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. E pero quegli, che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rilieuo, deueriano hauere una stanza simile, che riceuesse il lume di sopra: percioche non accaderia mai andar mendicando il lume a le cose, ma in qualunque luogo fussero poste dimostrariano la sua perfettione. Sarebbe anchora molto al proposito per le pitture; pur che fussero state dipinte a tal lume; il che suol fare la maggior parte de i giudiciosi Pittori, che mentre uoglion dare gran forza e rilieuo a le figure; pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera uogliono essere guardate da huomini intendenti, che altramente doue fussero degne di lode; sariano biasimate, perche le ombre oscure offendono quegli, che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si uoglia; hanno nondimeno tanta dolcezza, e son cosi ben colorite; che satisfanno a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon secondo il giudicio mio la meglio intesa Archi tettura di tutte l'altre ch'io ho uedute, e che si ueggono; mi è parso metterlo nel principio, e per capo di tutti glialtri edificii, e massimamente essendo tempio sacro, e dedicato al culto diuino per Bonifacio Pontefice. Il fondatore di questo tempio per quanto mette Plinio in piu di un luogho, fu Marco Agrippa, adimpiendo però la volontà di Augusto Cesare, che interrotto da la morte non lo puotè fare, e fu questo tempio edificato circa a l'anno di Christo quartodecimo, che uiene a essere gli anni del mondo cinque milia e ducento e tre in circa, nel detto tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame, il detto scriue che Diogene scultore Ateniese fece le Cariatide ne le colonne molto approbate, e che le statue poste sopra il frontespicio erano molto lodate benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo tempio fu percosso da li fulmini, e si abbrusciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che uiene ad essere l'anno di Christo cento e tredeci, e del mondo cinque milia e trecento e undici: e Lucio Settimio Seuero, e Marco Aorelio Antonino lo ristororono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto ne l'architraue del frontespicio, li quali ornamenti si po credere che fussero fatti tutti di nuouo, percioche le Cariatide ne le colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo, ma ueramente lo Architetto che li ordinò fu molto giudicioso e riseruato: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, e fargli corispondere a tutto il corpo, e non uolse confondere le opere con molti intagli, ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne trattarò diffusamente: fu riseruato, che uolse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, ne ci uolse mescolare altro ordine, e sono cosi bene osseruate le misure in tutti li membri; quanto in altro edificio io habbia ueduto e misurato: e ueramente questo tempio si po dire che sia uno essempio di Architettura. Ma lassando da banda queste narrationi, le quali poco importano a l'Architetto; uerrò a le particular misure di tutte le cose. E per procedere ordinatamente in queste antiquità; La prima cosa sarà la Icnographia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortographia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciographia, cioè la fronte

e li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon; la quale è misurata col palmo Romano antico. E prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei e minuti uentinoue; li spacii fra l'una e l'altra colonna son palmi otto e minuti noue; la larghezza del uestibulo doue è la porta è palmi quaranta; la fronte de i pilastri del portico è come le colonne; la latitudine de i nicchi fra li pilastri, è palmi dieci; et i membri da le bande son palmi due; la larghezza de la porta è palmi uentisei e mezo; la latitudine di tutto il tempio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cento e nouantaquattro; & altrettanto è la sua altezza; cioè dal pauimento fin sotto il labro de l'apertura di sopra: la latitudine di essa apertura è palmi trentasei e mezo; le sei capelle che sono ne la grossezza del muro, ogniuna d'esse è in latitudine palmi uentisei è minuti trenta; & entrano nel muro per la metà de la sua larghezza saluando la grossezza de le colonne quadre angulari; ma la capella principale è palmi trenta in latitudine, & è mezo circolo saluando le dette colonne angulari, la grossezza de le colonne di tutte le capelle, è palmi cinque manco tre minuti: e cosi le colonne quadre angulari de le dette capelle; le colonne de li tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due; la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi trentauno, benche in essa grossezza ci sono assai uacui: che oltra le capelle che uacuano assai ci è anchora fra l'una e l'altra capella alcuni uacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de i terremoti; ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia, perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi; la scala che si uede dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra lo uestibulo, & ancho si andaua de li intorno al tempio sopra le capelle per una uia segreta, che anchora ci è al presente: per la quale si ua fuori a li gradi per salire fino a la sommità de l'edificio per molte scale che ui sono intorno, il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto una massa soda, e che occupaua gran spacio di fuori: per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che uolendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, e con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.

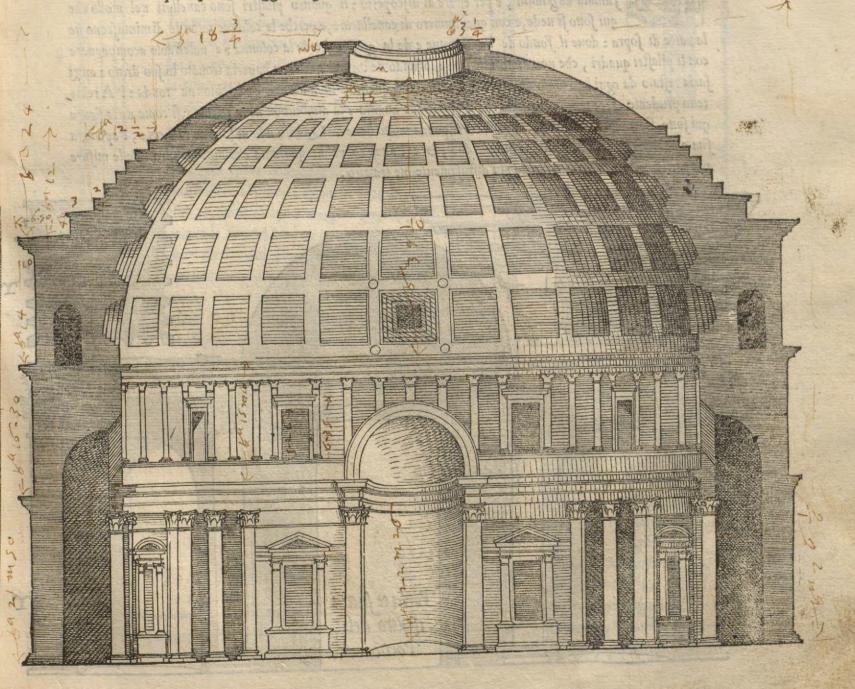
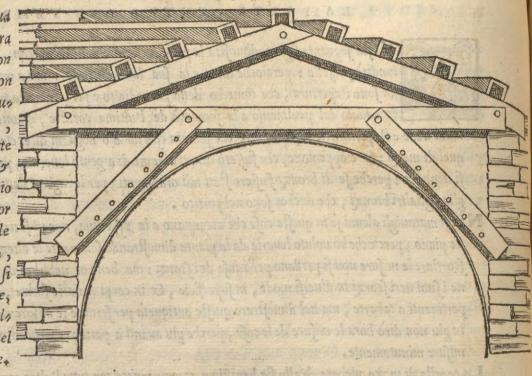
PIANTA DEL PANTHEON.

LA FORMA DEL PANTEHON NE LA PARTE DI FVORI.

DA sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon ne la parte di fuori, guardandola ne la faccia: e benche al presente si discenda a basso alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto eleuato dal piano sette gradi: & e ben ragione se questo edificio tanto antico e cosi integro: percioche lo suo fondamento non fu fatto con sparagno, anzi si tiene, che quanto era la sua circonferentia, altrettanto di spatio di terreno ne fusse occupato, per quanto s'è ueduto da alcuni circonuicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di bonissima materia. Ma uegniamo a le misure particulari sopra terra. io dissi qui adietro, che la grossezza de le colonne del portico era palmi sei e minuti uentinoue, ma l'altezza sua e palmi cinquantaquattro, e minuti uentinoue senza le basi e i capitelli. le basi sono alte palmi tre e minuti diecinoue. li capitelli sono in altezza palmi sette e minuti trentasette. l'altezza de l'architraue e palmi cinque. il fregio e alto palmi cinque e minuti tredici. la cornice e alta palmi quattro e minuti noue. da la sommità de la cornice fin a la cima del frontespicio ci sono palmi trentaquattro e minuti trentanoue. Lo spacio di questo frontespicio si tiene che fusse ornato di figure di argento: quantunque io non l'ho trouato in scrittura, ma considerando a la grandezza di quegli imperatori mi dò a credere che cosi fusse: percioche se gli Gotti, & i Vandali, & altre nationi che spogliorno piu uolte Roma hauessero uoluto de li bronzi; poteano seruirsi de gliarchitraui, & altri ornamenti del portico doue ne e gran quantità: ma sia come si uoglia ci sono li uestigi, che ci erano figure di metallo. Da l'ultima cornice in su sopra la cuppola, si ascende per assai luoghi con i gradi commodi fin a la sommità, come si puo comprendere nel disegno qui sotto.

LA PARTE DENTRO DEL TEMPIO.

Q Vesta seguente figura dimostra la parte interiore del Pantheon, la qual forma e tolta da la rotondità perfetta: percioche tanto e la sua latitudine da muro a muro, quanto e dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto piu adietro e per diametro palmi cento e nouantaquattro, & e tanto dal pauimento a la sommità de l'ultima cornice, quanto da quella a la sommità de la uolta doue e l'apertura. le riquadrature, che sono in essa uolta o uogliam dire cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo: & e oppenione, che fussero ornati di lame di argento lauorato, per alcune uestigie, che anchora si ueggono: perche se di bronzo fussero stati tali ornamenti; per le ragioni dette piu adietro sariano stati spogliati gli altri bronzi, che anchor sono nel portico.

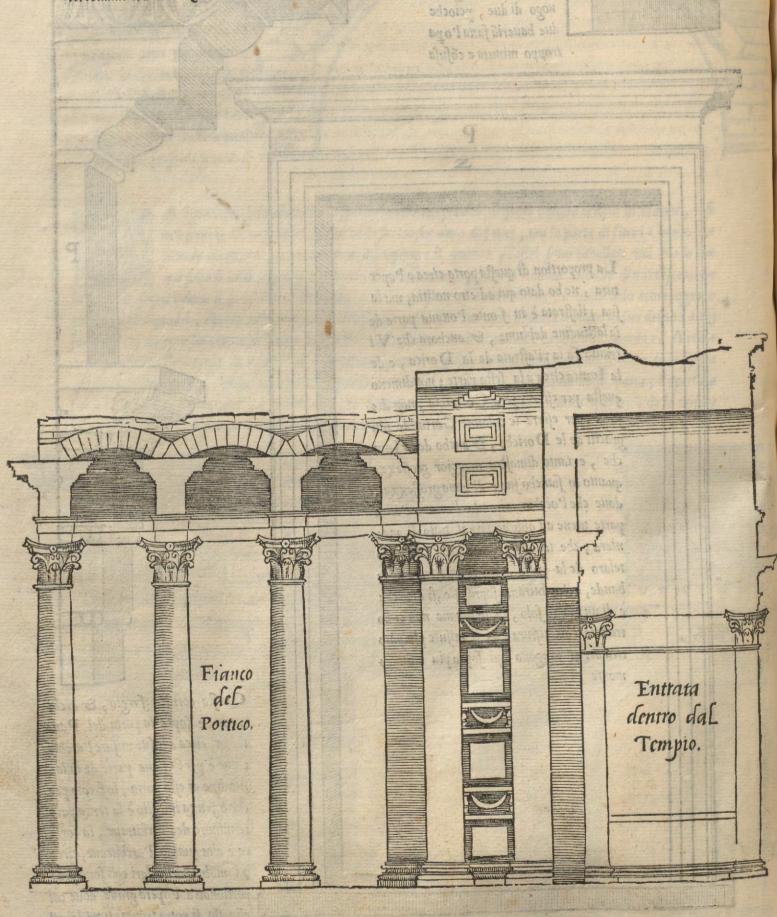
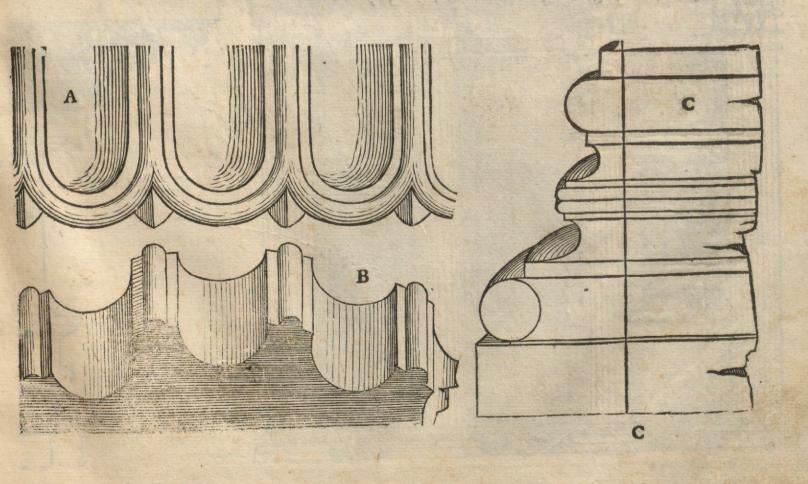
Non si marauigli alcuni se in queste cose che accennano a la prospettiua, noa ui si uede scortio alcuno, ne grossezze, ne piano; percioche ho uoluto leuarle da la pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scortiare le misure non si perdano per causa dei scorzi: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne i suoi ueri scorzi in diuersi modi, in superficie, & in corpi in uarie forme, e gran copia di uarii casamenti pertinenti a tal arte, ma nel dimostrare queste antiquetà per seruare le misure non usarò tal arte. da la cornice in giu non dirò hora le misure de le cose, perche piu auanti a parte per parte dimostrero le figure, e ne daro le misure minutamente.

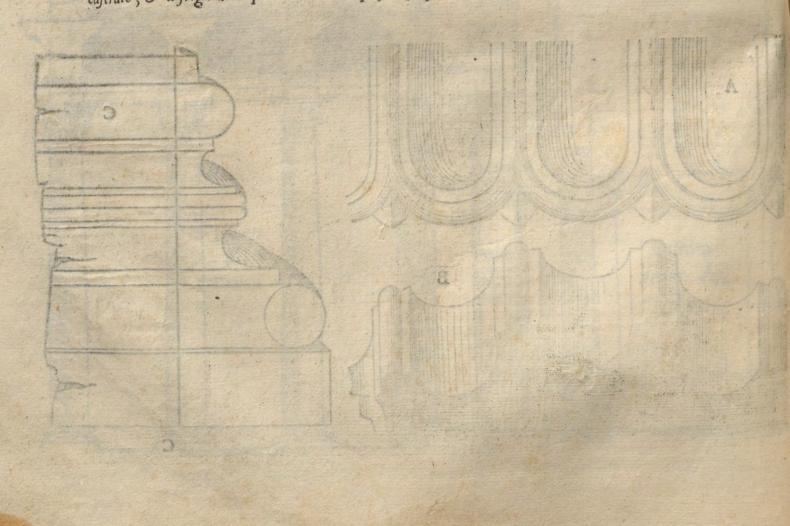
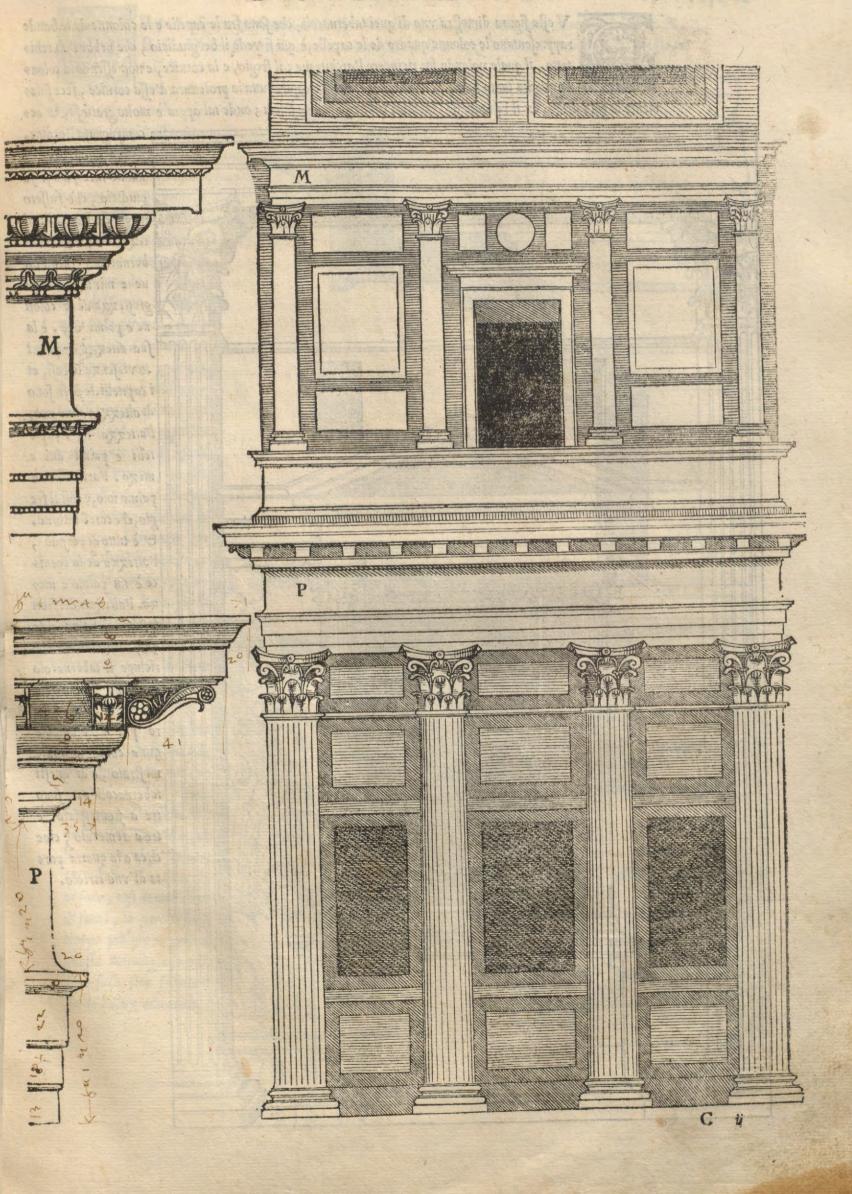
La capella di mezo anchora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno e oppenione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa uiene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li boni antichi; ma che al tempo de Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i tempii di Christiani di hauer un'altar principale, e maggior de gli altri.

Questo armamento si troua in essere al presente sopra lo portico del Pantheon & è tutto di tauole di bronzo come dimostra la figura, lo circolo non ci è, ma ci era una meza botte di bronzo molto ornata, & ancho si tiene per l'oppenione di molti, che ui fusse ornamenti di argento per le ragioni dette piu adietro, ma di che materia egli si fusse nō si sà, certa cosa e, che douea essere opera bellissima, cōsiderando a quello che al presente si uede.

LA figura qui sotto dimostra la faccia dentro del portico, lo quale e molto ornato di marmi, cosi ne i fianchi del uestibulo, come ne la faccia, & anco di fuori, ma la parte di fuori e molto consumata da gli anni, e per essere al discoperto: li quattro pilastri sono canellati nel modo che qui sotto si uede, e con quel numero di canellature, e perche le colonne rotonde diminuiscono ne la parte di sopra: doue il fondo de l'architraue e de la grossezza de la colonna: e uolendolo acompagnare con li pilastri quadri, che non diminuiscono: esso fondo de l'archtraue non haueria trouato lo suo dritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto de l'architraue, quanto e lo diminuire de la colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto de risalto ne l'architraue quanto e la diminution de la colonna, si come ne la figura qui sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto a le misure de la porta, l'apertura sua e in latitudine palmi uenti, e minuti due, & e l'altezza palmi quaranta e minuti quattro. de le misure piu particulari ne la seguente carta piu diffusamente ne trattarò.

Questa base è una di qlle che sono a le colõne piane, dette ante, che sono ne l'ordine secõdo ꝑ ornamẽto, le ql basi furon fatte con bon giudicio, che ꝑ esser lõtane da l'occhio hanno solamẽte vn'astragalo ĩ luogo di due, ꝑcioche due haueriã fatta l'opa troppo minuta e cõfusa

La proportion di questa porta circa a l'apertura, ne ho dato qui adietro notitia, ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua parte de la latitudine del lume, & anchora che Vitruuio fà la pilastrata de la Dorica, e de la Ionica circa a la sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, non disdice: per essere le colonne Corinthie piu gracili de le Doriche, & ancho de le Ioniche, e tanto dimostra maggior grossezza quanto lo fiancho suo è di bona grossezza, doue che l'occhio mirando l'una e l'altra parte uiene ad abbracciare il tutto di maniera, che tal opera torna bene. Questo telaro de la porta, cioè le pilastrate da le bande, e l'architraue sopra esse, si dice che è di un pezzo solo, & io per me non ci ho trouato commisura; de le misure piu particulari si ueggono qui sopra piu minutamente.

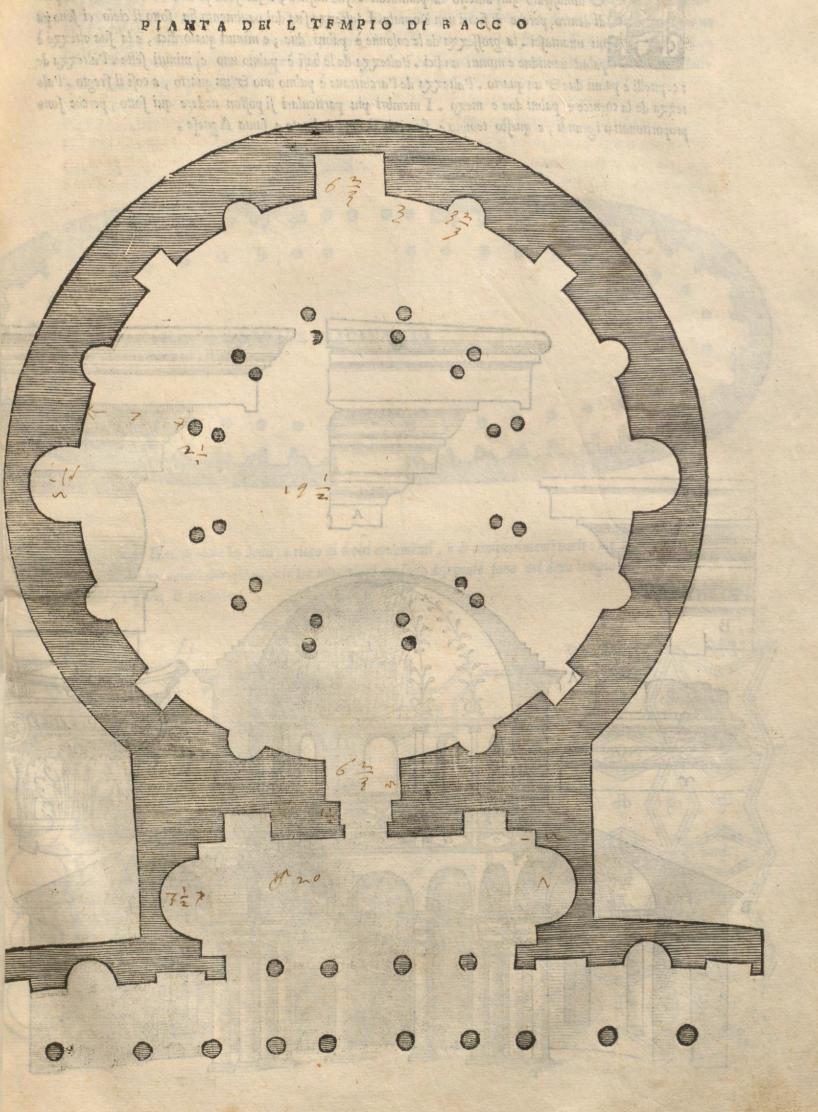
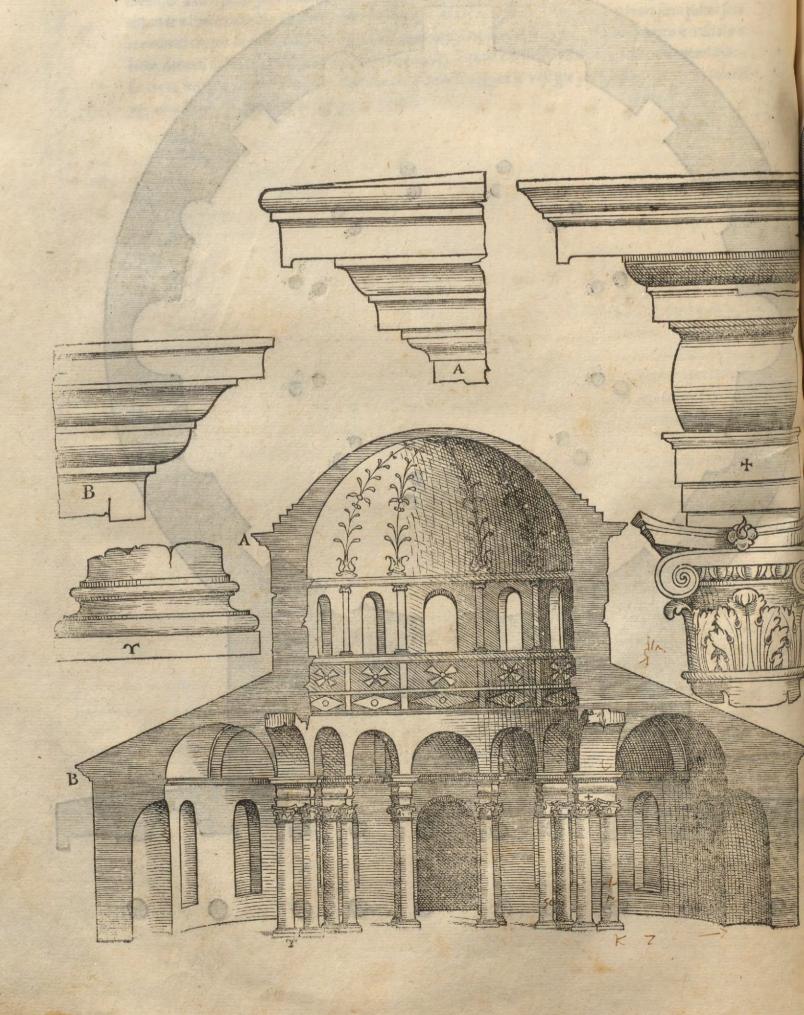
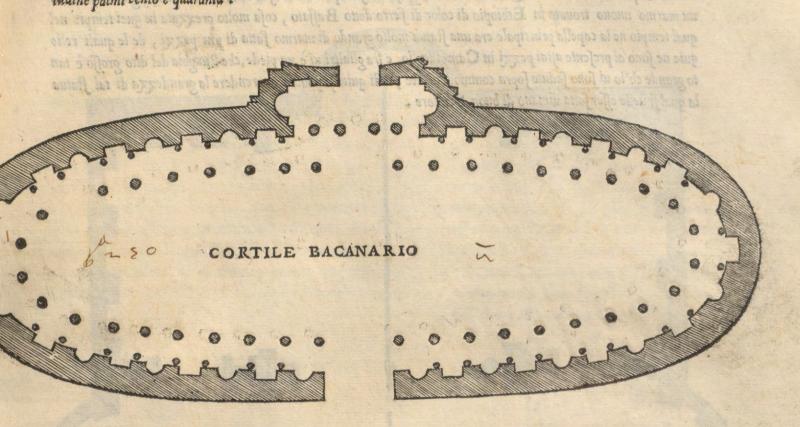
Questa cornice, fregio, & architraue, è sopra la porta del Pantheon, circa a le sue misure l'architraue è per l'ottaua parte de la latitudine di essa porta, lo fregio perche è senza intaglio è la terza parte minore de l'architraue, la cornice è alta quanto l'architraue, circa a i mẽbri particulari egli sono proportionati a l'opera grãde doue col cõpasso si potra trouare tutte le ptĩ

PEr dimostrare tutte le parti di questo bellissimo e ben inteso edificio è necassario di farlo uedere in piu lati, e però hauendo io qui adietro dimostrato la faccia dauanti in maiestà, con tutte quelle cose che in faccia si posson uedere, hora dimostrarò lo portico, & il vestibulo e l'entrata del tempio per fiancho, come stà a punto: circa a le misure, la grossezza e l'altezza de le colonne, e de i pilastri disuori, & altri suoi ornamenti, ho detto piu adietro, e perciò non replicarò piu tal misure, ma basti solamente il uedere la dispositio[n] de le cose le quali son però cosi picciole tirate in misura: proportionate a le grande, le colonne piu picciole ne l'entrata del tempio sono colonne piane a uso di pilastri, la misura de le quali darò piu auanti, perche serueno anchora a le capelle; quanto è questo spacio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo de la quale ho parlato piu adietro.

CIrca a le striature de le colonne, che molto ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descri-uere tutte le sue misure: ma di quelle de le colonne de la capella grande al dirimpetto de la porta per essere molto belle, & artificiose io ne o uoluto dare qualche notitia: per il che la figura qui sotto segnata. A. & B. rappresenta l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. la figura. A. dinota il diritto de la colonna. la figura. B. rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto a la forma si è dimostrato a bastanza; ma quanto a le misure bisogna trattare. li canali sono uentiquattro, & un canale è minuti noue e mezo. il tondino con i due quadretti è minuti quattro e mezo. il tondino è minuti tre, l'auanzo è un minuto e mezo, il qual minuto e mezo essendo diuiso in parte equali uiene a essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuti. questa canellatura è molto grata a i riguardanti, & una simile opera è a la basilica del foro transitorio per ornamento di una porta. la base segnata. C. e de le dette colone de la capel-la maggiore del Pantheon, l'altezza de la quale e palmi due, e minuti undici e mezo, & e così diuisa: il plintho di sotto e minuti dicinoue in altezza. il toro inferiore è minuti diecisette. il quadretto sopra esso è mi-nuti tre e mezo. la scocia prima, cioè il cauetto è minuto otto e un terzo. il quadretto di sotto gli astragali è mezo minuto, e così è quel sopra gli astragali: gli due astragali sono sei minuti e mezo, e ciascuno d'essi uiene a essere tre minuti & un quarto. la scocia di sopra gli astragali è minuti sei. il tondino sotto il torro superiore è minuto uno. il toro superiore e sette minuti e due terzi. il quadretto sopra il toro, ch'e membro de la colonna e minuti tre. la proiettura di questa base e minuti uentitre, proportionata nel modo qui sotto dimostrato.

LA seguente figura rappresenta una parte di dentro del Pantheon, cioè da'pauimento fin a la sommità de la cornice, che toglie su la tribuna o cuppola, che dire la uagliamo, & ancho in detta figura si vede sopra la cornice il nascimento de i quadri de la tribuna: e così detta figura dinota ne la parte da basso la latitudine di una de le sei capelle, de le quali ce ne sono due di mezo circolo, e quattro di forma quadrata oblonga, ma tutte sei ne la sua faccia sono conformi, e ciascuna di queste capelle hanno due colonne rotonde, e gli angoli d'esse capelle hanno le sue colonne quadre, come si puo vedere ne la pianta passata, & ancho nel disegno qui a canto, ben ch'ei non sia in prospettiua, e che non si vegga il girare de la capella s'ella è tonda o quadra: e non s'è fatto in scorcio per stare su'l termine de le misure; ma questa è in effetto quadrata: perche ui si uede la forma de le fenestrelle, che sono ne la parte interiore d'esse capelle. la grossezza de le colonne è palmi cinque manco tre minuti. l'altezza de le basi è palmi due e minuti uent'uno. l'altezza de la colonna senza il capitello è palmi quaranta. l'altezza del capitello è palmi cinque e minuti trenta: e così tutta la colonna con la base e'l capitello è da palmi quarantaotto. l'altezza de l'architraue, fregio, e cornice è palmi tredici e mezo: tutta questa altezza è diuisa in parti dieci, tre parti sono per l'architraue, tre parti si danno al fregio, e le quattro parti si daranno a la cornice: del rimanente de i membri non dico altramente, per essere questa da la propria proportionalmente trasportata, la quale è qui auanti segnata. B. & ueramente in questa cornice si comprende il bon giudicio de l'Architetto, il quale mettendoui gli modiglioni non ci uolse mettere i denticoli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nel quale sono caduti tanti antichi, & anchora hoggidi molti moderni: l'errore ch'io dico è questo, che tutte le cornici, le quali hanno i modiglioni, & i denticoli intagliati; sono uitiose e reprobate da Vitruuio nel.iiii.libro al.ii.capitolo: e benche in questa cornice ci sia la forma del denticolo; nondimeno per non essere intagliati, non si posson dannare in questo caso. sopra questa cornice è un parapetto, l'altezza del quale è palmi sette e minuti sei, & è di basso rilieuo, percioche le colonne sono ancho loro di basso rilieuo: l'altezza de le quali con l'architraue, fregio, e cornice è palmi trenta e minuti trentasei, la qual altezza diuisa in cinque parti; una d'esse è per l'architraue, fregio, e cornice, la quale sarà qui auanti segnata. M. proportionata a la propria, In questa cornice, e ne l'architraue sono così bene compartiti i membri parte intagliati, e parte schietti; che la sua forma non si confonde, anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati; si comprende in essa una gratia mirabile. la finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, la qual luce benche non sia principale; nondimeno per essere perpendiculare, tolta da l'apertura di sopra; uiene a dargli conueniente lume. le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, e così fra esse colonne, & ancho sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate, & il fregio de la prima cornice è di porfido finissimo.

M
M
P
P

VEſta figura dimoſtra vno di quei tabernacoli, che ſono fra le capelle e le colonne da le bande rappreſentano le colonne quadre de le capelle, è qui ſi vede il bel giudicio, che hebbe l'Architetto, il quale volendo far ricingere l'architraue, il fregio, e la cornice, e non eſſendo la colonna quadra tanto fuori del muro, che ci poteſſe capire tutta la proiettura d'eſſa cornice, fece solamente la gola dritta, & il reſtante de i membri conuerſe in vna faſcia; onde tal opera è molto gratioſa, & accompagnata l'ordine. le due feneſtrelle non danno luce, ma ſi fà giudicio, che fuſſero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue e minuti. xii. la groſſezza de le colonne è palmi due. è la ſua altezza è palmi .xvi. ſenza le baſi, et i capitelli. le baſi ſono di altezza palmo uno, l'altezza de i capitelli è palmi due e mezo. l'architraue è palmo uno, e coſi il fregio, che corre intorno. & è tutto di porfido, l'altezza de la cornice è un palmo e mezo. l'altezza del fronteſpicio è palmi cinque. l'architraue che ricinge il tabernacolo è palmo vno e tre quarti. de l'altre miſure piu minutamente qui a canto ſarà dimoſtrato, e di queſti tabernacoli ne ſono tre a fronteſpicio, e tre a remenato, cioe circa a la quarta parte di vno circolo.

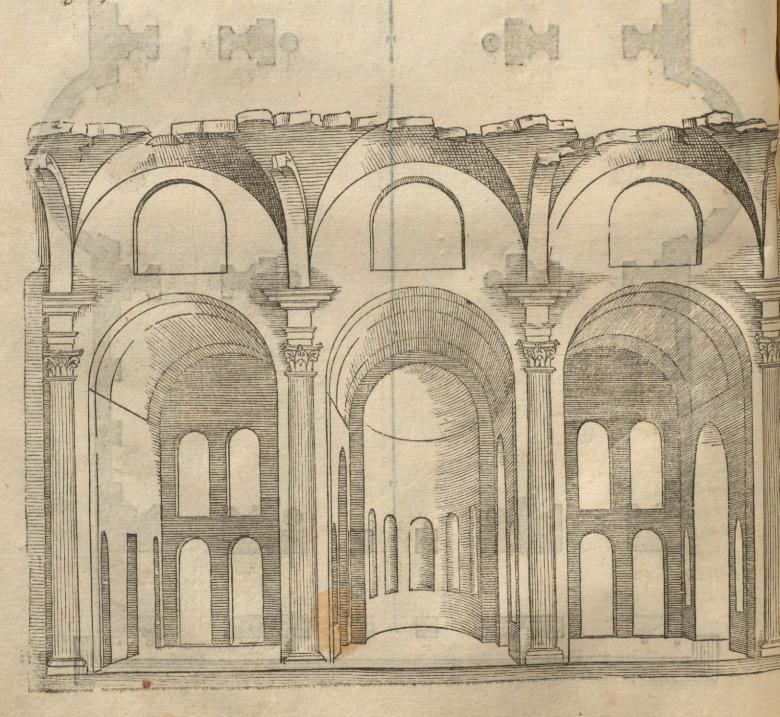
LE quatro figure qui sotto sono membri del tabernacolo qui a canto, come dinotano le lettere. A. B. C. D. che si rispondeno: circa a le misure de le altezze è detto qui a dietro. Ma basti sol a l'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate da le grandi con diligentia, e ridotte a questa forma proportiondtamente, e benche forse a i studiosi di Vitruuio parera troppo alta questa cornice a la proportione de l'architraue, e del fregio, & io per me non la faria cosi alta: nondimeno a vederla in quel loco che ha gran distantia, e non è molto alta; ella rappresenta bona proportione. il capitello s'allõtana molto da i scritti di Vitruuio, perche egli è di maggior altezza senza l'abaco, che non lo descriue Vitruuio con tutto l'abaco: e nondimeno per la comune openione sono i piu bei capitelli che siano in Roma e non solamente questi de i tabernacoli; ma anchora quei de le capelle sono di tal forma, & ancho quegli del portico, di maniera che io giudico, si come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osseruantia de l'ordine, quanto è questo, e s'io volessi scriuere tante belle osseruantie che ui sono; cosi dentro come di fuori, io pareria forse troppo prolisso: e però di questo marauiglioso edificio farò fine seguitando de l'altre antiquità.

QVesto tempio di Bacco è molto antico & è assai integro, e ricco di lauori, e di belle e diuerse pietre, e di musaichi, si nel pauimento come ne i parieti, & anchora nel cielo di mezo, e ne la botte che gira intorno, & è di opera Composita. Tutto lo diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto da le colonne è palmi cinquanta. ne i spatii da colonna a colonna io ci trouo gran differentia da l'uno a l'altro: percioche lo spatio di mezo a l'entrare del vestibulo è palmi noue e minuti trenta, e l'altro a l'incontro è palmi noue e minuti noue, quegli a l'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto e minuti trentauno, glialtri quatro restanti sono alcuni palmi sette e minuti otto, & alcuni palmi sette e minuti dodici. la latitudine del vestibulo, e cosi quella de la capella a l'incōtro risponde a l'intercolunnio, & il medesimo fanno i due nicchi maggiori. glialtri nicchi minori sono palmi sette e minuti cinque. le misure del portico si posson pigliare da quelle del tempio, il qual portico è voltato a botte, dauanti del quale ci era vn cortile in forma ouale, il quale era lungo palmi cinquecento e ottantaotto, & era in larghezza palmi cento e quarantare per quanto si veggon le vestigie, era molto ornato di colonne, come si puo comprendere ne la seguente figura.

PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO

HO dimostrato qui adietro la piantacon le sue misure, e qui sotto si uedrà lo diritto ne la parti di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pauimento fin sotto il cielo ci sono palmi ottantasei. la grossezza de le colonne è palmi due, e minuti quatordici, e la sua altezza è palmi uentidue e minuti undici. l'altezza de le basi è palmo uno e minuti sette. l'altezza de i capitelli è palmi due & un quarto. l'altezza de l'architraue è palmo uno & un quarto, e cosi il fregio. l'altezza de la cornice è palmi due e mezo. I membri piu particulari si poßon uedere qui sotto, perche sono proportionati a i grandi, e questo tempio è fuori di Roma dedicato a santa Agnese.

LA pianta qui sotto era un cortile dauanti al tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si comprende per alcuni uestigi molto ruinati, & al'incontro di tutti li intercolunni era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale doueа essere una statua. Era questo cortile in forma ouale molto ablonga, e la sua longitudine era palmi cinquecento e ottanta otto. & era in latitudine palmi cento e quaranta.

Il tempio di Bacco (come ho detto) e ricco di molti ornamenti, e di compartimenti uarii: ma io non tutti, ma parte ne ho uoluto dimostrare, e le tre inuentioni qui sotto disegnate sono nel detto tempio parte di belle pietre, e parte di musaico.

QVesto tempio de la pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, il qual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, e di opere di stucco, & oltra gliornamenti di esso tempio, Vespasiano dopo la morte di Nerone ui fece porre dentro tutte le statue, cosi di bronzo come di marmo, le quali esso Nerone hauea racolte in diuersi luoghi, che erano non picciolo numero. Quiui anchora Vespasiano fece porre vno suo ritratto con i suoi figliuoli fatto di un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassato, cosa molto prezzata in quei tempi: nel qual tempio ne la capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di piu pezzi, de le quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio, e fra glialtri ui è un piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande ch'io ui sono seduto sopra commodamente, e di quiui si puote comprendere la grandezza di tal statua la qual si uede esser fatta dimano di buon Scultore.

PIANTA DI TEMPLVM PACIS.

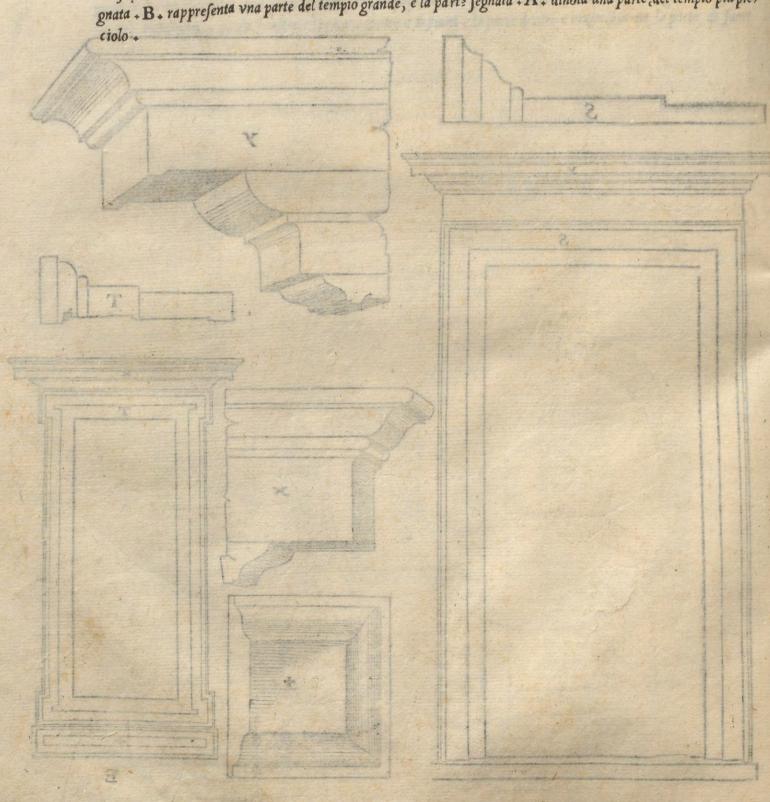
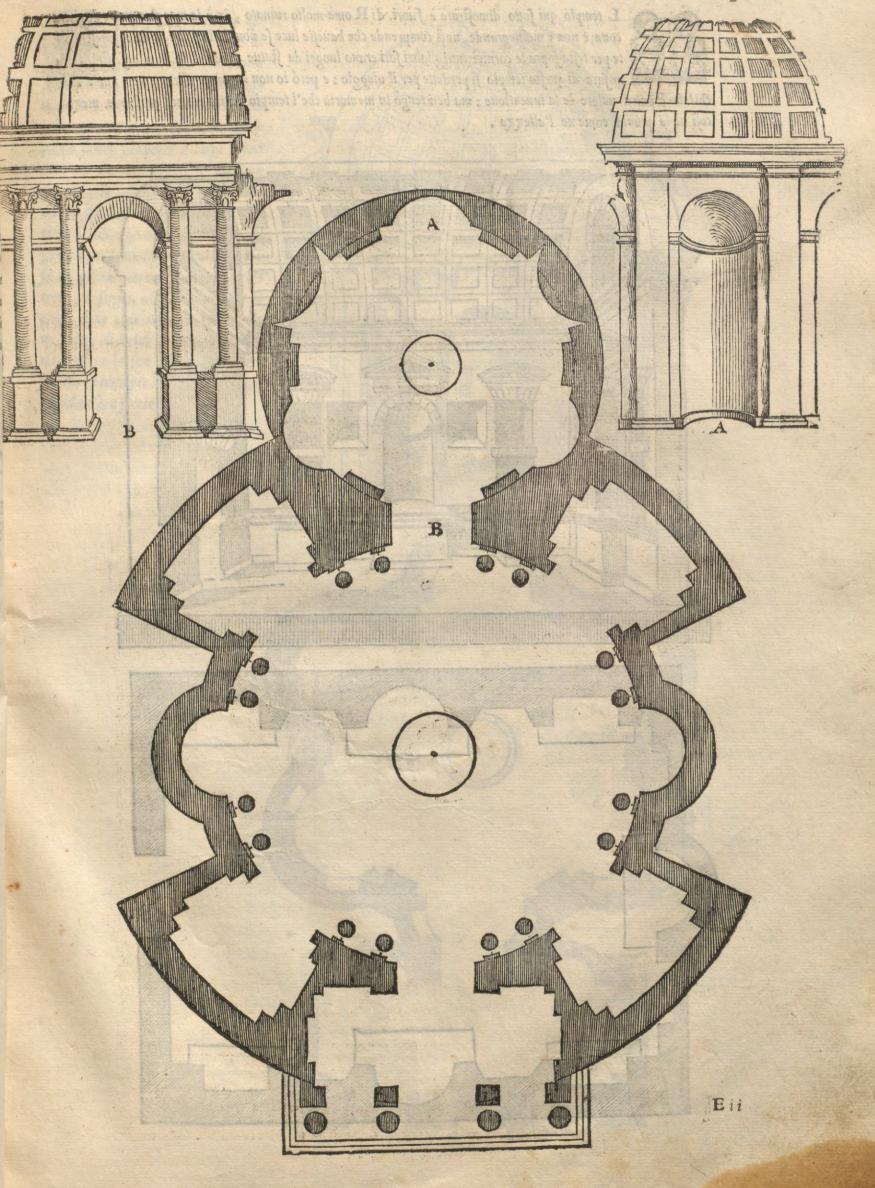
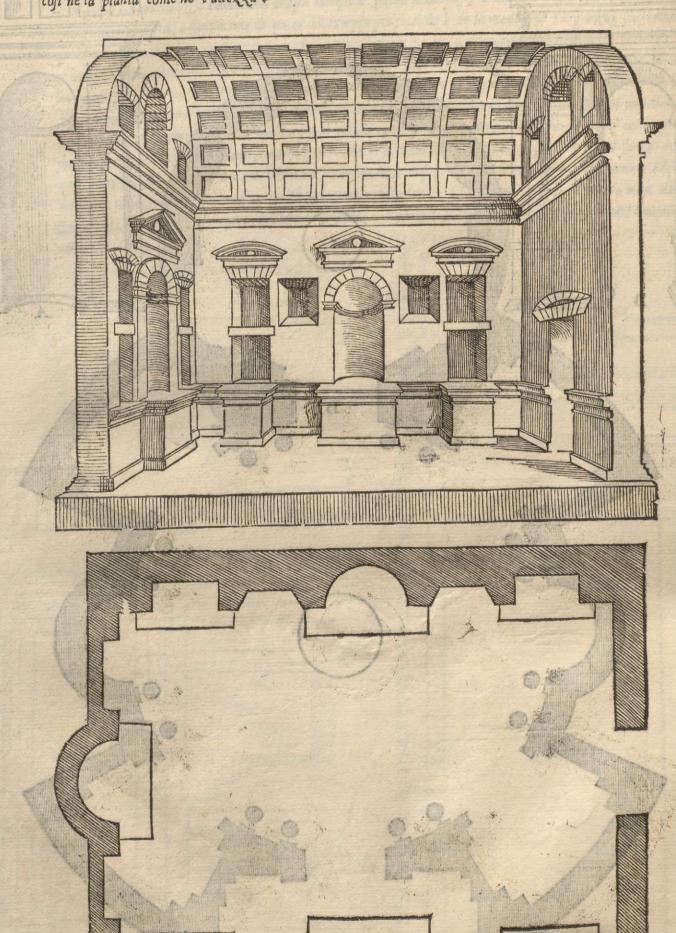
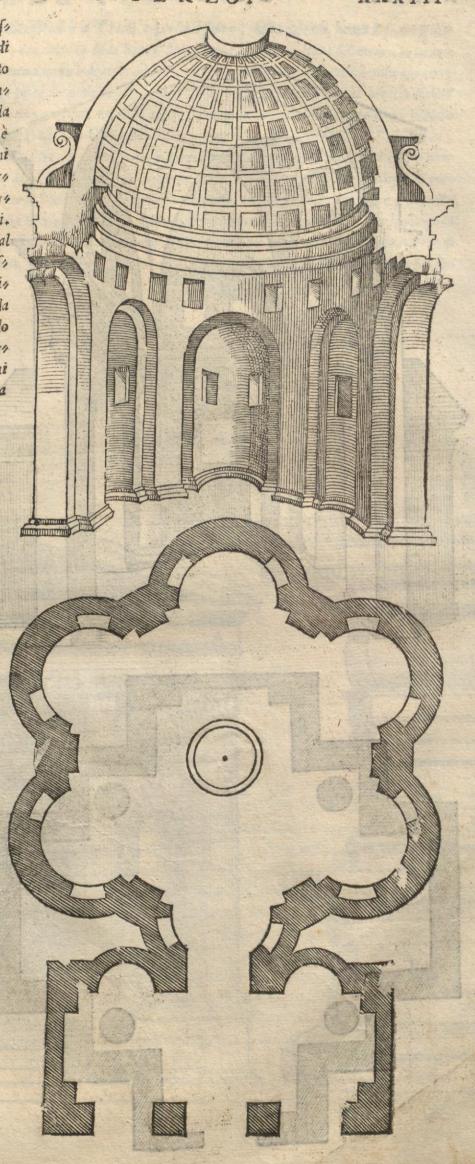
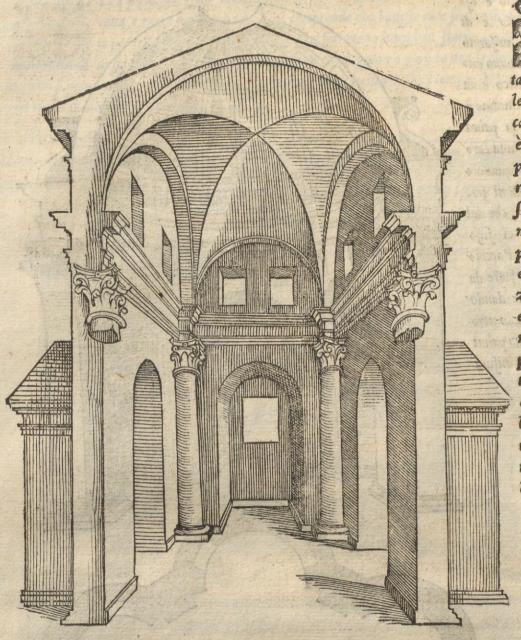
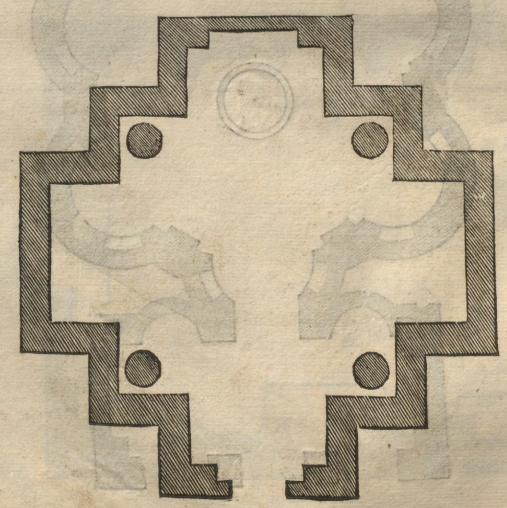
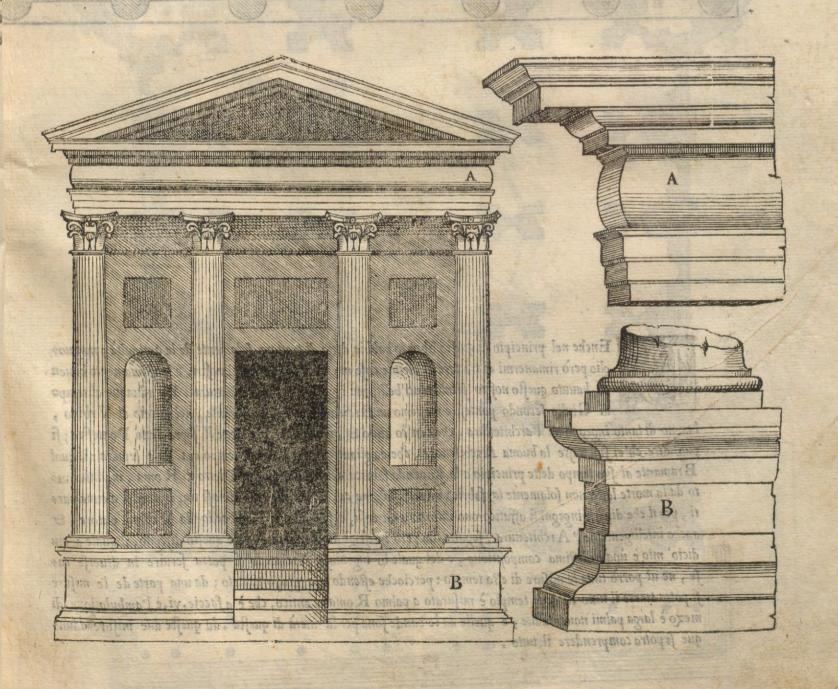
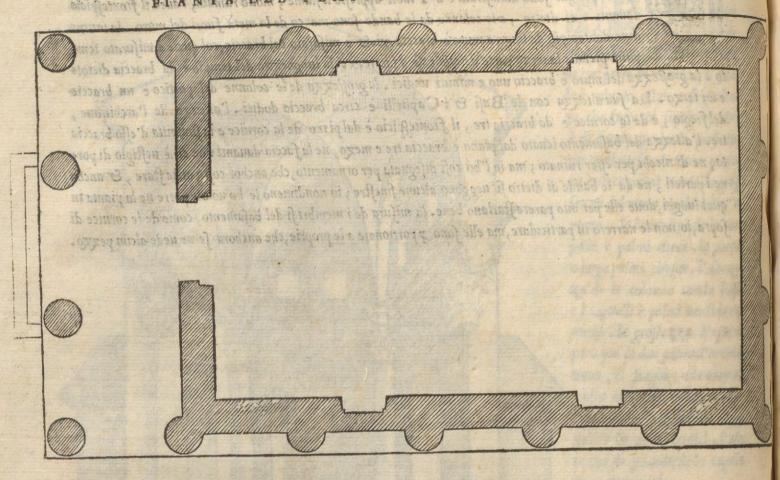
L detto tempio è miſurato a braccio, & il braccio e partito in parti dodici adimandate oncie, e quella linea, che e nel mezo de la pianta d'eſſo tempio, e mezo braccio: e prima la lunghezza del portico è circa braccia cento e uentidue, e la ſua larghezza è braccia quindici. la latitudine de i nicchi ne i capi d'eſſo portico è braccia dieci. la groſſezza de i pilaſtri de l'entratta è braccia cinque, e fra l'un pilaſtro e l'altro è braccia dieci. le aperture da le bande, ſi del portico, come del tempio è braccia ſedici. la lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento e ſettanta. la ſua larghezza è braccia cento e uenticinque. il capo di mezo e braccia cinquantatre. la fronte de i pilaſtri, doue ſono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue e mezo. la groſſezza d'eſſe colonne è braccia quattro e oncie quattro e meza, e ſono canellate, e le canellature ſono uentiquattro. il cauo di una canellatura e oncie cinque, e la ſua coſta e oncie vna e meza. la larghezza de la capella principale è braccia trentadue in circa, & e di mezo circolo, quelle da le bande. A. & . B. ſono larghe da braccia trentaſette, & entrano nel muro braccia ſedici: che e manco di mezo circolo. la groſſezza del muro intorno al tempio e da braccia dodici, benche in molti luoghi e piu ſottile per cauſa de i ſotto archi, e coſi le circonferentie de le capelle ſono groſſe da ſei braccia, fra l'un pilaſtro e l'altro e da braccia quarantacinque. Di molti nicchi e fineſtre, & altre coſe particulari per le dette miſure ſi potranno comprendere: perche il diſegno e proportionato, e queſto e quanto a la pianta. circa al diritto per eſſer coperto molto il piano da le ruine; non potei miſurare dal piede a la cima, ma per quanto ho compreſo da parte de la pianta, & ancho da le ruine, che ſi ueggono; ho fatto queſto diritto, non ſon ben riſoluto ſe le colonne hanno ſotto il piedeſtalo o no, per non ſi uedere il piede de le colonne: & anchora che Plinio lodi molto queſto edificio ci ſono alcune coſe male accompagnate, e maſſimamente la cornice ſopra le colonne, la quale non accompagna coſa alcuna, ma reſta nuda per ſe ſola.

QVesto edificio si adimanda templum pietatis, & è appresso il carcere Tulliano, & è tutto di teuertino, ma era coperto di stucco, et è molto ruinato, ne ui si ueggono uestigi di finestre; nondimeno io le ho poste ne la pianta in quei luoghi doue sariano piu conuenienti. lo edificio e misurato con un braccio partito in minuti sessanta. la linea per mezo questo tempio è la terza parte di un braccio, e prima le colonne son grosse braccio uno e minuti diciotto. l'intercolunnio e braccia tre e minuti quattordici. la latitudine de la porta e braccia quattro e minuti quattordici e mezo. la grossezza del muro è braccio uno e minuti uenti la lũghezza del tempio è braccia diciotto e minuti uẽti. la larghezza è braccia otto e minuti trenta. il portico intorno al tempio era lacunariato, cioe fatto a quadroni, ma la parte dauanti spacciosa non si comprende in che modo fusse coperta per essere ruinata. le colõne di questo tempio non hanno le basi, ne ancho il suo quadretto, et erano di teuertino coperte di stucco & il tempio hauea il frõtespicio dauanti e di dietro.

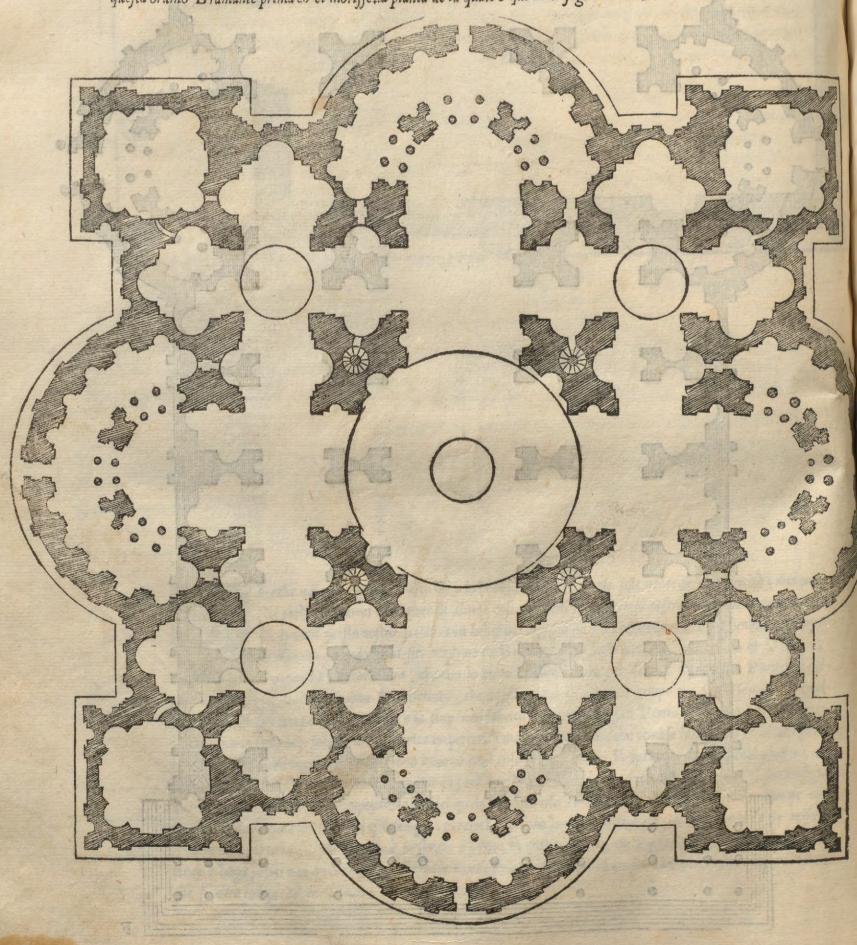
L'altezza de la colonna col capitello è braccia .x. mãco tre minuti. la ſua groſſezza da baſſo è braccio uno e minuti. xviii. e ne la parte di ſopra e braccio uno e minuti. xv. l'altezza del capitello e minuti. xlvii. col tõdino, et il collarino. l'altezza de l'architraue e minuti. xxxvi. l'altezza del fregio e braccio uno e minuti .lvi. l'altezza de la cornice e braccio uno e minuti otto. il netto del frõteſpicio, cioè dal piano del cimatio fin ſotto la cornice e braccia. ii. e minuti. ii. i mẽbri ꝑticulari ſono miſurati minutamẽte, e traſportati in forma maggiore, ſi come per i caratteri ſi po uedere, i quai membri ſono con ſomma diligentia da i grandi proportionalmente traſportati.

Questo tempio e a Tiuoli sopra il fiume Aniene alcuni lo dicono il tempio di Vesta, gran parte ruinato, & e di opera Corinthia ben lauorato, & e eleuato dal piano di terra da la parte dauanti quanto e il basamento, ma da la parte di drieto e eleuato piu di sette braccia di sotto del basamento.

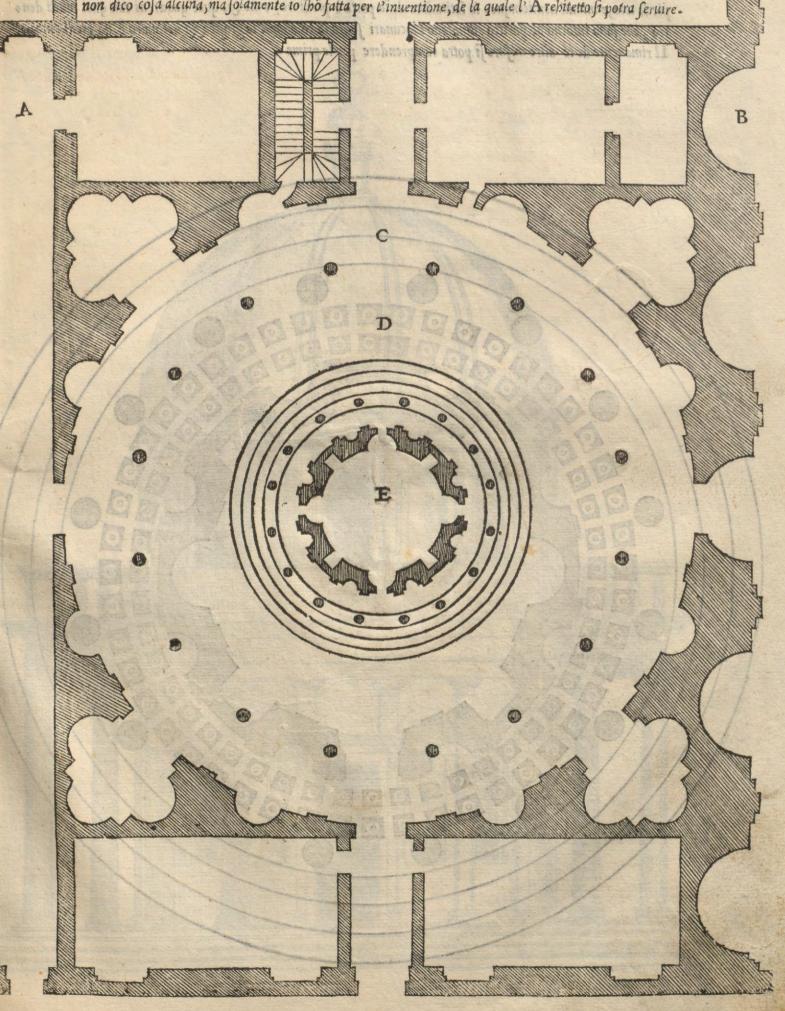
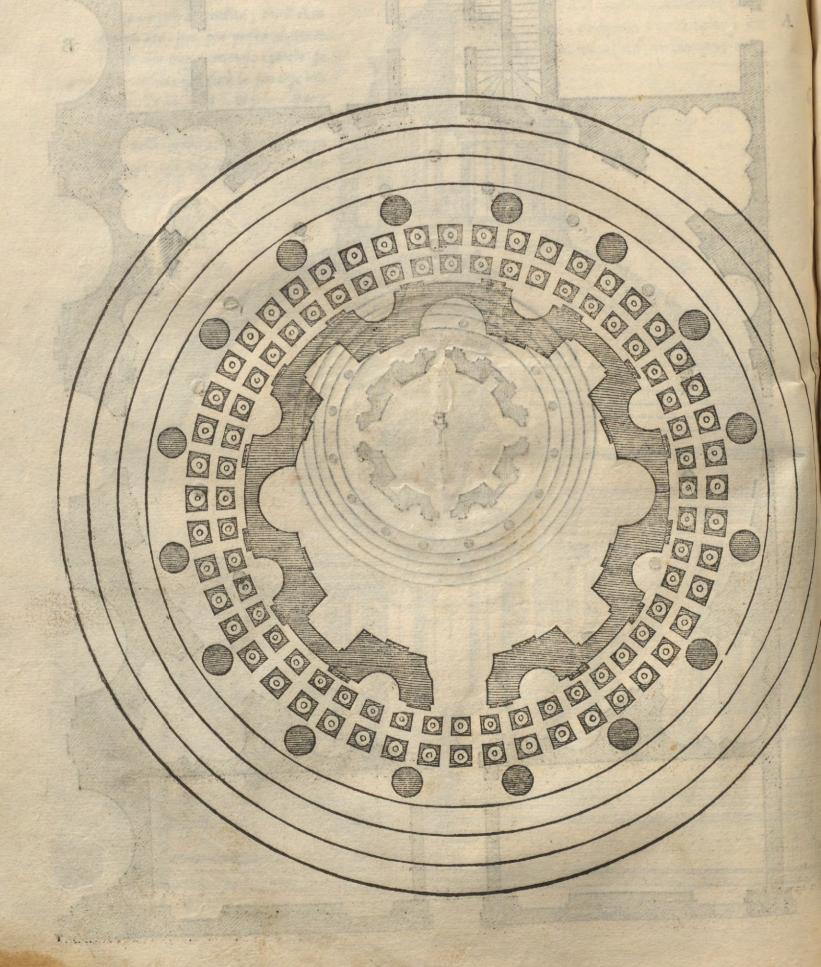
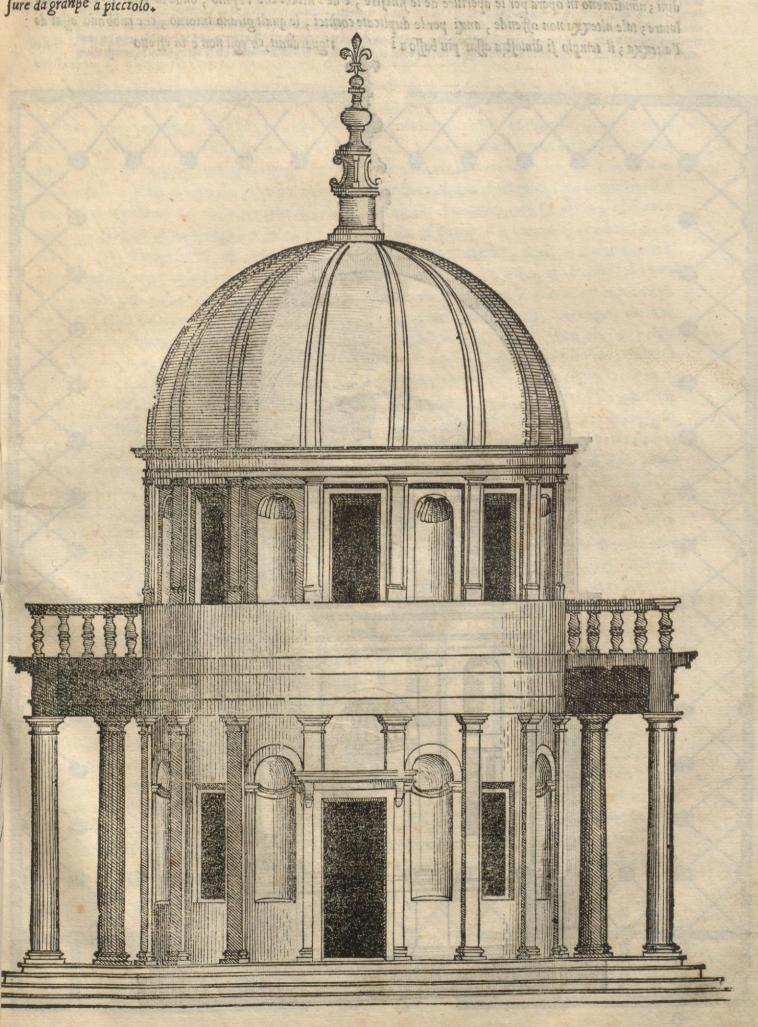
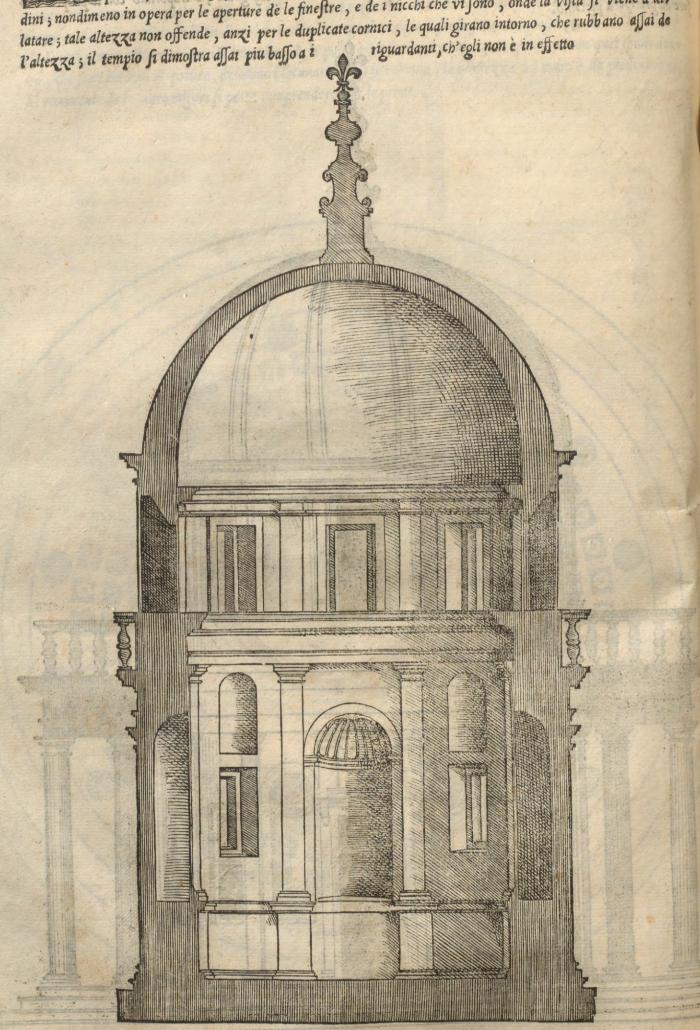
IL tempio qui adietro è miſurato col braccio paſsato di ſeſsanta minuti, e prima le colonne ſono groſſe braccio uno e minuti diciſette, e l'intercolunnio è braccia due e minuti trenta quattro, fra le colõne & il muro è braccia due e mezo. la groſsezza del muro è braccio uno e minuti tredici. il netto del tempio dentro è braccia dodeci e mezo. il piedeſtalo ſegnato. A. con la colonna, e con li ſuoi ornamẽti ſerue per tutto l'ordine del tempio. l'altezza de la baſe del piedeſtalo è alta minuti quarantacinque. il netto del piedeſtalo è braccia due e minuti quarantaotto. la cornice del piedeſtalo è minuti trentaſette e mezo. l'altezza de la baſe e minuti trentaotto e mezo. il fuſo de la colonna e in altezza braccia dieci. l'altezza del capitello e braccio uno e minuti uentiquatttro. l'architraue, il fregio, e la cornice e di altezza circa a due braccia e mezo. la porta qui ſotto ſegnata. S. &. Y. e alta braccia noue, e la latitudine da baſso è braccia quattro e minuti quattro. la latitudine del lume ne la parte di ſopra è braccia tre e minuti cinquantaquattro, che uiene a eſsere diminuita, come la mette Vitruuio. la ſua pilaſtrata è minuti cinquantadue e mezo; ma l'architraue di ſopra e minuti cinquantauno. l'altezza del fregio e minuti trenta. l'altezza de la cornice e minuti quarantadue. La fineſtra ſegnata. T. &. X. e larga braccio uno e minuti quarantaſei e mezo, e la ſua altezza e braccia cinque e minuti tre, & e diminuita come la porta. la ſua pilarata e minuti trentauno e mezo, e l'altezza de la cornice e altrettanto, i membri piu particulari ſono diſegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati da le ſue lettere, le quali chiamano ogni una di eſſe la ſua compagna. queſta fineſtra e lauorata dentro e di fuori. la parte dentro e inzancata ma la parte di fuori e diritta.

S
y
S
y
T
x
T
x
+
+

Vesto tempio è fuori di Roma molto ruinato, & è di pietra cotta la maggior parte, ne ui si uede pero alcuno di questi ornamenti, che sono qui in piede: ma per quanto si puo comprendere per la pianta, e considerare la proportionata altezza; potra stare nel modo disegnato. A. & B. e solamente de la pianta ci sono le misure, da le qual misure si puo comprendere l'opera in piede. La pianta qui sotto è misurata col palmo Romano antico, il quale è a faccie. vi. e prima la porta del tempio è larga palmi uentidue, e'l diametro di esso tempio è palmi nouantasei e mezo. li due nicchi da le bande sono larghi come la porta, e similmente la porta del tempio piu picciolo è de la medesima l'arghezza, e similmente le quattro capelle ne la entrata sono de la medesima larghezza: ma elle si allargano poi ne la parte interiore, e i muri da le bande concorreno al centro d'esso tempio. e queste quattro capelle per quanto si comprende riceueano il lume per fianco: e pero la circonferentia di questo tempio si ritira ne la parte interiore da le due bande. A. & B. la qual forma non mi dispiace. il diametro del tempio piu picciolo è palmi sessantatre. le capellette cosi le concaue, come le curue sono in latitudine palmi quindici, de le due capelle curue io non mi posso immaginare come elle finissero poi ne la parte superiore, perche non ci è tanto del diritto, che si possa uedere il suo fine, ma ben questo appare alquanto sopra terra: e benche (come ho detto di sopra) non ci si ueggano uestigi come l'edificio staua sopra terra; ho uoluto nondimeno secondo il parer mio leuare su il diritto, e cosi la parte a man destra segnata. B. rappresenta vna parte del tempio grande, e la parte segnata. A. dinota una parte del tempio piu picciolo.

A
B
A
B

IL tempio qui sotto dimostrato è fuori di Roma molto ruinato, & è la maggior parte di pietra cotta, e non e molto grande, ne si comprende che hauesse luce se non da la porta, e da le finestre alte per testa sopra le cornici, tutti glialtri fori erano luoghi da statue, o da Idoli, o cose simili. la misura di questo tempio si perdette per il uiaggio: e peró io non la pongo altramente, ma l'Architetto si potra ualere de la inuentione: ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era un quadro e mezo, cosi ne la pianta come ne l'altezza.

QVesto tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la longitudine del portico è da palmi quaranta, e la sua latitudine è palmi sedici. la porta è larga palmi dieci. i nicchi sono tutti di una larghezza, la quale è da palmi quattordici. il spacio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, e che l'architraue, il fregio, e la cornice fuße da palmi noue: di maniera che dando un palmo di diritto a la cuppola ueria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a faccie. vi.

IL presente tẽpietto è fuori di Roma, ſarte di pietra cotta, e parte di marmo, il quale è ruinato aſsai, e ſi giudica che fuſse un ſepolchro, & è di forma quadrata perfetta per ogni uerſo. da muro a muro è circa palmi trenta. la groſſezza del muro e palmi due e mezo. la latitudine de le capelle e palmi dieci. la porta e larga palmi cinque. l'altezza de le colonne con le baſi e i capitelli è palmi uentidue e mezo. la groſsezza d'eſse e poco piu di due palmi. l'architraue, il fregio, e la cornice e alta da palmi quattro. da la cornice a la ſommità de la uolta e da palmi undici. l'altezza de gliarchi de le capelle e palmi uenti.

EL tempio qui sotto dimostrato è a Tiuoli appresso il fiume, molto ruinato, haueua il frontespicio dauanti e di dietro, e le colonne da le bande sono manco de la metà fuori del muro. la latitudine del tempio da muro a muro è braccia.xi.& è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis la terza parte de quale è a faccie.xv. la lunghezza del tempio è da braccia diciotto. la grossezza del muro è braccio uno e minuti undici. la grossezza de le colonne del portico è un braccio e un terzo. La sua altezza con le Basi & i Capitelli è circa braccia dodici. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice è da braccia tre, il frontespicio è dal piano de la cornice a la sommita d'esso braccia tre. l'altezza del basamento leuato dal piano è braccia tre e mezo, ne la faccia dauanti non ci è uestigio di porta, ne di nicchi per esser ruinato; ma io l'hó cosi disegnata per ornamento, che anchor cosi potria stare, & ancho ne i parieti, ne da le bande di dietro si ueggono alcune finestre; io nondimeno le ho uolute porre ne la pianta in quei luoghi, doue elle per mio parere stariano bene. la misura de i membri si del basamento, come de le cornice di sopra, io non le narrero in particulare, ma elle sono pportionate a le proprie, che anshora se ne uede alcun pezzo.

PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.

BEnche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente de le antiquità; non uoglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, e massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni ne l'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo pontefice massimo un Bramante da Casteldurante, nel ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno ne l'architettura, che con lo aiuto & autorita che gli dette il sopra detto Pontefice; si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antiqui fino a quel tempo era stata sepulta: il qual Bramante al suo tempo dette principio a la stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma, ma interrotto da la morte lassò non solamente la fabrica imperfetta; ma anchora il modello rimase imperfetto in alcune parti, per il che diuersi ingegni si affaticorono intorno a tal cosa, e fra gli altri Raphaello da Vrbino pittore, & ancho intelligente ne l'Architettura, seguitando però i uestigi di Bramante, fece questo disegno, il quale al giudicio mio è una bellissima compositione, e del quale lo ingenioso Architetto si potra seruire in diuerse cose, ne ui porrò tutte le misure di esso tempio: percioche essendo ben proportionato; da una parte de le misure si potra trarre il tutto. il detto tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a faccie. vi. e l'ambulatione di mezo è larga palmi nouantadue, e quelle da le bande sono per la metà di questa. da queste due misure adunque si potra comprendere il tutto.

NEl tẽpo di Giulio.II.si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Senese, nõ solamẽte pittore grãde, ma molto intelligẽte ne l'architettura, il quale seguitãdo però i vestigi di Bramãte, fece vn modello nel modo qui sotto dimostrato, volendo che'l tẽpio hauesse quattro porte, e che l'altar maggiore fusse nel mezo, & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra le quali si poteuano fare i cãpanili per ornamẽto, e missimamete ne la faccia dinãzi, che guarda verso la città. Il presente tẽpio è misurato a palmo antico Romano: e prima nel mezo da l'un pilastro a l'altro è palmi cento e quattro. Il diametro de la cuppola di mezo è palmi cento è ottantaotto. il diametro de le cuppole picciole è palmi sessantacinque. il netto de le sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, i quali tolgon suso la cuppola, & i quattro archi sono gia fatti: l'altezza de i quali è palmi ducento e venti, e sopra questi archi ci andaua vna tribuna molto ornata di colonne con la sua cuppola sopra, e questa ordinò Bramante prima ch'ei morisse: la pianta de la quale è qui ne la seguente carta.

LA figura qui sotto dimostrata è la pianta de la tribuna, che andaua sopra i quattro archi, si come ho detto ne la passata charta: per la quale si puo comprendere che in tal caso Bramante fusse piu animoso che consideratiuo: percioche una tanta massa, e di tanto peso vorria bonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza, & a confirmatione del mio detto, i pilastri gia fatti con i suoi archi, senza altro p so sopra, gia si risenteno, e sono crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce a l'Architetto; io l'ho voluta mettere qui disegnato, e per non esser prolisso in narrare tutte le misure; io ne dirò alcune de le principali, ma il rimanente si potra trouare con i palmi piccioli, che sono qui sotto dentro de la pianta, la qual misura e partita in parte cinque & ogni parte sono palmi dieci come si dimostra ne la parte di mezzo che sono in tutto palmi cinquanta. la grossezza de le prime colonne di fuori è palmi cinque. la grossezza de le seconde piu interiori è palmi quattro. la grossezza de le terze colonne piu interiori è palmi tre e tre quarti. il netto de la tribuna dentro è palmi cento e ottantaotto. il diametro de la lanterna di mezo è palmi trentasei. il rimanente de le cose si potra comprendere, e misurare co i palmi piccioli.

QVesto è il diritto dentro e di fuori de la pianta passata, dal qual si puo cõprendere la gran massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: la qual massa (si come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza: e però io giudico, che l'Architetto dee esser piu presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido; egli farà le sue cose ben sicure, & ancho nõ si sdegnera di uolere il consiglio d'altri, e cosi facendo rare uolte perira: ma se sarà troppo animoso; egli non uorrà l'altrui consiglio, anzi si considerà solamente nel suo ingegno, onde spesse uolte precipitaranno le cose da lui fatte: e però io cancludo, che la troppo animosita proceda da la ꝓsuntione, e la prosuntione dal poco sapere, ma che la timidità sia cosa uirtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla o poco. Le misure di tutta questa opera si trouerãno con i palmi piccioli, che sono qui adietro.

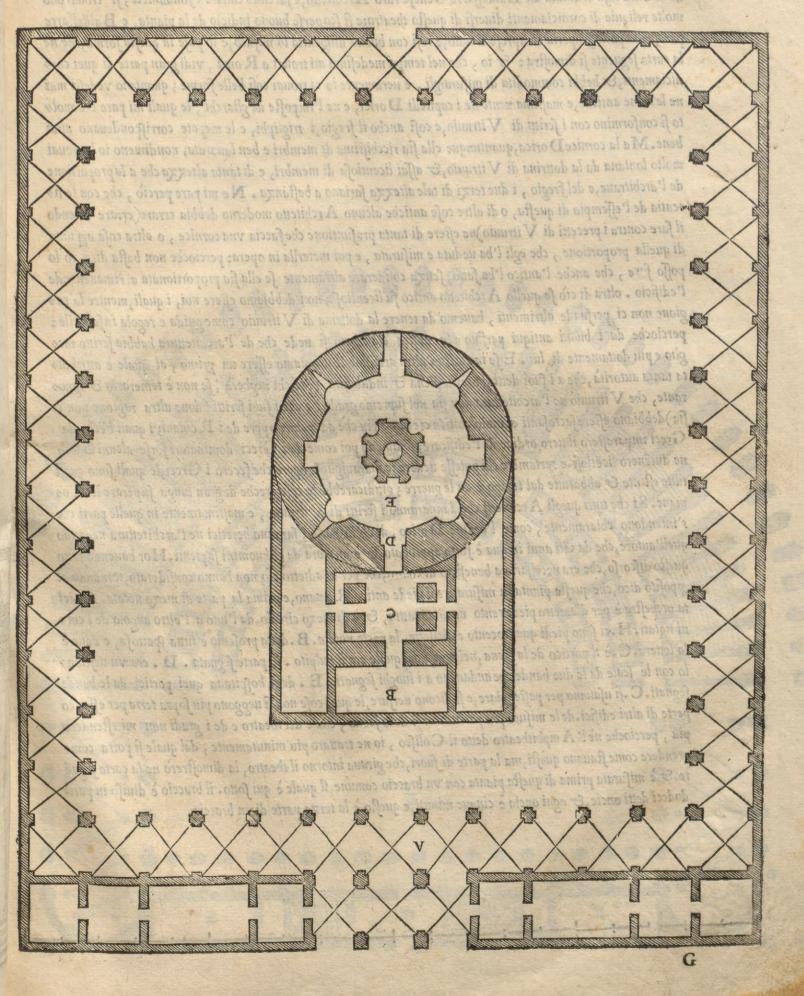
LA pianta qui sotto disegnata fu inuẽtione di Bramãte: ben ch'ella non si fece in opera, la quale andaua accordata con l'opera uecchia. la parte segnata. B. è la chiesa di san Pietro in montorio fuori di Roma. la parte segnata. A. è uno claustro uecchio. questa parte di mezo adunque cosi ordinò Bramante accõmodandosi con l'opa uecchia. la parte segnata. C. dinota una loggia con quattro cappellette ne gli angoli. la parte. D. è cortile. la parte. E. è uno tempietto, il quale fece fare il prefato Bramante. le misure del quale in piu diffusa forma ne le seguenti charte si dimostreranno. de le misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'hò fatta per l'inuentione, de la quale l'Architetto si potra seruire.

NE la passata charta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, il quale non è molto grande, ma fu solamente fatto per commemoratione di san Pietro apostolo, perche nel proprio luogo si dice ch'el detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico, il qual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: la qual misura si trouera nel palmo, col quale è misurato il Pantheon & a faccie.vi.il diametro di questo tempio è piedi uenticinque, e minuti uentidue. la latitudine del portico intorno al tempio è piedi sette. la grossezza de le colonne è piede uno, e minuti uenticinque. la latitudine de la porta è piedi tre, e mezo. quei quadretti con quei tondi dentro, che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. la grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente de le altre misure si potra comprendere per le prime.

QVesto è il dritto del tempio qui a canto dimostrato in pianta, il quale rappresenta la parte di fuori, & e tutto di opera Dorica si come per il disegno si puo comprendere. circa a le particular misure io non mi stendero: percioche da la pianta si potra comprendere il dritto, per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, e traportato con le proprie misure da granpe a picciolo.

HO dimoſtrato ne la paſſata carta la parte di fuori del tempio di ſan Pietro in montorio, il qual fece Bramante. hora qui ſotto dimoſtrerò la parte di dentro, la quale (come ho detto qui adietro) è fatto con tal proportione, che l'Architetto potra trouare tutte le miſure col mezo de la pianta, e benche queſto tempio paia di troppo altezza, e che l'ecceda l'altezza di due latitudini; nondimeno in opera per le aperture de le fineſtre, e de i nicchi che vi ſono, onde la viſta ſi viene a dilatare; tale altezza non offende, anzi per le duplicate cornici, le quali girano intorno, che rubbano aſſai de l'altezza; il tempio ſi dimoſtra aſſai piu baſſo a i riguardanti, ch'egli non è in effetto

Vesto edificio è fuori di Roma appresso san Sabastiano, & è tutto atterrato fin al piano del terreno, e massimamẽte le loggie intorno, ma l'edificio di mezo, per essere opera sodissima, è tutto integro, et è opera di pietra cotta, ne ui si uede ornamẽto alcuno, et è tenebroso per non hauere altra luce, che da la porta, e da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antiqui Romani, e le longhezze, e larghezze sono misurate a canne, et ogni canna è palmi dieci. E prima la loggia segnata. A. è lunga canne. xlix. e palmi tre, le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne. lvi. e palmi tre. la larghezza de le loggie e palmi. xxxii. la grossezza de i pilastri ãgulari con tutti i suoi membri è palmi dodici, da le qual misure si potra cõprendere il rimanente. circa l'edificio di mezo, la parte segnata. B. è discoperta, et è in lunghezza canne sette e palmi sei, et in larghezza canne tre e palmi quattro. la parte C. è scoperta, e uiene a essere di quadrato perfetto, et è canne quattro. i quattro pilastroni sono di grossezza palmi dieci. la grossezza del muro intorno a l'edificio rotondo è palmi. xxiiii. la parte segnata. B. è uoltata a botte, è la parte di mezo è un sodo che sostiene la detta botte nel mezo del quale è una apertura. il sodo di mezo è ornato di nicchi che accompagnano glialtri che sono nel muro. circa a le altezze per esser molto ripieno, et ancho perche ci era bistiame dentro, io non le misurai, et ancho per non ci essere bellezza di architettura; non tenni conto del driuo.

E

D

C

B

V

Vesto theatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nepote, e però segli dice il theatro di Marcello, & è in Roma: del quale si vede anchora vna parte in piede, cioè de la parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico & Ionico, opera veramente molto lodata; benche le colonne Doriche non hanno le sue basi, ne ancho la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico cosi semplicemente senza cosa alcuna sotto.

De la pianta di questo theatro non se ne hauea troppo notitia, ma non è molto tẽpo che i Massimi patritii Romani uolendo fabricare vna casa: il sito de la quale ueniua ad essere sopra vna parte di questo theatro, et essendo la detta casa ordinata da Baldessarre Senese raro Architetto, e facendo cauare i fondamẽti; si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo theatro: e si scoperse buono indicio de la pianta, e Baldessarre per quella parte scoperta comprese il tutto, e cosi con buona diligentia lo misurò, e lo pose in questa forma, che ne la carta seguente si dimostra: & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, vidi gran parte di quei corniciamenti, & hebbi commodita di misurargli, e ueramente io ci trouai cosi belle forme; quanto io vedessi mai ne le ruine antiche, e massimamente ne i capitelli Dorici, e ne l'imposte de gliarchi, le quali mi pare che molto si conformino con i scritti di Vitruuio, e cosi ancho il fregio, i triglyphi, e le metope corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri e ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana da la dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, e di tanta altezza che a la proportione de l'architraue, e del fregio, i due terzi di tale altezza sariano a bastanza. Ne mi pare perciò, che con la licentia de l'essempio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) ne essere di tanta prosuntione che faccia vna cornice, o altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha ueduta e misurata, e poi meterlla in opera: percioche non basta dire io lo posso fare, che anche l'antico l'ha fatto, senza cosiderare altramente se ella sia proportionata al rimanente de l'edificio. oltra di ciò se quello Architetto antico fu licentioso; non debbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, hauemo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida e regola infallibile: percioche da i buoni antiqui persino a la nostra età niuno si uede che de l'architettura habbia scritto meglio e piu dottamente di lui. E se in ciascun'altra arte nobile ueggiamo essere un primo, al quale è attribuita tanta autorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio ne l'architettura non sia nel supremo grado? e che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti et inuiolabili? e credergli piu che ad alcune opere de i Romani; i quali bẽche da Greci imparassero il uero ordine de l'edificare; nõdimeno poi come de i Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuẽnero licẽtiosi. e certamẽte chi potesse uedere le marauigliose opere che fecero i Greci, le quali sono quasi tutte estinte & abbatutte dal tempo e da le guerre; giudicarebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quegli Architetti che dannaranno i scritti di Vitruuio, e massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo; saranno heretici ne l'architettura negando quell'autore, che da tãti anni in qua è stato approbato, & è anchora da glihuomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso, che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato, tornando al ꝓposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, e prima la parte di mezo notata. A. detta orchestra è per diametro piedi cento nouãtaquattro, & è di mezo circolo. da l'uno a l'altro angolo de i corni notati. H. ci sono piedi quattrocento e dicisette. la parte notata. B. detta prosenio è tutta spatiosa, e doue è la lettera. C. è il portico de la scena, nel mezo del quale era il pulpito. la parte segnata. D. era vn uestibolo con le scale da le due bande che andauano a i luoghi segnati. E. detti hospitalia quei portici da le bande segnati. C. si usauano per passeggiare, e si dicono uersure, le qual cose non si ueggono piu sopra terra per esser coperte di altri edifici. de le misure piu particulari si de la scena, come del theatro e de i gradi non mi estenderò piu, percioche ne l'Amphitheatro detto il Coliseo, io ne trattarò piu minutamente, dal quale si potra comprendere come stauano questi, ma la parte di fuori, che giraua intorno il theatro, la dimostrerò ne la carta seguẽte. & è misurata prima di questa pianta con vn braccio comune, il quale è qui sotto. il braccio è diuiso in parti dodeci detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, e questo è la terza parte di vn braccio.

A
H
H
B
C
G
G
E
D
E

LA seguente figura rappresenta la parte di fuori del theatro di Marcelo, & è misurata col braccio detto di sopra. E prima la grossezza de le colonne del primo ordine è braccio uno e minuti quarantatre, e la parte di sopra sotto il capitello è braccio uno e minuti sedici. l'altezza del capitello è per la metà de la colonna, cioè da basso, il qual capitello si trouerà disegnato piu diffusamente nel quarto libro a charte. XXII. ne l'ordine Dorico segnato. B. La imposta del primo arco segnata B. è de l'altezza del capitello nel medesimo luogo. la pilastrata da le bande de la colonna è minuti dicinoue. l'apertura d'un'arco è braccia sette manco minuti noue, e la sua altezza è braccia undici e minuti sedici. l'altezza de l'architraue e minuti quarantanoue. l'altezza del fregio è braccio uno e minuti otto. l'altezza di tutta la cornice è braccio uno e minuti quaranta. la latitudine de l'arco secondo è come quel di sotto, ma l'altezza sua è braccia dieci e minuti quarantaotto. l'altezza del piedestalo sopra la prima cornice per esaltare le colonne braccio uno e minuti quattro. la grossezza de la colonna è braccio uno e minuti uentiquattro, e la sua altezza e braccia undici e minuti ventisette, cioe senza la base e'l capitello. l'altezza de la base e minuti quarantaquattro. l'altezza del capitello, cioe dal quadretto del tondino sopra la colonna fin a la sommità d'esso e minuti trentasei, ma la uoluta pende sotto il tondino, minuti uenti e mezo, che uiene a essere di sotto a la uoluta fin ala sommità del cimatio minuti quarantasei e mezo. la latitudine de l'abaco d'esso capitello e un braccio e mezo, ma latitudine de le uolute e braccia due, l'altitudine de l'architraue e minuti cinquanta noue. l'altitudine del fregio e minuti cinquantaotto. l'altezza de la cornice e braccio uno e minuti quaranta otto, la qual cornice e ueramente per la metà piu che non deueria se a la dottrina di Vitruuio uogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto lettore che non mi uogli imputare di prosuntione, ne istimarmi temerario ne seuero reprensore, e castigatore de le cose antiche, da le quali tanto se impara, perche l'intento mio e di far conoscere le cose bene intese da le male intese, e non come da me, ma con le autorità di Vitruuio, & ancho de le buone antiquità, le quali sono quelle, che si conformano piu con la dottrina d'esso autore. La base di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedestalo sotto essa, e l'imposta de l'arco, & ancho l'architraue, il fregio, e la cornice si trouera nel principio de l'ordine Ionico a charte. XL. e sarranno segnate. T. e cosi il capitello Ionico si trouera a charte. XXXIX. nel detto ordine e sara segnato. M.

T

M

T

T

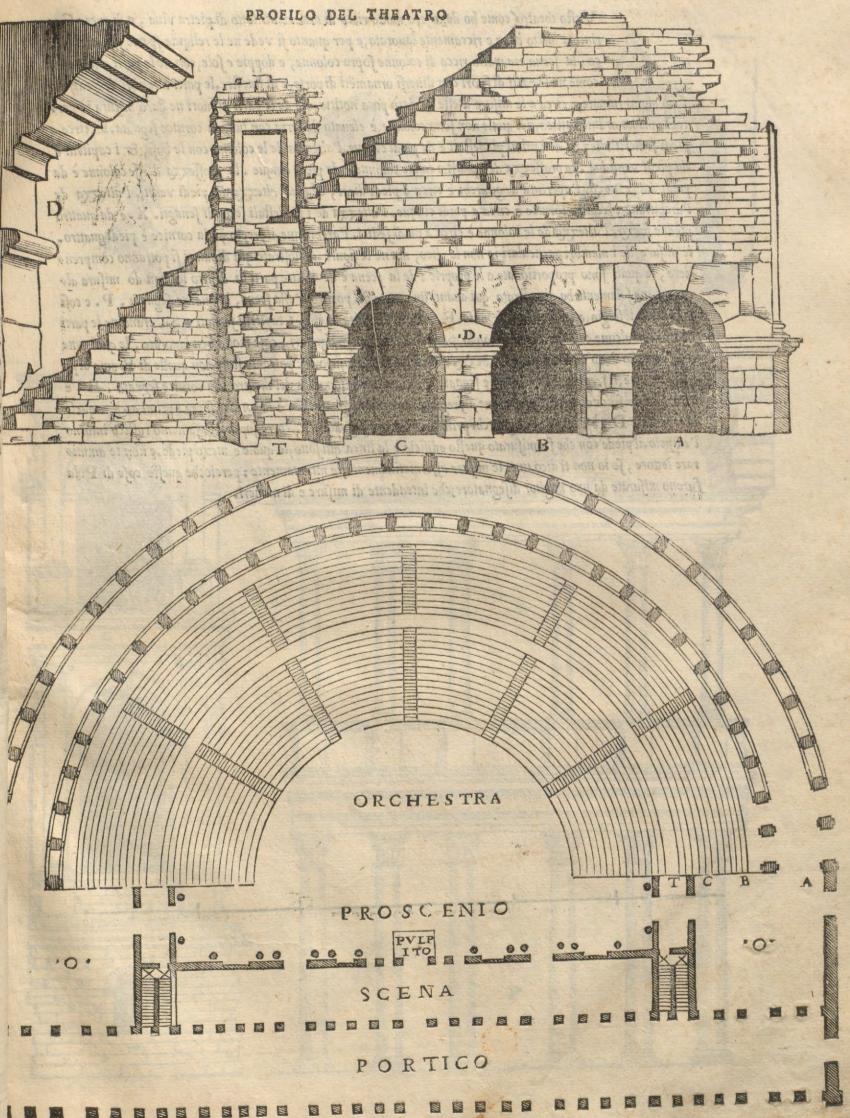
B

B

B

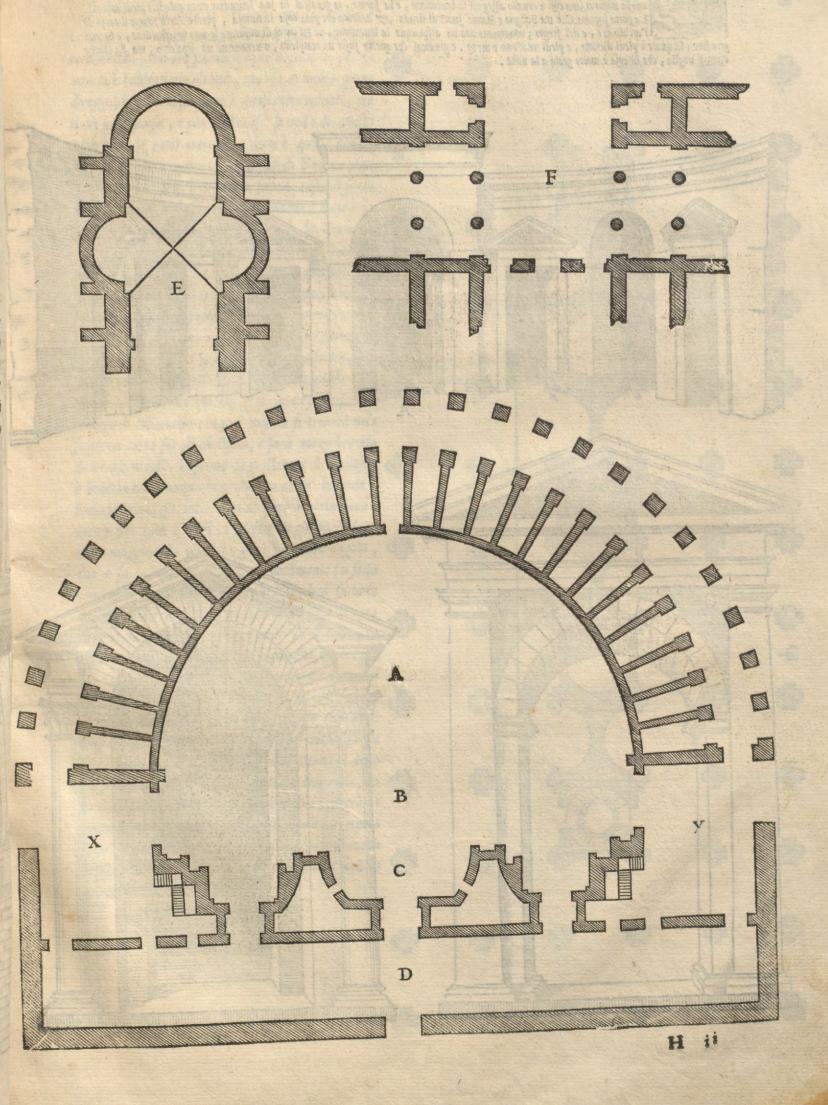
Pola città antica nela Dalmatia propinqua al mare si troua gran parte di un theatro, doue lo ingenioso Architetto si accõmodo del monte, seruendosi d'esso monte per una parte de i gradi, e fece nel piano l'orchestra, la scena, e glialtri edifici pertinenti a tal bisogno. e ueramente le ruine, e le spoglie, che per quei luoghi si ueggono, dimostrano che questo era un edificio e di opere, e di pietre ricchissimo, e sopra tutto ui si comprende gran numero di colonne, e sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, e meze tonde, legate tutte in uno, e ben lauorate di opera Corinthia, percioche tutto il theatro cosi dentro come di fuori era di opera Corinthia. questo edificio fu misurato con un piede moderno diuiso in parti dodici adimandate oncie, la metà del quale sarà qui sotto. La seguente figura rappresenta la pianta, & ancho il profilo del sopra detto theatro, le misure del quale sono queste. la latitudine de la orchestra, la quale è di mezo circolo, il suo diametro è circa cento e trenta piedi. i gradi che girano intorno con quelle due strade sono da piedi settanta. la strada notata. T. uiene a essere al piano del pulpito de la scena al quarto decimo grado. la latitudine del portico intorno al theatro è da piedi quindici, e la fronte de i pilastri è piedi sette, e mezo, cioè le parti uerso l'hospitalia; ma la fronte de i pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi, e da l'un pilastro a l'altro è circa piedi dieci, questo è quanto a la pianta del theatro. I due quadri maggiori segnati. O. sono l'hospitalia, del qual luogo s'entraua ne l'andito. T. il qual mette capo su la strada di mezo de i gradi, come si puo comprendere nel profilo doue è il. T. e li di sotto quello è parte de l'andito. l'hospitalia è da piedi quarantacinque. la latitudine de la scena è da piedi uent'uno. la larghezza del portico è da piedi uentisette. la sua longitudine è quanto l'edificio. l'edificio sopra la pianta del theatro dinota il profilo d'esso theatro. l'arco segnato. A. dinota il portico; i due archi. C. B. sono sotto i gradi. quella cornice. D. e l'imposta de gliarchi. A. questo theatro non bisognaua scale per salire, percioche il monte prestaua la commodita di andare sul theatro, & ancho da la scena si potea andare sul theatro per esser quella congiunta col theatro, ma quel di marcello è separato da la scena, e però i gradi ci erano dibisogno.

PROFILO DEL THEATRO

q

Veſto theatro(come ho detto)era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viua, e di opera Corinthia molto bene e riccamente lauorato, e per quanto ſi vede ne le reliquie ſparte per quel luogo; la ſcena era molto ricca di colonne ſopra colonne, e doppie e ſole, coſi ne le parti interiori, come ne le parti di fuori con diuerſi ornamēti di porte, e di fineſtre. le parti interiori de l'edificio ſono molto ruinate, e circa a le miſure d'eſſe ne darò poca notitia, ma de le parti di fuori ne darò miſura in parte. Il primo ordine ruſtico, nel quale non ſono colonne, è eleuato da terra con tutta la cornice ſegnata. E. circa a piedi ſedici. l'altezza de i primi piedeſtali è da piedi cinque. l'altezza de le colonne con le baſi, & i capitelli è da piedi ventidue. la groſſezza de i pilaſtri con le colonne è da piedi cinque. la groſſezza d'eſſe colonne è da piedi due, e mezo. l'apertura de gliarchi è circa a piedi dieci, e la ſua altezza da piedi venti. l'altezza de l'architraue, fregio e cornice è circa a piedi cinque. l'altezza de i piedeſtali ſecondi ſenagti. X. è da quattro piedi e mezo. l'altezza de le colonne è circa a piedi ſedici. l'architraue, il fregio, e la cornice è piedi quattro. le miſure de i membri particulari io non le dico, ma ne le figure dimoſtrate qui dinanzi ſi potranno comprendere, le quali ſono proportionate a le proprie: de la ſcena e de l'altre parti di dentro io non dò miſura alcuna, ma ſolamente ho dimoſtrato qui auanti una parte del portico d'eſſa ſcena, la quale è ſegnata. P. e coſi la cornice, il fregio, e l'architraue ſegnato. F. era a la ſommità di eſſa. i capitelli ſegnati. S. erano ne le parti dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilaſtri quadri, coſe molto ben lauorate, le quai tutte coſe(come ho detto)ſono di tanta ricchezza e di pietre, e di artificio; che potriano ſtare con quelle di Roma al paro. la cornice, il fregio, e l'architraue ſegnato. A. era a la ſommità del theatro. la cornice ſegnata. B. è l'impoſta del ſecondo arco, l'architraue, il fregio, e la cornice ſegnata. C. è la cornice ſopra i primi archi. quella ſegnata. D. è l'impoſta de gliarchi primi. la cornice ſegnata. E. corre ſopra il baſamento ruſtico intorno l'edificio. il piede con che fu miſurato queſto edificio è la linea qui ſotto, la quale è mezo piede. e non te ammirare lettore, ſe io non ti dico tutte le miſure affermatiuamente, e minutamente: percioche queſte coſe di Pola furono miſurate da uno miglior diſegnatore; che intendente di miſure e di numeri.

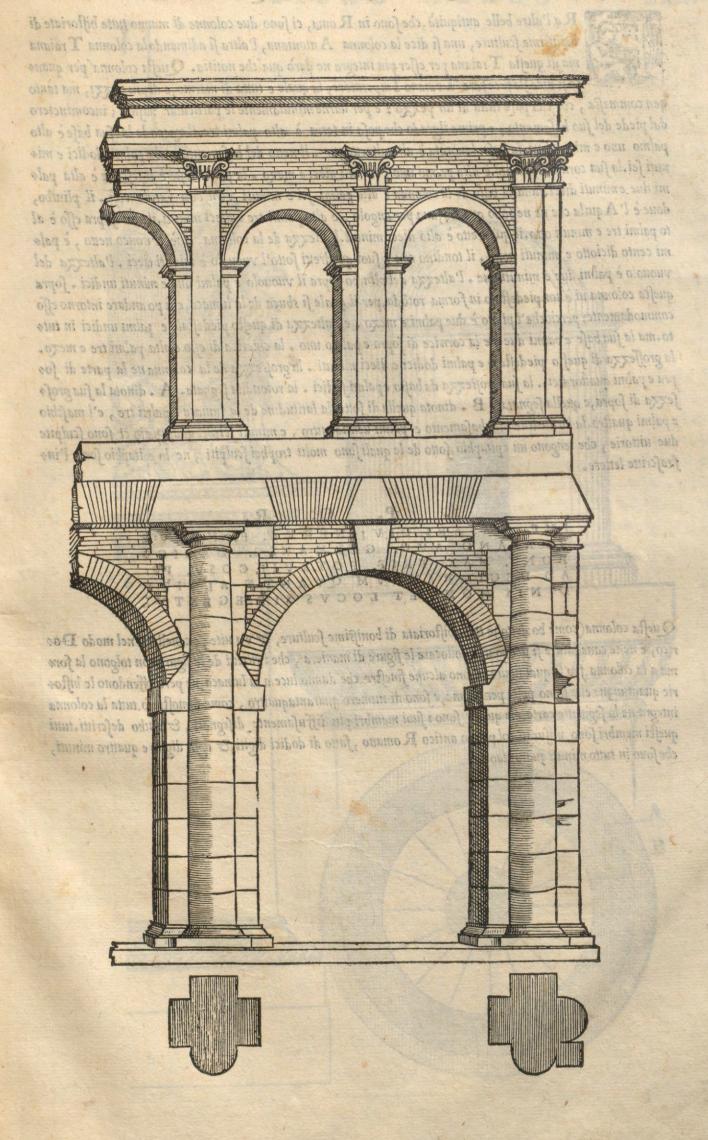
C
E
A
B
D
S
A
F
X
B
X
C
D
A
E
P

A Ferento città molto antica presso a Viterbo sono li uestigi d'un theatro molto ruinato, & ancho di poca opera, e di pochi ornamenti, per quanto si uede: percioche reliquie non ci sono, da le quali si possino comprender gli ornamenti, anzi si uede, che al portico del theatro erano pilastri quadri, & ancho le scale erano molto semplici, benche mal si comprende come stessero per le ruine loro. La scena di questo theatro è molto differente da le altre, come si uede ne la segueute pianta: ne sopra terra ui è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, ne il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico, e prima parlando de la orchestra. A. la quale è di mezo circolo, il suo diametro è piedi cento quaranta uno e mezo. tutto il corpo del theatro, cioè i cunei con tutto il portico, & il pilastro angulare, è piedi trentacinque. il pilastro de l'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico uerso la scena è piedi otto. il conio è piedi uentidue. la grossezza del muro circa l'orchestra è piedi tre e mezo. l'hospitalia segnata. X. è in longitudine piedi quaranta e mezo, & in latitudine piedi trenta. la l'arghezza del portico circa al theatro è piedi undici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi et un terzo. l'apertura de gli alrchi è piedi di noue. il netto de la latitudine de l'orchestra. B. è da piedi uenti, e'l luogo del pulpito. C. è in longitudine piedi quaranta e mezo, la sua latitudine è piedi dodici, e la sua porta è piedi noue. il luogo segnato. D. deueria essere il portico post scena; nondimeno non ci sono uestigi alcuni di colonne, anzi dinota che ci fusse un muro, il quale è sopra una ripa. la latitudine di questo luogo e piedi dicinoue e mezzo. A canto questo theatro a man sinistra ci sono li uestigi di due edifici, ma tanto ruinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio. F. per quel che si uede accenna ch'ei fusse circondato da altri appartamenti. la latitudine doue e la. F. e piedi trentauno. le due picciole stanze sono piedi otto e mezo per un lato, e dieci e mezo per l'altro. le loggie, doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, son in longitudine piedi uentisette, & un quarto, & in latitudine piedi dieci e mezo. la larghezza de l'edificio notato. E. e da piedi uenti. i nicchi da le bande sono piedi dicisette. la longitudine del tutto e piedi sessanta, & e discosto dal theatro piedi cento quarantauno, e discosto da l'altro edificio piedi settantasei e mezo.

E
F
A
B
X
Y
C
D

LA figura qui sono segnata. A. io giudcai che fusse la scena di un theatro, & è tra Fondi e Terracina: ma del theatro ci sono cosi pochi uestigi; che io nol misurai, ne ancho misurai questa parte di scena, la quale é assai piu ruinata che non dimostra qui: ma cosi a cauallo ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata. B. è a Spoleto, & è antica di opera Dorica, io non la misurai, ma cosi a cauallo disegnai la inuentione, e la forma. io giudicai la sua latitudine circa quindici piedi antiqui. La porta segnata. C. è tra Foligno e Roma fuori di strada, & anchora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso de l'architraue, e del fregio; nondimeno non mi dispiacque la inuentione, ne mi curai di misurare se non la latitudine, e la longitudine: la quale è piedi diciotto, e piedi uent'uno e mezo. e giudicai che questo fusse un tempietto, o ueramente un sepolchro, ma sia ciocche esser si uoglia, che la cosa è molto grata a la uista.

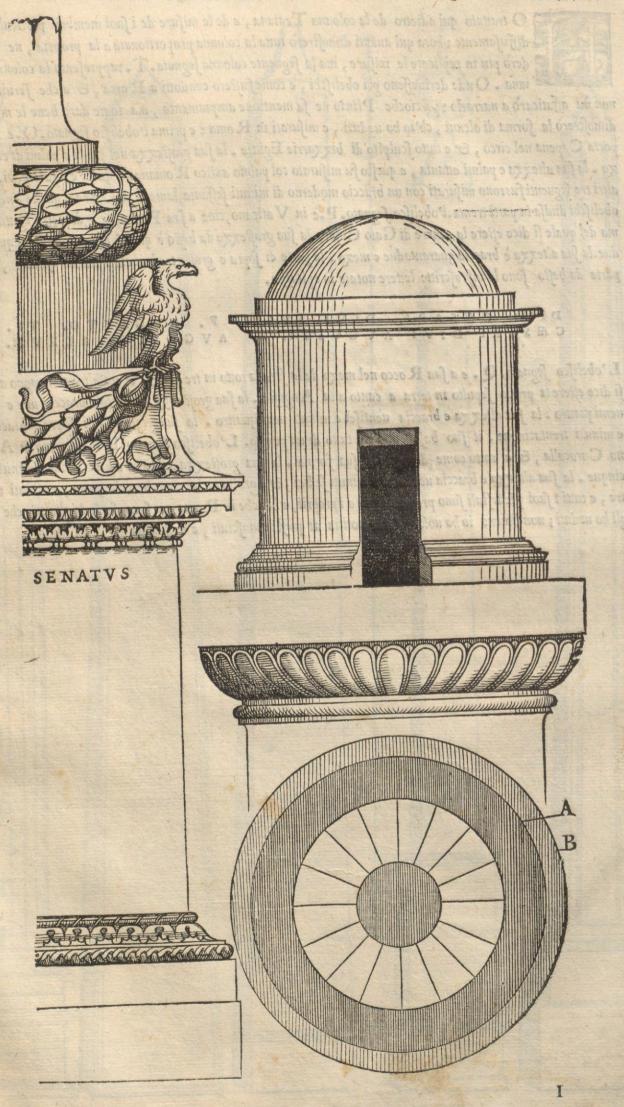
Questo edificio si dice, ch'egli era il portico di Pompeio, altri lo dicono la casa di Mario, ma dal uulgho è detto cacabario: il quale edificio si comprende, che era solamente per negotiare, perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benche al presente è quasi tutto ruinato, ma tiene gran paese, e per molte case si uede di questo edificio ne le parti terrene: e doue è quella linea è al presente la uia, che ua da campo di Fiore a piazza giudea, e doue è la croce sono le case di santa Croce. doue è il. G. è piazza giudea. doue è lo M. sono i macellari. doue è il. C. è lo cimiterio di santo Saluatore. doue è il. C. tagliato, è afronte la casa di Cesis. si che di qui si puo comprendere la sua grandezza. le tre rotondità erano scale per salire di sopra le due rotondità uacue: perche non ci sono uestigi di scale, si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la commodita del pisciare, perche tal cose sono necessarie. la pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il theatro di Marcello: laqual misura si trouera nela seguente carta far gli obelischi, e sarà mezo braccio di trenta minuti. E prima la grossezza de i pilastri è braccia tre e mezo. la grossezza de le colonne è braccia due. gli intercolunnii sono braccia noue e mezo per tutti i uersi. i pilastri de gliangoli sono tanto maggiori de glialtri, quanto e quello angolo, che e su la cantonata: il quale ueramente fu fatto con bonissimo giudicio, perche ei toglie ben su tutto quell'angolo e con fortezza, e con bellezza di opera, e di qui potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gliangoli con le colonne, e con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata uenga al traguardo de le colonne: la qual cosa dà piu sodezza a l'angolo; che se'l detto angolo fusse ritirato al traguardo de i pilastri di mezo: percioche quegli angoli ouero cantonieri, che saranno ritirati in dentro se la faccia sarà guardata per linea diagonale, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parerà ai riguardanti a tal ueduta, che detto angolo sia imperfetto. e però (come ho detto di sopra) io lodo molto questa cantonata per essere massimamente ueduta per tutti e lati.

G M C ✝ Ͼ

QVanto a la pianta di queſto edificio ho detto a baſtanza, hora fa di meſtiero ch'io dia qualche
notitia de la ſua forma ſopra terra, quantunque non ſe ne ueggano troppi ueſtigi; nondimeno ſe
ne è pur trouato tanto in piede, benche naſcoſo; che ſi e compreſo almeno la ſcorza di fuori: la
qual ueramente è ingenioſa inuentione per una opera ſoda, e maſsimamente l'ordine primo, il
quale ſi puo dir Dorico, quantunqne egli non habbia ne architraue, ne triglipbi, ne cornice: ma ben ci è la
forma, e fatta molto ingenioſamente, e con gran fortezza, e con belle legature ſi di pietra uiua, come di pietra
cotta, come ſi uede ne la figura ſeguente. Circa le groſsezze de i pilaſtri, e de le colonne, & ancho la latitu-
dine de gliarchi s'è detto qui adietro, ma de le altezze dirò. L'altezza de le colonne con la baſe e'l capitello
è braccia diciſette. l'altezza de gliarchi è braccia quindici. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è ſopra
l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che ſono in luogo di architraue, è braccia due ſcarſe, & al-
trettanto è la faſcia ſopra eſse. queſto ſecondo ordine pare incomportabile per eſſer un ſodo di pilaſtro ſopra un
uano, coſa ueramente falſa quanto a la ragione: nondimeno per eſſere l'ordine primo coſi ſodo, e per il conio ſo-
pra l'arco, e quel contraconio ſopra eſſo con quella faſcia ſoda di ſopra, e per le ſpalle de gliarchi molto gagliar-
de, le quai tutte coſe rappreſentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilaſtri che ui poſano ſopra; pare che
non grauino coſi l'arco di ſotto, come fariano ſe fuſse un'arco ſemplice col ſuo architraue, fregio, e cornice. ſi
che per tal ragioni in tal ſogetto io non biaſimo queſta inuentione. la latitudine di queſti archi di ſopra è brac-
cia quattro, e l'altitudine è braccia noue. la groſſezza de i pilaſtri è braccia due, e un terzo. la groſſezza
de le colonne è braccio uno, & un ſeſto. la ſua altezza è braccia undici, & un'ottauo con la baſe e'l capitello:
& è opera Corinthia. l'altezza de l'architraue, fregio, e cornice e braccia due e tre quarti: benche de i mem-
bri di queſta cornice, fregio, & architraue non poſſo dare particular miſure per non ci eſsere tal coſe in opera:
ma ſolamente ci è tanto di muro per il quale ſi puo comprendere l'altezza de la detta cornice, fregio, & archi-
traue.

TRa l'altre belle antiquità, che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di bonissime sculture, una si dice la colonna Antoniana, l'altra si adimanda la colonna Traiana ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notitia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, la quale è tutta di marmo, e di piu pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di un pezzo: e per darne minutamente le particular misure; incominciero dal piede del suo basamento, e prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. il zocco de la sua base è alto palmo uno e minuti otto. la base lauorata è alta altrettanto. il netto del basamento è alto palmi dodici e minuti sei. la sua cornice lauorata è alta palmo uno e minuti dieci e mezo. la parte doue è il festone è alta palmi due e minuti dieci. tutta la base de la colonna è alta palmi sei e minuti vent'otto partita cosi. il plintho, doue è l'Aquila che ue ne sono quattro, una per angolo, è alto palmi tre e dieci minuti. il toro sopra esso è alto palmi tre e minuti otto. il quadretto è alto dieci minuti. l'altezza de la colonna, cioè il tronco netto, è palmi cento diciotto e minuti noue. il tondino con i suoi quadretti sotto'l vuouolo è minuti dieci. l'altezza del vuouolo è palmi due e minuti due. l'altezza del plintho sopra il vuouolo è palmi due e minuti undici. sopra questa colonna ui è un piedestalo in forma rotõda, per il quale si sbuca de la lumaca, e si po andare intorno esso commodamente: percioche'l piano è due palmi e mezo. e l'altezza di questo piedestalo è palmi undici in tutto. ma la sua base e palmi due, e la cornice di sopra e palmo uno. la chierica di esso e alta palmi tre e mezo. la grossezza di questo piedestalo e palmi dodici e dieci minuti. la grossezza de la colonna ne la parte di sopra e palmi quattordici. la sua grossezza da basso e palmi sedici. la rotondita segnata. A. dinota la sua grossezza di sopra, e quella segnata. B. dinota quella di sotto. la latitudine de la lumaca e palmi tre, e'l maschio e palmi quattro. la latitudine del basamento e palmi uentiquattro, e minuti sei: nel qual spatio ci sono sculpite due uittorie, che tengono un epitaphio, sotto de le quali sono molti trophei sculpiti, ne lo epitaphio sono l'infrascritte lettere.

S. P. Q. R.
IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ. F. NERVÆ
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTÆ ALTITV
DINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) e tutta historiata di bonissime sculture, & e a uite; e canellata nel modo Dorico, e ne le canellature si uengono a collocare le figure di maniera, che i rilieui de le figure non tolgono la forma a la colonna, fra le qual figure ci sono alcune finestre, che danno luce a la lumaca, ne però offendono le historie quantunque elle siano poste per ordine, e sono di numero quarantaquattro, come dimostrerò tutta la colonna integra ne la seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & ancho descritti. tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito e quattro minuti, che sono in tutto minuti quarantaotto.

SENATVS
A
B

HO trattato qui adietro de la colonna Traiana, e de le misure de i suoi membri particulari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata a la propria, ne mi stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata. T. rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero gli obelischi, e come fussero condotti a Roma, & a che seruiuano; io non mi affaticarò a narrarlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente, ma io ne darò bene le misure, e dimostrerò la forma di alcuni, ch'io ho ueduti, e misurati in Roma: e prima l'obelisco segnato. O. è fuori di porta Capena nel circo, & e tutto sculpito di bizzarrie Egittie. la sua grossezza nel piede e palmi dieci e mezo. la sua altezza e palmi ottanta, e questo fu misurato col palmo antico Romano, il quale e a faccie. vi. ma gli altri tre seguenti furono misurati con un braccio moderno di minuti sessanta, la metà del quale e quella linea fra gli obelischi diuisa in parti trenta. l'obelisco segnato. P. è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in cima del quale si dice essere la cenere di Gaio Cesare. la sua grossezza da basso è quatro braccia e minuti quaranta due. la sua altezza è braccia quarantadue e mezo. la parte di sopra e grossa tre braccia e minuti quattro, e ne la parte da basso sono le infrascritte lettere notate in epitaffio.

DIVO CÆSARI, DIVI IVLII, F. AVGVSTO. TI.
CÆSARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato. Q. e a san Rocco nel mezo de la strada rotto in tre pezzi, et un'altro compagno a quello si dice essere li presso sepulto in terra a canto a la Augusta. la sua grossezza da basso e braccia due e minuti uentiquattro. la sua altezza e braccia uentisei e minuti uentiquattro. la sua grossezza di sopra e braccio uno e minuti trentacinque. il suo basamento era tutto di un pezzo. L'obelisco segnato. R. e nel circo di Antonino Caracalla, & e rotto come dimostra la sua forma. la sua grossezza da basso e braccia due e minuti uenti cinque. la sua altezza e braccia uent'otto e minuti sedici, & e grosso ne la cima braccio, uno, e minuti trenta tre, e tutti i suoi piedestali sono proportionati a i proprii, e benche in Roma ne sono forse de glialtri, che io non gli ho ueduti; nondimeno io ho uoluto darne notitia di questi conosciuti, e ueduti da me.

L'amphiteato di Roma dal uulgo detto il Coliseo lo fece fare Vespesiano Imperatore nel mezo de la città, si come hauea gia destinato di fare Augusto: la ichnographia del quale cioè la pianta io lho distinta in quattro parti, si come l'edificio è di quattro ordini, accioche la cosa sia meglio intesa per il grande artificio che ui è dentro. Questa pianta è misurata col palmo antico romano segnato a faccie .vi. e prima parlando de la parte di fuori, i pilastri sono in fronte palmi dieci e minuti sei. la grossezza de le colonne è palmi quattro, e la pilastrata da le bande è palmi tre e minuti due. il uano fra l'un pilastro e l'altro è palmi uenti, ma le quattro entrate principali sono palmi uenti due. la grossezza de i pilastri per fiãco è palmi dodici. la latitudine del prĩo portico è palmi uẽtidue. il portico piu ĩteriore è largo palmi uẽti. e tutti due sono a botte. de l'altre misure uerso il centro per non confondere io non le narrò, ma da queste di fuori si potra comprendere il tutto, per essere tutte proportionate a le proprie. La parte di fuori de la piãta secõda è come la prima, ma i portici crescono un palmo in larghezza, per che i pilastri sono men grossi per fiã

co, et i portici interiori sono a crociere [...] portico interiore ci sono alcnue tribun[...] gnate. X. nel mezo de le quali sono [...] quadri, e credo ancho per dar luce [...] luoghi. La pianta terza è di fuori [...] seconda, ma i portici si allargano tanto [...] quanto sono men grossi li pilastri, et [...] tico di fuori è a crociere, et il piu inte[...] è a botte, tutte le porte segnate. V. met[...] capo su i gradi per la commodita di an[...] ciascuno al luogo suo secondo il grad[...] quarta pianta è di fuori come le altr[...] non ui sono archi, e le colonne sono [...] ne i spaty ci sono finestre si come p[...] in piede si uedra. Questa pianta qua[...]

PIANTA TERZA

PIANTA SECONDA

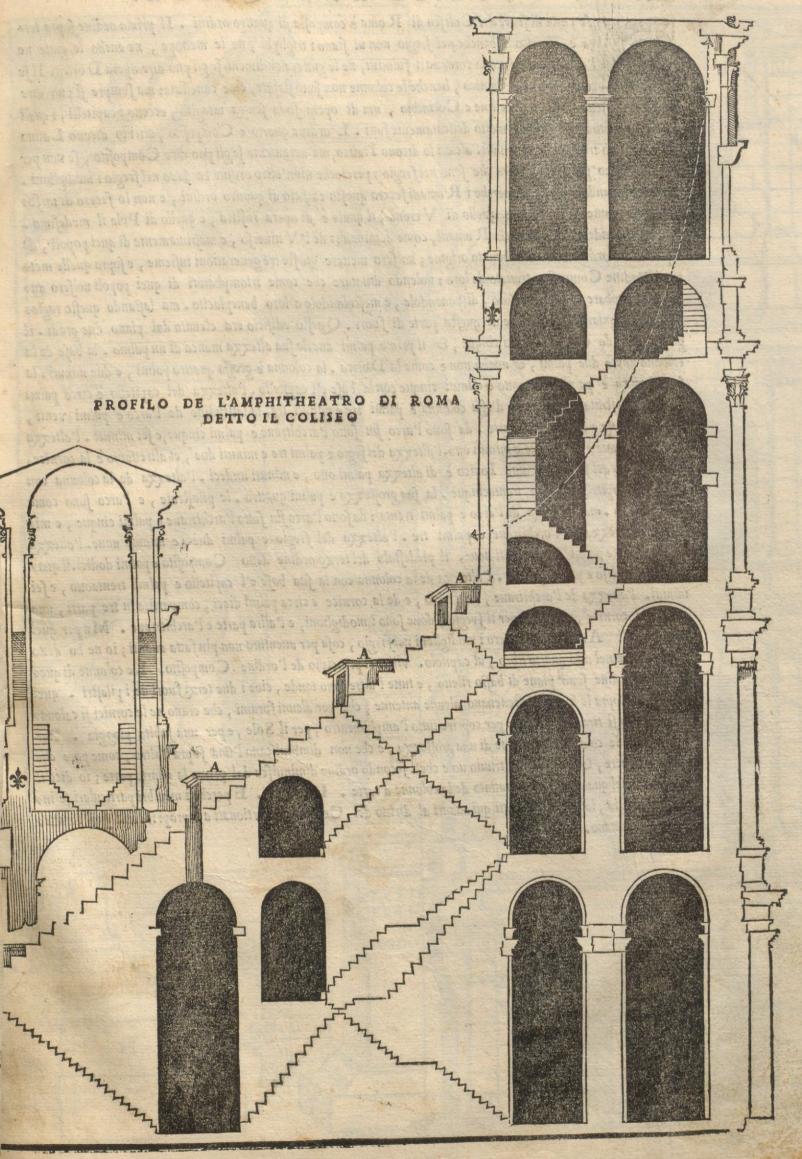
I

GRADI. COSI INCASTRATI

molto da dubitare ſe tutto il ſpatio
tengono i due portici era coperto o
ceh è tanto ruinato, che non ſi uede
alcuno di pilaſtri ne le parti intiorio-
pen ne le parti di fuori conziunte col
ſi uede l'inditio di alcune crociere, e
e corte ſi come dimoſtra la pianta. e
lle ſcale, che ſi ueggono appoggiate al
per quanto ſi comprende ſi ſaliua a le-
di fuori ſopra ad alcuni mezadi, co-
potra meglio cõprendere nel profilo de
ne la ſeguente carta. il ſpatio quanto-
ono le due ſaette erano i gradi per
ma di tanta larghezza; che ſedendo
rſona commodamente, ſi potea cami-
nare per i medeſimi gradi ſen-
za impedire alcuni. fra queſti
gradi in molti luoghi erano ſca-
le per la commodita di andare
a i luoghi ſuoi, ſi come è dimo-
ſtrato ne la figura. G. e ne la fi-
gura. H. ne i quai gradi ci ſono
alcuni canaletti da alto abaſſo
per ſcolare le acque, et ancho
per le urine, le quali hauẽdo bo
na comodita di correre al baſſo
non impediuano alcuno; l'eſſem
pio di queſti è ne la figura. H.
Queſti gradi per ſedere pẽdeua
no un buon dito, accioche l'ac-
que nõ rimaneſſero ſopraeſſi. i
quai gradi erano beniſſimo ica
ſtrati come dimoſtra la figura. I.

HO dimostrato qui adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo porfilo, per il qual si potra comprendere gran parte de le cose interiori, e però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fusse segato per mezo, nel quale si cõprendono prima tutti i gradi, doue sedeuano i spettatori, si ueggono le ambulationi secrete come stauano, si comprende come, & in quanti modi saliuano la scale, che sono ueramente molto accomodate & a salire & al descendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Amphitheatro s'empieua di grã numero di persone, et ancho con maggior prestezza si uotaua senza impedirsi e'uno l'altro. Si comprende anchora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirandosi ne le parti interiori, il qual ritirare da maggior fortezza a l'edificio: e che sia il uero si ueggono fin al di d'hoggi alcune parti de la faccia di fuori anchora integre dal piede a la cima, nondimeno le parti interiori sono ruinate, e questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi verso il centro con l'opera piu sottile, e di men peso, la qual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato ne le comuni fabrice di Venetia, anzi si fa il contrario: percioche i muri de le parti di fuori sono al perpendicolo, ma diminuiscono ne le parti interiori, e questo fanno per guadagnare maggior spatii ne le parti superiori. Ma quel che da grande aiuto a queste fabriche è che non ci sono archi, ne uolte di sorte alcuna, che spingano i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, uengono ad unire i muri con detti legnami, e cosi questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, i quali si rimetteno di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuita come le antiche fatte con l'ordine, che si vede ne la faccia del Coliseo: del quale io torno a parlare. E perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto ruinate; che non si uede cosa alcuna di quella parte interiore, la quale è diuisa da la linea, che ha le saette ne i capi, e perche non si uede uestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin'a la parte di fuori era tutta coperta con i portici dupliacati, o ueramẽte se ci era un portico solo, e l'altra parte fusse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, uno è come si uede nel proprio profilo unito con tutta l'opera, e l'altro modo è quello che è disegnato appartatamẽte sopra i gradi, la qual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli, che sono ne i piedestali. Ma per quanto si ueggono alcuni uestigi di crociere, che anchora sono unite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta; io per me giudico che ui fusse un portico solo, e che l'altra parte fusse discoperta per locarui la plebe: & essendo cosi ui potea capire assai maggior numero di persone; che se i portici fussero stati duplicati. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cosa alcune ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le ruine, e rimpimenti di materia, che la piazza cioè spatio di mezo è tanto riepieno che non si comprende come fussero i primi gradi eleuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha ueduto il fine, il primo grado era tanto eleuato dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a i spettatori, & ui era un podio detto parapetto, con una strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il. C. li due archi il minore & il maggiore, che hanno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. quei luoghi eleuati sopra i gradi, che sono coperti, segnati. A. sono aperture, che da le scale di fuori conduceuano i spettatori sul theatro.

Questo pezzetto va congiunto qui a l'incontro.

PROFILO DE L'AMPHITHEATRO DI ROMA
DETTO IL COLISEO
A
A
A

LA parte di fuori del Coliſeo di Roma è compoſta di quattro ordini. Il primo ordine ſopra terra è Dorico: benche nel fregio non ui ſiano i triglifhi, ne le mettope, ne ancho le gutte ne l'epiſtilio, ne ſotto la coronna i fulmini, ne le gutte; nondimeno ſe gli puo dire opera Dorica. Il ſecondo ordine è Ionico, benche le colonne non ſono ſtriate, cioè canellate: ma ſempre ſi puo dire Ionico in effetto. Il terzo ordine e Corinthio, ma di opera ſoda ſenza intaglio, eccetto i capitelli, i quali per la ſua altitudine non ſono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Compoſito, altri lo dicono Latino per eſſer ſtato trouato da Romani. alcuni lo dicono Italico, ma ueramente ſe gli puo dire Compoſito, ſe non per altro; almeno per i modiglioni che ſono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio i modiglioni. Molti adimandano la cauſa, perche i Romani fecero queſto edificio di quattro ordini, e non lo fecero di un ſolo ordine come glialtri, cioè quello di Verona, il qnale è di opera ruſtica, e quello di Pola il medeſimo. Si puo riſpondere, che gliantichi Romani, come dominatori de l'Vniuerſo, e maſſimamente di quei popoli, da i quali li tre ordini haueuano hauuto origine; uolſero mettere queſte tre generationi inſieme, e ſopra quelle metterui l'ordine Compoſito trouato da loro: uolendo dinotare che come triomphatori di quei popoli uolſero anchora triomphare de le opere loro, diſponendole, e meſcolandole a loro beneplacito. ma laſſando queſto ragionamento uegniamo a le miſure dì queſta parte di fuori. Queſto edificio era eleuato dal piano due gradi. il grado ſecondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. la ſua altezza manco di un palmo. la baſe de la colonna non è due palmi, & ancho non è come la Dorica. la colonna è groſſa qnattro palmi, e due minuti. la ſua altezza è palmi trentaotto e minuti cinque con la baſe e'l capitello. l'altezza del capitello è circa palmi due. la pilaſtrata da le bande d'eſſa colonna è palmi tre e minuti tre. la latitudine de l'arco è palmi venti, e la ſua altezza è palmi trentatre. da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue è palmi cinque, e ſei minuti. l'altezza de l'architraue è palmi due e minuti otto. l'altezza del frgio è palmi tre e minuti due, et altrettanto è la cornice. Il piedeſtalo del ſecondo ordine Ionico è di altezza palmi otto, e minuti undeci. l'altezza de la colonna con la baſe e'l capitello è palmi trentacinque. la ſua groſſezza e palmi quattro. le pilaſtrate, e l'arco ſono come quel di ſotto. ma l'altezza de l'arco e palmi trenta: da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue e palmi cinque, e minuti ſei. l'altezza de l'architraue e palmi tre. l'altezza del fregio e palmi due, e minuti noue. l'altezza de la cornice e palmi tre e minuti noue. il piedeſtalo del terzo ordine detto Compoſito e palmi dodici. il quadretto ſopra eſſo e palmi quattro. l'altezza de la colonna con la ſua baſe e'l capitello e palmi trentaotto, e ſei minuti. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice e circa palmi dieci, compartita in tre parti, una parte e la cornice, una parte per il fregio, doue ſono i modiglioni, e l'allra parte e l'architrraue. Ma per quel cauſa quegli Architetti poneſſero i modiglioni nel fregio, coſa per auentura non piu fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo. viii. nel principio de l'ordine Compoſito. Le colonne di queſto quarto ordine ſono piane di baſſo rileuo, e tutte l'altre ſono tonde, cioe i due terzi fuori de i pilaſtri. quei modiglioni ſopra le fineſtre ſoſteneuano alcune antenne, che per alcuni forami, che erano ne le cornici ſi calauano, a le quali ſi tirauano le tende per coprire tutto l'amphitheatro, per il Sole, e per una ſubita pioggia. Per qual cagione le colonne ſiano tutte di una groſſezza, e che non diminuiſcano l'una ſopra l'altra, come pare che voglia il douere, & ancho Vitruuio uole che'l ſecondo ordine diminuiſca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro. nel trattato de le colonne a carte. LXVI. E perche i membri particulari ſe intendano meglio, io gli ho diſegnati qui auanti al diritto del Coliſeo proportionati a li proprii con i ſuoi carratteri, che li chiamano.

TVTTI
TRE SÕ
À VNO
MODO.

Hispello città antica in terra di Roma ha una porta veramente antica, & è di opera Dorica, quantunque non ui siano trigliphi, ne metope, ne ancho le gutte ne l'epistilio: ma per le colonne, basi, e capitelli, e per la uetustà io la giudicai antica, benche le due torri da le bande si possono dir moderne quanto a gli ornamenii di sopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano essere antiche. ma sia come esser voglia, la porta e antica: la pianta de la quale e qui sotto dimostrata, & il suo diritto sarà qui a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico la metà del quale è a facie.lii. da l'una a l'altra torre sono piedi settanta, e la porta di mezo e piedi uenti in latitudine, ciascuna porta da le bande e largha piedi dieci. i pilastri fra l'una, e l'altra porta sono in fronte piedi dieci. le altezze io non le misurai, ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perche mi piacque. le torri (come ho detto) per la bontà de i muri, e per le due lumache, che ui sono molto benfatte, e uecchissime; io uo credendo che siano antiche: le qual torri sono per diametro piedi trenta, e ui e una lumaca dentro larga da sette piedi. a canto queste torri, ne la parte interiore de la città sono due stanze, una per banda, possono essere da piedi uenticinque per longitudine, & in latitudine da piedi dodici: le quali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai buona grossezza, vna de le quali il vulgo la chiama la prigione di Orlando.

A
B
A
B

Fra le molte, e belle antiquita, che ſono in Ve
è un'Amphitheatro di opera ruſtica detto l'Ar
uulgo: la pianta del quale è queſta, che di
cho parte del diritto per fianco, e come ſtaua
di. quelle aperture che ſono ſopra i gradi era
ticelle, che da le ſcale di fuori metteuano ca
i detti gradi, per le qual poi ſe diſcendeua a
diputati, ſecondo i gradi, e le dignita. Que
ra ſegnata. A. dimoſtra come ſtauano le dette p
ne i propri gradi. la figura ſegnata. B. rappre
me erano le ſcale fatte ne i gradi da ſcendere,
lire a i luoghi ſuoi, & ancho ſi uede com
erano incaſtrati, e quei certi canaletti, che
erano per ſcolare le acque, & ancho per le
popolo ſenza nuocere ad alcuno, & anch
erano alquanto pendenti, ſopra i quali mai ſi
no le acque. ne le parti interiori de l'edifici
molte porticelle ſimili, a le due quagiu b

di altra ſorte, tutte di opera ruſtica. La pian-
queſto edificio fu miſurata col piede, che è
to il theatro di Pola: e prima parlando de
rti di fuori; la groſsezza de i pilaſtri è pie-
o, & un terzo. la colonna, la quale è pia-
piedi tre & un terzo. la pilaſtrata. che toglie
rco è piedi due, e mezo. la larghezza de gli
è piedi undici, e mezo: ma i quattro principali
naggiori. i pilaſtri per fianco ſono piedi ſei. il
o, che gira intorno, è largo piedi tredici, & è
o a botte. il portico di mezo è largo piedi noue
zo, pure a botte. il portico piu interiore è largo
otto e mezo, & è a botte: ma a le due entrate
o cinque portici ſpatioſi uoltati ſopra i pilaſtri,
ne appare ne la pianta, e quello di mezo, come
ſi, è piu largo de gli altri. il rimanente circa
iſure ſi potra comprendere da chi ha giudicio, &
ligentia.

Vanto a la pianta de l'Amphitheatro qui adietro io ne ho dato le principali miſure, & anche ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia de la parte di fuori, la qual opera non ſi puo dire altro, che ruſtica, & hauendo detto de le groſſezze, e larghezze, piu non replicaro, ma de le altezze per quanto io potro ne daro notitia, E prima l'altezza de l'arco primo e piedi uentitre. l'altezza de le colonne e piedi uentiſette. la forma de l'architraue, il fregio, e la cornice e piedi ſei. il parapetto ſopra eſſo e piedi due e mezo. l'altezza del ſecondo arco e piedi uentiquattro, e la ſua larghezza e piedi dodici. l'altezza de la colonna e piedi uentiſette e mezo. l'altezza de le cornici, del fregio, e de la forma de l'architraue e piedi cinque e mezo. il parapetto del terzo ordine e piedi quattro e mezo. la larghezza de l'arco e piedi noue & un terzo. la ſua altezza e piedi diciſette e mezo. l'altezza de i pilaſtroni ſuperiori, li quali ſono piu larghi, e piedi uenti e mezo: a i quali per quanto ſi comprende erano appoggiate ſtatue di buona grandezza. la terza & ultima cornice e alta piedi cinque, ma io non tratterò le miſure particulari de le cornici, percioche con diligentia io le ho traſportate coſi picciole da le proprie, proportionate a quelle, e ſaranno le prime ne la ſeguente carta, e dopo quelle ſarà il profilo de la parte di fuori de l'amphitheatro: appreſſo del quale ſeguita la fronte di un pezzo de la parte di fuori d'eſſo Amphitheatro, il quale e tutto lauorato ruſticamente, & e di pietra Veroneſe molto dura: ma le cornici ſono lauorate un poco piu delicatamente, le quali hanno forma diuerſa da quelle di Roma, e paion de la maniera di quelle de l'Amphitheatro di Pola. De la piazza di queſto Amphitheatro, il quale ſi dice Arena, tolto quel nome de la Rena, che ci ſi ſpargeua dentro per i diuerſi giuochi che ſi faceuano; io non ho veduto il fondo: ma per quanto mi fu referito da alcuni vecchi Veroneſi, finiti quei giuochi terreſtri che ui ſi faceuano, preſenti i ſpettatori ueniuano acque per alcuni acquedotti, e rimpieuano in poco ſpatio tutto quel luogo di acqua come un lago, e con legni fatti a guiſa di barche in diuerſe maniere e non troppo grandi faceuano battaglie, e giuochi nauali: e coſi finiti i giuochi, e partiti i legni, aperte alcune portelle, le acque in breue ſpatio ſi diſperdeuano, & il luogo rimaneua aſciuto come prima; e queſta e maggior coſa ſi può credere; ſe noi uogliamo conſiderare la grandezza de i Romani. Ma poi che de la grandezza loro parliamo; ſono in Verona ſopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antiqui, doue fra un ponte e l'altro ci era un belliſſimo, e ſuperbo ſpettacolo: ſopra il quale poteua ſtare gran numero di perſone per uedere i giuochi nauali, che nel fiume ſi faceuano, e queſto tal ſpettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a un monte & alquanto piu ſu nel monte era un theatro, la ſcena del quale ſi congiungeua col ſpettacolo piu ſotto: e perche (come ho detto) il theatro era nel monte fatto con molto artificio; ſopra eſſo monte era un edificio grande, il quale ſuperaua tutti gli altri: ma le ruine di queſti edifici ſono tante, e coſi abbatute dal tempo; che ſaria grande ſpeſa, e conſumamento di tempo a uolerle ritrouare: ma hauendone io ueduto alcuni membri in piu parti del monte; mi dà ſtupore ſolo a penſarui. Et e ben ragione ſe i Romani fecero tal coſe a Verona: percioche egli e il piu bel ſito d'Italia per mio parere, e di pianure, e di colli, e di monti, & ancho di acque, e ſopra tutto gli huomini di queſta città ſono molto generoſi, e conuerſeuoli.

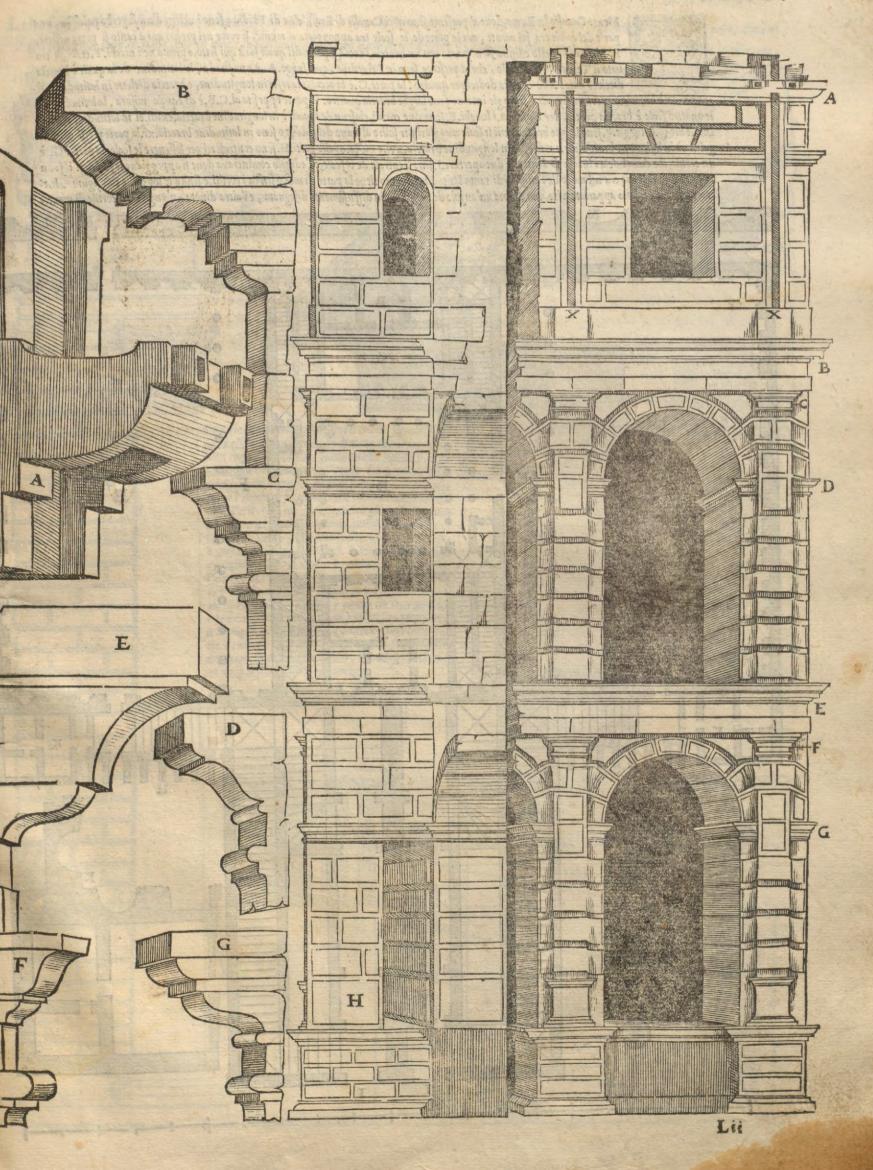
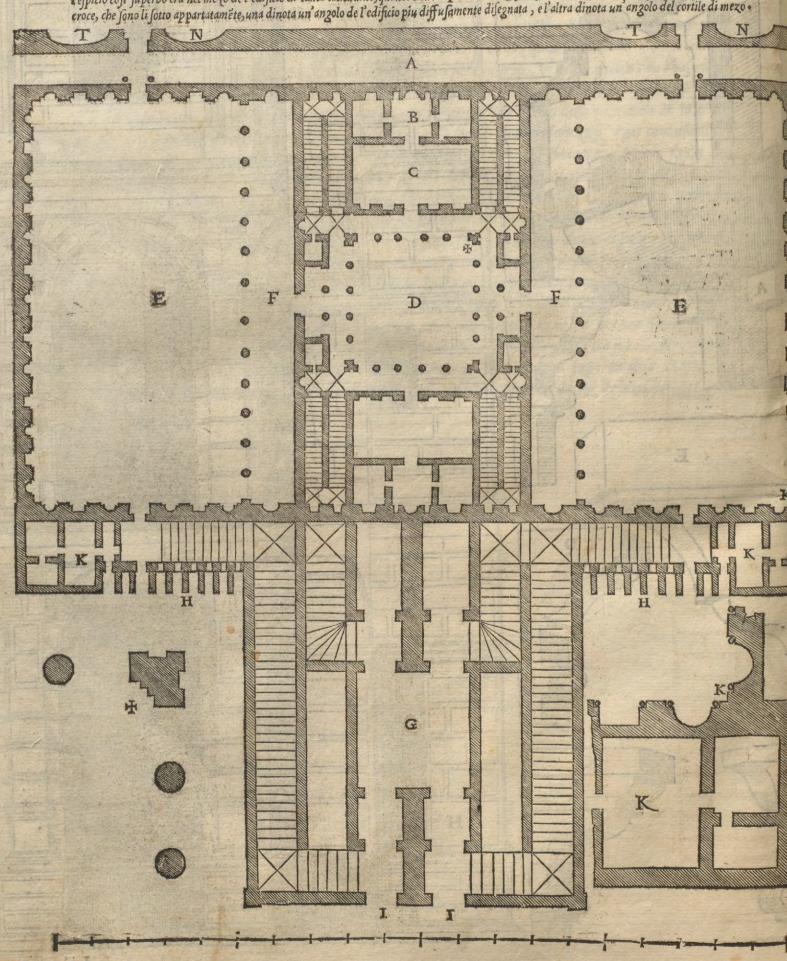
A
B
C
D
E
F
G
H
I
A.
C
D
E
F
H

Queste cornici, basamenti, e base sono reliquie di antiquita. Questa qui sotto segnata. A. cioè una parte di colonna, l'architraue, il fregio e la cornice con il basamento sopra, era tutta d'un pezzo, e la sua altezza è da piedi .xi. antiqui cosi proportionata, fu trouata fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto teuerone al ponte numentano. la cornice segnata. B. fu trouata ne i fondameti di san Pietro, e Bramante la fece sotterare nel medesimo luogho, tutti i membri erano d'un pezzo, et era di altezza da sei piedi antichi, e questa e proportionata a la propria. la base segnata. C. è a San Marco molto ben lauorata, et è di opera Corinthia nõ lto grande, puo essere in altezza circa un piede e mezo, ma questa è proportionata a la propria. il basamento segnato. D. fu trouato in piazza Capranica, e fu disfatto, ma era molto ben lauorato. l'altezza de la base senza il zocco è da palmi due, e tutti i suoi membri proportionati. la base segnata. E. non era molto grande, la quale fu trouata fra certe ruine, e per l'astragalo ch'ella ha sopra il toro superiore io la giudico Composita, e benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi, a piccioli trasportati proportionalmente.

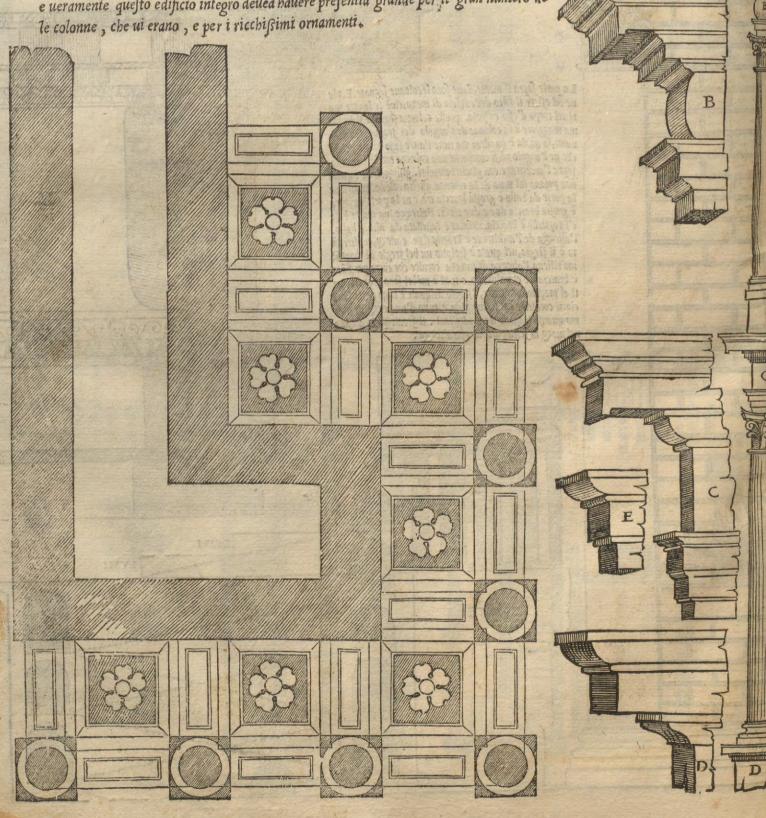
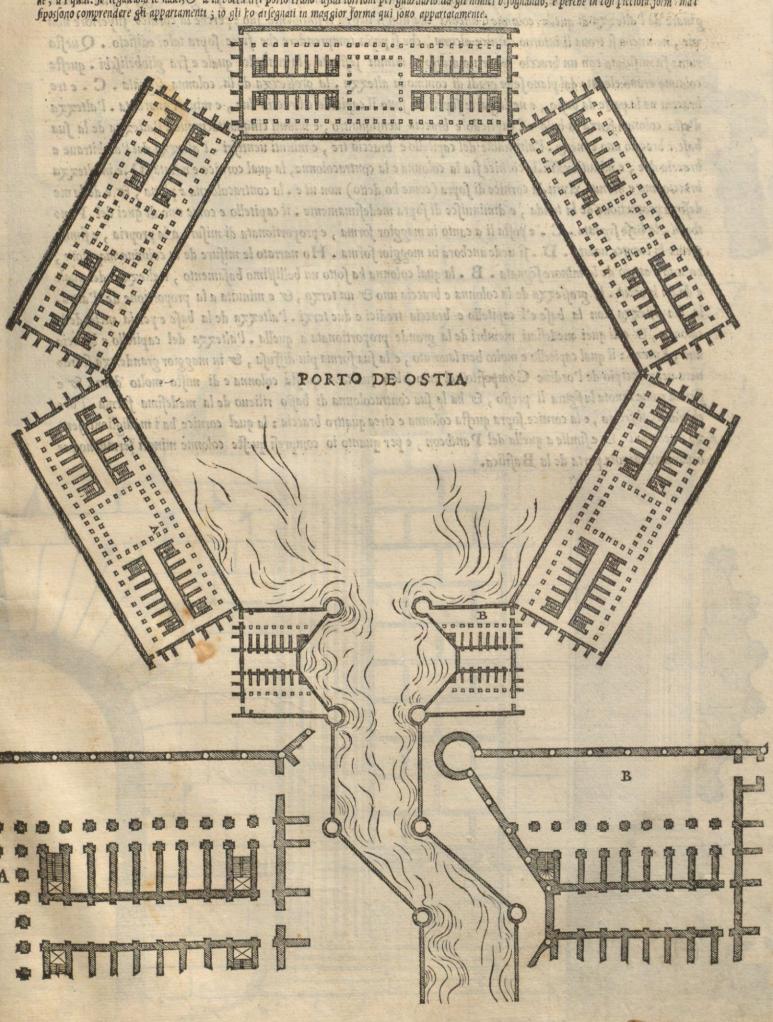
PIANTA DEL AMPHITHEATRO, DI POLA.

A Pola città in Dalmatia è queſto Amphitheatro nel mezo de la città, et è anchora molto integro: il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilaſtri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per eſſer queſta ala di maro coſi abbandonata. ma quanto a la ueduta eglino ſono grati al'occhio, ſi che de l'edificio non fu fatto coſa alcuna ſe non i muri ſegnati. A. ma per l'inditio di alcuni forami, che ſono nel muro di dentro ſi puo credere ch'ei faceſſero i gradi di legname quando faceuano le ſue feſte e giuochi: nondimeno per ornamento de la figura ho uoluto diſegnare la parte di dentro, come ſe potria fare per mio parere. Queſto Amphitheatro fu miſurato con un piede moderno, la metà del quale ſarà qui ſotto la piãta. la latitudine de gli archi è piedi noue et oncie due: ma i quattro archi principali ſono in latitudine piedi quindici et oncie quattro. la fronte de i pilaſtri è piedi quattro, et oncie due. la colonna è piedi due et oncie due. le pilaſtrate da le bande ſono ciaſcuna piede uno. i pilaſtri per fianco ſono piedi cinque et oncie tre. fra i pilaſtri per contraforti a gli altri pilaſtri è piedi tre, et oncie quattro.

Vanto a la pianta de l'Amphitheatro di Pola ho trattato a sufficientia qui adietro, hora e necessario trattare del diritto, e cominciando ne le parti da basso, quanto al basamento egli non ha termine di misure : che per causa del monte non ha equalita, anzi nel monte si uiene a perdere non solamente il piedestalo; ma si perde tutto l'ordine primo de gliarchi con tutta la sua cornice superiore : onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine, e pero de l'altezza del basamento non daro misura alcuna, ma cominciando dal basamento in su; l'altezza del piedestalo sotto la colonna è piedi due e mezo. l'alllezza de la colonna col capitello è piedi sedici in circa. l'altezza de l'arco è piedi dicisette e mezo. l'altezza de l'architraue e piede uno & et oncie noue. l'altezza del fregio e oncie noue. l'altezza de la cornice e piede vno, & oncie dieci. l'altezza del parapetto sopra la cornice e di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza de la colonna e piedi vent'uno, & oncie noue; computando il capitello. l'altezza de l'arco e piedi diciotto, & oncia una. l'archiuolto e alto piede uno, & oncie noue, l'altezza da l'architraue, del fregio, e de la cornice e come l'altra di sotto. il basamento segnato .X. e piedi quattro., & oncie quatro. da i basamenti fin sotto la cornice e piedi dicinoue. l'altezza de la cornice e piede uno e mezo : e questo e quanto al diritto de l Amphitheatro, il quale e ne la carta seguente segnato .P. e perche)come ho detto nel trattato de la pianta(questo Amphitheatro ha da quattro lati alcuni pilastri; i quali furono fatti per fortezza, e per contraforti del muro cosi abbandonato senza cosa alcuna dentro; ho uoluto dimostrare come essi stauano : e pero la figura segnata .Q. dinota il fianco d'essi contraforti, e la parte segnata .H. rappresenta vn pilastro, e la parte segnata .I. dinota il profilo del muro de l'amphitheatro, e fra il pilastro .H. e'l muro .I. e un transito di piedi tre et uno terzo, talmente che ui passano senza impedimento due huomini a paro, e questi, contraforti hanno a ciascuno ordine il suo suolo, doue stauano persone, ma non ui sono scale, ne uestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dauanti ad alcune finestre. E perche le cornici di questo edificio siano meglio intese; io le ho fatte in forma un poco maggiore qui a canto al contraforte, accio si possino misurare, & ancho conoscere i membri, perche cosi stanno le proprie a punto. la maniera di questi corniciamenti e molto differente da quelle di Roma, come si puo uedere, & io per me non faria cornici come quelle de l'Amphitheatro di Roma ne le mie opere : ma diquelle de l'Edificio di Pola si bene me ne seruiria : perche elle sono di miglior maniera, e meglio intese, e tengo per certo che quel fusse un'altro Architetto differẽte da questo, e per auentura fu Thedesco: percioche le cornici del Coliseo hão alquãto de la maniera tedesca.

B
A
C
E
D
F
G
H
A
X
X
B
C
D
E
F
G

Monte Cauallo in Roma, doue al presente sono quei Caualli di Prassitele e di Phidia; sono i uestigi d'un superbo palazzo, una parte del quale era sul monte, ma la parte de le scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potra uedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la terza parte del quale sarà qui sotto, e prima ne i nicchi. T. et. N. fu trouato il Teuere, & il Nilo, che al presente sono in Beluedere. quel luogo. A. è una strada, la latitudine de la quale è braccia dieci. la parte. B. è braccia dodici per quadro. la parte. C. è braccia trentasei in longitudine, e braccia diciotto in latitudine, il cortile. D. è braccia. xxxvi. per quadro. le loggie intorno sono larghe braccia quattro. la parte opposita al. C. B. è di equale misura. la latitudine de le quattro scale è braccia quattro per ciascuna. i luoghi. E. sono due cortili, ciascun de i quali è in longitudine braccia. cxiiii. et in latitudine braccia lxii. e mezo. le loggie. F. sono larghe braccia. xiii le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in latitudine braccia. xi. la parte presso gli angoli. k. è in latitudine braccia. xii. e mezo, et in longitudine braccia. xvi. e mezo. quelle parti. H. sono contraforti per sostenere le scale. la parte. G. è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. le due aperture. I. sono l'entrate de le scale, e l'edificio cominciaua doue si appoggiano le scale, et il frontespicio cosi superbo era nel mezo de l'edificio di tanta latitudine, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, e senza le loggie. le due figure. k. et croce, che sono li sotto appartatamēte, una dinota un'angolo de l'edificio piu diffusamente disegnata, e l'altra dinota un'angolo del cortile di mezo.

Le tre figure qui ſotto ſono mẽbri del palazzo, che e qui a cãto. la parte di ſotto in forma picciola rappreſenta il ꝓfilo de la parte dinãzi del palazzo, cioe le ſcale, per le quali ſi ſaliua al piano de l'edificio: ꝑ eſſer quello nel monte, & erano molto magnifiche e cõmode.

La parte ſopra il monte, daue ſono le colonne ſegnate. F. uiene ad eſſere il fiãco del'edificio di mezo, cioè le loggie fuori del corpo d'eſſo edificio. queſta colonna ſegnata. F. in forma maggiore è la colonna de l'angolo dei frontespicio dauanti, la quale è quadra: ma tutte l'altre ſono tonde, percio che ne l'angolo nõ ſi comporta una colonna tonda, hauendo ſopra l'architraue con glialtri membri. gliangoli de i quali non poſano ſul uiuo de la colonna. queſta colõna. quadra ne la parte da baſſo è groſſa braccia tre, e ne la parte di ſopra è groſſa braccia due e due terzi. l'altezza ſua con la baſe e'l capitello è braccia. xxix. et è canellata da alto a baſſo. l'altezza de l'architraue è braccia due e mezo, et altrettãto è il fregio, nel quale è ſcolpito un bel fregio di boniſſimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fiãco è braccia tre et un'ottauo, e tutti è mẽbri ſono proportionati al proprio cornicione, il fregio delquale è lũgo cento braccia. il cornicĩoe col frontespicio è. tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il fronteſpicio alzaua nel mezo la ſeſta parte di eſſa altezza.

Gran cose, & in diuerse forme faceuano i Romani: da le quali ꝑ le ruine loro nõ si può cõprendere a che cosa elle seruissero, e massimamẽte q̃sto ꝑsente edificio, il quale si adimã da le sette zone di Seuero. de l'edificio se ne uede anchora un'angolo in piede, & è di tre ordini tutto di opa Corinthia: ma si cõprende ch'ei fusse fatto di spoglie di altri edificii, ꝑ cioche ci sono de le colõne canellate, e de le schiette, et ancho i capitelli, et altre ope, che nõ sono tutte di una maniera. Le altezze di q̃sto edificio io nó le misurai, ma la piãta si bene, e le grossezze de le cose: e ꝑ quãto io cõprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro come dice Vitruuio ne i theatri. la figura qui sotto rappresenta la piãta de l'edificio, et ancho rappresenta il cielo de i lacunari sopra le colõne, e fu misurata col piede, col quale è misurato il theatro di Pola: e prima la grossezza del muro è piedi tre e mezo. fra l'un muro e l'altro è piedi quattro e mezo: fra il muro, e le colonne e piedi cinque e tre quarti, e cosi e lo interuallo da colonna a colonna. la grossezza di una colonna e piedi due, & un quarto. In questo edificio non ci si uede habitatione alcuna, ne anche uestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale & habitationi. e ueramente questo edificio integro deuea hauere presentia grande per il gran numero de le colonne, che ui erano, e per i ricchissimi ornamenti.

I Romani per la grandezza de l'animo ſempre cercarono di far coſe, le quali dimoſtraſsero quanto eglino fuſsero potenti e generoſi in tutte le attioni in mare et in terra: onde per il commodo di Roma fecero queſto marauiglioſo porto di Oſtia, il quale ueramente e per la commodita, e per la grandezza de gli edifici, e ſopra tutto per la fortezza ſua, ſe gli puo dire mirabile, & e di forma exagona, cioe di ſei faccie, & ogni faccia e per longitudine .cxvi. canne, et ogni canna è palmi. x. da queſte principal miſure ſi potra comprendere la grandezza ſua. ogni faccia haueua un ſpatioſo cortile con le loggie intorno, e quattro apartamenti di magazzeni circondati da le loggie con una ambulatione nel mezo, e lungo la ripa ſu le acque erano per ordine tronchi di colonne, a i qual. ſi legauano le naui, & a la bocca del porto erano aſsai torrioni per guardarlo da gli nimici biſognando, e perche in coſi picciola form mal ſi poſsono comprendere gli appartamenti; io gli ho diſegnati in maggior forma qui ſono appartatamente.

ERa le ruine di Roma si trouano molte cose, per le quali non si puo comprendere che cosa fusse ro: e nondimeno ci si ueggono alcune ruine abbatute dal tempo, da le quali si comprende la grandezza de glianimi Romani. onde la seguente antiquità e molto bene intesa, per quello che anchora si uede: la qual si chiama la Basilica del foro transitorio, e la sua grandezza si puo immaginare da l'altezza di quelle colonne, ancora che non si uegga il finimento suo: perche la cornice superiore non vie, ne ancho si troua li intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa ruina fu misurata con un braccio moderno diuiso in minuti sessanta, la metà del quale e fra gliobelischi. queste colonne erano eleuate dal piano sette gradi di commoda altezza. la grossezza de la colonna segnata. C. e tre braccia ne la parte da basso, e ne la parte superiore sotto il capitello e braccia due, e minuti quaranta. l'altezza d'essa colonna senza la base e'l capitello e braccia uentiquattro, e minuti cinquantacinque. l'altezza de la sua base e braccio uno e mezo. l'altitudine del capitello e braccia tre, e minuti uentisei. l'altezza del l'architraue e braccia due, e minuti. xxiii. la cornice fra la colonna e la contracolonna, la qual cornice e notata. D. e in altezza braccio uno e minuti. xlviii. la cornice di sopra (come ho detto) non ui e. la contracolonna e piana, & e de la medesima proportione de la tonda, e diminuisce di sopra medesimamente. il capitello e come uno di quei del Pantheon. la base segnata. C. e posta li a canto in maggior forma, e proportionata di misure a la propria, e similmente la cornice notata. D. si uede anchora in maggior forma. Ho narrato le misure de la colonna maggiore, hora io trattero de la minore segnata. B. la qual colonna ha sotto un bellissimo basamento, l'altezza del quale e da sei braccia. la grossezza de la colonna e braccia uno & un terzo, & e minuita a la proportione de l'altra. la sua altezza con la base e'l capitello e braccia tredici e due terzi. l'altezza de la base e per la metà de la colonna, & e di quei medesimi membri de la grande proportionata a quella. l'altezza del capitello e braccio uno, e mezo: il qual capitello e molto ben lauorato, e la sua forma piu diffusa, & in maggior grandezza si trouera nel principio de l'ordine Composito nel mio libro quarto. questa colonna e di misto molto duro, & e striata come dinota la figura li presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo de la medesima forma. l'architraue, il fregio, e la cornice sopra questa colonna e circa quattro braccia: la qual cornice ha i modiglioni senza i denticoli, & e simile a quella del Pantheon, e per quanto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di una porta de la Basilica.

D

D

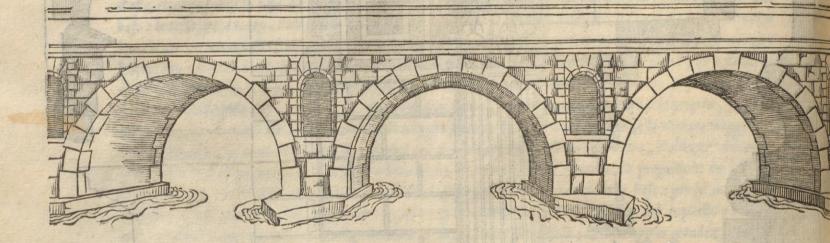
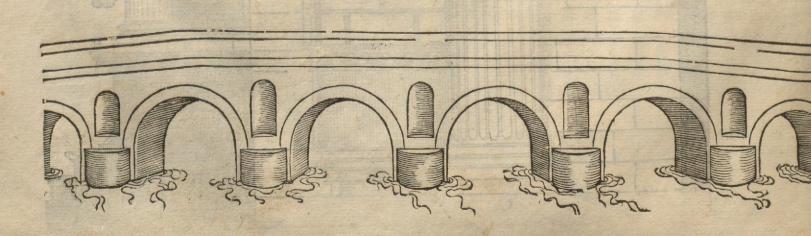
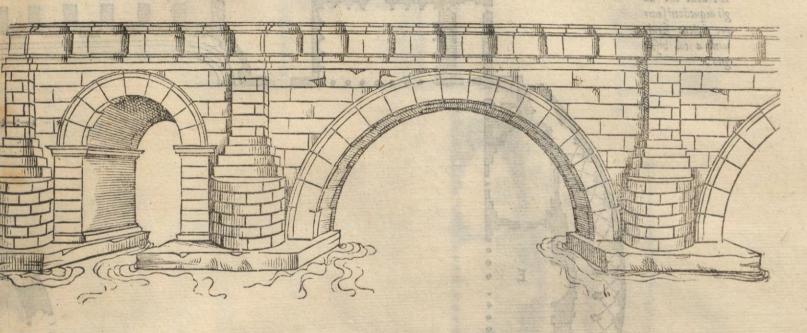
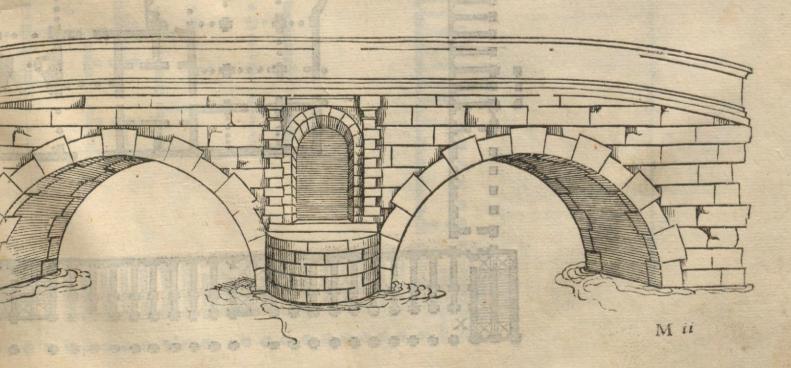
C

A

B

C

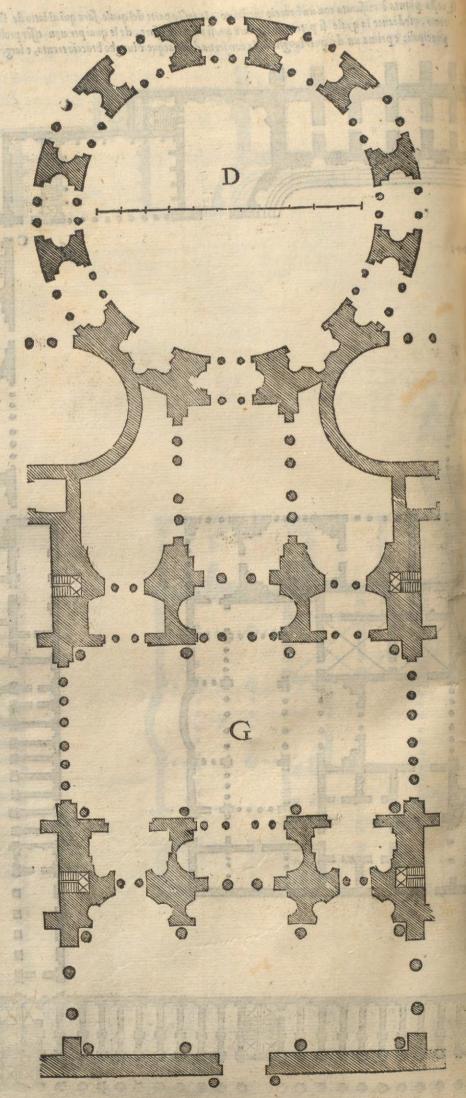
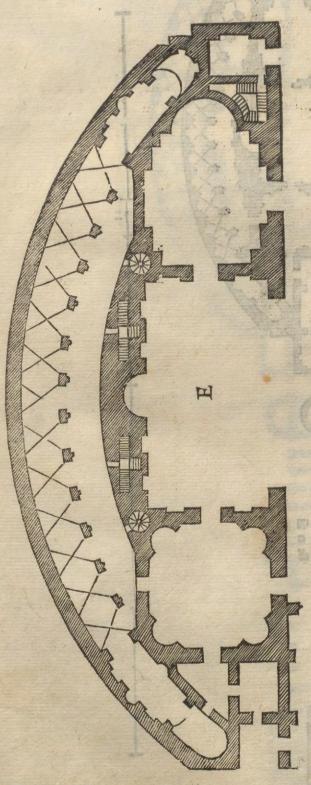
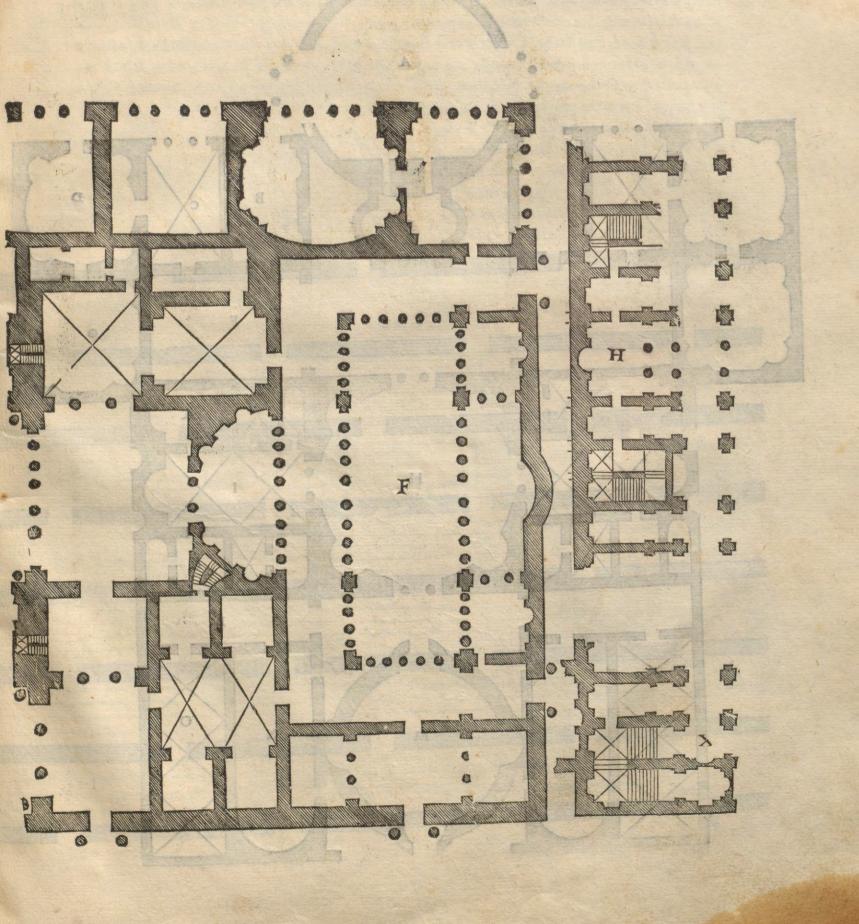
M

Questo ponte già si diceua de i Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino, ma al presente si dice ponte santa Maria, & ancho ponte Sisto.

Questo ponte si chiamaua pons Miluius: ma uulgarmente se gli dice ponta molle.

IN Roma sono molti ponti fatti da i Romani antichi, et ancho fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diuersi luoghi: de i quali io non trattero, ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da i quali si potrà comprendere il modo, che teneuano gliantichi a fare i suoi ponti. Il ponte qui sotto si dice ponte Sant'angelo, percioche è sopra'l Teuere appresso castel Sant'angelo: il quale fu il sepolcro d'Adriano, et a i tempi moderni è stato ridutto in fortezza, e si chiamaua anticamente ponte Elio tolto il nome da Elio Adriano.

Il ponte qui sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio. altri lo diceuano ponte Fabricio. a nostri tempi se gli dice ponte di quattro capi.

Fra l'altre Therme che ſono in Roma io trouo queſte Antoniane eſſere meglio inteſe de le altre per mio parere: e benche quelle di Diocletiano ſiano maggiori; nondimeno io trouo in queſte piu belli accompagnamenti, e corriſpondentie in tutte le parti, che non ſono ne le altre: percioche ne la piazza. B. C. ſi poteua fare ogni belliſſimo giuoco, e triompho ſenza impedimento alcuno. E perche le Therme erano fatte principalmente per i bagni, oltra che a diuerſi giuochi ſi adoperaſſero; la conſerua de le acque era di dietro lo edificio ſegnato. A. doue che da gli acquedotti ſempre ripiene ſeruiuano a tal biſogno.

Questa pianta è misurata con un braccio moderno, la terza parte del quale sara qui al latto de l'edificio, e la linea che è per mezo dela piazza è di braccia cento, mediante la quale si potranno trouare quasi tutte le misure, de le quai per non esser prolisso non narrero il tutto, ma solamente diro di alcune cose principali; e prima un di quei luoghi de la conserua de le acque è lungho braccia trenta, e largo braccia sedici, la parte segnata. X e lunga braccia. lxxxi, e larga braccia. xliiii. l'edificio rotondo segnato. D. è per diametro braccia. lxviii. la piazza. B. C. è in longitudine da braccia settecento. la parte di mezo segnata. G. è in longitudine circa cento e cinque braccia, & in latitudine da braccia sessanta.

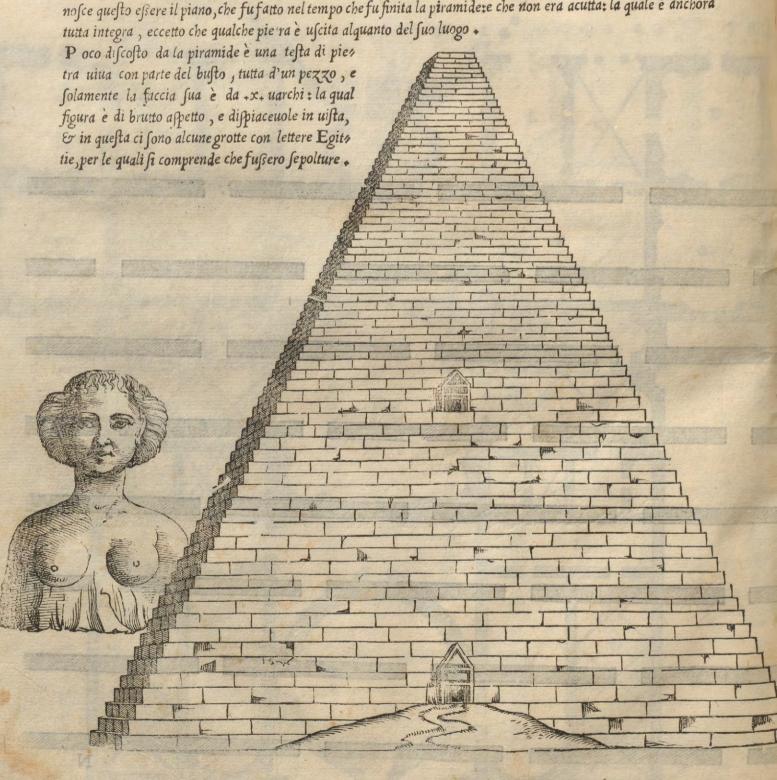
Erche ne la pianta passata per la minutezza de le cose non si possono cosi ben conoscere i membri particulari; ho uoluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, si come l'ingenioso Architetto per uia de caratteri gli sapra conoscere, scontrandogli con la pianta integra.

D

G

QVantunque le figure qui ſotto ſiano coſi diſordinate, e di piu pezzi; il prudente Architetto auertirà che ſono membri de le Therme paſsate, hauendo riguardo a le lettere, che ui ſono poſte dentro: che ſcontrandole ritrouera qual parte ſono, & auertiſca bene che la parte qui ſotto. H. &. X. va ſeparata da quella parte ſegnata. F. e che le figure qui ſotto s'intendono tre parti de membri ſeparati, quantunque ſiano appreſso l'un l'altro per accommodarli ne le ſtampe: e queſto è a fine che i membri ſi poſsino meglio conoſcere, & intendere: ne ui ho poſto le miſure particulari, imperoche l'Architetto ſi ualerà piu de l'inuentione che de le miſure.

LE Therme di Tito sono minori de le altre, e però dal uulgo sono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico, il quale e qui adietro a faccie. xc. e prima, il diametro de la forma rotonda segnata. A. è circa. cl. palmi la parte. B. è in longitudine da palmi ottanta, e la latitudine palmi cinquanta uno. la parte. C. è palmi ottanta in longitudine, et in latitudine palmi. lx. la forma. D. è in longitudine palmi cento per diametro, et il uestibulo. E. è circa palmi cinquanta. la parte. F. è lunga da. cxx. palmi. la sua larghezza è da palmi. lxx. la parte. G. di otto faccie è circa palmi cento. la parte rotonda. H. è da palmi cento cinquanta per diametro. la parte. I. è cento piedi, et è di due quadri in circa. le due parti. K. sono palmi trenta per ogni lato. la parte. L. è in lunghezza da palmi. cxxv. la sua larghezza è palmi trenta. la rotondita. M. è per diametro circa palmi cento uenti. la parte. N. è lunga palmi. cxlviii. e larga palmi cinquanta sette. la parte. O. è il medesimo. la conserua de le acque sara qui a canto.

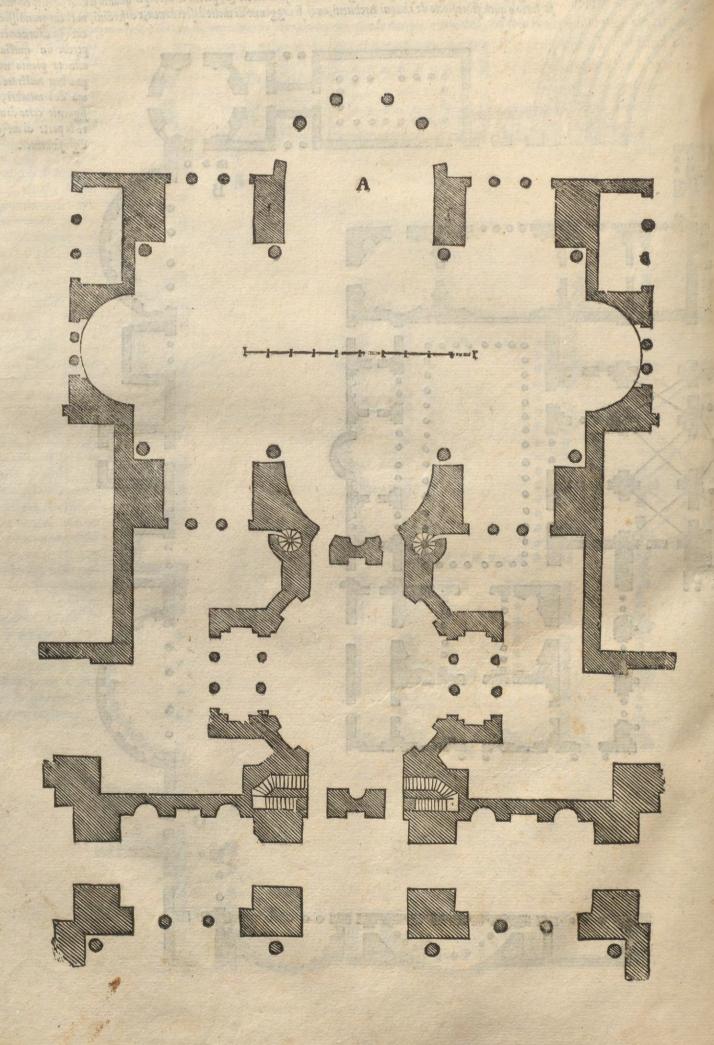
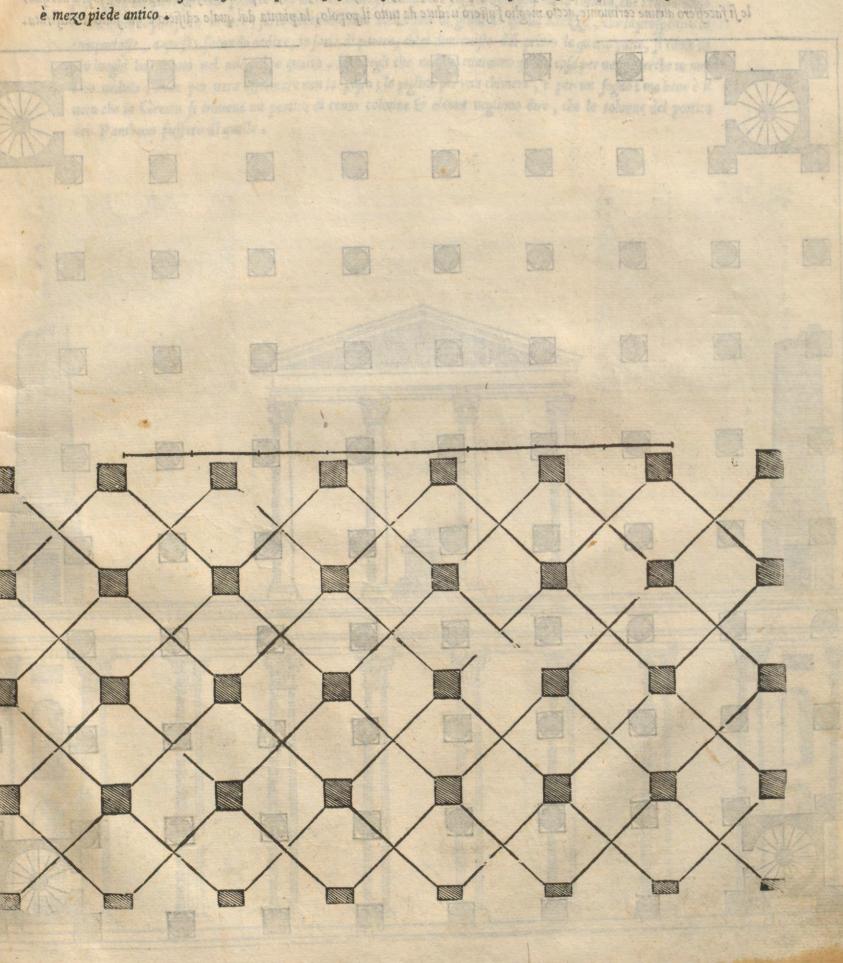
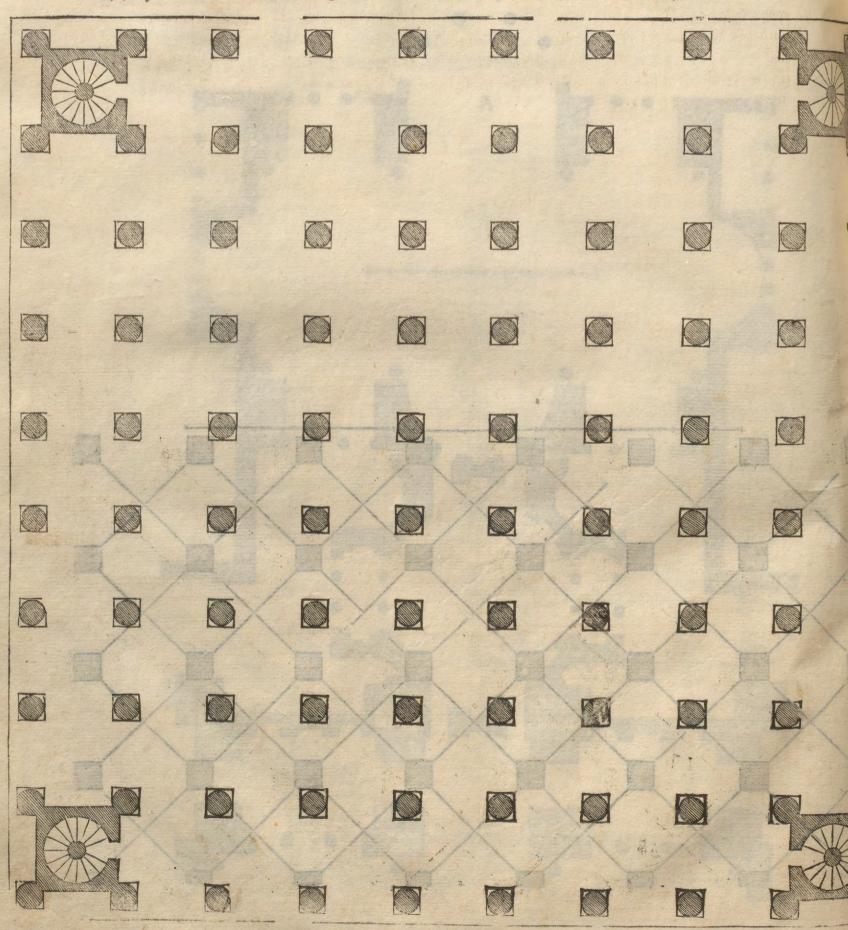
LA conserua de le acque de le Therme di Tito è mirabile, e di grande artificio: percioche gli archi di queste conserue sono posti con tal ordine; che stando una persona nel mezo di uno gli ue de tutti per traguardo. Questo è quel luogho ch'l uulgo lo dice le sette sale: perche in effetto i spatii sono di numero settenario, e cosi le porte per traguardo sono sette per ogni uerso. la grossezza de i muri è piedi quattro e mezo. la latitudine de gliarchi è piedi sei, da l'uno a l'altro arco è piedi uentisette. la latitudine da un muro a l'altro è circa piedi quindici, e sono uoltati a botte di una conueniente altezza. i muri, e le uolte sono smaltate di una durissima materia.

CIrca ſette miglia appreſſo il Cairo ſi troua una piramide, de la quale io ne dimoſtrerò la forma, & ancho ne darò le miſure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil'huomo di queſta città di Venetia in quel tempo Patriarca di Aquileia et hora cardinale: il quale in ꝑſona propria la miſurò, e ui ſalì ſopra, & ancho ui andò dentro. Queſta piramide fu miſurata a varchi, cioè cõ lo giuſto paſſeggiare, & un uarco uiene a eſſere alquãto piu di tre palmi antiqui. la baſe ꝑ ogni lato è da uarchi. cclxx. et è di quadrato ꝑfetto: queſta è tutta di pietra uiua, e molto dura, e li pezzi ſono aſſai lũghi, e ſono poſti di modo in opera, che ui ſi puote ſalire fino a la ſommità, ma con diſcomodo grande: perche l'altezza di ogni pezzo è da tre palmi, e mezo, e non hanno tanto di piano; che ui ſi poſſa commodamente poſare il piede. il numero de i pezzi da la baſe fino a la ſommità ſono da ducento e dieci, e ſono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la maſſa è quanto la ſua baſe. Queſta piramide ſi tiene che fuſſe un ſepolcro, percioche dentro ui è una ſtanza, nel mezo de la quale è una gran pietra: onde ſi proſume che li ſopra ui fuſſe qualche ſepolcro di ualore, in queſta ſtanza ſi ua con gran difficulta, perche ne l'entrata ſi troua a man ſiniſtra una ſcala di pietra, la quale ſi uolge dentro de la piramide, ma rimane nel mezo un precipitio grande, il quale mette ſpauento a chi lo conſidera, per le qual ſcale ſi ua a la detta ſtanza. Circa a la metà di queſta piramide è un'altra entrata: ma ſerrata di ſorte, che non ui ſi puo andare ne la ſommita di queſta ui è vn bel piano di circa otto uarchi per ogni quadro, doue ſi conoſce queſto eſſere il piano, che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide: e che non era acutta: la quale è anchora tutta integra, eccetto che qualche pietra è uſcita alquanto del ſuo luogo.

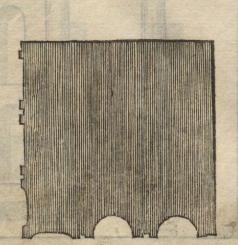
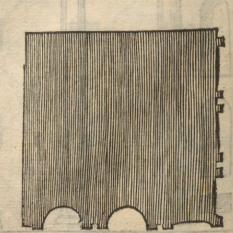
Poco diſcoſto da la piramide è una teſta di pietra uiua con parte del buſto, tutta d'un pezzo, e ſolamente la faccia ſua è da .x. uarchi: la qual figura è di brutto aſpetto, e diſpiaceuole in uiſta, & in queſta ci ſono alcune grotte con lettere Egittie, per le quali ſi comprende che fuſſero ſepolture.

TRouasi in Gierusalemme in un monte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano e conferri, uno edificio di buona grandezza, nel modo, che qui sotto è disegnato: & accioche per la grandezza de la stanza di mezo ella non hauesse a ruinare; gli furono lassati quei due pilastroni maggiori nel mezo, e quei due mezani da le bande, & i due minori dinanzi, i quali pilastri tengono una uolta (come ho detto) fatta per forza di scarpello cosi grossamente. Ne la prima entrata ci sono quattro capellette. ne la parte di mezo ci sono diciotto capellette. ne l'altra parte piu interiore ci sono due capellette, & una porta chiusa: la qual dinota che si andaua piu inanzi, e queste capellette erano luoghi, doue si sepelliuano i Re di Gierusalemme, per quanto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tempo, e hora cardinale, il quale di questa cosa mi dette notitia, & il disegno di sua mano: de le misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di un huomo, e di qui si puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato qui sotto ne la figura. A. & . B. e questo luogo non ha luce alcuna, ne si comprende che per alcun tempo ui fusse, per esser questo sotto un monte di buona grandezza.

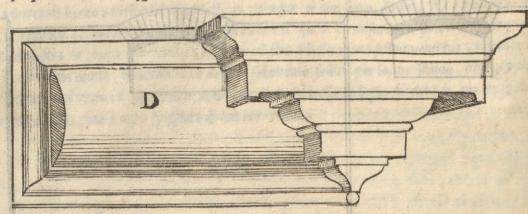
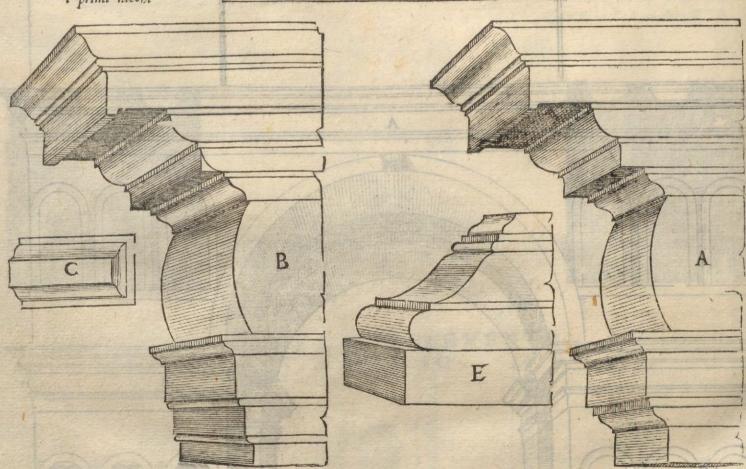
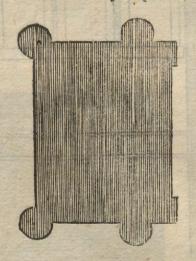
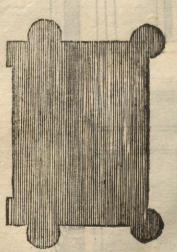
LE Therme Diocletiane ſono ueramente un ricchiſſimo edificio, per quãto ſi cõprende ne le ruine, che anchora ſi uegaono ſopra terra. & oltra gli appartamẽti grandiſſimi e di uarie forme, che ui ſono cõ ricchi ornamẽti; il gran numero di colonne, e di buona groſſezza, che ui erano, e gran teſtimonio de la grandezza ſua. e certo del compartimẽto di questa pianta l'ingenioſo Architetto ne potra cauare buon conſtrutto per le diuerſe forme che ui ſono, Ma negare nõ ſi puo, che quiui nõ ci ſiano di molte diſcordantie, le quali a noſtri tempi non ſi comportariano, e queſto non dico per correggere un tanto Imperatore: & ancho coſi gran copia di Architetti, che a quei tempi ſi trouauano: benche in quella etate nõ furono molto intendenti appo glialtri tempi: ma ſolamente a comun beneficio di coloro, che non ſi ſdegneranno leggere i miei ſcritti: che con gran riuerentia de gli antiqui; dico il parer mio. Certa coſa è che la piu bella parte d'uno edificio è la corriſpondentia, e gli accompagnamenti, e che non ſia impeditto da coſa alcuna che offenda l'occhio: e pero dico, che ſe la ſtrada. A. B. fuſſe equale a quella. C. D. tutto l'edificio di mezo ſaria meglio collocato nel'eſteriore: di maniera che tutte le ſtrade ſariano libere, ne ſariano impedite da coſa alcuna, e coſi quella parte de l'edificio di mezo notata. A. che eſce di fuori del diritto uerſo il theatro; non impediria la ſtrada, anzi ui rimarria quel ſpatio fra eſſo, & il theatro, che ſi adimanda proſcenio ne i ueri theatri, & a queſto modo tutte le ſtrade intorno ſariano ſpatioſe, doue che tutto l'edificio haueria piu bella corriſpondentia, io non diro de i ſcontri. A. &. C. & B. &. D. i quali diſcordano di forma, ne le parti di fuori che l'ingenioſo Architetto conoſcera da ſe quanta diſcordantia ui ſi troua, nondimeno, come ho detto di ſopra. ci ſono tante, e coſi belle inuentioni di appartamenti; che non ſaranno di picciolo giouamento al giuditioſo Architetto. Et a uoi ſoſtentatori e difenſori de le coſe antiche, ui piacera di hauermi per iſcuſato. ſe parlando io ui ho offeſi: perche al giuditio de gli intendenti ſempre mi rimetto.

LA presente pianta e misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho piu atteso a la inuentione che ad altra cosa; io non ui pongo le misure particulari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma con ogni diligentia io l'ho trasportata in picciola forma proportionata di maniera, che'l diligẽte Architetto presso a poco potra trouare la misura de le cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezo circolo in quella linea partita in parti dieci, et ogni parte è palmi dieci, e la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il diritto del quale io nõ ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni: prima, per le gran ruine, che poco d'integro si comprende. seconda, per la difficulta del misurarle. terza, perche in uero: per quanto si uede, questo edificio non fu fatto a quel felice secolo de i buoni Architetti, anzi si ueggonno di molte discordantie, e disordini, ma bene grandissima richezza di ornamenti. E perche in questa cosi minuta pianta non si puo ben mostrare la forma de i membri, ne la seguente carta di mostrerò la parte di mezo piu diffusamente.

PEr eſſere (come ho detto qui adietro) la pianta de le Therme Diocletiane ridotta in coſi picclo- la forma, mal ſi poſſono comprendere le coſe a membro per membro; e però io ho voluto di- moſtrarne almeno una parte in forma un poco maggiore, la quale è qui ſotto, e viene ad eſſere la parte di mezo come dinota la lettera. A. e coſi quella linea, che è nel mezo, è cento palmi, onde il diligente Architetto potra col compaſſo trouar quaſi tutte le miſure.

LE Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, e sopra tutto per bagni: doue era di bisogno hauer gran copia d'acque, le quali si conduceuano di lontano per acquedotti, e poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, e di bonissima capacita, La conserua de le Therme Diocletiane staua nel modo qui sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de i quali era uoltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di bonissima materia, e cosi le uolte, & ancho il pauimento di materia di tal perpetuità; che anchora è in essere al di d'hoggi. la grossezza de i pilastri per ogni lato è piedi quattro. fra l'un pilastro e l'altro è piedi dodici, e s'intendono piedi antiqui Romani: benche le Therme sono misurate a palmi; questa conserua nondimeno è misurata a piedi. la linea qui sotto è mezo piede antico.

QVantunque i Greci fuſſero i primi inuentori de la buona Architettura come n'è teſtimonio il noſtro precettore Vitruuio, et ancho diuerſi autori; nondimeno per le gran guerre, e per eſſer ſtati dominati quei popoli da piu potentati e nationi, ſono coſi ſpogliati quei luoghi; che ne la Grecia poche coſe ſi ueggono ſopra terra. ma, per quãto mi è referito da alcuni, ci ſono anchora i ueſtigi di un'edificio, il quale per quanto ſi cõprende era di cento colonne, l'altezza de le quali era tanta, che anchora a noſtri tempi per eſſerne alcuna in piede; un gagliardo braccio di un huomo non ha potuto cacciare tanto una picciola pietra, che quella ſia giunta a la ſommita di una colõna, la groſſezza de le quale due huomini non la poſſono cingere co i bracci loro: e perche ad un'angolo ſi uede un ſodo cinto da quatro colonne, ma poco ſopra terra, e molto ruinato; ſi cõſidera che fuſſero ſcale, ꝑ le quali ſi ſaliſſe ſopra q̃ſto edificio, il quale ſi cõprẽde che fuſſe un portico, ſopra del quale ſi faceſſero alcune cerimonie, accio meglio fuſſero uedute da tutto il popolo, la pianta dal quale edificio è qui ſotto dimoſtrata.

BEnche di q̃sto edificio (come ho detto) non se ne uegga sopra terra altro che alcune colonne; e che ancho io non habbia hauuto misura alcuna particulare, ne ueduto con gliocchi miei tal cosa; nondimeno ho io uoluto mettere in disegno questo edificio, se non come egli staua; almeno come io lo intendo: & anchora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una cãpagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse un superbo uedere, e massimamente con quei quattro obelischi su gliangoli. la grossezza de le prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, e la sua altezza da palmi cinquantatre con le basi, et i capitelli. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice puo essere da dieci palmi: e ꝑche le basi de le colonne seconde non fussero occupate da la cornice, che i riguardanti da basso le potessero uedere; saria necessario una eleuatione di gradi di quella altezza, che la prospettiua lo comportasse, e questo secondo ordine, io saria di parere, ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, si come in piu luoghi ho trattato nel mio libro quarto. E quegli che non accettaranno questa cosa per uera: perche io non l'ho ueduta, onde per uera affermare non la posso; la piglino per una chimera, e per un sogno: ma bene è il uero che in Grecia si trouaua un portico di cento colonne & alcuni uogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.

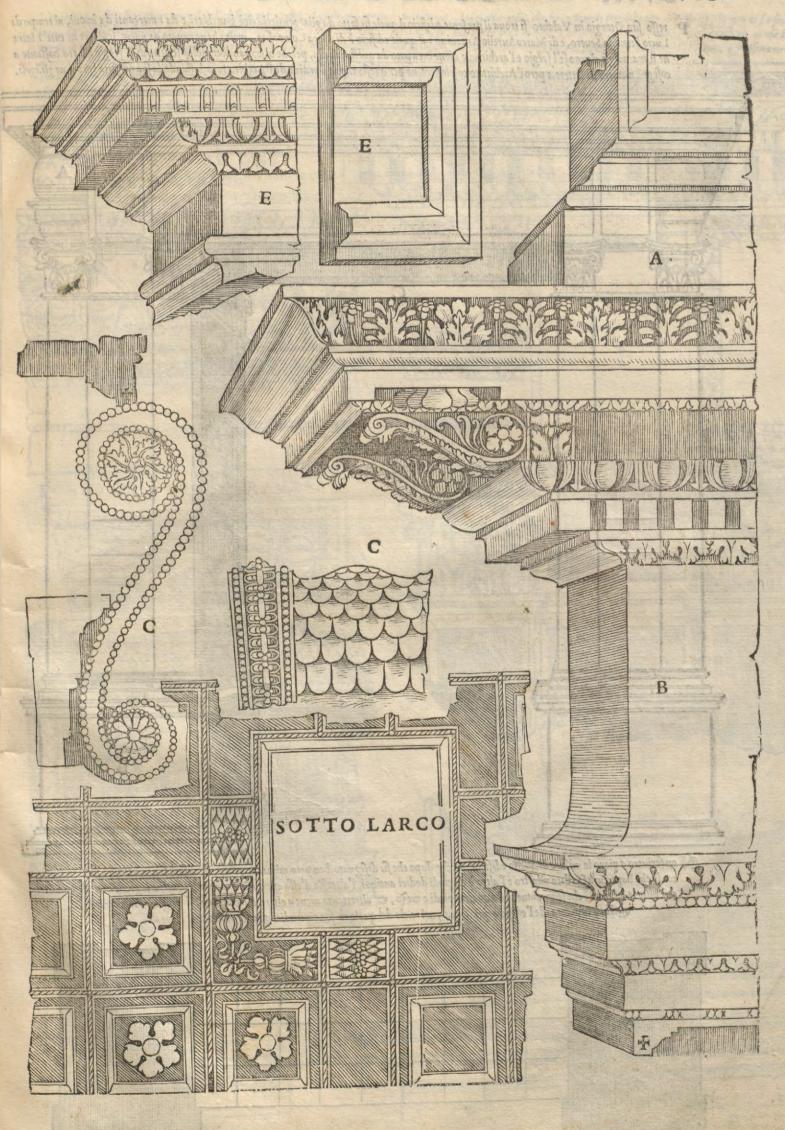
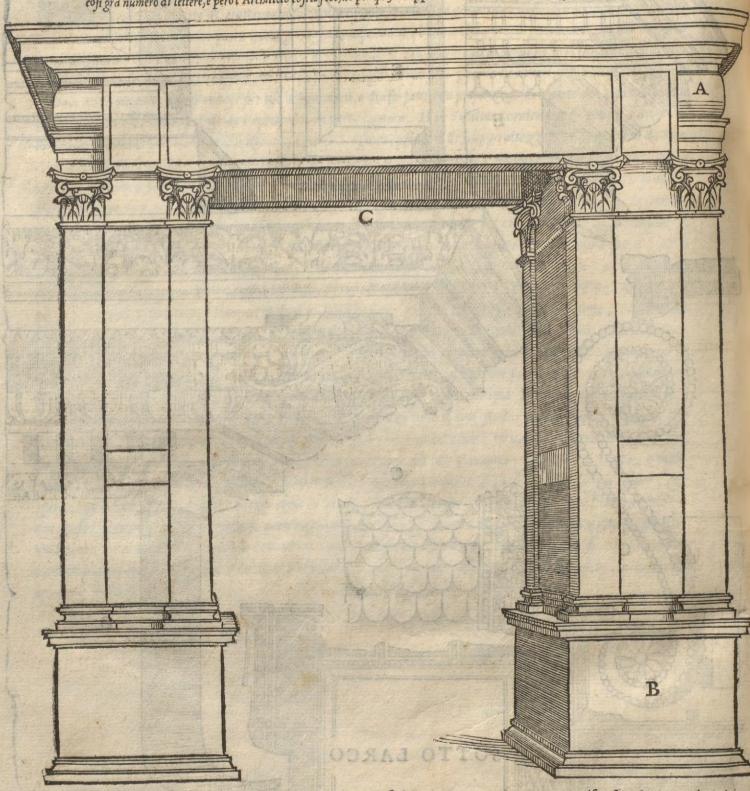
IN Roma sono molti archi triomphali antiqui, fra i quali questo presente edificio è tolto per un'arco da la maggior parte del uulgo: nondimeno per quanto si ha notitia egli era un portico, come un ridutto di mercanti, e forse fu fatto da una natione sola, come ancho al dì d'hoggi ne le città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, e da gli antiqui era chiamato il tempio di Iano: il quale fu misurato a palmi antiqui, & ha quattro aperture come dimostra la pianta qui sotto, e fra l'un pilastro e l'altro sono palmi uentidue. intorno questo portico ci sono quarantaotto nicchi, nondimeno ce ne sono solamente sedici per locare statue, tutti gli altri sono finti, cioè poco cauati nel muro: i quai nicchi erano ornati di colonelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico, ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO

L'altezza de gliarchi è palmi.xliiii.l'altezza de la base di sotto segnata.E.è palmo uno & un terzo.la fascia.D.che ne gliangoli fa cornice è di altrettanta alezza.Et il giudicio di questo Architetto molto mi piacque,ch'i non facesse proiettura di cornice ne le parti inferiori,accio non impedisse i negotianti. l'altezza de l'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua forma con diligentia, le quali dimostrero nel seguente carta.

I cinque pezzi di corniciamenti qui sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico qui adietro. La base. E. e la fascia. D. furono misurate, come ho detto qui adietro, & in questa forma da gran di a picciole proportionalmente trasportate: ma le altre furono disegnate col traguardo per l'altezza loro, e ci è poca differentia da l'una e l'altra di altezza et ancho di mẽbri. i fregi erano puluinati come ne la figura. A. si puo comprendere. la qui sotto segnata. C. è q̃lla fascetta che corre sotto i primi nicchi.

L'arco seguente si adimanda l'arco di Tito: la pianta del quale è qui sotto, & è misurato col piede antico la titudine de l'arco è piedi diciotto, e minuti dicisette. la grossezza de le colonne è piede uno, e minuti uentisei e mezo. Nota che il piede è minuti sessanta quattro: & è a faccie .xc.

HO detto qui adietro de le latitudini, e de le grossezze, hora trattarò de le altezze, e prima: l'altezza de la luce de l'arco è dupla a la larghezza. le base del piedestalo è minuti quattro meno di due piedi. la cornice d'esso piedestalo è alta minuti trentacinque. l'altezza de la base de la colonna col zocco, che ui è sotto, e circa un piede: e tutti questi membri, et ancho il capitello de la colonna ben proportionati di misure sono nel principio de l'ordine Composito nel mio quarto libro. il netto del piedestalo è piedi quattro e mezo. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitello è piedi. xvii. e minuti. xiii. l'altezza del capitello è piede uno, e minuti uentisette. l'architraue è piede uno, e minuti dicinoue. l'altezza del fregio è piede uno, e minuti dicisette. l'altezza de la cornice è piedi due e minuti sei. il basamento de l'epitaffio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitaffio è piedi noue, e minuti dodici. la sua latitudine e piedi uentitre: i quai membri saranno piu diffusamente disegnati, e descritti ne le carte seguenti.

Sotto quest'arco ci sono. xv. quadri molto ornati, e nel mezo e un maggior quadro con un Gioue sculpito.

ERan tedio saria, e confusione al scrittore, & ancho al lettore, se io uolessi narrare a membro per membro tutte le parti de i corniciamenti, si come eglino sono stati misurati minutamente, i quai membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi sono affaticato con ogni diligentia di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma; che'l prudente lettore con il compasso in mano potra trouargli le sue proportioni: bene e il uero che gliornamenti de la maggior parte degliarchi di Roma si allontanano molto da i scritti di Vitruuio. e questo penso io procedere che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & ancho forse che gli Architetti furono licentiosi, non hauendo molto rispetto a le osseruantie, per esser cose per uso di triomphi, e forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata. A. è (come ho detto) la base de l'epitaphio. la parte segnata. B. è l'ultima cornice, il fregio, e l'architraue: la qual cornice per mio parere è licentiosa per piu cagioni, prima è di troppo altezza a la proportion de l'architraue. oltra di questo ci è troppo numero di membri, e massimamente i modiglioni; & i denticoli che in una istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, e massimamente la scima di sopra. Et hauendo io a fare una simile cornice osseruaria quest'ordine; io faria la scima minore, e la corona maggiore, i modiglioni come stanno, non ci faria il denticolo intagliato, ma il cimatio si bene. l'architraue di questa assai mi piace. i due membri segnati. C. rappresentano la faccia, & il profilo de la mensola sopra l'arco. i membri segnati. E. uno dinota l'imposta de l'arco, e l'altro è per la fascia, che core da l'una a l'altra colonna. l'imposta de l'arco segnata E. è ueramente ricca di membri, anzi è tanto ricca, che si confondeno l'un per l'altro: e se i membri fussero cosi compartiti che un membro fusse scolpito de intagli, e l'altro netto; io piu la lodarei: & in questo fu molto giuditioso l'Architetto che ristaurò il Pantheon, perche ne i suoi ornamenti non ci si uede tal confusione. le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate e ben compartite, le quali non si confondono, & è bel compartimento, e ricco di opere. Parrà forse a quegli, che sono ebrii de le cose antiche di Roma; ch'io sia troppo ardito nel uolerle giudicare essendo fatte da gli antiqui Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte, percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quegli, che non sanno, e che si degneranno di ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche si come elle stanno apunto, & altro e saper fare elettione del bello con le autorità di Vitruuio, e rifiutare il brutto, e male inteso. E certo che la piu bella parte de l'Architetto è ch'egli non s'inganni di giudicio come molti fanno, che ostinati ne la loro oppinione fanno le cose come le hanno uedute in Roma, e dicono gliantiqui l'hanno fatte, e con questo si copreno, senza rendere altra ragione de le cose: & alcuni dicono che Vitruuio non fu piu che vn'huomo, e che ancho loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, e per lo adietro leggendo, e uedendo le opere d'altrui,

E
E
A.
C
C
B
SOTTO LARCO

Presso ſan Georgio in Valabro ſi troua il preſente edificio il quale fu fatto da gliargentieri, cioè banchieri, e da i mercanti da buoui, al tempo di Lucio Settimio Seuero, e di Marco Aurelio Antonino: il quale edificio è di opera Compoſita, molto bene ornato di uarie ſculture in tutt' i lati; ne ſi marauigli alcuno ſe'l fregio e l'architraue uiene occupato da queſta tabella, perche biſognandoci molta ſcrittura; il fregio nõ era baſtante a coſi grã numero di lettere, e pero l'Architteto coſi lo fece, ne per queſto ruppe l'ordine de l'Architettura, laſſando la ſua perfetta forma ne gliãgoli.

Non ſcriuero a pieno le miſure di queſto edificio; perche dopo che fu diſegnato, ben pero miſuratamente; le miſure ſi perdetteno: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilaſtro e l'altro è da piedi dodici antiqui, l'altezza d'eſſa apertura è da piedi uenti, e le groſſezza de i pilaſtri con tutte le colonne, che ſono piane, è da quattro piedi e mezo, & altrettanto uiene a eſſere l'architraue, il fregio, e la cornice.

queſta è la pianta de l'edificio qui ſopra, nel cielo del quale ci ſono quindici quadri molto ben lauorati.

LE opere qui sotto sono gli ornamenti de l'edificio qui a canto, il quale ueramente è tanto ornato, quanto altra cosa, che sia in Roma: percioche non ci è spatio, che non ui sia scoltura, & è assai ben fatta, e corrispondeno bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, la quale per la gran ricchezza de gl'intagli è molto confusa, & è anchora uitiosa dal uouolo in giu per due cause: l'una che fra il dentello e l'uouolo non è diuisione alcuna di regolo, cosa ueramente necessaria per separare l'una opera da l'altra, e massimamente essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa che è maggior uitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'una istessa natura, & ancho cõformi d'intagli: la qual cosa nõ solamente io non la faria, ma io dico espressamẽte ch'ella è incõportabile, ne simil cose si debbono mai fare.

QVest'arco trimphale, e sotto Campidoglio, e per la inscritione si puo comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimo Seuero, e sotto il suo nome. E per quanto si uede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di bonissime scolture, e ricchamente lauorato cosi ne i fianchi, come dauanti, e di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & agni dito è quattro minuti, che uiene ad essere minuti .xlviii. la latitudine de l'arco di mezo è palmi uentidue, e minuti quindici e mezo. la latitudine de gliarchi da le bande è palmi noue, e minuti trenta. la grossezza de l'arco per fianco è palmi uentitre, e minuti uenticinqne. le porticelle dentro da l'arco sono in latitudine palmi sette, e minuti trenta. la grossezza de i pilastri con le colonne è palmi otto, e sette minuti. la grossezza de le colonne è palmi due, e trenta minuti. la grossezza de le colonne piane è uent'uno minuti. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedestali, ma fu cauato una parte per misurarlo, ne però si potè misurare la base del piedestalo, per essere sepolta fra molte ruine difficili a mouerle.

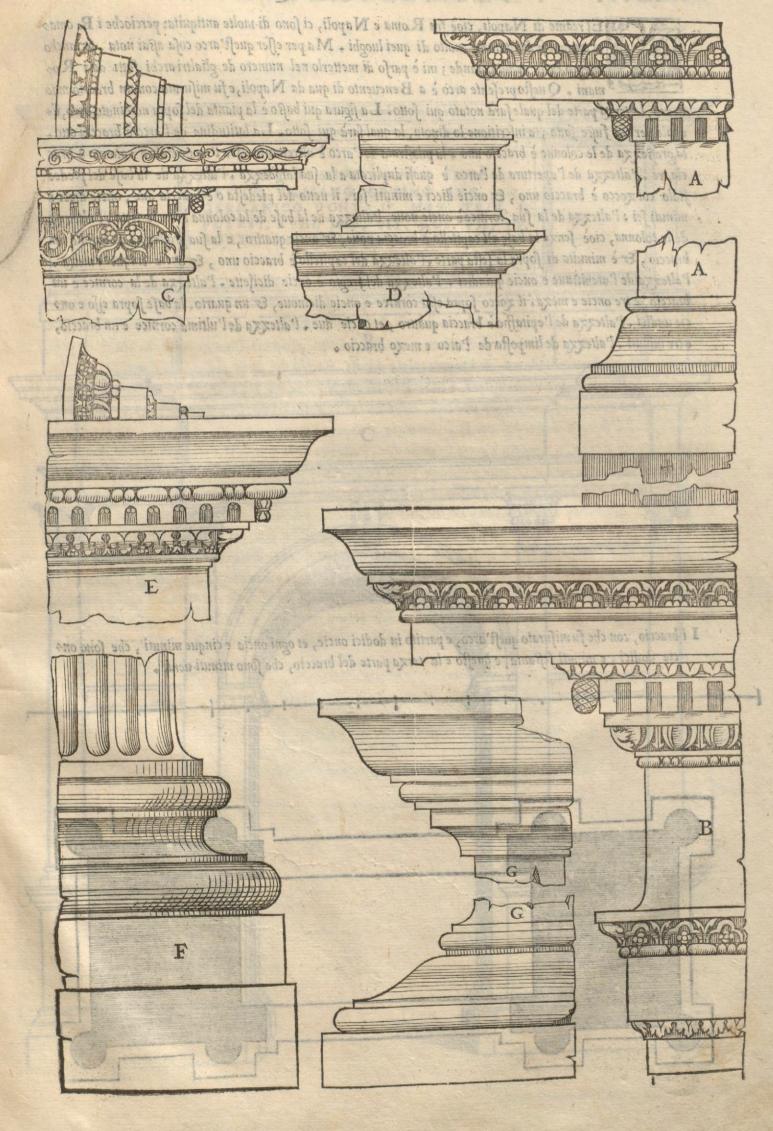
PALMO ANTICO

PIANTA DE L'ARCO DI SETTIMIO

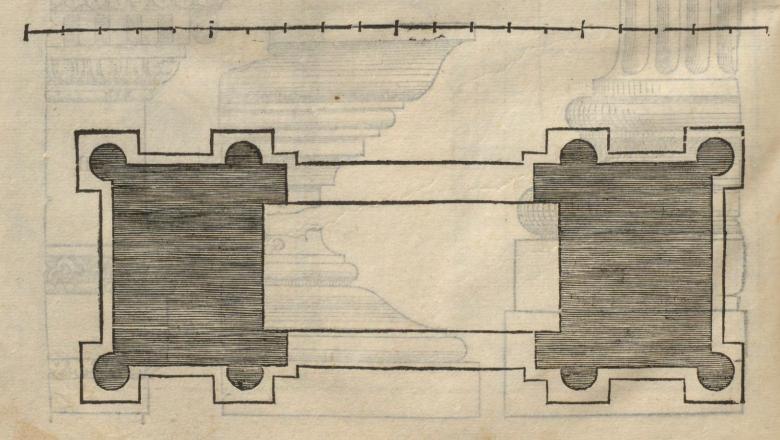
QVi adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto a la pianta, cioe le larghezze, e le grossezze: hora trattero de le altezze. laltezza de l'arco di mezo è palmi quarantecinque e minuti tre. l'altezza de gliarchi da le bande e palmi uenticinque. l'altezza de i piedestali e circa palmi dieci. la grossazza de le colonne (come ho detto) e palmi due, e minuti trentauno, cioe da basso: ma disopra e palmi due, e sedici minuti, e la sua altezza e palmi uentitre, e minuti uenticinque. l'altezza de l'architraue e palmo uno, e minuti trenta. l'altezza del fregio e palmo uno, e tre minuti. l'altezza de la cornice e palmi due, e minuti quattordici, l'altezza del zocco doue e la croce, e minuti uentinoue. la base, che ui e sopra, e mezo palmo. la cornice ultima e palmo uno e minuti due. i membri particulari saranno ne la seguente carta piu chiaramente narrati, et ancho in maggior forma e piu proportionati.

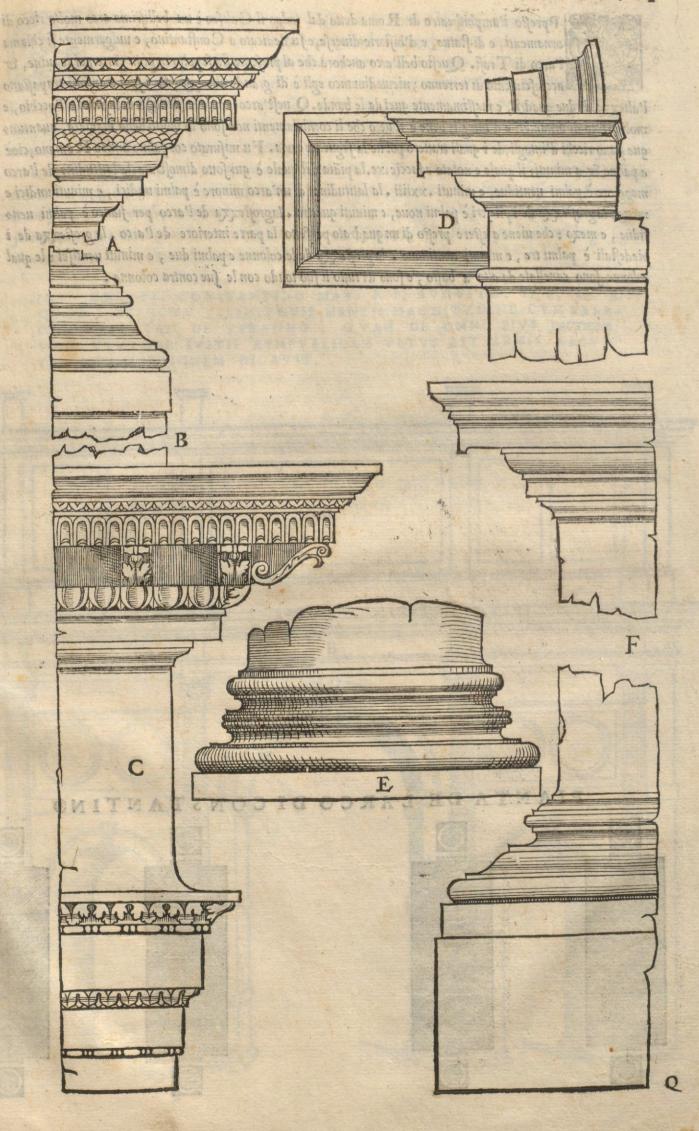
IMP. CÆS. LVCIO SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG.
PATRI PATRIÆ PARTHICO ARABICO. ET PARTHICO ADIABENICO
PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PRO
COS. ET IMP. CÆS. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG.
PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.
OPTIMIS, FORTISSIMIS QVE PRINCIPIBVS
OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PRO-
PAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORIS Q. S. P. Q. R.

HO trattato ne la carta paßata tutte le altezze, e larghezze de l'arco triomphale di Lucio Settimio; hora trattero de i membri particulari. Come ho detto qui adietro non ci è miſura de la baſe del piedeſtalo, ma ſi puo comprendere ch'ella ſia quanto la cornice d'eſſo piedeſtalo: l'altezza del quale è da palmi dieci. la ſua cornice di ſopra è palmo uno, e coſi puo eßere la ſua baſe, la forma de i quai membri è nel mezo qui auanti ne la parte piu baßa ſegnati. G. la baſe de la colonna è li preſſo ſegnata. F. la qual baſe ha un zocco ſotto, oltra il ſuo plintho: e queſto puo eßer auenuto, che forſe non potendo le colonne ſupplire a quella altezza che era biſogno; lo Architetto per aitarle, gli poſe quel zocco ſotto. Io non ui ho poſto il capitello, perche un ſimile ſi trouera nel principio de l'ordine Compoſito nel mio quarto libro, a carte. lxiii. ſegnato. C. percioche queſto arco è di opera Compoſita. l'altezza de l'architraue è palmo uno, e minuti trēta. l'altezza del fregio è palmo uno, e minuti tre: il qual fregio è di poca altezza, eßendo, come egliè, pieno di ſcolture: percioche ſecondo l'autorita di Vitruuio deuria eßere la quarta parte piu alto de l'architraue, et è minore. l'altezza de la cornice è palmi due, e minuti quattordici, la quale è ueramente troppo alta a la proportione de glialtri membri, e rappreſenta anchor maggiore per hauer piu proiettura de la ſua altezza, e queſto ne fa credere che il detto arco ſia fatto di diuerſe ſpoglie per la diſcrepantia de i membri. la forma di queſto architraue, e cornice è qui auanti ſegnata. B. l'altezza de la baſe ſopra eßa cornice è mezo palmo. l'altezza de l'ultima cornice è un palmo, e due minuti, & ha coſi gran ſporto, & io in tal luogo non lo biaſimo, anzi io lo lodo, e dico eßer fatta con giudicio grāde: percioche la gran proiettura fa parer la cornice aßai maggiore, per eßer guardata di ſotto in ſu, e per eßerui poca quantità di materia uiene a dar minor grandezza a l'edificio, e di qui ſi puo fare lo Architetto giuditioſo, che ſe tal uolta gliaccadera fare una cornice in qualche altezza, e che non uoglia grauare l'edificio, o ch'ei non habbia forſe tanta großezza di pietra, quanto gli faria biſogno; ſi potria aitare con dargli gran ſporto, e queſta cornice è qui a canto ſegnata. A. La cornice, che ſoſtien l'arco maggiore, è ſegnata. C. la proiettura de la quale io per me non la lodo in tal luogo, anzi in ſimil ſuggetto io gli daria manco ſporto del ſuo quadrato, accio che il ſporto non mi rubbaße la ueduta de l'arco. L'opera ſegnata. D. uiene ad eßere quella faſcia, che corre da colonna a colonna ſopra i due archi picciolli, e queſta è compagna de la cornice. C. La cornice ſegnata. E. è quella, che ſoſtiene gli archi piccioli: la qual cornice ha de la ſcima, cioè del mozzo, e queſta io non farei coſi in opera: perche tutte quelle cornici, la corona de le quali non ha la ſua conueniente protettura; hanno ſempre diſgratia grande, e la piu bella parte di una cornice ſi è che la corona ſia di buona altezza, & ancho di buona proiettura: onde per general regola le corone, che ſaranno di maggiore altezza che la ſua ſcima, cioè la gola diritta, & ancho haueranno tanto di ſporto almeno, quanto è la ſua altezza; ſaranno ſempre lodate da gl'intendenti: e queſto ho uoluto mettere in conſideratione per auertir quegli, che di tal coſe non hanno cognitione.

A
C
D
A
E
B
G
G
F

NEl reame di Napoli, cioè fra Roma e Napoli, ci sono di molte antiquita: percioche i Romani antiqui si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & ancho integro & in ueduta grande; mi è parso di metterlo nel numero de glialtri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Beneuento di qua da Napoli, e fu misurato con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del sopra nominato arco, il quale per cui fusse fatto; la inscritione lo dinota, la qual sarà qui sotto. La latitudine de l'arco è braccia otto. la grossezza de le colonne è braccio uno. la pilastrata de l'arco è altrettanto. fra l'una e l'altra colonna è braccia tre. l'altezza de l'apertura de l'arco è quasi duplicata a la sua larghezza. l'altezza de la base del piedestalo col zocco è braccio uno, & oncie dieci e minuti sei. il netto del piedesta o è braccia due, oncie dieci e minuti sei. l'altezza de la sua cornice è oncie noue. l'altezza de la base de la colonna è oncie sette. l'altezza de la colonna, cioè senza la base e'l capitello è braccia noue, & oncie quattro, e la sua grossezza da basso è un braccio, & è minuita di sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio uno, & oncie cinque e meza. l'altezza de l'architraue è oncie quindici. l'altezza del fregio è oncie dicisette. l'altezza de la cornice è un braccio, e tre oncie e meza. il zocco sopra essa cornice e oncie dicinoue, & un quarto. la base sopra esso e oncie undici. l'altezza de l'epitaffio è braccia quattro, et oncie due. l'altezza de l'ultima cornice e un braccio, e tre minuti. l'altezza de limposta de l'arco e mezo braccio.

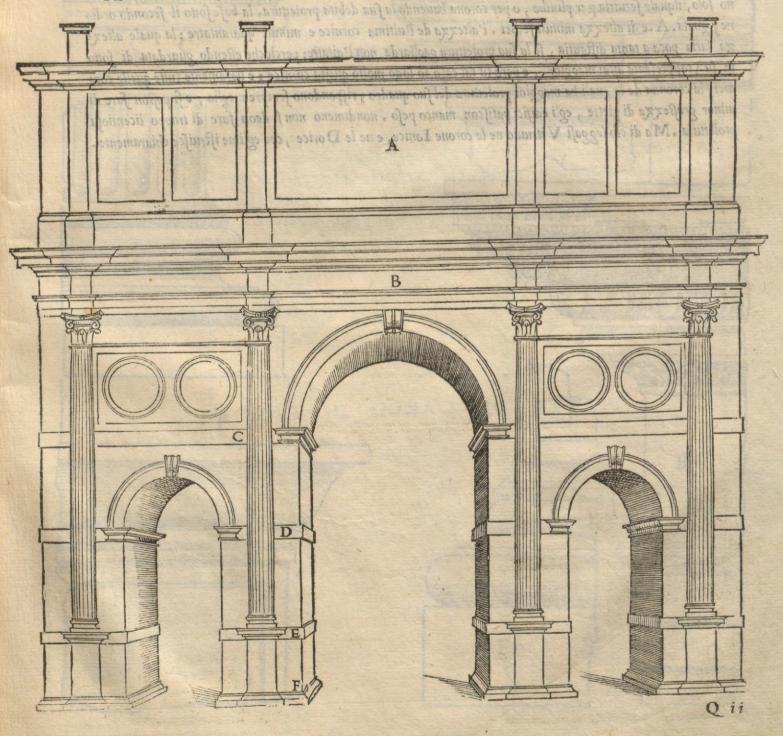
Il braccio, con che fu misurato quest'arco, e partito in dodici oncie, et ogni oncia e cinque minuti, che sono oncie dodici, e minuti sessanta, e questo e la terza parte del braccio, che sono minuti uenti.

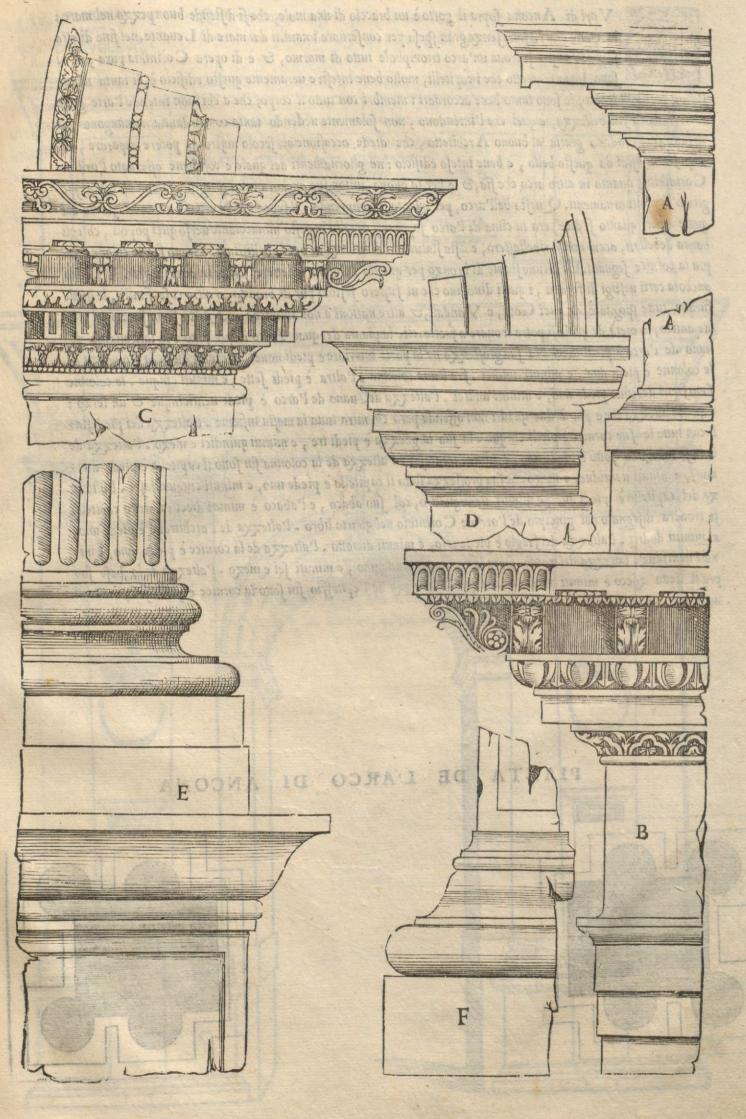
IMP. CÆSAR. DIVI NERVÆ FILIO
NERVÆ TRAIANO OPTIMO AVG.
GERMANICO PONT. II. MAX. TRIB. I.
POTEST. XVIII. IMP. VII. COS. VII. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI. S.P.Q.R.
B
C
D
E
F

GLi ornamenti de l'arco di Beneuento, il quale ho dimoſtrato ne la carta qui adietro, ſaranno
qui auanti dimoſtrati proportionatamente come ſono i proprii. la baſe del piedeſtalo, & ancho
la ſua cornice è qui auanti ſegnata .F. e queſti due membri ſono ueramente di buona maniera,
e belli membri di corniciamenti. la baſe d'eſſo piedeſtalo con il ſuo zocco ſotto è alta braccio
uno, oncie dieci, e ſei minuti. la cornice d'eſſo piedeſtalo è in altezza oncie noue. la baſe de la colonna è on-
cie ſette in altezza, & è opera Corinthia pura, e molto ben proportionata a la colonna, & è qui auanti ſegna-
ta. E. il capitello non l'ho poſto: percioche un ſimile ſi trouera nel principio de l'ordine Compoſito nel mio
quarto libro a carte .lxxii. perche queſt'arco è di opera Compoſita. l'architraue, il fregio, e la cornice,
che uanno ſopra la colonna ſono qui auanti ſegnati. C. i quai membri ſono molto ben proportionati al rima-
nente de l'edificio: e benche la cornice ſia alquanto piu alta de l'ordine dato da uitruuio; nondimeno ella è ben
proportionata di membri, ne ui è quel uitio, che è in molte altre cornici, le quali hanno i modiglioni & i den-
ticoli, coſa (come altre uolte ho detto) molto uitioſa. Ma queſto Architetto fu molto prudente, che anchora
che in detta cornice ui metteſſe la forma del denticolo, non uolle però intagliare i detti denticoli per fuggir tal ui-
tio. queſta medeſima conſideratione hebbe l' Architetto, che riſtauró il Pantheon, ne la cornice prima ſopra le
capelle intorno al tempio ne la parte interiore: e però ſia auertito l' Architetto a fuggire tal uitio, ne ſi voglia fon
dare ſopra le coſe de i licentioſi Architetti, & iſcuſarſi, dicendo, gliantichi l'hanno fatto, io anchora lo poſ-
ſo fare. E benche alcuni dicono che hauendo tanti e diuerſi Architetti, & in piu parti del mondo, non che
d'Italia fatto le cornici con i modiglioni, e con i denticoli intagliati, tal uſo ſi è conuerſo in conſuetudine e leg-
ge; nondimeno non l'oſſeruarei ne le mie coſe, ne ancho conſigliarei altri che l'oſſeruaſſe. Il zocco de la baſe
de l'epitaffio ſopra la cornice ſegnato. B. è alto oncie dicinoue e meza. l'altezza de la baſe è oncie vndici.
l'altezza de l'epitaffio è quattro braccia & oncie due. l'altezza de la ſua cornice è braccio uno & oncie tre.
la baſe di ſotto torna bene con ſi poca proiettura per la ueduta da baſſo. ma la cornice, de la quale io parlo, è di
troppo altezza a la proportion de l'epitaffio: è s'ella fuſſe di minore altezza, e che la corona fuſſe maggiore e di
piu ſporto; io crederia che tornaſſe meglio, & io la lodarei ancho piu, che non ci fuſſero tanti intagli, ma che
i membri fuſſero coſi compartiti, uno ſchietto, e l'altro intagliato. Ma ſono molti Architetti, e maſſimamen-
te al di d'hoggi, che per piacere al uulgo, e per adornare le ſue male inteſe architetture; ci mettono molti intagli
di maniera, che tal uolta con queſti intagli confondono l'architettura, e le tolgono la bellezza de la forma: e ſe
mai per alcun tempo le coſe ſode e ſemplici furono in iſtima appreſſo i giuditioſi; elle ſono nel ſecolo preſente.
La figura ſegnata. D. rappreſenta l'impoſta de l'arco, & è bene inteſa per ſimil membro: la qual cornice ſi con-
uerte poi in una faſcia, la qual corre intorno l'arco, ſi come ſi uede ne la dimoſtration ſua, & è mezo braccio in
altezza: & anchora che queſta impoſta de l'archo non dimoſtri intagli; ella è però intagliata, e de gl'intagli mi
dimenticai nel diſegnare.

A
B
C
D
E
F
Q

APpreſſo l'amphitheatro di Roma detto dal uulgo il Coliſeo è un belliſsimo arco molto ricco di ornamenti, e di ſtatue, e d'hiſtorie diuerſe, e fu dedicato a Conſtantino, e uulgarmente ſi chiama l'arco di Traſi. Queſto bell'arco anchora che al preſente ſia ſepolto in gran parte per le ruine, & accreſcimento di terrenno; nientedimanco egli è di grande altezza, & i ſuoi tranſinti trapaſſano l'altezza di due quadri, e maſsimamente quei da le bande. Queſt'arco (come ho detto) è belliſsimo a l'occhio, e molto ricco di ornamẽti e d'intagli: bene è il uero che li corniciamenti non ſono di molto bella maniera, quantunque ſiano ricchi d'intagli, de i quali trattero poi ne la ſeguente carta. Fu miſurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: il quale e notato a faccie .xc. la piãta del quale è qui ſotto dimoſtrata. la latitudine de l'arco maggiore è palmi uentidue, e minuti .xxiiii. la latitudine di un'arco minore è palmi undici, e minuti undici e mezo. la groſſezza de i pilaſtri è palmi noue, e minuti quattro. la groſſezza de l'arco per fianco è palmi uentidue, e mezo: che uiene a eſſere preſſo di un quadrato perfetto la parte interiore de l'arco. la groſſezza de i piedeſtali è palmi tre, e minuti uentinoue. la groſſezza de le colonne e palmi due, e minuti uentiſei: le qual colonne ſono canellate da alto a baſſo, e ſono di tutto il ſuo tondo con le ſue contra colonne.

PIANTA DE L'ARCO DI CONSTANTINO

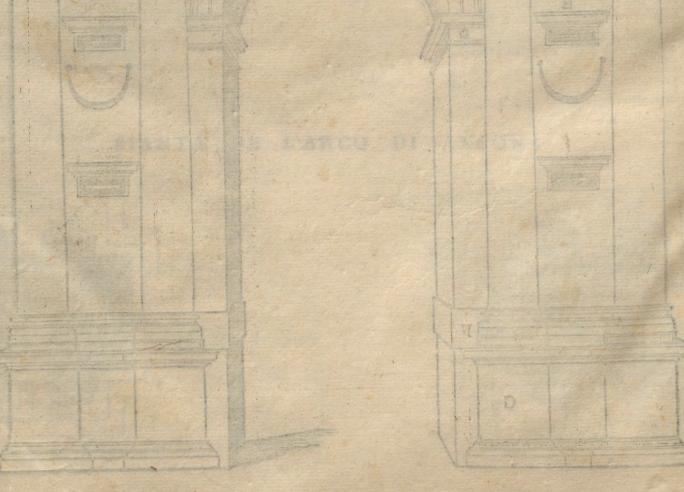
Circa le latitudini, e le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora trattero de le sue altezze, e prima: la base del piedestalo col zocco è di altezza palmo uno, e minuti trenta. l'altezza del netto del piedestalo è palmi. vii. e minuti cinque. l'altezza de la sua cornice è minuti. xlii. l'altezza del zocco sotto la base de la colonna è minuti. xxxii. l'altezza de la base è minuti. lx. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitello è palmi. xxvi. e minuti. xxv. l'altezza del capitello e palmi due, e minuti. xxxv. & e C oposito. l'altezza de l'architraue e palmo uno, e minuti undici, ma il fregio e assai manco, & e intagliato, l'altezza de la cornice e palmo uno, e minuti uent'uno. l'altezza del zocco sotto l'altro ordine di sopra e palmi tre, e minuti noue. dal detto zocco a la sommità de la cornice superiore e piedi dodici: ma l'altezza dessa cornice e minuti. xxxiii. i piedestali sopra essa cornice non furono misurati, sopra i quali erano statue, & ancho sopra la cornice segnata. B. erano statue appoggiate a i quattro pilastri, le quali rappresentauano i prigioni de i quali si triomphaua. le lettere, che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A. oltra molte altre, che ne souo in diuersi luoghi de l'arco.

IMP. CÆS. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R.
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE
VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM
TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

E le proportioni, e misure de l'arco di Constantino ho trattato qui adietro: hora io trattaro de i corniciamenti particulari, e de le sue misure. la base segnata. F. è del piedestalo del detto arco: l'altezza de la quale è palmo uno, e minuti trenta. l'altezza del zoco sotto essa base è minuti uent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente come la propria. l'altezza de la cornice del piedestalo, che è sotto la base segnata. E. è minuti quarantadue cosi proportionata. il zocco sotto la base de la colonna, il quale mi penso che accidentalmente ui fusse posto per essaltare le colonne, è in altezza minuti trentadue. tutta l'altezza de la base e minuti cinquantatre, de l'altezza de la colonne si è detto qui adietro, e similmente del capitello: la forma del quale non è qui, per esserne di simili nel quarto libro ne l'ordine Composito. de l'altezza de l'alchitraue, del fregio, e de la cornice si è detto qui adietro: e la cornice e molto modesta, ne ui e quella licentia, che e in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta de l'arco di mezo segnata. C. la quale imposta uiene a essere maggiore, edi piu membri de la superiore, e principal cornice: & e tutta confusa di membri, e massimamente di membri incomportabili, cioè denticoli, e modiglioni l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i denticoli; non si conuiene però tal cornice a leuar su un'arco: & in questo fu piu aueduto l'Architetto del theatro di Marcello, le imposte de gliarchi del qual theatro sono le piu belle e meglio intese che mai io habbia uisto, e da le quali si puo imparare come si debbon fare simil cose. L'imposta de gliarchi minori segnata. D. e di altezza palmo uno, e minuti uentitre, e mezo: la quale imposta staria molto meglio, se quei due piani, che sono fra'l tondino di sopra, el'uouolo di sotto; fussero cõuersi in un piano solo, ilquale seruiria per plintho, o per corona hauendo la sua debita proiettura. la base sotto il secondo ordine segnata. A. e di altezza minuti sedici. l'altezza de l'ultima cornice e minuti quarantatre: la quale altezza saria poca a tanta distantia, se la sua proiettura gagliarda non l'aitasse: percioche essendo guardata di sotto in su; rappresenta assai maggiore, e però in tal caso io lodo molto questa cornice: e ueramente tutte quelle cornici, la coronna de le quali ha maggior proiettura del suo quadro; rispondono sempre meglio, e si posson fare di minor grossezza di pietre, egli edifici patiscon manco peso. nondimeno non si deon fare di troppo licentiosa proiettura. Ma di ciò leggasi Vitruuio ne le corone Ionice, e ne le Dorice, che egli ne istruisce chiaramente.

A
A
C
D
E
B
F

FVori di Ancona ſopra il porto è un braccio di una mole, che ſi diſtende buonpezzo nel mare: la quale non fu fatta ſenza gran ſpeſa per conſeruare i nauilii dal mare di Leuante. nel fine di eſſa ſopra l'acqua ſi troua un'arco triomphale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, ne ui ſono intagli eccetto che i capitelli, molto bene inteſi: e ueramente queſto edificio è di tanta uenuſta, e corriſpondentia, e ſono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo; che a chi non intende l'arte gode almeno de la ſua bellezza, e quei che l'intendono, non ſolamente uedendo tanta concordantia rimangono ſatiſfatti; ma rendono gratia al buono Architetto, che diede occaſione al ſecolo noſtro di potere imparare, & acquiſtare aſſai da queſto bello, e bene inteſo edificio: ne gliornamenti del quale è coſi bene oſſeruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che ſia, & è per la buona union ſua anchora tutto integro, ſe non ch'egli è ſpogliato di molti ornamenti. Queſto bell'arco, per quanto ſi comprende, il fece fare Nerua Traiano: la ſtatua del quale (per quanto ſi dice) era in cima de l'arco ſopra un cauallo in geſto minacciante uerſo quei popoli, ch'egli hauea debellati, accio non ſi ribellaſſero, e q̃ſta ſtatua era di bronzo di opera belliſſima. Erano fra le colonne ſopra la cornice ſegnata. E. alcune ſtatue di bronzo per quanto dinotano le lettere ſcritte in quei luoghi. Vi ſono anchora certi ueſtigi di forami, i quali dinotano che ui fuſſero feſtoni pur di bronzo, o altre coſe ſimili, le quali furono tutte ſpogliate da quei Gotti, e Vandali, & altre nationi a noi inimiche. Queſto fu miſurato col piede antico, la metà de quale ſi potra trouare a faccie. cii. la pianta del qual Arco è qui ſotto. la latitudine del uano de l'arco è piedi dieci. la ſua groſſezza ne la parte interiore è piedi noue, e minuti due. la groſſezza de le colonne è piedi due, e minuti undici. fra l'una colonna e l'altra è piedi ſette, e minuti cinque. le colonne ſono fuori del uiuo piede uno, e minuti undici. l'altezza del uano de l'arco è piedi uenticinque & un terzo: e queſta altezza che è piu di due quadri non offende però chi mira tutta la maſſa inſieme. l'altezza dei piedeſtali con tutte le ſue cornici è piedi cinque. la ſua larghezza è piedi tre, e minuti quindici e mezo. l'altezza de la baſe col zocco ſotto è piede uno, e minuti trentaſei. l'altezza de la colonna fin ſotto il capitello è piedi dicinoue, e minuti uentidue, e mezo. la ſua groſſezza ſotto il capitello è piede uno, e minuti cinquantaſei. l'altezza del capitello è piedi due, e minuti uentiquattro, col ſuo abaco, e l'abaco è minuti dieci: il detto capitello ſi trouera diſegnato nel pincipio de l'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza de l'architraue è piede uno, e minuti dodici. l'altezza del fregio è piede uno, e minuti diciotto. l'altezza de la cornice è piede uno, e minuti uentidue. laltezza del zocco ſopra la cornice è piede uno, e minuti ſei e mezo. l'altezza de la baſe ſopra il detto zocco è minuti trenta in altezza. l'altezza de l'epitaffio fin ſotto la cornice è piedi ſei, e minuti uentidue. la cornice di ſopra non fu miſurata.

PIANTA DE L'ARCO DI ANCONA

PLOTINÆ
AVG.
CONIVGI. AVG.
Queste lettere, che sono qui da le bande, vanno fra le colonne, vna parte dal destro, e l'altra dal lato sinistro.
DIVÆ
MARTIANÆ
AVG.
SORORI AVG.
IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ. F. NERVÆ
TRAIANO OTTIMO AVG. GERMANIC.
DACICO PONT. MAX. TRI. POT. XVIIII. IMP. IXI.
COS. VI. P.P. PROVIDENTISSIMO PRIMCIPI.
S. P. Q. R. QVOD ACCESSVM.
ITALIE HOC ETIAM ADDITO EX PECVNIA SVA.
PORTV TVTIOREM NAVIGANTIBVS REDDIDERIT.
A
B
C
D
E
F
G

Vanto a le misure de l'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi; io gli dimostrerò qui auanti, e comincíaro da le parti da basso, si come qlle sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedestalo segnato.G.è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zocco de la base del piedestalo e minuti diciotto. la base sopra esso zocco è minuti dicinoue, & un terzo. l'altezza de la cornice del piedestalo è minuti uenti & un terzo, & altrettanto è quel zocco sotto la base segnata.F.il quale, per mio auiso, è fatto per esaltare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, la quale diuide quello dal plintho de la base, che è Corinthia pura; è molto bella al giuditio mio, l'altezza de la quale è minuti quarantatre col collarino, ouero cinta de la colonna, la proiettura d'essa base è minuti sedici, e mezo. la grossezza del piedestalo è piedi tre, è minuti undici e mezo. la grossezza de la colonna è piedi due, e minuti undici. i canali de la colonna, che son fuori del uiuo, sono tredici. la larghezza d'un canale è minuti sette, e mezo, e'l quadretto, che gli diuide, è due minuti, e mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna ne la parte da basso, cioè senza l'abaco: il qual capitello ha una belissima forma, per il quale possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corotto, e che Viruuio intendesse l'altezza del capitello senza l'abaco: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho ueduti, e misurati; io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza l'abaco, che non e grossa la colonna, e massimamente quei capitelli, che sono nel Pantheon, uno de i quali nel principio di questo libro si puo uedere a faccie.xvii.segnato.B.l'altezza de l'architraue sopra la colonna è piede uno, e minuti dodici. l'altezza del fregio è piede uno, e minuti diciotto. l'altezza de la cornice è piede uno, e minuti uentidue, & il fregio e segnato.A. Il zocco sopra essa cornice e piede uno, e minuti sei e mezo. la base sopra esso e minuti trenta, e'l spatio, doue sono scritte le lettere, e alto piedi sei, e minuti uentidue, nel quale e una croce. l'imposta de l'arco e notata.D.e la sua altezza e piede uno, e minuti quindici. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza de la mensola, o conio che dire lo uogliamo, la quale e sopra l'arco, e piedi tre, e minuti trenta: e uien fuori del uiuo piede uno, e minuti quatordici ne la parte superiore, e ne la parte di sotto uien fuori piede uno, la quale e qui a canto segnata. B. i quattro quadretti oblonghi con quelle cornici sopra, i quali sono fra le colonne, si puo credere che sopra ui fussero meze figure, la forma de i quali e qui a canto segnata. E. e ui e il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza de la cornice, che ui e sopra, e alta minuti trentadue. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte le altezze, ne ancho le proietture, ma ben con somma diligentia le ho trasportate da le proprie in questa forma, e furono misurate col piede Romano antico, la metà del quale e notato a faccie.ciii.

F D G A E

Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antiquità: & oltra il theatro, e l'amphitheatro, de i quali si è trattato qui adietro; ci sono anchora de glialtri edifici, de i quali io non trattero per hora. Ma ci è un'arco triomphale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, si di figure, come ancho di fogliami, et altre bizarrie, talmente che da i piedestali in su non ui è opera, ne spatio che non sia intagliato cosi ne le faccie, come ne i fianchi, e similmēte ne le grossezze interiori, & ancho sotto l'arco, nel quale ci sono tante, e diuerse opere d'intaglio, che occupariano gran spatio a uolerle dimostrare: onde solamente dimostrero quelle parti, che a l'architetto si conuengono circa la inuentione, & le misure. La pianta de l'arco seguente è qui sotto, e fu misurata con un piede moderno, la metà del quale sarà qui sotto. la latitudine del uano de l'arco è piedi dodici, e mezo, e l'altezza sua e circa piedi uent'uno. la grossezza de i pilastri per fianco ne la parte interiore e piedi quattro. la grossezza di una colonna e piede uno & oncie noue, e meza. fra l'una colonna e l'altra e piede uno, & oncie tre, e meza. la pilastrata de l'arco e piede uno, & oncie due. l'altezza del zocco sotto la base del piedestalo e piede una. la base e alta oncie quattro. il netto del piedestalo e piedi tre, e la sua cornice e oncie quatro. il zocco sotto la base de la colonna e oncie quattro, l'altezza de la base de la colonna e oncie dieci & un quarto. l'altezza de la colonna e piedi sedici, & oncia una, e tre quarti. l'altezza del capitello e piedi due, & oncia una. l'altezza de l'architraue e piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie due. l'altezza de la cornice e piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zocco sopra la cornice e piede uno, & oncie due. l'altezza de la base del piedestalo col zocco sopra essa e piede uno, & oncie due. ma l'altezza de la base, e la base sola e oncie dieci. l'altezza del detto piedestalo, cioe il netto, e piedi due, et oncia una. la sua cornice e oncie sei. quel cauetto sopra essa, il quale Vitruuio lo dice corona lisis, per quanto io credo, e oncie cinque. e questo e quanto a le misure del seguente arco.

La linea qui sotto e mezo piede. il piede e partito in parti dodici dette oncie, e questo e oncie sei, che e mezo piede.

PIANTA DE L'ARCO DI POLA

Le misure del presente arco sono notate qui adietro: ne la seguente carta saranno i particulari membri piu diffusamente notati, e dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato. Y.

SALVIA' POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

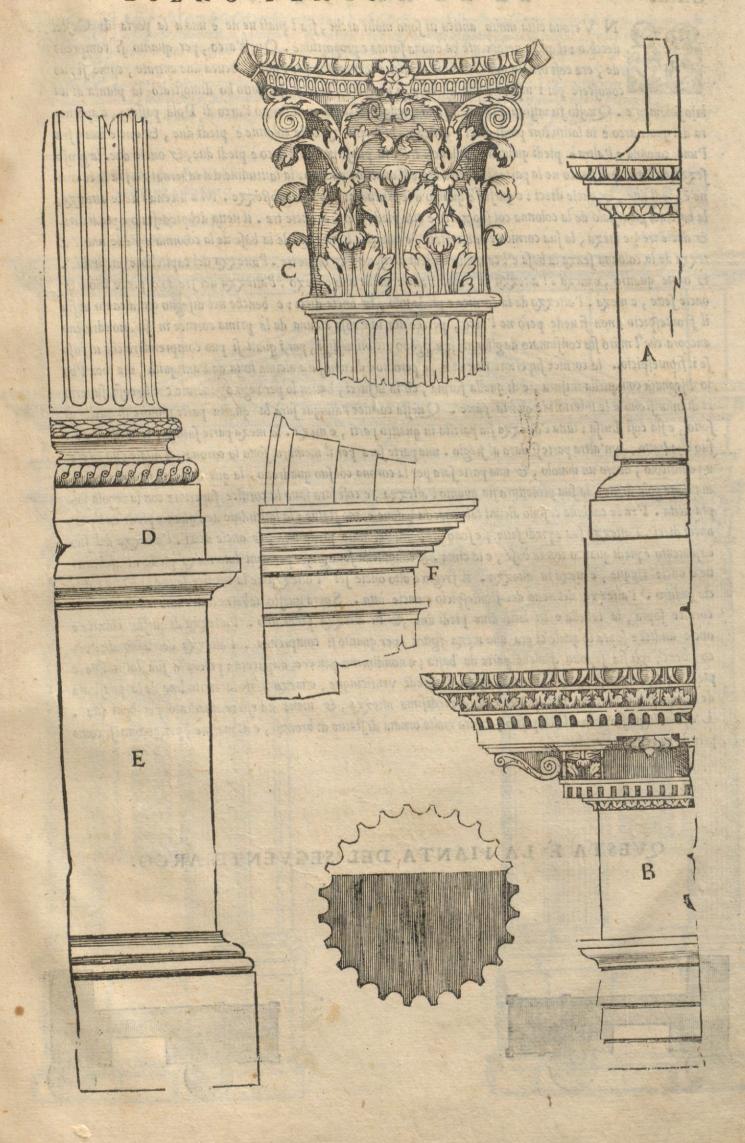
Le sotto notate maiuscole uanno ne i tre piedestali segnati. X. H. & A.

L. SERGIVS. C. F.
AED. II. VIR.

L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS. Æ. D.
TRI. MIL. LEG. XXIX.

C. SERGIVS. C. F.
ÆD. II. VIR QVINQ.

HO trattato ne la carta paſſata de le miſure uniuerſali de l'arco di Pola, & ancho dimoſtrato la forma d'eſſo arco, & ancho narrato in parte de i belliſſimi, e ricchi ornamenti ſuoi: hora tratte, ro de le particular miſure de i membri del ſopradetto arco, e prima comincierò ne l'ima parte, ſi come quella fu la prima poſta in opera ſopra terra. L'altezza del zocco ſotto la baſe del piedeſta, lo e piede uno: benche ſotto di queſto ue n'è un'altro di aſſai maggiore altezza, ma è ſepolto. l'altezza del cimatio ſopra eſſo col ſuo tondino è oncie quattro. il netto del piedeſtalo è di altezza piedi tre, e'l ſuo cimatio di ſopra e oncie quattro. il zocco ſotto la baſe de la colonna e oncie quattro. l'altezza de la baſe d'eſſa colon, na e oncie dieci, & e molto ben lauorata d'intagli: e benche la forma ſua ſia Dorica gl'intagli delicati la di, notano Corinthia. le colonne ſono canellate da alto a baſſo, e uengon fuori del uiuo, quanto dimoſtra la figura qui auanti. l'altezza del capitello con l'abaco ſuo è piedi due, & oncia una, il qual capitello e di maggiore al, tezza de la groſſezza de la colonna, nondimeno egli e molto gratioſo, e corriſponde bene a l'occhio, & e ric, chiſſimamente lauorato, come qui auanti ſi dimoſtra ne la ſua figura: e ſempre ch'el capitello Corinthio ſarà di tal proportione a la ſua colonna; io lo giudicarò piu grato a l'occhio, che s'egli fuſſe con tutto l'abaco di tan, ta altezza, quanto e groſſa la ſua colonna: e benche Vitruuio lo deſcriua coſi: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il teſto potria eſſere corrotto, hauendo riguardo a queſta naturalita, che ſ'el capitel Corinthio (come di ce Vitruuio) e tolto da la teſta di una uergine; certa coſa e che'l uolto di una uergine ben proportionato e di maggiore altezza, ch'egli non e in larghezza, e dee eſſere tanto piu alto, quanto era quel caneſtro di frutti con quella tegola ſopra, che ſignifica l'abaco. ſi che per tal ragione, & ancho per tanti antiqui, che tutto'l di ſi ueggono in diuerſi luoghi; io lodarò ſempre tal proportione. l'altezza de l'architraue e piede uno & oncia una. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie due. l'altezza de la cornice e piede uno & oncie dieci: la qual cornice e molto licentioſa, quãtunque ella ſia ricca di lauori, percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu uitioſo ſi è l'uouolo ſopra la ſcima, coſa che ueramente diſpiace a l'occhio, e quello, che piu dee eſſere de, gno di biaſimo, è quell'uouolo intagliato ne la parte ſuperiore ſenza membro alcuno ſopra, che lo copra ac, ciò non ſia rigato e conſumato da le acque. Ma ſempre furono de gliarchitetti licentioſi, come anchora ne ſo, no a noſtri tempi: i quali per piacere al uulgo mettono di molti intagli ne le opere loro, non hauendo riguardo a la qualita de l'ordine, e metteranno coſi di molti intagli ne le opere Doriche, le quali ricercano grauità, e ſo, dezza; come fariano ne le opere Corinthie, le quali uogliono diuerſi ornamenti per la tenerezza ſua. Ma gl'intendenti e giuditioſi Architetti ſeruaranno ſempre il decoro, e ſe faranno le opere Doriche imitarano i buo, ni antichi, i quali ſi conformano piu con la dottrina di Vitruuio: e ſe ancho faranno opere Corinthie; le ue, ſtiranno di quegli ornamenti, che a tal ordine ſi richiede, e queſto ho io uoluto dire per auertir quegli, che non ſanno, perche quegli che ſanno, non hanno biſogno del mio parere. Hor per tornare al propoſito, ſopra queſta cornice ui è un baſamento, che fa tre piedeſtali, il quale per non eſſere occupato da la cornice: il ſporto de la quale per la ueduta da baſſo occuparia la baſe ſua; ha ſotto un zocco di altezza di piede uno. ſopra di queſto è la ſua baſe, l'altezza de la quale è oncie dieci. il netto del baſamento è piedi due, & vn'oncia in altezza. la ſua cornice di ſopra è di altezza mezo piede: la qual cornice è gratioſa, e ſi diſcerneno bene i ſuoi membri, per eſſer fra li due membri intagliati un membro netto. Sopra queſta cornice ui è quel membro, il quale ſi dice corona liſis per quanto intendo io Vitruuio: l'altezza de la quale è oncie cinque. ſopra di queſta ſono alcune pietre, le quali non hanno finimento alcune, ma ſi puo credere ui fuſſero ſopra altre coſe. l'altezza di queſte pietre è oncie dieci. l'altezza de l'impoſta de l'arco è oncie dieci, la quale è pur fatta licentioſamente: e ben che i tre membri l'un ſopra l'altro ſian diuerſi; ſono nondimeno conformi aſſai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. li membri ſeguenti ſi conoſceranno per i ſuoi caratteri, quai membri ſiano de l'arco paſſato.

C
A
D
F
E
B

IN Verona città molto antica ui sono molti archi, fra i quali ue ne è uno a la porta di Castel uecchio: il quale ueramente ha buona forma e proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era cosi ornato dauanti come di dietro, & ancho per i fianchi heuea due entrate, come si puo conoscere per i uestigi, che anchora si ueggono: benche qui sotto ho dimostrato la pianta di un lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in latitudine piedi dieci, e mezo. la grossezza de le colonne è piedi due, & oncie due, fra l'una colonna e l'altra è piedi quattro, & oncie tre. la pilastrata de l'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza de l'arco per fianco ne la parte di dentro è piedi quattro, e mezo. la latitudine del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie dieci: e questo è quanto a le latitudini, & a le grossezze. Ma dicendo de le altezze; la base del piedestalo de la colonna col suo zocco e alta piede uno, et oncie tre. il netto del piedestalo e piedi.IIII. & oncie tre, e meza, la sua cornice e oncie dieci, e meza. l'altezza de la base de la colonna e piede uno. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitello e piedi dicisette, & oncie tre. l'altezza del capitello e piedi due. & oncie quattro, e meza. l'altezza de l'architraue e piede uno e mezo. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie sette, e meza. l'altezza de la cornice e piede uno, & oncie dieci: e benche nel disegno qui a canto ui sia il frontespicio; non si uede però ne l'arco, perche non ui e cosa alcuna da la prima cornice in su: nondimeno anchora che'l muro sia consumato da gli anni; si ueggono alcuni uestigi, per i quali si puo comprendere che ui fusse il frontespicio. la cornice superiore non ui è, e pero non dico misura alcuna tolta da l'antiquità, ma ben l'ho io disegnata con quella misura, e di quella forma, ch'io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono a le inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, e sia cosi diuisa: tutta l'altezza sia partita in quattro parti, e meza. la meza parte sara per il tondino, e'l suo quadretto. vn'altra parte si dara al fregio. una parte sara per il membro sotto la corona, il quale puo essere un denticolo, ouero un uouolo, & una parte sara per la corona col suo quadretto. la quarta parte sara per la scima detta gola dritta. la sua proiettura sia quanto l'altezza, e cosi sara fatta la cornice superiore con la regola sopra detta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue: la latitudine de i quali e piedi due, & oncie dieci. l'altezza sua e piedi sette, e sono profondi nel muro piede uno, & oncie dieci. l'altezza del suo basamento e piedi quattro con la base, e la cima. le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue e oncie cinque, e meza in altezza. il fregio e alto oncie sei l'altezza de la cornice senza la scima e oncie quattro. l'altezza del netto del frontespicio e oncie otto. Sopra questo tabernacolo e una tabella con una cornice sopra, la tabella e in latitudine piedi due, & in altezza piede uno. l'altezza di questa cornice e oncie undici: sopra la quale ci era una meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del uano de l'arco, bench'egli sia sepolto qualche parte da basso; e nondimeno piu che duplicata: perche la sua latitudine e piedi dieci, & un quarto, e la sua altezza e da piedi venticinque, e mezo. de la latitudine de la pilastrata de l'arco si e detto, ma il capitello e de la medesima altezza, & uiene ad essere quadrato per ogni uia. L'opera di questo arco e Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, e di marmo, per quanto si comprende ne i luoghi vacui.

QVESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.

LA forma de l'arco di Caſtel uecchio in Veronna è coſi diſpoſta, come ſi dimoſtra qui ſotto: e benche dal fregio in ſu non ci ſia ueſtigio di ornamenti, nondimeno coſi potria ſtare: e perche i membri di queſto ſono tanto piccioli, che mal ſi poſſono comprendere; ne la carta ſeguente ſi uedranno piu diffuſamente diſegnati, e deſcritti. queſto arco triõphale, per quanto ſi troua ſcritto ne la parte interiore de l'arco, alcuni uogliono dire che Vitruuio lo faceſſe fare: ma nol credo per due cagioni, prima non ueggo che la inſcritione dica Vitruuio Pollione, ma forſe fu un'altro Vitruuio che lo fece. l'altra piu efficace ragione ſi è, che Vitruuio Pollione ne i ſuoi ſcritti di Architettura danna i modiglioni, et i denticoli in una isteſſa cornice, et una tal cornice ſi troua in queſt'arco: però io non affermo che Vitruuio, io dico il grande architetto, habbia ordinato queſt'arco. ma ſia come eſſer ſi uoglia; l'arco ha una bella forma

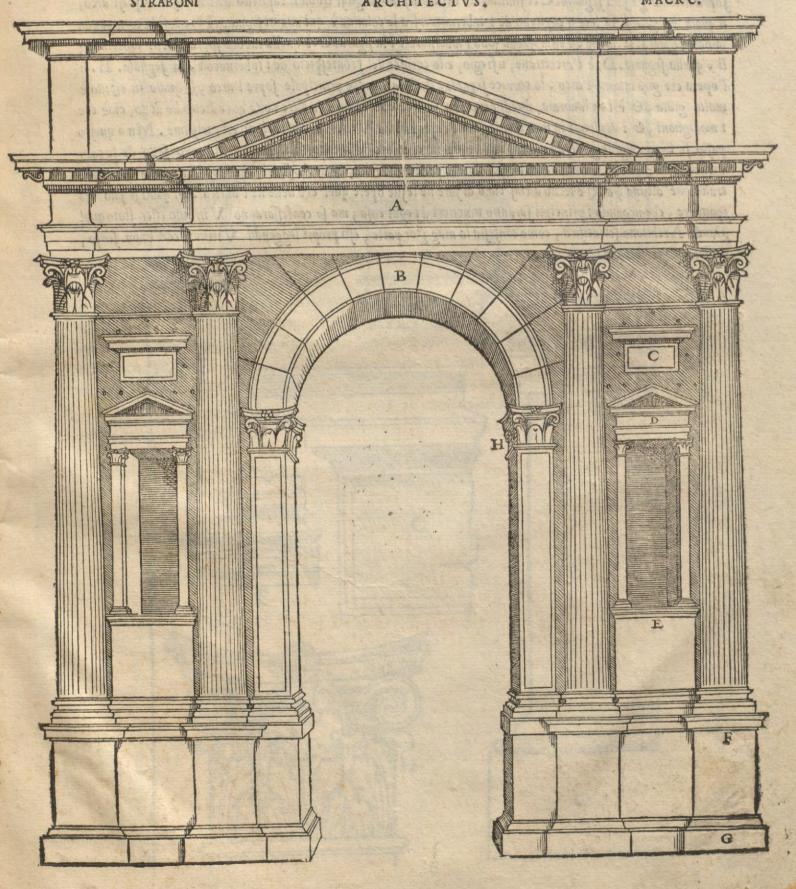
queſte lettere ſono ſotto il tabernacolo nel piedeſtalo.

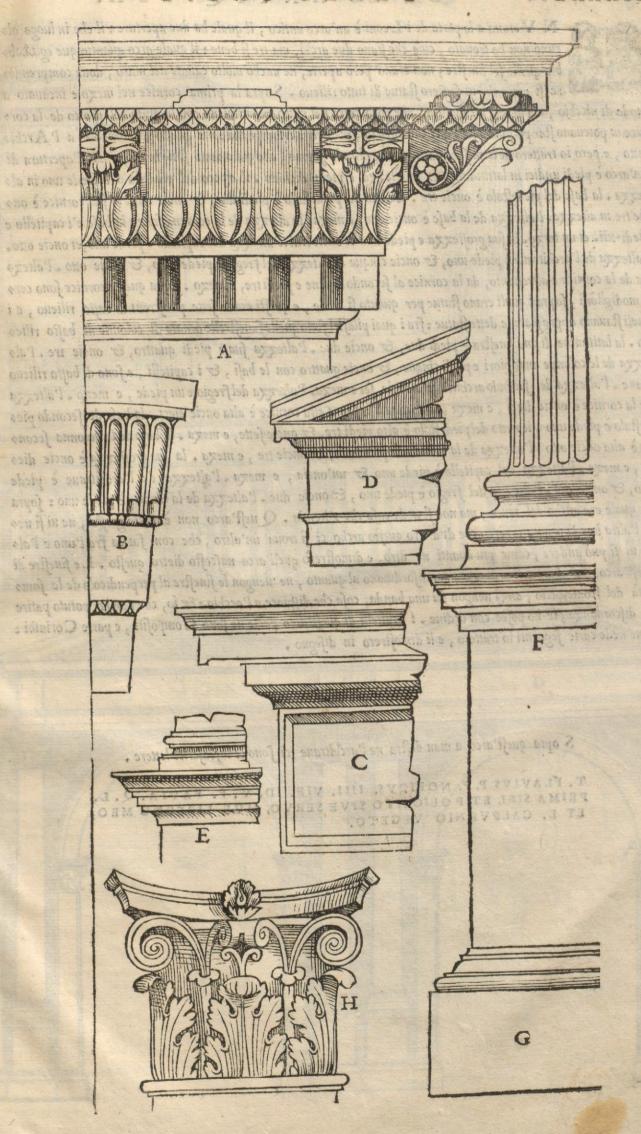
C. GAVIO. C. F.
STRABONI

Queſte lettere ſono ſcrite nel fianco de l'arco ne la parte interiore.

L. VITRVVIVS. L.L. CERCO
ARCHITECTVS.

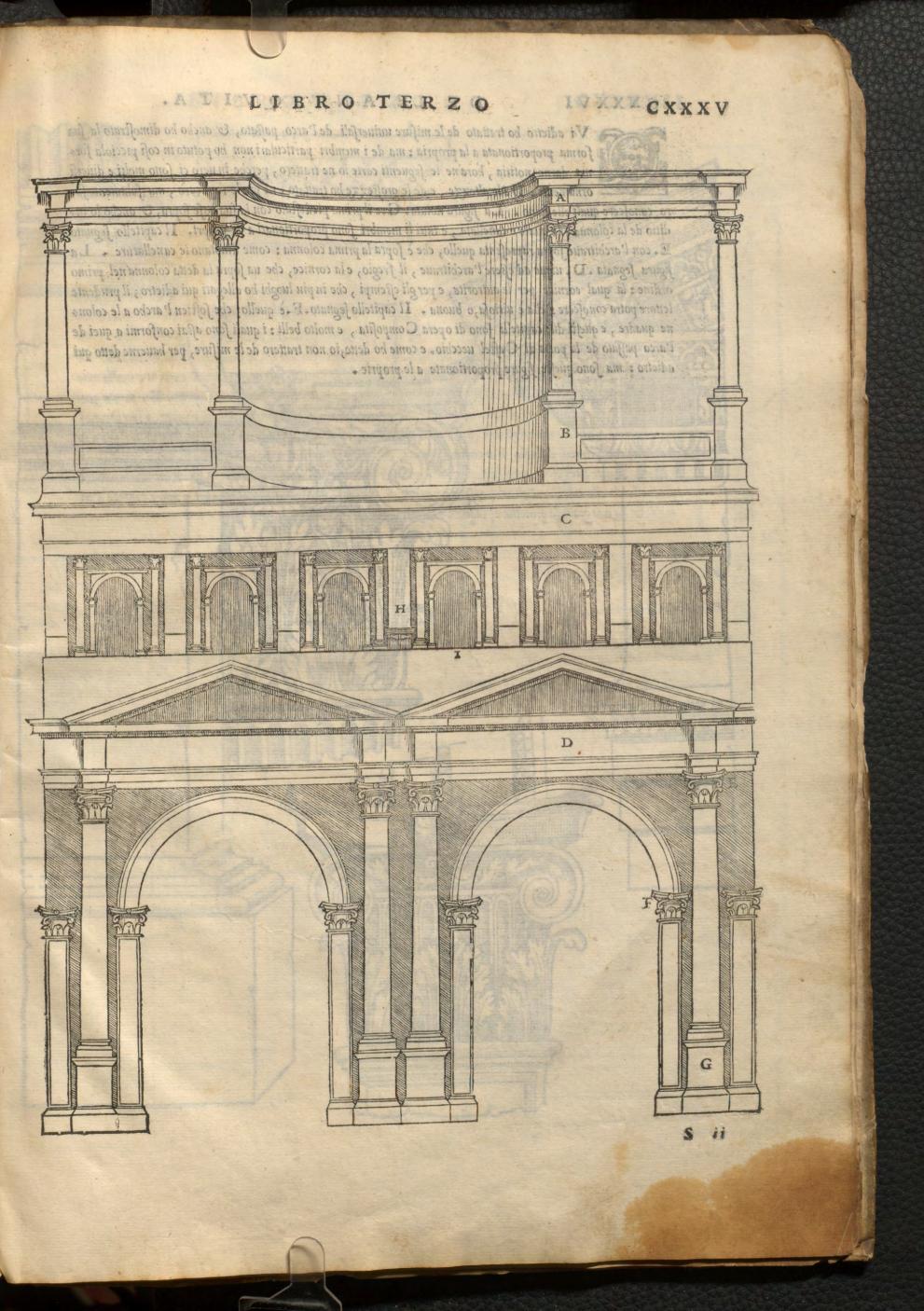
queſte lettere qui ſotto ſono ſcritte nel piedeſtalo del tabernacolo qui ſotto

M. GAVIO. C. F.
MACRO.

PErche io non ho ſcritto a pieno le miſure particulari de i membri de l'arco paſſato, ne ancho gli ho dimoſtrati in tal forma, che ſi poſſino ben comprendere; peró ne la ſeguente carta ſi ueggono dimoſtrati, & in queſta forma da i propri traſportati, e prima: l'altezza del piedeſtalo, il zocco del quale è ſegnato. G. e un piede, e tre oncie. l'altezza de la baſe ſopra eſſa è oncie ſei. il netto del piedeſtalo ſegnato. F. è piedi quattro, & oncie tre e meza. la ſua cornice di ſopra è in altezza oncie diece è meza. l'altezza de la baſe de la colonna è piede uno: il plintho de la quale ſi conuerte, ne la corona liſis. la qual coſa molto mi piace per hauere io ueduto alcuni piedeſtali greci, i quali hanno tal forma. la colonna ſtriata, cioè canellata da baſſo ad alto. l'altezza del capitello di queſta colonna è piede uno, & oncie quatro e meza, ma la ſua forma nõ è qui; per eſſere dimoſtrata nel principio de l'ordine Cõpoſito a carte .lxiii. il qual capitello è in effetto Compoſito, benche tutto l'arco ſi puo dire di opera Corinthia. e queſto capitello nel ſopra detto luogo ſara ſegnato. C. e ſimilmente nel medeſimo luogo ſi troua il capitello de l'impoſta di queſt'arco, il quale è ſegnato. D. ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è qui auanti ſegnato. H. e coſi la cornice con la baſe ſegnata. E. uiene ad eſſer quella ſotto i tabernacoli. la figura. C. è quella tabella ſopra i detti tabernacoli. quella ſegnata. D. è l'architraue, il fregio, e la cornice del fronteſpicio de i tabernacoli. la ſegnata. B. è l'opera che gira intorno l'arco. la cornice ſegnata. A. è la cornice principale ſopra l'arco, la quale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patiſce quel uitio, che altre uolte qui adietro ho detto, cioè che i modiglioni, & i denticoli in una cornice ſono reprobati da Vitruuio con ragioni efficaciſſime. Ma a queſto paſſo ſi lieua un gran grido da molti, i quali dicono che dopo Vitruuio tanti Architetti hanno fatto de le cornici con i modiglioni, e con i denticoli per tutte le parti e d'Italia, & ancho fuori, che hormai non ci è piu contraditione alcuna, anzi è lecito a ciaſcuno di fare ne le ſue opere quel che uede ne l'antico. a i quali ſi puo riſpondere, che negando i principii ſaranno uincitori di i ogni coſa; ma ſe confeſſaranno Vitruuio eſſer ſtato quel grande Architetto ſcientifico, come confeſſa la maggior parte, eſſi propri leggendo Vitruuio con buon ſenſo, da loro iſteſſi ſi condanneranno.

A
B
D
F
C
E
H
G

IN Verona a la porta de i Leoni è un'arco antico, il quale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trouato, cioè che ſiano due archi, ma tre ſi bene: il quale arco quantunque egli habbia quelle ſei fineſtre; non erano però aperte, ne ancho molto cauate nel muro, doue comprendere ſi poſſa che ui fuſſero ſtatue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma di una incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con lo aiuto del ſporto de la cornice ui poteuano ſtar perſone a fare qualche officio, mentre ſi triomphaua: ma queſto poco importa a l'Architetto, e pero io trattero de le miſure particulari, oltra la forma, che qui auanti ſi uede: e prima, l'apertura di un'arco è piedi undici in latitudine, & in altezza è piedi diciotto. il zocco del piedeſtalo è piede uno in altezza. la baſe del piedeſtalo è oncie tre. il netto del piedeſtalo è piedi due, & oncie una. la ſua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza de la baſe è oncie otto, e meza. la altezza de la colonna ſenza la baſe e'l capitello e piedi xii. et un terzo. la ſua groſſezza e piede uno et oncie iiii. l'altezza del capitello e piede uno, et oncie otto. l'altezza de l'architraue e piede uno, & oncie cinque. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie otto. l'altezza de la cornice e altrettanto, da la cornice al ſecondo ordine e piedi tre, e mezo. ſopra queſta cornice ſono certi modiglioni, ſopra i quali erano ſtatue per quanto ſi crede, e queſti erano ſette pilaſtroni di baſſo rilieuo, a i quali ſtauano appoggiate le dette ſtatue: fra i quai pilaſtri ſono quelle feneſtrelle ornate di colonne di baſſo rilieuo. la latitudine di una fineſtra è piedi due, & oncie due. l'altezza ſua e piedi quattro, & oncie tre. l'altezza de le colonne maggiori e piedi cinque, & oncie quattro con le baſi, & i capitelli, e ſono di baſſo rilieuo piane. l'altezza del ſecondo architraue e oncie ſei e meza. l'altezza del fregio e un piede, e mezo. l'altezza de la cornice è oncie dieci, e meza. la corona liſis ſopra eſſa cornice è alta oncie dieci. la baſe del ſecondo piedeſtalo è piede uno. il netto del piedeſtalo è alto piedi tre, & oncie ſette, e meza. la baſe de la colonna ſeconda è alta oncie otto. l'altezza de la colonna è piedi otto, & oncie tre, e meza. la ſua groſſezza è oncie dieci, e meza. l'altezza del capitello è piede uno & un'oncia, e meza. l'altezza de l'architraue è piede uno, & oncie una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. l'altezza de la cornice è piede uno: ſopra la quale era ancho del muro, ma non ſi uede coſa che s'itenda. Queſt'arco non è molto groſſo, ne ui ſi uede l'altra banda ornata: percioche di dietro queſto archo ci ſi troua un'altro, che con fatica fra l'uno e l'altro ui ſi puo andare, come piu auanti ne dirò, e dimoſtrerò quell'arco naſcoſto dietro queſto. Le fineſtre di queſt'arco non ſono coſi ordinate, ma diſordinano al quanto, ne uengon le fineſtre al perpendicolo de la ſommità del frontespicio, anzi uengon da una banda, coſa che diſpiace a l'occhio: & io, che non ho potuto patire tal diſcordanza; le ho poſte con ordine. i capitelli di queſt'arco parte ne ſono Compoſiti, e parte Corinthi: come ne le carte ſeguenti io tratterò, e li dimoſtrerò in diſegno.

Sopra queſt'arco a man deſtra ne l'architraue ci ſono le infraſcritte lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BAVIA. Q. L.
PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEO,
ET L. CALPVRNIO VEGETO.

A
B
C
H
I
D
F
G

QVi adietro ho trattato de le miſure uniuerſali de l'arco paßato, & ancho ho dimoſtrato la ſua forma proportionata a la propria: ma de i membri particulari non ho potuto in coſi picciola forma darne notitia, hora ne le ſeguenti carte io ne trattero, perche in uero ci ſono molti e diuerſi ornamenti. De le altezze, e de le großezze ho trattato, ne piu le replicarò, ma ſolamente farò conoſcere quali elle ſiano. La figura notata. G. e il primo piedeſtalo con la ſua baſe ſopra, & ancho lo inditio de la colonna, la quale e canellata, e tutti li membri ſono proportionati a li propri. Il capitello ſegnato E. con l'architraue ſopra rapreſenta quello, che è ſopra la prima colonna: come dinotano le canellature. La figura ſegnata. D. uiene ad eßere l'architraue, il fregio, e la cornice, che ua ſopra la detta colonna nel primo ordine: la qual cornice per le autrorita, e per gli eßempi, che in piu luoghi ho allegati qui adietro; il prudente lettore potra conoſcere s'ella è uitioſa, o buona. Il capitello ſegnato. F. è quello, che ſoſtien l'archo a le colonne quadre, e queſti due capitelli ſono di opera Compoſita, e molto belli: i quali ſono aßai conformi a quei de l'arco paſſato de la porta di Caſtel uecchio. e come ho detto, io non trattero de le miſure, per hauerne detto qui adietro: ma ſono queſte figure proportionate a le proprie.

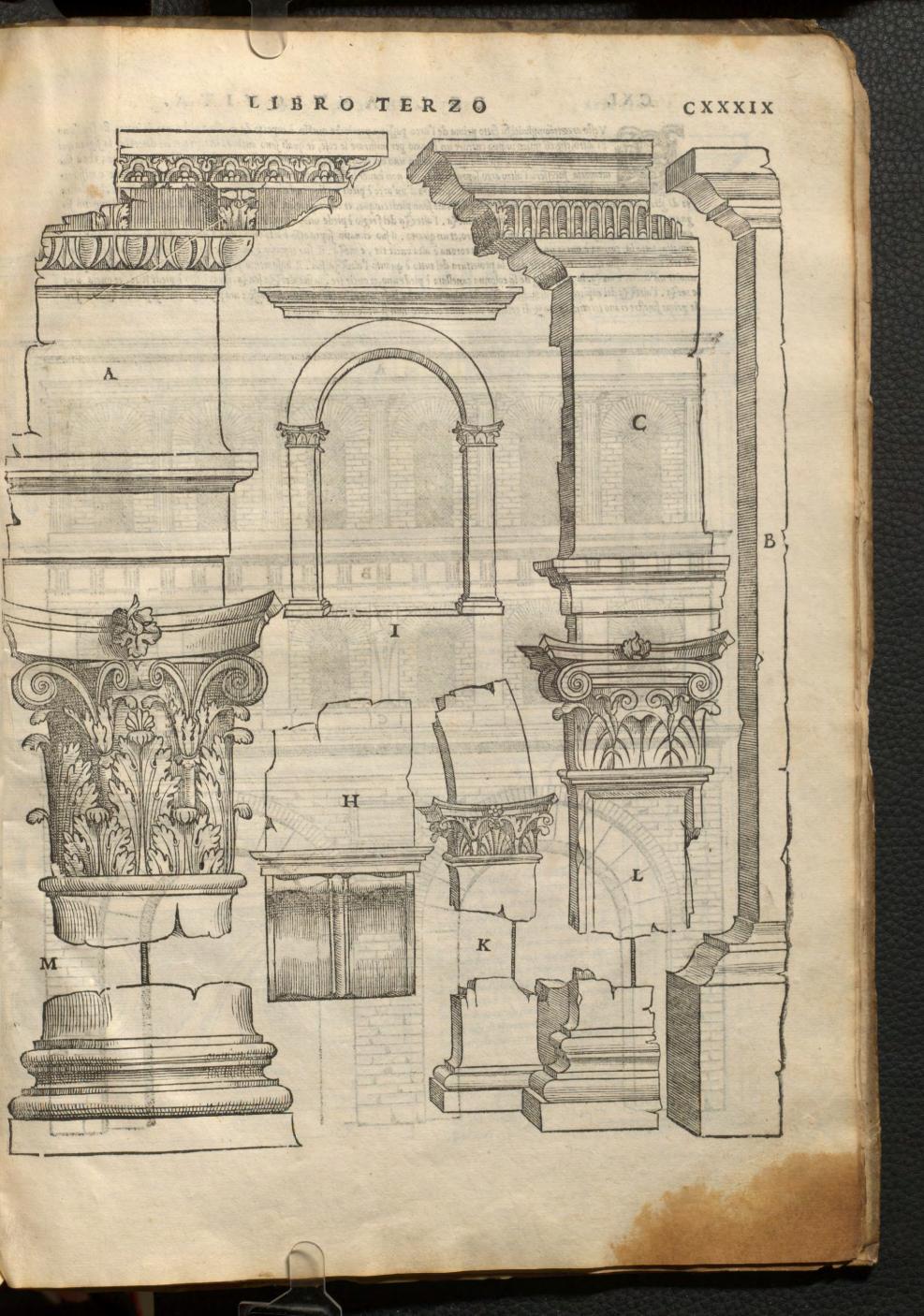
E

D

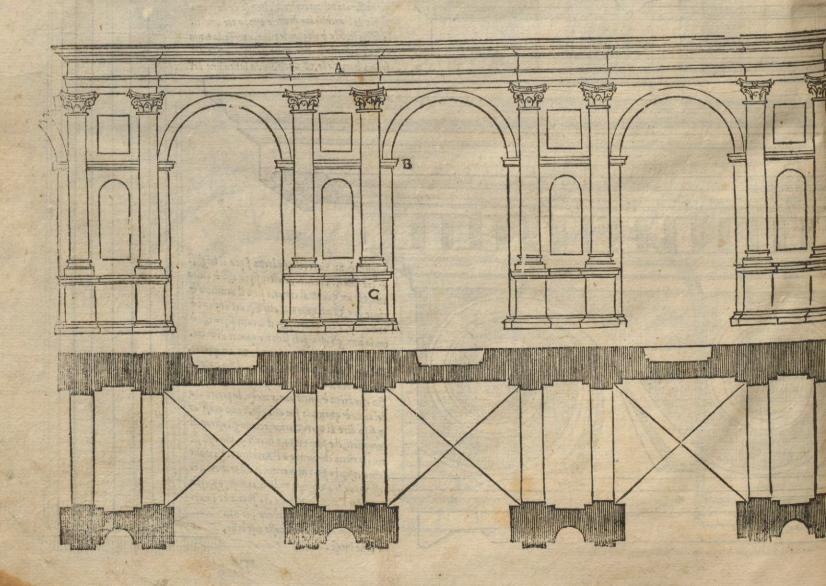
G

F

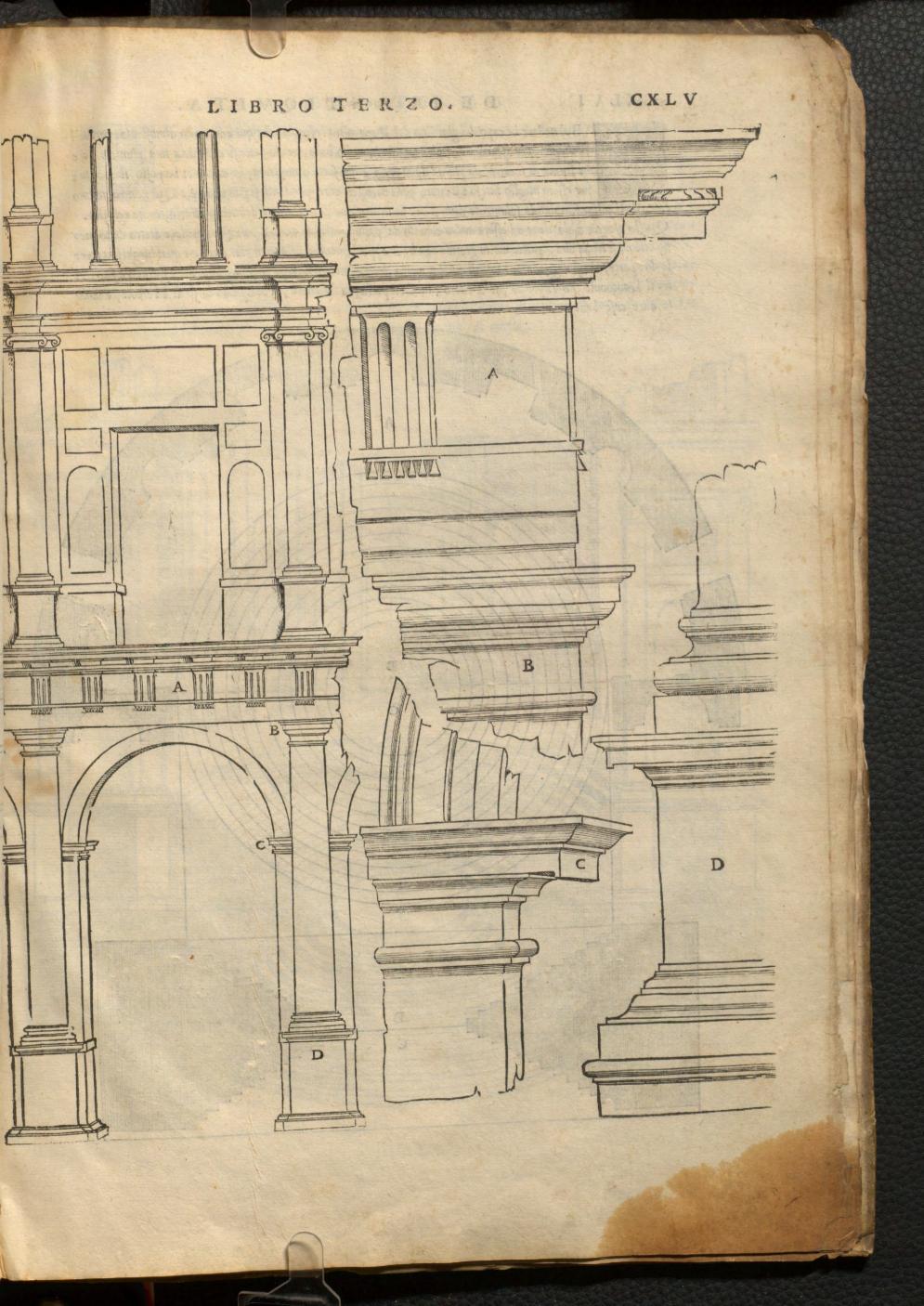
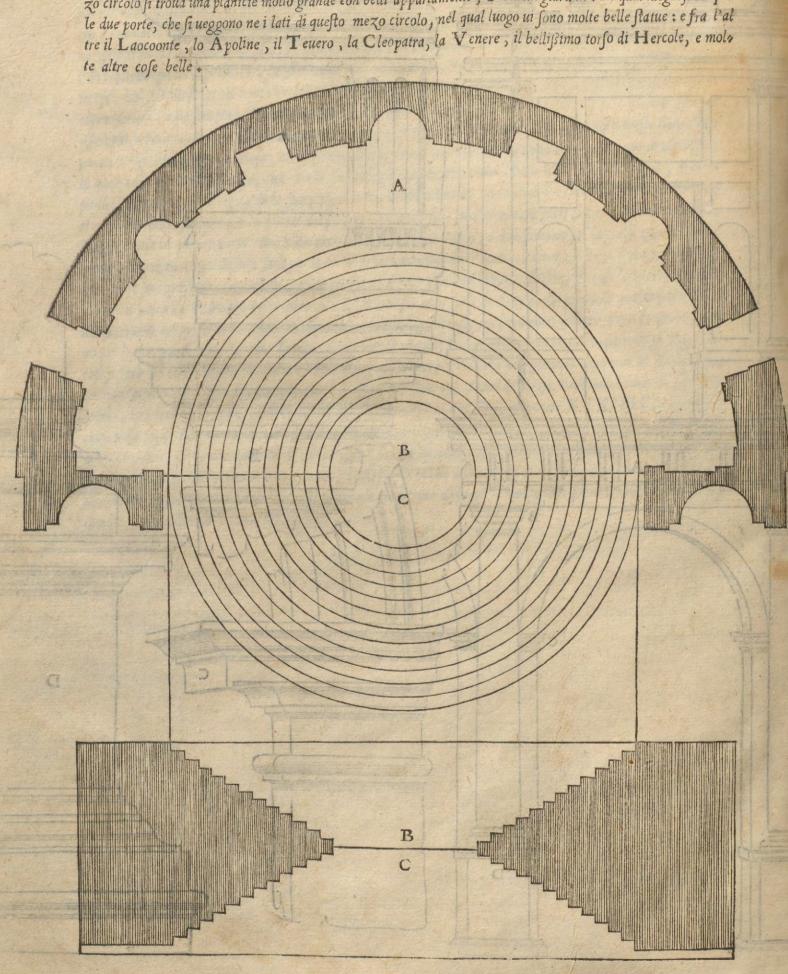
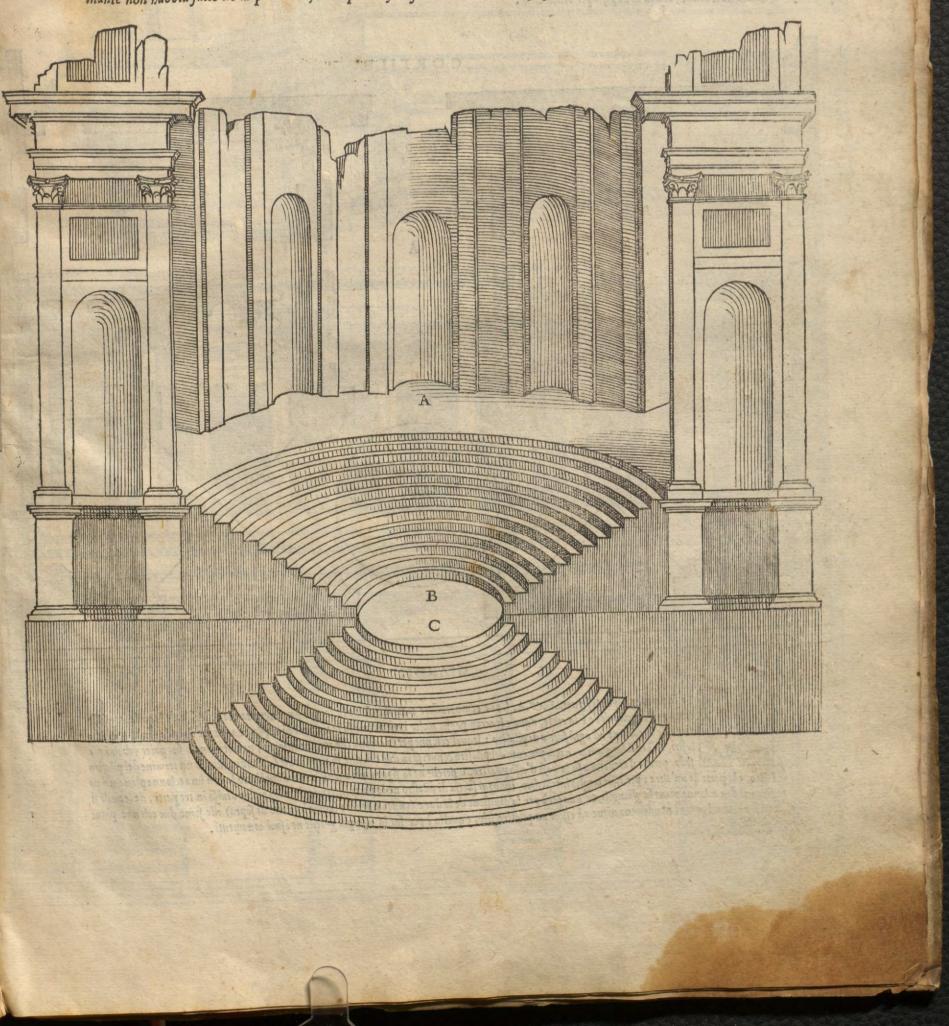
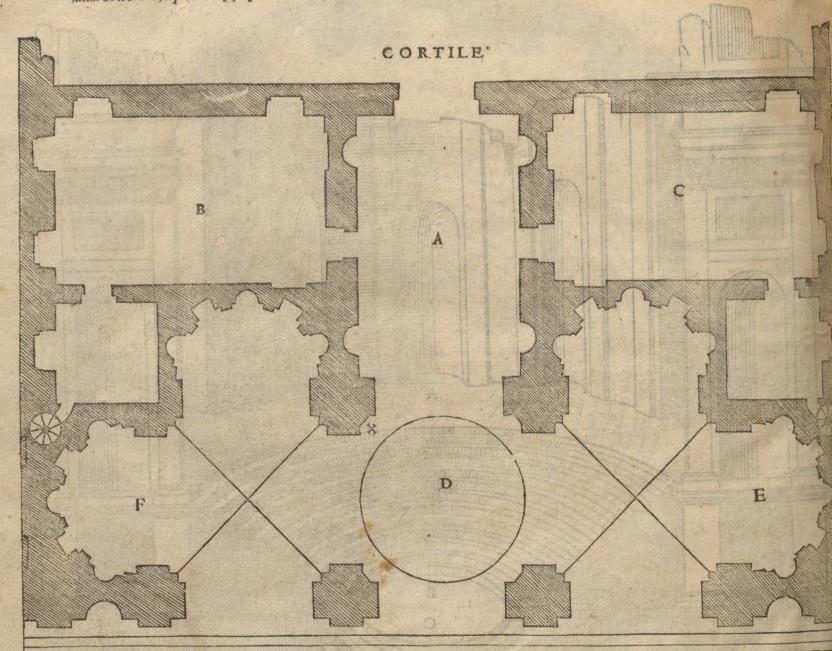
L'Arco triomphale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, e fra tanti ue ne sono de i bene intesi, & ancho de i uitiosi. E ueramente nel detto arco io non ci trouo cosa, che mi offenda eccetto la cornice passata, segnata. D. per le cause gia dette, ma tutti glialtri membri passati sono di buona maniera, e gl'intagli & ancho le cornici: i membri passati sono del primo ordine da basso, questi sequenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato. H. è nel principio del secondo ordine sopra li frontespici, ilquale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata. I. è la forma di una de le sei finestre con quella cornicetta sopra, cosi propriamente imitata, e misurata. Il capitello, e la base notato. K. è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, acciò siano meglio intesi li membri. La base, e'l capitello segnato. L. dinota la colonella fra i pilastri, e le finestre: e ueramente in quelle basi, cioe in quella de la colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architetto fu molto ingenioso ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua base conueniente, e la minore hauesse anchor lei minor base conueniente a lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, e la cornice segnata. C. rappresenta quella de l'ordine secondo: laqual cornice e molto modesta, e massimamente che non e confusa da intagli, ma e ben compartita. Il piedestalo segnato. B. dinota quello de l'ultimo ordine, sopra del quale ui posa la base notata. M. e cosi il capitello, che ui e sopra, e suo compagno, & e Corinthio puro: ilquale e conforme al proprio e di opere, e di gracilita, & e molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, e la cornice segnata. A. dinota l'ultima cornice. l'architraue non e uitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con i modiglioni, e senza i denticoli, & ancho ben compartiti li membri, e non e confusa d'intagli, & ha una gratiosa proiettura, laquale e alquanto piu de la sua altezza.

A
C
B
I
H
L
K
M

Vesto arco triomphalel fu fatto prima de l'arco passato: percioche questo è coperto da quello, e ui è tanto de interuallo fra l'uno e l'altro, che cō fatica ui puo entrare un'huomo per misurare le cose, le quali sono anchora in essere, come dimostra la figura qui sotto. e questo penso io, essendo quest'arco in uno bel luogo de la città; e uolendo triomphare un'altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo piu commodo, e cosi conseruorono questo: ilquale è misurato con le medesime misure de l'altro. L'apertura d'un'arco è piedi undici in latitudine, et in altitudine piedi dicisette. la pilastrata de gliarchi è piede uno, et oncie otto. fra le due pilastrate sono piedi cinque, et oncie quattro. li cantonali sono piedi tre per lato. il cimatio segnato. C. il quale serue per architraue, è oncie sei, e meza. l'altezza del fregio è piede uno, et oncie sette, e meza. il quadretto sopra il fregio è oncie due. il cimatio sotto il dentello è oncie quattro, et un quarto. il suo cimatio sopra esso è alto oncia una e meza. il tondino è oncia una. il cimatio sotto la corona è oncia una e tre quarti. la corona è alta oncie tre, e meza. il suo cimatio è oncie due, et un quarto. la scima è alta oncie tre, e meza. il suo quadretto è oncie due. la proiettura del tutto è quanto l'altezza sua. il basamento sopra questa cornice è in altezza piede uno, et un'oncia, e meza. la grossezza de la colonna canellata è piede uno, et oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi sette, et oncia una e meza. l'altezza del capitello è oncie dieci. Questa colonna non ha base, ne ancho la sua cinta da basso: ma posa cosi nuda sopra un Zocco. fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. l'ultima cornice non si uede: che è murata.

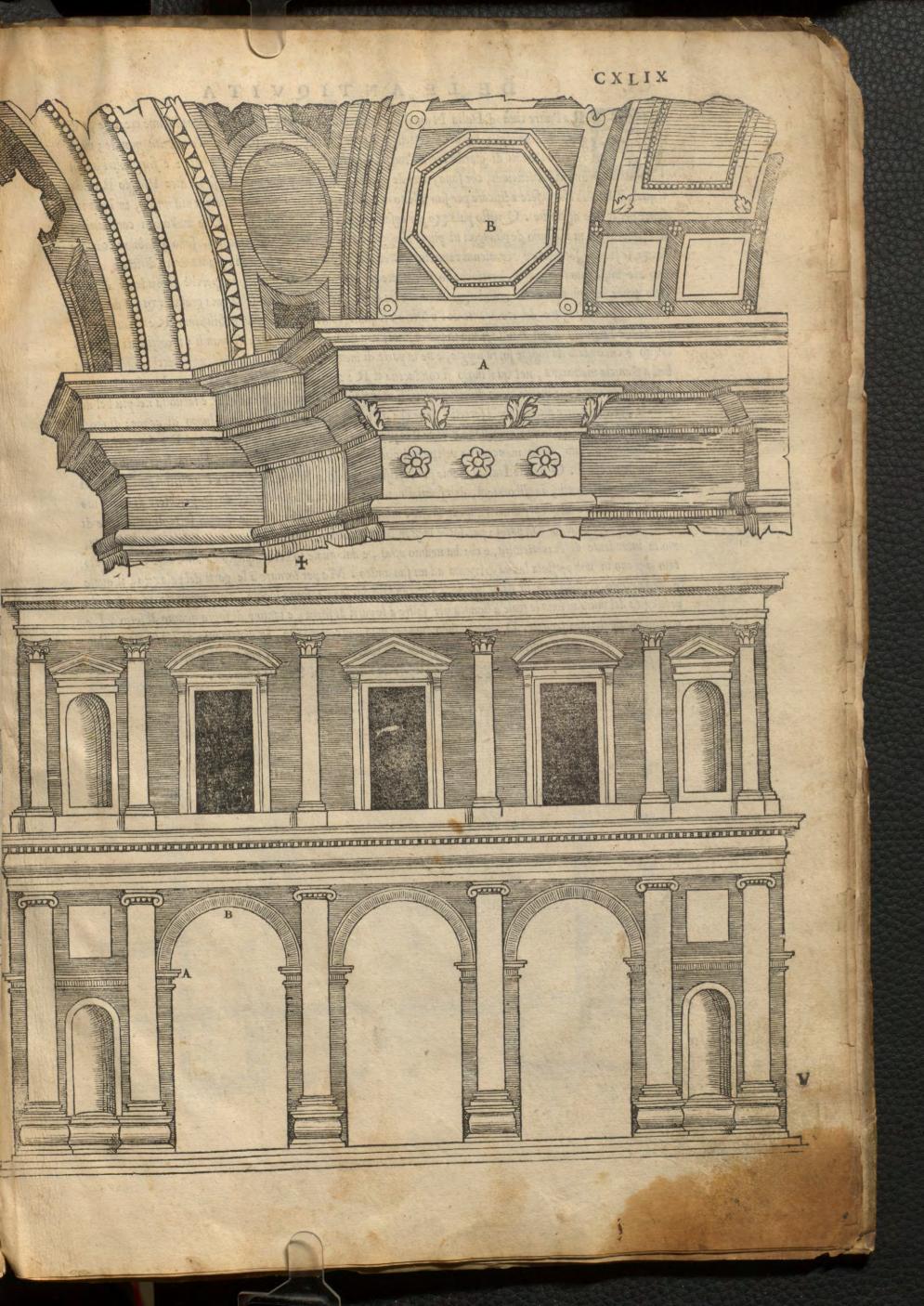
Questa figura segnata. B. rapresenta l'architraue, il fregio, e la cornice de l'arco passato, laqual fu misurata minutamẽte. l'altezza de la prima fascia de l'architraue è oncie otto, e tre quarti. la fascia secõda è alta oncie noue, e meza. la tenia detta quadretto è alta oncie tre. l'altezza del fregio è un piede, & oncie. iiij. la latitudine del triglifo è un piede. il quadretto sopra il triglifo è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto. il cimatio sotto il denticolo è oncie due, & un quarto. l'altezza del dẽticolo è oncie. iiij. e tre quarti, & il cauetto sopra esso è oncia una. gli astragali sono tre quarti di oncia. il cimatio sopra essi è oncie una, & un quarto. l'altezza de la corona è oncie. iiij. il suo cimatio è oncie due. l'altezza de la scima è oncie. iiij. il suo quadretto è oncie due, e meza. la proiettura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto quest'ar co si po dire di opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono un poco licentiosi, ma egli fu un capriccio che uenne a l'Architetto. Di molte altre cose, che sono in Verona io nõ trattero, per essirui de le antiquita molto licentiose, e massimamẽte l'arco triomphale che si dice de i Borsari: e per esser cosa barbara; io non l'ho uoluto mettere fra queste cose belle, e bene intese.

Hauendo io trattato di tante coſe antiche, e dimoſtratole in diſegno uiſibile, e coſa ragioneuole ch'io tratti, e dimoſtri qualch'una de le moderne, e maſſimamente di quelle di Bramante architetto, benche però non l'ho laſſato adietro hauendo dimoſtrato il ſtupendo edificio di ſan Pietro, & altre coſe trattando de i tempii ſacri, e ueramettte ſi puo dire ch'egli habbia ſuſcitata la buona Architettura col mezo però di Giulio. II. Pontefice maſſimo: come fanno fede tante, e coſi belle opere da lui fatte in Roma, de lequali la figura qui ſotto ne e una. Queſta e una loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, ne laquale ſi comprendono due belle coſe: una la fortezza ſua, che accenna a la perpetuita per eſſere i pilaſtroni di tanta latitudine, e groſſezza. l'altra tanti belli accompagnamenti, e coſi bene ornata, & oltra la bella inuentione ella e anchor molto ben proportionata. l'opera qui ſotto e miſurata a palmo antico, cioe a palmo, & a minuti ilquale e a faccie. vi. La latitudine de gliarchi e palmi diciotto, & altrettanto ſono li pilaſtri, cioe tanto il pieno, quanto il uoto. la fronte del pilaſtro e diuiſa in parti undici: una parte ſara la pilaſtrata, che toglie ſu l'arco, che ſono due parti: due parti ſi daranno a una colonna, che e quattro parti: due parti a le pilaſtrate del nicchio, e tre parti ſi daranno al nicchio, e coſi ſaranno diſtribuite le undici parti. l'altezza del piedeſtalo ſara per la metà de la latitudine del pilaſtro. l'altezza de la baſe d'eſſo piedeſtalo ſara quanto e la pilaſtrata de l'arco. l'altezza de la cornice del piedeſtalo ſia la nona parte manco de la baſe. l'altezza de la colonna con la baſe e'l capitello ſia noue groſſezze d'eſſa, e la ſettima parte di piu. la baſe ſara per mezagroſſezza di colonna, e'l capitello ſara per una groſſezza, & hauera la ſettima parte di piu per l'abaco. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice ſia quanto e il piedeſtalo ſenza la ſua baſe, e queſt'altezza ſia diuiſa in parti undici: quattro parti ſaranno per l'architraue: tre parti ſi daranno al fregio, perche è ſenza intaglio: le quattro parti reſtanti ſaranno per la cornice, e dipoi tirato il mezo circolo a la groſſezza de la pilaſtrata; l'altitudine del uano ſara duplicata a la ſua larghezza, e tirata l'impoſta de l'arco al ſuo loco; l'altezza de laquale ſia per meza groſſezza di colonna; li nicchi & i quadri ſopra eſſi haueranno la ſua proportione.

Perche qui adietro non ho potuto, per la piccolezza de la figura, dimostrare diffusamente tutti li membri de la loggia passata; ho uoluto qui sotto dimostrargli in maggior forma. La parte notata C. dinota il piedestalo di essa loggia, & ancho ui è sopra la base de la colonna tutti proportionati a le opere grandi. la figura segnata. B. rappresenta l'imposta de gliarchi col suo archiuolto, e con tutti li suoi membri. la figura notata. A. dinota l'chitraue, il fregio, e la cornice sopra le colonne. le misure generali circa le altezze ho detto qui adietro, ne più replicarò, per esser tutti i membri ben proportionati a le proprie. Ma in questa cornice l'Architetto hebbe bel giudicio nel far correre la corona tutta integra, e far risaltare glialtri membri da quella in giu; laqual cosa torna tutta gratiosa, e la corona uiene ad essere piu forte, e conserua tutta l'opera da le acque: de laquale inuentione il prudente Architetto si potra molto ualere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i resalti de le cornici, ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i resalti, doue la colonna non ha due meze colonne da le bande. ma di questi resalti, o lasene che dire le uogliamo, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato de le colonne a carte. LXVI.

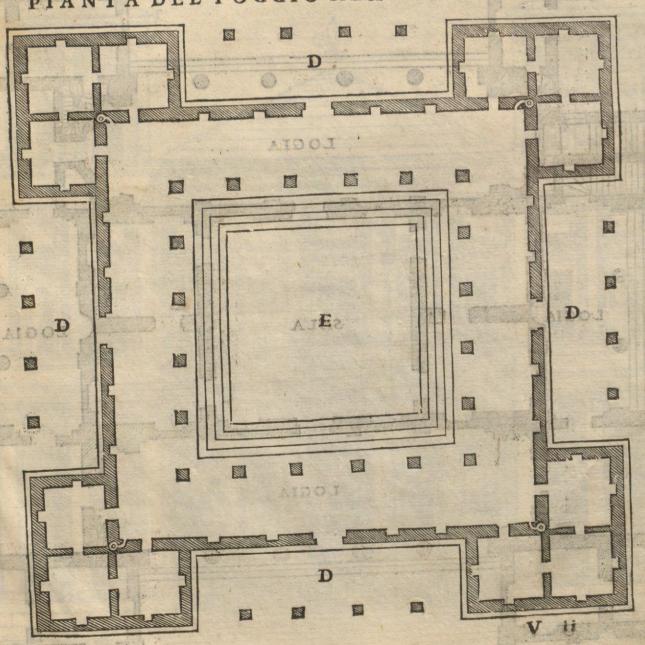
Vi adietro ho dimostrato un'opera di Bramante Architetto, e cosi ne la seguente carta ne di mostrerò un'altra, non men bella de la passata fatta dal sopra detto: da la quale l' Architetto prudente ne potra cauare construtto grande, per la diuersita de gliornamenti che ui sono. In questa loggia l' Architetto uolse dimostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, e Corinthio. E ueramente gli ordini furono belli, e molto bene ornati & accompagnati; nondimeno per che i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, e gliarchi troppo grandi a la proportione de i pilastri: & ancho a la sodezza del muro de l'ordine Ionico sopra esso; in processo di tempo questa opera cominciò a ruuinare: ma Baldessarre Senese Architetto raro, & intendente riparò a tal ruuina, facendogli alcune pilastrate da le bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, e però io dissi che l' Architetto prudēte potria da q̄sta fabrica imparare: imparare dico nō solam ēte ad imitare le cose belle e bene intese; ma guardarsi da gli errori & hauer sempre consideratione, che quantita di peso habbiano a sostenere le cose inferiori, e sia sempre l' Architetto piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andarà sempre riseruato, e farà le sue cose consideratamente, e con consiglio etiam de i minori di se, da i quali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, e che si confidi troppo nel suo sapere; egli non uorra consiglio di altrui, per la qual cosa spesse uolte perira, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo a la loggia, di ch'io parlo, e diamo qualche regola de le sue proportioni. la latitudine de l'arco, cioè il uano, si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, e l'altitudine de l'arco sarà parti sedici. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno a le pilastrate de l'arco, e due saranno per la grossezza de la colonna. l'altezza del piedestalo sarà per la metà de la latitudine de l'arco. l'altezza de la colonna sarà per otto de le sue grossezze con la base, e'l capitello. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimēto del primo ordine fino a la sommità de la sua cornice sia diuiso in parti quattro, e tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, e cosi tutti il membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. E cosi si farà del terzo ordine, il quale è Corinthio, ma non ci è finimento non potendo capire ne la stampa: ma per non lassar confuso il lettore come le due colonelle, che sono nel uacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; vna simile inuentione si trouera nel quarto libro ne l'ordine Dorico a carte. XXXIIII. e benche le colonnelle siano Ionice; nondimeno si potranno far Corinthie. Et accioche l' Architetto possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di questa opera; io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i propri, dico di quegli del primo ordine: perche glialtri non si hebbe commodita di misurargli, e sia auertito a la cornice Dorica, che sopra il triglipho fu dimenticato per errore di fargli il modiglione sopra l'uouolo. ma ben si dimostra ne la forma minore sopra l'arco.

A
A
B
B
C
C
D
D

A Bel uedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che qui adietro ho dimostrato, perche'l sito ua sempre ascendendo; ui è una scala molto bella, per laquale si ascende a una planicie, che ha forma di theatro: la pianta de laquale è qui sotto d'mostrata, & ancho ci ho posto il profilo: per essere meglio inteso: si come per i caratteri corrispondenti si puo uedere. Qui non ho tenuto conto de le misure, uolendo solamente dimostrare la inuentione de la scala, e del mezo circolo, come egli stia. Questo mezo circolo uiene ad essere molto eleuato dal primo giardino uerso il palazzo papale, e dietro detto mezo circolo si troua una planicie molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a i quai luoghi si ua per le due porte, che si ueggono ne i lati di questo mezo circolo, nel qual luogo ui sono molte belle statue: e fra l'altre il Laocoonte, lo Apoline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, e molte altre cose belle.

QVesto qui sotto è il dritto de la pianta qui a canto dimostrata, e (come ho detto) io non tratterò de le misure attendendo solamente a la inuentione: e benche qui si dimostri un solo pilastrone per banda con le colonne duplicate; egli si accompagna con alcune loggie, de lequali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine de le colonne duplicate, e per i nicchi fra esse, & ancho per i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo detto Beluedere ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, e fra l'altre cose ui e una scala a lumaca, nel fondo de laquale ui è una fontana molto abbondante di acque: laqual scala e tutta circondata da le colonne ne la parte interiore, lequal colonne sono di quattro ordini, cioe Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito: ma quel che è di ammiratione, & ingeniosissimo; e che fra luno ordine, e l'altro non ui si interpone cosa alcuna; ma entra del Dorico nel Ionico, e del Ionico nel Corinthio, e del Corinthio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si auede doue uno ordine finisca, & entri ne l'altro: di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto ne la piu bella, ne la piu artificiosa architettura di questa.

FVori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: lequal parti singulari io tacero piu tosto, che dirne poco, ma solamente io trattero, e dimostrerò una loggia cō la sua faccia ordinata dal diuino Raphaello da Vrbino: benche egli fece a tri appartamenti, e dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, ben ch'ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in rotondita, per quanto in parte dinotano i fondamenti, il uestibolo notato A. e li due luoghi. B. & C. non stanno cosi; ma per accompagnare la pianta io gli ho cosi posti in corrispondentia: perche la parte. C. finisce in un monte, si come ancho la parte de la loggia segnata. E. ma ne l'altro capo de la loggia notata. F. non ui è il mezo circolo, e questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo de laquale è uariato concordantemente: percioche la parte di mezo è a tribuna tonda, e le due da le bande sono a crociera: nel qual cielo, & ancho ne i parieti Giouan da Vdene raro, anzi unico a tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo si ne le opere di stucco, come ne le grottesche colorite, & in diuersi animali, & altre bizzarrie, che fra la bella, & bene intesa Architettura, e gli ornamēti di stucco, e di pittura, e le statue antiche che ui sono; questa loggia si puo adimandare bellissima. E perche doue non è il semicircolo corrispondente a l'altro, l'Architetto non uolse mancarui di ornamento; fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Poliphemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: e tutte quest'opere le fece fare il Cardinal di Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne i scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione a l'Architetto: benche tutte le cose sono proportionate a le proprie, e la seguente figura dinota il diritto, e la faccia d'essa loggia; ma non ui sono quei nicchi da le bande, liquali ui ho posto per ornamento.

GIARDIN

PEr la parte qui auanti segnata. F. & . A. si puo comprendere tutto il cielo de la loggia sopra narrata: la bellezza de laquale consiste tutta ne l'angolo, doue è la croce, ilquale si accompagna molto bene nel tor su la tribuna di mezo, e ua sempre ligando con la duplicatione de le colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per la corona che rimane integra, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, e rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago uedere, e nondimeno sta nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la base d'esso pilastro. E perche ne la figura qui auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, e la parte di un'altra; per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro ne la parte interiore de la loggia ua diuiso in tre parti, de lequali si faranno due colonne piane su gliangoli, & una sarà per la diuisione de le due colonne: e benche (come ho detto di sopra) elle siano due colonne piane col suo intercolunnio; nondimeno uiene ad essere un pilastro solo, e questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.

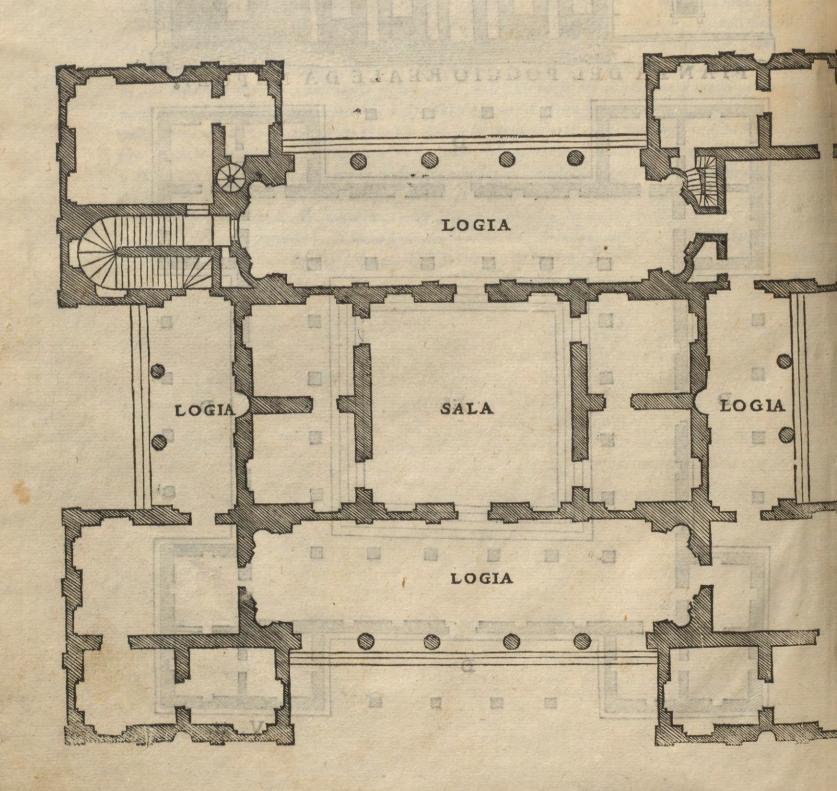
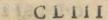
B
A
B
A

ERa l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, e non ſolamente di gentiliſſime creanze, e di gran Baronaggi e ſignori di caſtelli, Conti, & infiniti gentil'huomini e nobiltà grande; ma è coſi ben dotato di giardini e di luoghi di piacere; quanto paeſe d'Italia: e fra glialtri luoghi ameni e diletteuoli, che ſono fuori de la città, ui è un palazzo, che ſe gli dice Poggio Reale, il quale il Re Alfonſo fece edificare per ſuo diletto nel tempo, che la gia felice Italia era piu unita, & hora infelice per le ſue diſcordie. Queſto palazzo per coſa moderna ha belliſsima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciaſcuno de gliangoli ui puote alloggiare un capo nobile: percioche ui ſono ſei buone camere ſenza le ſtanze ſotterranee, & alcuni camerini ſecreti. La forma de l'edificio in pianta & in diritto è qui da lato. le miſure non ui pongo, percioche ho ſolamente tenuto conto de la inuentione, perche il prudente Architetto potrà immaginarſi di che grandezza uorra che ſia una camera, eſsendo tutte di una grandezza, e da quella tor tutte le altre miſure del rimanente de l'edificio. il quale (come ho detto) quel nobiliſsimo Re uſaua per le ſue delitie, e pche i luoghi di uilla ſi uſano per la ſtate, e maſsimamente per li caldi grandi; il cortile di q̃ſto palazzo è circondato da loggie ſopra loggie, e ne la parte di mezo ſegnata. E. ſi diſcendeua parecchi gradi in una bell a planicie mattonata, nel qual luogo ſi conduceua il Re con quelle madame, e baroni, che gli piaceua: e quiui apparecchiate le menſe, con diuerſi piaceri ſi mangiaua: e quando pareua al Re tal uolta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi ſecreti, doue che in un momento s'impieua quel luogo di acque; di modo che le madame, & i baroni rimaneuano tutti ne l'acqua, e coſi ad un tratto quando pareua al Re facea rimanere quel luogo aſciuto, ne ui mancauano veſtimenti diuerſi per riueſtirſi, ne ancho ricchiſsimi letti apparati per chi uoleſſe ripoſarſi. O delitie Italiane come per la diſcordia uoſtra ſiete aſtinte. Dei beliſsimi giardini, con diuerſi compartimenti, de glihortaggi, de i frutti d'ogni ſorte in grandiſsima copia, de le peſchiere di acque uiue, de i riui, de i luoghi per diuerſi augelli groſsi e minuti, de le ſtalle ben fornite di ogni ſorte di caualli, e di molte altre coſe belle io non parlo: percioche meſser Marc'antonio Micchiele patricio nobile di queſta citta, molto intendente di Architettura, e che ha ueduto aſsai, e dal quale io hebbi queſto & altre coſe; ne ha trattato a pieno in una epiſtola latina drizzata ad un ſuo amico. Ma per tornare a le parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; ne la parte interiore è circondato da loggie ſopra loggie, a gli angoli de le quali ne la groſsezza del muro ui ſono le ſcale a lumaca per ſalire a le parti di ſopra, e tanto è di ſopra quanto di ſotto. Le quattro loggie di fuori ſegnate. D. non ui ſono, ma per maggior commodita, & ornamento de l'edificio ui ſtariano bene, e ſarianno fortiſsime per le buone ſpalle, che haueriano da i lati: ne per queſto ſi priuariano le ſtanze de la ſua commoda luce, e le dette loggie ſariano difeſe da i uenti e dal Sole ne i fianchi.

N questa figura qui sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori è di dentro, la parte notata. A. dinota la parte di fuori. la parte. B. rapresenta le loggie interiori. la parte notata. C. dinota le stanze ne la parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto de l'edificio, percioche al mio parere io uorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasio a mirare la campagna.

PIANTA DEL POGGIO REALE DA NAPOLI.

Onſiderando al bello edificio di poggio reale; mi è uenuto in penſiero di diſporne uno circa a quella uiſione, ma in altra forma
di appartamenti, e forſe con miglior commodità: percioche le ſtanze di quello ſono tutte d'una grandezza, laqual coſa non ſi
conuiene, anzi è di biſogno che le prime ſiano maggiori de le ſeconde. In queſto edificio non ui faccio cortile ne aere di dentro:
percioche eſſendo caſa per la uilla; ella non è impedita da neſſun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertiſſima. Ma
alcuno potria dire, che la ſala con le quattro camere ſaria tenebroſa per non hauere la luce ſe non da le loggie: laquale non è
luce perfetta. A queſto ſi riſponde, che eſſendo fatto queſto edificio per uſarlo ne i gran caldi, e non hauendo cortile nel mezo; la ſala, e le
quattro camere ſaranno ſempre freſche, per non ui potere il Sole: liquali appartamenti ſaranno boniſſimi e godeuoli nel mezo giorno. E dato che
non haueſſero quella perfetta luce, che hanno le altre ſtanze; nondimeno elle haueranno tanta luce che ſupplira al biſogno, e queſto ſi uede in Bo
logna, la quale è ſimilmente porticata, & ancho dentro le caſe ui ſono cortili con loggie, e le ſtanze ſi habitano pur continuamente. Queſto edi-
ficio è talmente diſpoſto che ſe li muri angolari ſaranno di buona groſſezza; tutto il rimanente d'eſſo ſarà fortiſſimo, quantunque i muri ſiano
di mediocre groſſezza, per eſſer tutti contraforti l'uno de l'altro; talmente che le forze di queſto edificio ſaranno tutte unite. Io non trattero de le
miſure, perche eſſendo queſto proportionato; lo eſperto Architetto potra ſecondo la uolonta del padrone immaginarſi la grandezza d'un luogo,
e di quella fare tanti piedi, o altre miſure ſi potranno conoſcere tutte l'altre parti de ledificio, e ſopra il tutto queſto edificio ſia collocato di ſorte,
ſe'l ſito lo comporta: che'l Sole leuante, prima batta in uno angolo, accioche tutte le parti de l'edificio uenghino a participar del Sole, perche ſe'l
Leuante batteſſe per una faccia, & il Ponente per l'altra, e'l mezo di per l'altra; ſeguitaria che la loggia poſta a Settentrione non haueria mai
ſole, e ſaria mal ſana.

LOGIA

LOGIA SALA LOGIA

LOGIA

IN diuersi modi & ordini si potria fabricare sopra la pianta qui a lato; nondimeno per esser questo luogo di piacere; mi è parso per piu uaghezza farlo di opera Corinthia, ne mi affaticarò in trattare de le misure, ne circa le altezze, ma nel quarto libro ne l'ordine Corinthio a carte. LVI. si trouerà un trattato, che supplira per queste misure col buon giudicio del'Architetto. E per che in questa faccia non ui è scortio alcuno, per ilqual se possino per ciascuno conoscer le loggie da le faccie piane, io dirò in scrittura. li due lati da le bande piu eleuati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto, la parte di mezo che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne de lequali uogliono essere tonde, & il medesimo sarà da li fianchi. Si potria anchora sopra le loggie farui un lastregato, o salegiato di buone lastre ben commisse di bonissimi stucchi, resistente a le pioggie, con i suoi parapetti de la istessa cornice del primo ordine, e cosi la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quella di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è che uolendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi uedere fuori commodamente; uiene a rimanere troppo gran spatio da le prime finestre al cielo de le stanze. lequal saria tenebroso, e cosi le dette finestrelle danno maggior luce a la sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non uogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, per ilche quelle finestre seruiranno per i mezadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali saranno ne l'arbitrio de l'Architetto, perche in questo uolume ho uoluto trattare solamente de le inuentioni, ma nel sesto libro de le habitationi io trattero di tutte le particularita diffusamente.

TRATTATO DI ALCVNE COSE MERAVIGLIOSE DE L'EGITTO.

VEramente le coſe de gli antichi Romani ſono merauiglioſe a gliocchi noſtri: ma chi poteſſe uedere le coſe de i Greci, lequali hormai ſono tutte eſtinte, e de le cui ſpoglie Roma, e Venetia ne e molto adorna; forſe che ſuperariano le coſe de i Romani. Ma che diremo noi de le marauiglioſiſſime coſe de l'Egitto, lequali paiono piu toſto ſogni e chimere; che coſe uere? nondimeno, perche Diadoro Sicolo confeſſa di hauerne ueduto alcuni ueſtigi; mi fa credere che fuſſero uere, e fra l'altre coſe mirande egli narra di una ſepoltura di un Re d'Egitto nomato Simãdio, ilquale ne i grãdi e generoſi fatti non hebbe pari. Era adunque queſta ſepoltura la piu ſuperba, e piu mirabile, che mai per altro Re edificata fuſſe: la cui grandezza era dieci ſtadi, che ridotti ne la noſtra miſura, ſono un miglio, & un quarto. Primieramente la porta ſua era ornata di uariata, e bella pietra, dentro laquale era uno andito di lunghezza di due giugeri: che ſono braccia.ccxx. e la ſua altezza era cubiti.xlv. nel capo del quale andito ſi trouaua un periſtilio, cioè un cortile quadrato con le ſue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro giugeri, che ſono braccia. ccccxl. ne lequal loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra ſcolpiti, l'altezza de iquali era braccia. xvi. ſopra di queſti in luogo d'architraue erano pietre larghe due paſſa, & erano ornati di uariate ſtelle di azurro oltramarino. eraui anchora un'altro andito ſimile al primo, ma di ſcoltura piu groſſamente ornato, a l'entrare del quale ſi uedeuano tre gran ſtatue di marmo, opera di Menon, l'una de lequali ſedeua, e la miſura del ſuo piede paſſaua braccia.vii. onde di grandezza paſſaua tutte l'altre ſtatue di Egitto. Appreſſo queſta erano due altre ſtatue, che di altezza non giungeuano al ginocchio de la prima: l'una a la figliuola, l'altra a la madre di Simandio era dicata. Queſt'opera non ſolo per la grandezza fu ammiranda; ma per mirabili arti, e per uarie ſorti di natura di pietre fu eccellente: quando fra tanta mole, ne feſſura di ſorte alcuna ſi uedeſſe, ne macchia in alcun luogo de la pietra foſſe. il ſuo ſcritto diceua, IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QVALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DE L'OPERE MIE. Vi è anchora un'altra ſtatua tutta di un pezzo, de la madre di Simandio: & è in altezza braccia.xx. laquale ha ſopra la teſta tre ſegni regij, per dimoſtrare ſe eſſer figliuola, moglie, e madre di Re. Oltra paſſando la porta ui è un'altro periſtilio, ma piu nobile del primo, per le uarie ſcolture che ui ſono, nel quale ſi uedeua ſcolpita la guerra fatta da Simandio contra di Battriani rebelli, a iquali li figliuoli del Re ſignoreggiauano, contra de quali conduſſe uno eſſercito di.cccc. mila perſone, e.xx. mila caualieri, ilquale era diuiſo in quattro battaglie. Ne la prima parte era ſcolpito l'aſſedio de la città da quella parte, che la bagna il fiume: e poi ſi come combattendo il Re con una parte de i nemici, con l'aiuto d'un ſuo leone domeſtico, al principio de la battaglia hauea poſto gli nemici in fuga. Si uedeuano ne la ſeconda parte i prigioneri con le mani, e con i genitali tagliati, coſi dal Re condotti, uolendo inferire quelli eſſer ſtati di animo uile, e di corpo debile. Erano ne la terza parte, con uarie ſcolture & ornate pitture ritratti li ſacrifici, & il triompo del Re, ſuperati gli nemici. Vedeuanſi poi ne la parte di mezo due gran ſtatue integre di altezza di braccia.xxvi. l'una, a lequali del periſtilio ſi andaua per tre anditi. Appreſſo queſte figure era una caſa eleuata ſopra colonne, ogni lato de laquale dal piede era due giugeri, che ſono braccia. ccxx. e ui erano dentro aſſai ſtatue di legno, rappreſentando quei, che ne le cauſe dubbie diſputando diſcordano, onde aſpettano il parer di quelli, che ne i giudicii danno le ſententie: liquali erano trenta, nel mezo de iquali ſedeua il principe per giudicare, dal collo del quale pendeua una immagine de la uerita, laqual haueua gliocchi ſerrati, & haueua intorno un gran faſcio di libri: lequali immagini uoleano inferire li giudici douer eſſere integri, & il pretore ſolamente guardare a la uerita. Laſciando queſto luogo adietro, pur ne la detta caſa ſe ritrouaua una ſala, che da ogni lato ui erano molte ſtanze, ne lequali erano apparate diuerſe ſorti di cibi per mangiare: doue piu eminente de glialtri era ſcolpito, e di uarii colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, e dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno haueua da i tributarii riſcoſſo: laqual ſomma tutta ridotta in argento era ſcritta tre milioni, e ducento mila mine. Dopo ſeguitaua la libraria ne laquale era ſopra ſcritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina de l'animo. Seguiuano poi le immagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da eſſergli offerti, ſecondo che a ciaſcun d'eſſi piu aggradiſce. Poco piu oltra ſi uedeua Oſiri, e glialtri Re, che dominarono Egitto, pur che haueſſero giouato a la uita de mortali, quando ne l'inſegnargli i ſacrificii diuini, & ancho per giuſtitia ſeruata fra glialtri huomini. A l'ultimo de la caſa gia detta era uno edificio regio, nelquale erano. xx. letti ſacrati a Gioue & a Giunone: ne la parte di ſopra del quale erano le ſtatue del Re Simandio, & iui era ſepolto il corpo ſuo. D'intorno a queſto edificio erano piu ſtanzette, ne lequali ſi uedeuano dipinti tutti glianimali atti a li ſacrificii d'Egitto, liquali tutti aſcendeuano uerſo la detta ſepoltura, laqual era circondata da un gran cerchio d'oro: il circuito del quale era. ccclxv. braccia, & era un braccio di groſſezza: nelqual cerchio per ogni braccio era deſcritto un di de l'anno, & il naſcere, & il tramontar de le ſtelle, & il loro ſignificato, ſecondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo, che Cambiſe e li Perſi dominarono in Egitto. e queſta ſepoltura del grã Simandio non ſolamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio anchora piu eccellẽte. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Menſi edificò il Propileo uerſo tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. Queſto medeſimo Re fu quello, che poco piu d'un miglio fuori di Menſi cauò un lago di marauiglioſa utilità, & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila ſei cento ſtadi, che ſono miglia quattro cento cinquanta, e di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quãto l'una e l'altra man de l'huomo ſi puo ſtẽdere. Talmẽte che chi auertiſce a la utilità donata a tutto l'Egitto, & a la grãdezza de la coſa, & a la profondità, & intelletto del Re, con tutte le lode non ſi potria lodare a pieno. Conſiderando adunque il Re Miris il decreſcente del Nilo eſſere incerto, & inſtabile: e che ſecondo tal decreſcente la terra produchi bene, e male i frutti; cauò il detto lago, ouero ſtagno, ricettacolo de le inondationi del Nilo: accioche creſcendo ſopra modo, le acque reſtando alte oltra'l ſolito ſu la terra, la patria ſua non diueniſſe inutile. Et anchora che per difetto di acqua i frutti de la terra nõ moriſſero; fece una foſſa dal fiume al lago, lunga ſtadi ottantacinque, che ſono miglia dieci, e mezo, e profonda cento ſeſſanta braccia: per laqual foſſa l'acqua del fiume tolta, e data conſerua utile, & abondante il paeſe: e ciò col mezo di un ſerraglio a la bocca de la foſſa, non gia ſenza grande ſpeſa: perche non ſi apre, ne ſi ſerra mai, che non ui interuenghi ſpeſa di cinquanta talenti. Queſto ſtagno era in eſſere al tẽpo di Diodoro Sicolo; e ſi chiamaua Miride da l'autor Miris: ilqual nel mezo ui laſciò un luogo eleuato fuori de l'acque, nelquale edificò la ſua ſepoltura, cõ due piramidi di altezza d'uno ſtadio, l'una per ſe, l'altra per la moglie, ſopra de lequali collocò due ſtatue di pietra, che ſedeuano in trono. e queſto tutto fece, perche pẽſaua col mezo di tali opere a la poſterita laſciar de la ſua uertù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto; ilquale ſi edificò un monumento, e chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioſo non tanto per la grandezza de l'opera; quãto anchora per l'arte difficile da eſſere imitata: perche a chi ui entraua nõ era facile il ritorno, ſenon cõ guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, e marauigliatoſi di queſt'opera, pigliata la forma di queſto; ne fece un tale in Creta al Re Minos: ilquale a noſtri tempi, o per malitia di huomini, o per il tempo è ruinato: quel d'Egitto fino al preſente integro dura. Chemi dopo ſette altri Regnò in Menſi, e fu quello, che fece la maggior piramide: laquale è annumerata fra le ſette opere merauiglioſe del mondo, & è lungi da Menſi uerſo Libia ſtadi cento uenti, che ſono miglia quindici, e dal Nilo ſtadi quarantacinque, che ſono miglia cinque, e mezo: laquale per artificio, e grãdezza d'opera rẽdeua ſtupido chi la miraua. queſta piramide era quadrata. lo ſtatio ſuo ne la baſe era per ciaſcũ lato iugeri ſette, che ſono braccia ſettecento e lxx. & era alta iugeri ſei, che ſono braccia noue cẽto ſeſſanta. la cima era poi braccia ſeſſanta cinque, laqual machina era tutto di ſaſſo duriſſimo, e difficil da lauorare, ma durabile in eterno: liqual ſaſſi dicono eſſer ui ſtati condotti fin di Arabia, e furono poſti in opera con li argini: perche allhora nõ erano anchora trouati gliſtrumenti per il fabricare: opera certo merauiglioſa, tanto piu per eſſer nel mezo di paeſe arenoſo, nelquale non è pur forma di argini, ne ueſtigio di pietre iui mai tagliate, tãto che nõ dagli huomini, ma da li Dei ben pare una tal mole eſſere ſtata cõpoſta. Dicono, che a fornir queſta machina ui furon deputati trecẽto ſeſſanta mila huomini: liquali,

quali, per compirla ui stettero quasi uent'anni. li danari spesi in cauoli, & herbe per pascer detti operarij furno mille e sei cento talēti, perche questo fu il lor cibo. Fu il cōditor de la secōda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, e materia de la prima, ma nō di tanta grandezza: perche per ciascun de i lati nō si stendeua piu d'un stadio, e solamēte da una parte era l'adito, e la porta sua. Micerino, ilquale anchor fu dietro Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. da costui fu cominciata la terza piramide; ma non fornì l'opera: perche morte ui s'interpose: laquale era ne la sua base per ciascun de lati tre giugeri; che fanno braccia. ccccl xxx. et eraui scritto suso uerso tramontana il nome de l'autore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ue ne sono altre tre d'una medesima sorte, e su la fortezza de le prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de i lati non passaua dui giugeri, che sono braccia trecento uenti. la prima fu di Armeo. la seconda fu di Amaso. la terza di Maso tutti Re di Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del regno, hauendo per anni quindici, con unito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fusse edificata una comune sepolture, accioche si come in uita con unico uolere, e pari honore hauea gouernato l'Egitto, cosi dopo la morte la gloria d'un sol sepolcro fusse comune a tutti. onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. era con tanta spesa, e tal magnificenza questa mole lauorata; che se prima de la lor discordia fusse stata compiuta, haueria di gran lunga per la eccellenza de l'opera superato gli altri regali monumenti. Le qual tutte cose furono spese ueramente inutili, benche merauigliose, ne mai da me tal cose saranno lodate, essendo uane, e dannose. Ma sarà da me ciascuno eshornato a fabricar case, palazzi, e simili edifici per l'uso de gli huomini, con quelle firme, et ornamenti, che si conuiene: perche nel uero la commodità, e la bellezza de gli edifici è di utile e di contento a gli habitanti, di laude, & ornamento a le città, e di piacere, e diletto a quelli che li mirano. ma ben fu degna di gran lode, e molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio de l'Egitto.

A LI LETTORI.

Discretissimi lettori l'animo mio fu sempre di non tenere ascoso quel picciol talento, che mi ha concesso la bontà di Dio; anzi di esercitarlo fruttuosamente a beneficio di tutti quelli che uoranno partecipare di queste mie fatiche. E per questa cagione gia sono tre anni io publicai alcune regole d'architattura, promettendoui altri sei libri in breue tempo. ma onde proceda, che tal promessa da me non sia stata osseruata; quelli che'l sanno mi scusino appresso a coloro, a cui non è a me conceduto di dirlo: bastiui che dal mio buon uolere non è mancato. Ma per non distormi da la cominciata impresa, carico certamente grande a la debolezza de le mie picciole forze; ricorsi per aiuto al magnanimo Re Francesco, come per la pistola nel principio di questo libro si puo comprendere. e sua Maestà mi diede certa speranza, di aiuto: onde sotto'l fauor del nome suo, & a beneficio di coloro, che d'architettura si dilettano; deliberai di metter fuori questo uolume. ma se gli altri cinque libri saranno tardi a uenire in luce; non sia data a me questa colpa, ma a la mala sorte, che io ho coi Principi, i quali dispensano le lor profonde ricchezze, come si sà: e di ciò ne sono il piu de le uolte cagione i ministri loro. O liberalissimo Mecenate uiua il tuo nome in eterno; poi che tu col dispensare i boni del tuo Signore a chi li meritaua; desti a lui nome eterno. doue sono hora gli imitatori tuoi? io ueramente confesso di hauer fatto torto ad alcuni di questi grandi, e merauigliosi edifici, per non gli hauer potuti uedere personalmente, pur ne ho hauuto informatione da huomini espertissimi in tal dottrina. Il perche se in qualche luogo trouaste errore, o ne le forme, o ne le misure; non sia imputato a me questo difetto, ma a chi n'è cagione. e se ho audacemente parlato, e fatto giudicio sopra alcune antiquità tanto celebrate; io non l'o fatto come giudice, o riprenditore; ma come puro imitatore de buon Vitruuio ho detto il parer mio sicuramente, per farne auertiti quelli, che non sanno: accioche uolendosi seruire de le cose antiche; sappiano fare elettione del perfetto, e bene inteso, & abbandonar le cose troppo licentiose. Ma se alcuno piu inuaghito de le ruine de gli edifici Romani; che innamorato de la saldezza di Vitruuio, mi uolesse pure in ciò biasimare; piglieranno le arme per la difesa mia huomini di questa età pieni di giudicio, e de le salde dotrine del principe de l'architettura: tra quali sarà in Venetia il Magnifico Gabriel Vendramini seuerissimo riprenditor de le cose licentiose. M. Marcantonio Michiele consumatissimo ne le antichità: et in Bologna patria mia il Caualier Bocchio, il giudicioso M. Alessandro Manzolo, e Cesare Cesareano Lombardo, & altri, i quali con la irreprensibil dottrina di Vitruuio, e cō la sana esperienza mi difenderanno. O Valerio Porcaro Romano, e tu suo fratello profondissimi conoscitori d'ogni secreto del gran maestro de gli Architetti, io mi rendo certo che per fino le ossa uostre si leueranno in mia difesa, se sarà chi mi riprenda; è se questi riprenditori passassero in Francia; anchor quiui mi trouerebono difeso da lo eruditissimo Monsignor Baifio, dal molto intendente Monsignor di Rodez, da l'uniuersalissimo Monsignor di Mompolieri, e sopra tutti dal gran Re loro, e mio perfettissimo conoscitore di questa uerità: la cui ombra sola metterà spauento a chi uolesse contrariare a le uere dottrine del gran Vitruuio, o a me, il quale ogni mio potere ho posto a seguitarlo, & il quale conforto a fare il medesimo tutti coloro, che cercano di fare, che i loro edifici siano pieni di bontà, e di bellezza accompagnati.

SOLI DEO
HONOR
ET
GLORIA
VERI TAS
ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV
Tutti sono duerni ecetto A che è simplice
Impresso per Francesco Marcolini
IN VENETIA
Al Segno de la
VERITA
M.D.XLIIII
Con
Priuilegii

4 · 8 —

Caterina

Sarto tutti n° quarantotto